2 OMAGGI STRAORDINARI
LE FIGURINE DELLA STORIA DELLA NAZIONALE
LA 7ª DISPENSA DELL'ENCICLOPEDIA DEL MONDIALE
LA STORIA DEI MONDIALI
IL GIOIELLO DELLA REGINA
GUERIN SPORTIVO
7
SETTIMANALE DI CRITICA E ... FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 7 (983) 16/22 FEBB... - Pubbl. inf. 50%
L. 3.800
Cara Inter...
Per Zenga e compagni la crisi è ormai drammatica. Dodici "testimoni" d'eccezione spiegano come poterne uscire
ITALO ALLODI, CARLO CASTELLANETA, GIANNI DE FELICE, GINO & MICHELE, HELENIO HERRERA, ENRICO MENTANA, GIGI MONCALVO, GIUSEPPE PRISCO, PAOLO ROSSI, GABRIELE SALVATORES, GIORGIO TOSATTI, ROBERTO VECCHIONI
LILLEHAMMER: GIOCHI D'ORO
40007
9 771122 171008

LA GRANDE RACCOLTA PUNTI
PER CONQUISTARE IL MORBIDISSIMO
ACCAPPATOIO AZZURRO

Kinder®

FERRERO

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

GENERAZIONE DI FENOMENI?

Caro direttore sono certo che un sincero «polisportivo» come lei, per una volta, permetterà alla mia lettera di far breccia nel monopolio calcistico dilagante. Sono reduce da una domenica televisiva iniziata alle dieci di mattina e chiusa a mezzanotte. Ho seguito tutto, ma proprio tutto, da Focolari a Idris, da Becker a Piccinini, da Panconi a Galeazzi, da Gattai a Mosca, da Agnolin a Vianello, da Lombardo a Vitalini, da Fazio a Pistocchi, da Gazzaniga a Lojacono, da Pizzul a Sarta, da Zola all'Elia, da Paris a Zuccalà, da Goria alla Gialappa. E sa perché sono...ancora vivo? Grazie a Manuela Di Centa, al suo coraggio, alla sua grazia, al suo sorriso, alla sua «naturalezza». È stata lei la mia bombola d'ossigeno di una domenica che non dimenticherò (e che invece, senza di lei, avrei accatastato nel magazzino della normalità); ha vinto un'Olimpiade, certo. Però non credo che il mio «benessere» mentale sia derivato «solo» dalla sua vittoria. C'è qualcosa sotto: c'è qualcosa di più. Lei, direttore, può darmi una mano a capire?

MARCELLO SERENI - MILANO

Non sono uno psicologo, ma forse posso aiutarla. È vero, non è stata «solo» la vittoria a dare a Manu il 6-0, 6-0 sul... Resto dell'Italia Domenicale: ma è stato, a parer mio, il devastante paragone fra i suoi freschissimi trent'anni (abbondanti) e i trent'anni di chi ha la pancia nel cuore e le rughe nel cervello. È incredibile come, nel momento in cui questa stupenda atleta è riuscita a mettersi alle spalle dodici anni di sfortuna e di rabbia (piegate con la sofferente, la tenacia e la perseveranza), la sua stessa generazione di coetanei calcistici stia naufragando all'unisono verso la delusione e il tramonto. I ragazzi degli anni '60, orgoglio del nostro calcio «postmessicano», speranza (e autentica concretezza) di un possibile e ancora nitidissimo Mondiale sono ormai allo sbando. Che ne è di Gianluca Vialli (classe '64) fragile e malinconico miliardario abbonato al bacino di carenaggio? Che ne è di Giuseppe Bergomi (classe 1963), capitano di un'Inter rimbecillita dalle delusioni? Che ne è del suo gemello Riccardo Ferri (classe 1963) alle prese con un declino agonistico apparentemente irreversibile? Che ne è di Giuseppe Giannini (classe 1964) ripudiato e insultato da chi lo aveva (giustamente) amato per il suo talento purissimo? Che ne è di Walter Zenga (classe 1960) ormai costretto a vivere più di parole che di fatti? Che ne è di Nando De Napoli (classe 1964) umiliato nel suo orgoglio gladiatorio da acciacchi e esclusioni? Che ne è di Salvatore Schillaci (classe 1964) dimenticato in chissà quale infermeria senza neanche aver raggiunto il traguardo dei trent'anni? Manuela Di Centa (classe 1963) ha forse sofferto meno di loro? Ha forse faticato e sudato meno di loro? Ha forse pianto — di rabbia — meno di loro? Quale inquietante parabola si cela dietro la contemporanea resurrezione di questa ragazza che ha atteso per una vita il momento del trionfo e il declino collettivo di campioni nati negli stessi giorni, eppure naufragati appena passate (o addirittura prima di varcare) le colonne d'Ercole dei trent'anni? Pensi un po' signor Sereni — conoscendo i suoi (e miei) polli — quanto correrebbero il rischio di diventare inutili gli sbarramenti preventivi di parole vuote come «stress», «pressione», «responsabilità» davanti alla naturalezza di quella fatina bianca che ha dato una ragione alla nostra lunghissima domenica! È la rivincita dell'umiltà? È la rivincita della tenacia? È la rivincita dello sport «povero» di fronte a quello «miliardario»? È un casuale... colpo di Manu? Gianfranco Funari, maestro di raffinatezza, ne farebbe probabilmente e brutalmente una questione di «palle» (a dimostrazione che quelli che da sempre chiamiamo «attributi» sono destinati a geografie anatomiche sempre meno sicure). Ma io credo che la diagnosi possa essere meno grezza. Semplicemente, in un'Italia in cui tutto sembra dividerci (persino le passioni sportive più innocenti, persino il giudizio su quelli che fino a ieri consideravamo campioni) è improvvisamente sbocciato l'amore per una ragazza che ci ha restituito la gioia di provare, nello stesso momento, la stessa emozione. Le pare poco? □

LA POSTA del Direttore

I COLPEVOLI? FORSE TUTTI NOI

Caro Marino, sono un amante del calcio di 17 anni: avrei tanto voluto fare insieme a te qualche riflessione tecnica sull'incertissimo campionato in corso ma purtroppo non mi riesce; ti scrivo in merito alla vicenda che ha coinvolto il giovane Salvatore Moschella, provocandone la morte a soli 22 anni. Devi sapere che pur seguendo questo sport dall'età di cinque anni, fino ad oggi non sono state molte le possibilità di recarmi allo stadio a vedere la mia Juve o, per la maggior vicinanza, a seguire qualche partita del Meazza. Mio padre infatti, che ha amato il calcio prima di me e mi ha insegnato ad amarlo, è terrorizzato dalla violenza che spesso si scatena negli stadi e preferisce quindi evitarli, eccetto poche occasioni, nelle quali per farmi felice mi consente, a malincuore, di andarci. La sera dopo il tragico evento che ha tolto la vita a Salvatore ho ascoltato in tv la testimonianza di suo padre, avvilito e distrutto: distrutto da quelle lacrime che sono diventate anche le mie e quelle (penso) di molti altri. Mai come in quel momento ho odiato il calcio con la stessa intensità con cui l'ho amato (e probabilmente continuerò ad amarlo), mai come in quel momento avrei voluto prendere a calci tutti gli addetti ai lavori, da Sacchi a Matarrese, dai giocatori ai giornalisti, pur sapendo perfettamente che loro non avevano nessuna (grave) colpa. Ed ora, caro Marino, a te, che reputo un uomo (prima che un giornalista) straordinario, chiedo: è giusto che un ragazzo, il quale fra le altre cose non aveva nulla a che fare con quella partita, debba pagare per la pazzia di quattro delinquenti? È giusto che migliaia di tifosi veri, che adorano questo sport, siano costretti a rimanere a casa perché allo stadio ci devono andare i soliti imbecilli? È razionalmente spiegabile che in una epoca in cui si muore già di Aids e di guerra si debba morire anche per un pallone? È ammissibile giustificare sempre ed in ogni modo le società? È vero o non è vero che i «soliti noti» sono tutti delinquenti schedati che fanno comodo perché portano miliardi nelle casse delle stesse? Io sono convinto che il calcio abbia delle responsabilità bene o male limitate in quanto il fenomeno trova purtroppo le sue radici nel malessere sociale ma nello stesso tempo sono convinto che stando con le mani in mano gli stadi possano diventare vere e proprie sedi di questo malessere. Sai Marino, ero a San Siro la sera di Italia-Portogallo, e quella sera non la dimenticherò mai, per le luci, per quell'atmosfera, per l'Italia e gli italiani e quei canti, quel boato, devono essere tutti per Salvatore, perché «il calcio» (noi tifosi e voi addetti ai lavori) deve saldare con lui ma in questo momento soprattutto con i suoi cari un debito enorme.

MASSIMO MONTANARO - SEREGNO (MI)

Caro Massimo la tua è una di quelle lettere che non hanno bisogno di risposta. Tanto sono belle, tanto sono chiare, tanto sono oneste, tanto sono «ovvie». Ti ringrazio di avermela spedita: ti ringrazio di essere un lettore di questo giornale. Sono

Dopo aver assistito alla partita Ragusa-Messina scatenano il terrore
Morte sul treno dell'orrore
Picchiato da 5 teppisti cerca la fuga e si butta dal finestrino
Muore per sfuggire alla furia degli ultrà
Si lancia dal finestrino del treno, le ruote lo dilaniano
La Gazzetta dello Sport
Rothmans
Spinto a uccidersi
Giovane di 22 anni, malmenato, si lancia dal finestrino
TRAGICA FUGA DALLA PAURA
Ucciso sul treno della speranza
Una confessione
«Siamo stati noi»

orgoglioso se il Guerin Sportivo ha in qualche modo contribuito alla tua maturità e alla tua civiltà. Invidio tuo padre: ma piango, con te, per il padre di Salvatore che nei giorni scorsi ha (nei riguardi delle persone ancora desiderose di «capire») aggiunto dolore a dolore inviando a Repubblica questa lettera che qui pubblico integralmente, nella speranza che, là dove non può più arrivare e incidere il buon senso, almeno arrivi la frusta dello strazio di chi ha perso un figlio senza poterne mai più capire il perché. *«Questo tragico episodio»* scrive Giuseppe Moschella *«è stato considerato con la stessa ritualità di altri analoghi, verificatisi in precedenza. Dopo il primo clamore per l'emozione suscitata, le dichiarazioni ipocrite di facciata, tutto rimane com'era prima o anche peggio. Dico questo perché non è il clamore che pretendo attorno a questa vicenda... Oggi mi rendo conto che devo reagire affinché la morte di Salvatore non sia stata vana e altre famiglie non siano straziate dal dolore che noi stiamo vivendo. Noi non cerchiamo vendette o rivalse, vogliamo solo giustizia. E la giustizia si è subito presentata col volto italiano ben noto: divisa, confusa, contradditoria. La prova che non possiamo aspettarci nulla. C'è un altro aspetto che mi preoccupa più degli altri e che voglio precisare prima che mi ammazzino mio figlio una seconda volta. Qualche organo di stampa sta riprendendo alcune argomentazioni sostenute dagli avvocati difensori su una presunta neurolabilità psichica di Salvatore. Temo fortemente che questa linea si rinforzerà nel futuro, cercando di dare un'immagine di mio figlio che non è mai esistita. Salvatore è stato affetto solo da una forma di depressione che ha avuto la sua origine da un episodio ben preciso. Un incidente automobilistico ha interrotto il suo sogno di fare il militare di professione. Sognava il lavoro, l'autonomia, l'indipendenza economica e si ritrovava disoccupato. Questo era il suo tormento, che però non gli ha mai fatto venir meno la vitalità e la voglia di vivere che riusciva a trasmettere ai suoi amici. Che in questi giorni ho avuto accanto a me e che sono stati di grande conforto nel raccontarci la sua generosità e il loro modo di affrontare i problemi della società. A cominciare dal lavoro che, se è un dramma nazionale, nelle nostra realtà meridionale è una tragedia. Questi erano i problemi di Salvatore e della mia famiglia. I problemi di tante famiglie normali. La nostra, da sempre, di tradizione socialista. E per questo ho educato mio figlio a quei valori di giustizia sociale, di non violenza, di difesa dei deboli. Valori che erano fortemente radicati in lui e che tante volte, antirazzista com'era, lo hanno portato a difendere le ragioni della coesistenza con gli extracomunitari residenti nella nostra città, a invitarli a pranzo in casa nostra. Ritengo assurda la sua morte, per il modo in cui è avvenuta e perché inserita in un contesto "sportivo". Salvatore non ha mai tifato. Solo un certo interesse per il basket americano, il suo preferito era Scott Pippen, andava in giro col cappellino dei Chicago Bulls. Il mondo del tifo gli era assolutamente estraneo. Questo era Salvatore. Non un altro. E oggi stiamo ancora a chiederci come sia potuta accadere una tragedia di questo genere. Noi la risposta non riusciamo a darcela e credo che non ci riusciremo mai. Ma le cose che mi fanno più rabbrividire sono le risposte che sento dagli altri. Quelle degli addetti ai lavori che hanno le risposte di sempre, che purtroppo non ci faranno mai fare un passo avanti».* Personalmente, dopo una lettera così, io provo un solo sentimento: quello della vergogna. Ma sarebbe importante che nessuno di noi — colpevole o innocente che sia — si fermasse lì.

Palummella? Un missionario

Carissimo Direttore, vorremmo esprimerle il nostro disappunto per la lettera pubblicata sul n.B. dal titolo: «Basta con l'alibi ultrà». La nostra meraviglia è legata al fatto che lei, sempre così corretto, abbia potuto dare la possibilità ad un lettore anonimo di offendere una persona come

Gennaro Montuori (alias «Palummella»), che certamente nel mondo ultrà è conosciuto come colui che apertamente combatte in prima persona la droga e la violenza negli stadi, creandosi non poche inimicizie anche all'interno delle diverse tifoserie italiane, compresa quella partenopea. In un momento come questo, nel quale episodi di violenza sono all'ordine del giorno, criticare l'operato del Montuori ci sembra quantomeno blasfemo. Pur non essendo un professionista riesce a gestire settimanalmente una trasmissione sportiva che ha un enorme seguito di pubblico, e mensilmente un giornale che riceve numerosi attestati di stima. Dar spazio a lettere del genere non fa altro che vanificare l'operato di coloro che fanno il bene del calcio e rendere protagonisti questi pochi imbecilli. Nell'attesa di vedere pubblicata al più presto possibile questa lettera cordialmente la salutiamo, nella certezza che il signor Montuori, sempre sensibile alle tematiche sociali *la* risponda.

DOTT. DINO ALINEI - DOTT. MARCELLO MAESTRALE - DOTT. LEANDRO CIOFFI - NAPOLI

Ammetto di essere stato un po' cinico nel fare seguire alla prima lettera della «Posta», questa seconda emblematica «testimonianza». Sorvolo sul fatto che ci sono voluti tre «dottori» per scrivere *«nella certezza che il signor Montuori, sempre sensibile alle tematiche sociali* LA *risponda»:* non è questo il punto. E il punto non è neppure la buona fede di «Palummella» che nei miei confronti si è sempre comportato in maniera molto amabile (e su cui il lettore di Milano aveva scritto: *«Basta con l'insieme di inciviltà e ignoranza vestite da cultura sportiva che fa capolino anche dalle trasmissioni sportive, (vedi tale Palummella, da Napoli)»:* il punto è che — Palummella o non Palummella — è inconcepibile che in Italia esista la «professione» del tifoso. Perché è da lì — al di là della possibile buona fede dei «singoli» — che nascono tutti i disastri: è da lì che nascono le impunità, la sacche di «potere», i deliri di onnipotenza, lo squadrismo autorizzato, il piacere dello scontro fisico e, alla fin fine, i disastri irreparabili a cui siano costretti ad assistere. Palummella, in questo momento, non è più colpevole di me: di me come giornalista; ma — caso mai ricordando certe sue lagnose performances al «Processo» — abbia almeno il buon gusto di dire ai suoi «dottori» di scegliere momenti migliori per fare prediche agli «altri».

La coca, la prigione, la Juve, la speranza

Carissimo direttore, grazie. Lei e il suo (nostro) glorioso settimanale avete riportato il sorriso ad un ragazzo (che vi scrive da una prigione portoghese) che purtroppo lo aveva perso giusto dal 22 febbraio 1993. Tornavo dal Brasile dopo aver trascorso il periodo di Carnevale in Bahia. Beh, mi sono fatto coinvolgere come un pollo ad accettare la proposta (invitante) di comperare della coca, 300 grammi, ad un prezzo stracciato: 900 dollari. Il vizio della cocaina lo avevo già da un po' e ci sono cascato dopo l'esperienza seppur breve ma affascinante di fotomodello e attore. Ho avuto l'onore di lavorare con Oliviero Toscani, quattro servizi, e ho avuto una parte nel film «Il ras del quartiere» con il mitico Diego. Vari spot tipo Gillette, Sailamenta, Perlana... tanto per citarle quelli più importanti. Dicevo, il «vizio»: ce l'ha presente la «Dolce Vita» di Fellini? Ecco, io ho vissuto delle esperienze del genere solo che allora non si usava o almeno in modo relativo la cocaina come oggi. Così caro direttore senza pensare a quello che mi sarebbe capitato (almeno non pensavo che fosse così disastroso) ho deciso di comprare la coca per poi fare bella figura con gli amici (?). Ed eccomi qui. Forse senz'altro lei ricorderà che in quel periodo giocavano qui in Portogallo la Nazionale, il Milan e la Juve, così avevo deciso di concludere la mia vacanza con una maratona di calcio. Ma come sono sceso dall'aeroplano mi hanno arrestato, non so se mi abbiano venduto alla polizia gli stessi che me l'hanno venduta o che ne so, mi hanno visto in faccia che non ero tranquillo. Sta di fatto che sono qui oramai da undici mesi e a giorni verrò giudicato. Rischio dai quattro ai dodici anni! Spero però che accettino la tesi della mia avvocatessa la quale ha richiesto un'imputazione meno grave di quella di cui mi accusa il pubblico ministero (cioè traffico di «minor gravità» che va da uno a cinque anni). Che il Signore mi aiuti. Lasciando da parte i miei problemi (spero che almeno lei li possa capire e perdonare l'ingenuità). Grazie, dicevo, perché in questo momento, voi del Guerino mi avete fatto sentire la vostra amicizia. Non vi avevo mai scritto: l'ho fatto adesso e ne sono felice. Vi prego, siatemi ancora vicini.

P.S. Intanto che... ci sono: qui in Portogallo è venuto fuori che Rui Costa, giocatore del Benfica, sarebbe già stato acquistato da un club di Milano o di Torino: potrebbe essere più preciso? Un consiglio alla mia Juve: compra Paulo Sosa (grande!) e una punta da dieci o quindici gol da affiancare a Möller e Baggio, vedrai che forse vinceremo ancora.

YAYLA SAFAK - ESTABELECIMENTO PRISIONAL DE CAXIAS
REDUTO NORTE - 2780 OEIRAS (PORTUGAL)

Ora comprenderete che non esagero (ma lo sapevate già), quando, parlando delle migliaia di lettere che arrivano sulla mia scrivania, mi capita di ripetere che la realtà supera spessissimo la fantasia. Questo vecchio lettore dal nome esotico e momentaneamente costretto al soggiorno in Portogallo mi aveva già scritto poco tempo fa chiedendo un piccolissimo gesto di amicizia che avevo compiuto con molto piacere. Se ho deciso di pubblicare questa sua seconda lettera (e anche l'indirizzo completo) è per due motivi: 1) per sottolineare come la «magia» della passione calcistica possa incunearsi nelle vicende più tristi e più drammatiche della nostra vita (faremo di tutto, caro Yayla per soddisfare la tua curiosità relativa a Rui Costa); 2) per fargli avere quante più testimonianze d'affetto possibile da parte di quei lettori che lo riterranno utile e opportuno.

Zenga ha offeso i suoi tifosi?

Caro direttore faccio riferimento all'angosciata lettera scritta dal nostro amato Walterone Zenga. Ebbene, io, uno dei suoi *«cari tifosi»* sono mortificato, dico mortificato per non usare terminologie più pesanti. Rendiamoci conto che Walter, scrive ai suoi (ex?) estimatori accusandoli di *«poca sensibilità nei suoi confronti e di altri»* (cioè la cosiddetta «vecchia guardia»); sbandierando *«serietà, professionalità e attaccamento ai colori sociali a dispetto dei sacrifici nei confronti della propria famiglia».* Ora Walter si deve rendere conto che lui fa parte della categoria dei «Mr. Miliardo» e che i suoi eventuali sacrifici, se mai ci sono, vengono corrisposti più che adeguatamente, cosa che non succede alla maggior parte dei suoi «cari tifosi». Io personalmente sono un impiegato e quindi un privilegiato rispetto ad altri; entro la mattina alle otto ed esco la sera alle diciotto. Il tempo che mi rimane è quello che dedico alla famiglia e sono un privilegiato! Quindi come vedi Walter siamo abbastanza simili nelle cure famigliari, ma un particolare ci distingue: tu un miliardo l'anno io unmilioneseicentomila il mese, io stringo i lacci per andare avanti, tu allarghi il portafoglio per divertirti. Noi «cari tifosi» vi manteniamo e vi glorifichiamo perché amiamo tutto ciò che è Inter, un amore disinteressato e per questo sincero, vi seguiamo nelle trasferte dalle mille insidie e difficoltà. Sei un privilegiato e te ne devi rendere conto: la contestazione, i fischi, fanno parte del gioco; il tuo divertimento è strapagato, il mio datore di lavoro se non rendo mi licenzia e coi tempi che corrono non c'è da scherzare. Noi non abbiamo premi partita, se siamo fortunati ogni dieci anni ci scatta la contingenza. Quindi caro Walter evita di fare la morale a noi «cari tifosi», siamo stufi di essere presi in giro, siamo gente normale ma non per questo stupida. Ti professi grande tifoso interista, con questa tua lettera credo proprio che abbia dimostrato il contrario. L'Inter la si ama sia nel bene che nel male.

Cari tifosi,
Chissà come sarete delusi e disperati dopo le recenti prestazioni della vostra squadra e quanti brutti pensieri stanno nascendo e maturando nella vostra mente,
Pensieri che non faccio fatica ad immaginare, riguarderanno soprattutto coloro che ormai voi definite, senza la benché minima gratitudine, la vecchia retroguardia.
Uomini che spesso vi hanno salvato da ben maggiori delusioni, uomini che hanno dato e danno i loro momenti più belli a questa maglia e quindi a [illegible] spesso

Come tifoso interista non ti scorderò mai, ma come uomo ho paura di averti già dimenticato. Gli uomini passano ma l'Inter rimane ed è questo l'importante.

PIERALDO MANTOVANI - FIRENZE

Per quanto «apocrifa» la lettera di Zenga ha ottenuto effetti devastanti. Non sposo tutte le «teorie» del lettore Mantovani (non mi piace la demagogia in risposta alla demagogia: anche i «miliardari» hanno il diritto a veder rispettata la loro dignità: ci mancherebbe!), ma nel messaggio di Walter, o di Roberta, o di chi diavolo l'ha scritto c'erano «uscite» addirittura più infelici di quella storica... su Caniggia. La mia opinione sull'argomento sarebbe — come sempre — velata dall'affetto che ho per quel testone nato in viale Ungheria, ma una previsione, a questo punto, m'è venuto voglia di farla. Anzi, quasi un augurio: che Zenga e l'Inter si lascino da buoni amici. Probabilmente nel reciproco interesse.

Ancora sulle Coppe Europee

Caro direttore, le scrivo dopo aver letto la lettera di un lettore di Roma che attaccava duramente Johansson e Aigner. Innanzitutto la sua non era *«una riflessione serena, come si fa, tra ami-*

LA POSTA del Direttore

ci», **visto che dava ai due principali personaggi dell'Uefa dei *«gabellieri»* e degli *«usurai»*. Questi non sono certamente i toni di una discussione «amichevole». Passo ad esprimere il mio parere che è, come si può aver capito, favorevole all'innovazione. Mi trovo su questa posizione da sempre, anzi, da sempre penso che le Coppe Europee necessitavano di un cambiamento. Il tutto per tre motivi: 1) La Champions League deve essere un vero e proprio Campionato Europeo per club al quale partecipa solo l'elite del calcio continentale; 2) l'innovazione dell'Uefa non proibisce alle Federazioni minori di misurarsi «al vertice» con i grandi club europei, infatti quest'anno Juve e Inter giocano in Uefa così come molti altri (e scusare se è poco dire Juve e Inter); 3) i posti Uefa precedentemente esistenti non vengono intaccati dando la possibilità a sette squadre in più (quattro intertoto e tre della classifica «challenge» e «fair-play») di partecipare. A questo proposito ritengo infondate le critiche delle piccole Federazioni, le cui squadre in Europa non possono che *aumentare* di numero e col tempo di importanza riuscendo così (e non credo sia utopistico) ad entrare nelle ventiquattro europee principali. Ritengo infine che un potente intervento di qualsiasi emittente televisiva pubblica, privata o pay-tv non possa che accrescere la spettacolarità del calcio, nazionale ed internazionale.**

GIOVANNI ARMANINI - POMPIANO (BS)

Mi sembra che la «miniera» di quest'argomento sia ormai stata completamente sfruttata (sia il sottoscritto che i lettori hanno detto tutto quello che potevano dire). È corretto però che segnali l'ultima lettera di dissenso dell'amico Angelo Mauri di Monza che scrive: *«Direttore non posso credere che lei la pensi come Johansson, il capo eretico dell'Uefa. Anziché fare una copertina sul campionato o su Baggio col pallone d'oro in mano, per una volta — dico per una volta — la faccia con un bel NO a difesa del calcio di tutti e non solo di pochi, a dimostrazione che il Guerino è rimasto quello di un tempo. Se no il guerriero in copertina che cosa ci sta a fare?»*. Prendo atto: ma non si capisce perché dovrei togliere la museruola al «guerriero» per fare la guerra a cose che non ritengo ingiuste. Questione d'opinioni, naturalmente.

Direttore, lei si candida?

Caro direttore mi perdoni per l'eccentricità della domanda: ma io, come penso tanti lettori, la considero «uno di famiglia» col quale è un piacere avere un rapporto intimo e cordiale e del quale è divertente conoscere anche le piccole curiosità. Eccomi al dunque: è lecito sapere se, nel tourbillon che sta scuotendo il nostro Paese in questi giorni e soprattutto nella corsa ai «volti nuovi» che possano cambiare l'Italia, qualcuno si è ricordato di lei e le ha fatto offerte per entrare in questa o quella lista politica? Sa perché glielo chiedo? Perché la considero una persona molto seria e affidabile e, dunque, la voterei. Cordiali saluti.

EUGENIO MARASCHI - VICENZA

Caro Maraschi il suo affetto mi commuove e mi imbarazza. Non le ho risposto privatamente — come faccio in casi del genere — per aprire e chiudere una volta per tutte l'argomento. Sì, ho ricevuto due proposte importanti per candidarmi: in entrambi i casi ho risposto che: A) non potrei mai fare qualcosa per cui non mi sento tagliato; B) da grande vorrei fare il giornalista, non l'onorevole; C) la mia libertà non ha prezzo (né scranno). Un caro saluto. E grazie comunque... per il voto.

La vendetta di «Mai dire Gol»

Caro direttore, la scorsa settimana a «Mai dire Gol» l'hanno presa in giro per un suo lapsus televisivo relativo ad una vecchia partita dell'Italia. Mi dica la verità, ci è rimasto male?

DARIO MONCINI - FERRARA

Ci sono rimasto male per aver... perduto quella puntata di «Mai dire gol» (visto che ne sono un cliente fedelissimo). Se uno va in televisione e dice una fesseria (per stanchezza, per distrazione, per quello che vuoi, non importa) non si può offendere se i tre monelli della Ronda Catodica lo puniscono come merita. E poi, per me, Marco, Carlo e Giorgio possono fare quello che vogliono: perché sono persone che stimo e alle quali voglio molto bene.

SOMMARIO

Anno LXXXII n. 7 (983) L. **3.800**
16-22 febbraio 1994

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Il Parma vince il big match con la Samp, ma è sempre il calvario dell'Inter, perpetuato da Marini, a tener banco. Per fortuna, a rallegrare la scena ecco il «boom» di Branca, Ravanelli e Signori

I MAESTRI DEL GOL

Festa grande per i bomber scatenati. A sinistra, Ravanelli; a destra, Signori; sotto l'udinese Branca

Così la 23. giornata

Atalanta-Roma 1-1
Foggia-Reggiana 1-0
Genoa-Torino 1-1
Juventus-Lecce 5-1
Lazio-Cagliari 4-0
Milan-Cremonese 1-0
Parma-Sampdoria 2-1
Piacenza-Inter 2-1
Udinese-Napoli 3-1

di **Carlo F. Chiesa**

All'Inter era già capitato di tutto, in questo disgraziatissimo avvio del 1994, anno tutto nero e niente azzurro. La «zona verticale», francamente, poteva esserle risparmiata. Il destino, invece, ha voluto affondare il pugnale fino all'elsa, nello scrupolo probabilmente di evitare accuse di parzialità, pericolose mine vaganti in questo delicato momento della vita sociale del nostro Bel Paese. Così sulle piaghe della Grande Delusione della stagione è arrivato Giampiero Marini, vecchio cuore nerazzurro, a spargere impietosamente una manciata di crudelissimo sale.

Pare che la faccenda tattica funzioni così: mentre la zona classica prevede tre linee orizzontali (quattro difensori, quattro centrocampisti, due attaccanti), la nuova formula divide il campo in tre fasce

segue

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

MARINI? MEGLIO VALERIA!

Invece di Giampiero Marini, l'Inter avrebbe fatto meglio a prendere come allenatore Valeria Marini. Almeno si vedrebbe qualcosa di buono.
ALBERTO DI MOTTA - VALLO DELLA LUCANIA (SA)

L'Inter affonda negli abissi... Marini.
MATTIA CROCI - VACALLO (SVIZZERA)

Cari interisti, se continuate così perderete anche la coppa... Fiorucci. P.S.: Zenga più che un portiere, sembra un citofono.
BUSSOLOTTI 3. B - GALLARATE (VA)

Se l'Inter dovesse tirare fuori i coglioni, chi resterebbe in campo?
GIANNI BOTTONI - BOLOGNA

Dopo la vergogna di Piacenza, aspettiamo con ansia la prossima lettera della signora Zenga.
L'IRACONDO NERAZZURRO - TRIESTE

Ma perché invece di rompere le scatole a noi poveri interisti, Zenga e la Termali non vanno ospiti da Barbareschi?
LUIGI FROSI - VENEZIA

Marini ha detto di aver visto un'Inter migliorata. E io rimpiango i lunghi silenzi di Bagnoli...
ENEA MILANI - MONZA (MI)

L'Inter ha bisogno di un nuovo allenatore: Osvaldo ritorna.
GIOVANNI TOLFO - SAN ZENO DI CASSOLA (VI)

Rivogliamo il mago della Bovisa: forza Inter!
CHRISTIAN MOLL - TORINO

Messaggio per Pellegrini: in panchina ieri Bagnoli, oggi Marini, domani Moana Pozzi.
SKIANTOS - PIACENZA

Inter disgraziata. Il tuo gioco è più stonato del pianoforte di Ciotti.
CLAUDIO VALIUM - BRINDISI

Bergkamp è strabico, Bianchi è straziante, Zenga è stranito, Pellegrini è str... e basta.
VANNI BERGAMI - PIACENZA

Nemmeno Suarez potrebbe far peggio.
CLUB BAGNOLI - TARANTO

Se l'Inter è ancora una squadra da Serie A, Bergomi è ancora un giocatore di calcio.
RENZO CECCHIN - GALLIERA VENETA (PD)

Da tifoso interista chiedo di far giocare la squadra con il lutto al braccio...
ANTONIO GIAMPAOLO - PORDENONE

Nell'Inter i salami non sono Fiorucci, ma Pellegrini e i giocatori.
MATTEO NANNI - FORLÌ

L'unica possibilità per l'Inter di non retrocedere è quella di ritirarsi dal campionato.
LIVIO D'ALESSANDRO - ROMA

Milan 36, Inter 25: meno 11. Il lungo, rigido inverno continua.
VITTORIO ELLENICO - LUMEZZANE (BS)

Caro avvocato Prisco, le sono vicino: chissà come batte i denti, a meno undici...
FRANCO ROSSI - PAVIA

Se il Milan è la squadra più forte del mondo, Emilio Fido è un giornalista. Grazie Piacenza e forza Juve.
GIORGIO PERUCCA - VICENZA

Gli arbitri non hanno dato rigori al Milan perché tanto li sbaglia. Forza Juve.
SANDRO FONTANA - ARCERIA (AN)

Il Milan festeggia il rigore bevendosi un... Quartuccio.
NEREO FERLAT - TORINO

Al Milan: riuscirai a vincere il terzo scudetto solo quando riuscirai a segnare cinque gol in una partita. Forza Juve, per un nuovo miracolo trapattoniano.
GIOVANNI SALIS - PROAGHE (SS)

Finalmente ho capito perché non davano i rigori al Milan: per non fargli fare brutte figure!
ANDREA FONTANA - ALBENGA (SV)

Samp ko, Parma baciato dalla fortuna, Lazio e Juve avanti inutilmente: rassegnatevi, lo scudetto è ormai in mano ai rossoneri.
RAFFAELE PAPA - RIETI

A Milano tutti in pista con il ballo di Simone.
MARIA RUSSO - NAPOLI

Quartuccio è coinvolto nelle tangenti rosse (nere).
CLUB CUSANI - FIRENZE

Sebastiano Rossi in Nazionale, Walter Zenga a lavorare.
FORZA LEONI - MILANO

Anche Funari finirà nell'infermeria rossonera. A forza di inginocchiarsi davanti al Berlusca si potrebbe fratturare il menisco.
VINCENZO BELTRAMI - MILANO

Baresi libero, Paolo Berlusconi in galera!
JURASSIC SCHOOL - BOLOGNA

Forza Italia, per un nuovo miracolo bianconero. Alè Juve.
NANDO GENTILINI - BARI

Forza Trap, dal derby deve ripartire la nostra rincorsa al Milan. Noi ci crediamo.
EMILIANO TRIMARCHI - SANT'ALESSIO SICULO (ME)

Dedicato a R.S. '73 e a Picchio il Toro: condoglianze in anticipo di una settimana.
IL CONTE DI PINEROLO - TORINO

Dedicato al Conte di Pinerolo: Stafoggia in camera da letto magari troverà Petra, tu in compenso trovi Goveani. Chi si accontenta gode?
BOYS - PARMA

Con un Di Livio supersonico Roby segna anche di testa.
GIANNI PELLICCI - GROSSETO

Alla Juve, per tornare davvero grande, dopo Di Livio mancano solo quattro elementi: Nunziata, Galderisi, Longhi e Sandreani in panchina. Padova, sei immenso!
HELL'S ANGELS - PADOVA

Se la Juve è magica Cicciolina è vergine.
MASSIMILIANO CORBARI - MASSA CARRARA

Ravanelli cavaliere dell'Annunziata. Avanti Savoia.
UN MONARCHICO BIANCONERO - AOSTA

La Fiat dovrebbe sostituire Romiti con Ravanelli.
BERNARDO FONTI - TORINO

Ho una certezza e un dubbio: la certezza è che la Lazio batterà il Milan, il dubbio che la Juve non ne sappia approfittare nel derby.
CLAUDIO CHIAPPUCCI - ASTI

Trapattoni, la Napoli bianconera è con te.
RENATO FONDANIELA - BACOLI (NA)

Ho capito che il Parma vincerà lo scudetto. Forza magico Parma.
SANDRO CAMPANI - REGGIO EMILIA

Vorrei ringraziare Pagliuca per l'ennesimo miracolo fatto al 90' sulla punizione di Zola...
UN SAMPDORIANO INCAZZATO - GENOVA

Appello a Gullit. Ruud se non torni a giocare con il cavolo che andiamo in Coppa Uefa.
SEBASTIANO ZAFFARANA - PAVIA

Pagliuca sulla punizione di Zola era al telefono con Panconi?
FRANCESCO CROSTINI - VERONA

Fra Fazio e Francesca c'è qualcosa? Gesto dell'ombrello per Pagliuca.
RENATO PANCONI FANS CLUB - GENOVA

La Samp ha perso in... Zola Cesarini.
FABIO FAZIO FANS - NAPOLI

Se Zola non è da Nazionale, Pina Debbi sarà Miss Italia 1994.
ANDREA SINI - SASSARI

Appello disperato a Demattè e Locatelli: ridateci subito Irene Mandelli!
SALVATORE SCIARRINO - PALERMO

20.111 minuti senza le gambe di Irene. Aiuto! (dato aggiornato alle ore 19.00 di domenica 13 febbraio).
MATTEO SUSA - ROMA

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** alle **20** e dalle **22,30** alle **23** al numero **051/6227214**

Ho bisogno delle gambe di Irene Mandelli quanto Berlusconi dei suoi sondaggi mattutini.
UN TOSSICO MANDELLIANO - BOLOGNA

Antonella Elia come Pialuisa Bianco: la stupidità al potere.
FEDERICO VANALI - CREMONA

Cara Chiara Beria di Argentine non è Idris l'intermediario arabo di Cragnotti. Bensì Suor Paola.
LUCA CORTINI - MILANO

L'Atalanta in B e Feltri costretto a pagare 10 miliardi. Che goduria.
VIVA LA VOCE - VARESE

Lazio-Cremonese 4-2, Inter-Lazio 1-2, Lazio-Cagliari 4-0. Avanti il prossimo.
DANIELE FRANTELLIZZI - PEROLI (FR)

A tutti i laziali: invece di godere come provinciali per i più rispetto alla Roma, preoccupiamoci dei meno sette dal Milan.
MARIO BARTOLI - SASSARI

Grazie a Signori ho mandato uno in B al Fantacalcio.
CORONDI F.C. - PAVIA

Perché Ganz è stato espulso? Perché si è ingazzato.
BERNARD CATAPANO - NAPOLI

Forza Ancona, alla faccia di chi ci snobba, andremo in finale di Coppa Italia. P.S.: Sacchi, apri gli occhi: Agostini, altro che Silenzi.
MICHELE RENZI - FANO (PS)

Sacchi deve convocare Vierchowod, Lombardo, Pin e non solo gente come Costacurta, anche se si adattano meglio ai suoi schemi.
MAURO MANFREDA - LECCE

Categoricamente no al blocco milanista in Nazionale per un nuovo miracolo italiano.
FILIPPO DURANTE-
CAVA DEI TIRRENI (SA)

Un'altra grande prestazione di Ferrara. Se Sacchi non lo convoca tiferò per il Messico.
PAOLO DEL VECCHIO - NAPOLI

Sacchi ne capisci meno della Elia: lei Ferrara lo convocherebbe in Nazionale.
BRUNO SIENA - NAPOLI

La sconfitta di Udine non ferma la corsa del Napoli verso l'Uefa. Con coraggio, grinta e volontà torneremo in Europa.
ULTRAS NAPOLI - S. ANTONIO ABATE (NA)

Se Zola non è da Nazionale, Pavarotti non è un tenore.
SALVATORE ORLANDO - NAPOLI

Zola è come Pistocchi: non finisce mai di stupire.
LUISA SORGENTI - FIDENZA (PR)

Bisteccone Galeazzi ha confessato di tifare per il Bologna. Forza, ragazzi: il derby sarà nostro!
SPAL FOREVER - FERRARA

longitudinali, con un terzino, un centrocampista e un tornante a destra; due difensori (libero e stopper), un centrocampista e il centravanti al centro; un difensore, un centrocampista e una punta a sinistra. Con questa ricetta si è presentato il dottor Marini al capezzale dell'Inter e, se è vero che sarebbe ingeneroso non riconoscergli il pedaggio del noviziato, è un fatto che il suo esordio ha fatto brillare su ciò che resta della grande favorita del campionato una luce sinistra.

CHIACCHIERE. L'antico guerriero, tra l'altro, si è subito rivelato in sintonia con certe mode correnti nella corporazione delle panchine: appena messo piede alla Pinetina, si è profuso in elogi per Dell'Anno, *«una delle migliori mezzepunte italiane»*, per poi relegare regolarmente in panchina l'ex udinese al momento di abbandonare le chiacchiere e fare la formazione. Nella sua fortunata esperienza come allenatore delle giovanili, del resto, Marini si era costruito la fama di robusto difensivista. Alla prova dei fatti, nell'esordio a Piacenza ha messo in campo un'Inter con tre difensori puri (Bergomi, Antonio Paganin e Ferri), escludendo Manicone in favore del podista-mignatta Orlando per far posto al redivivo Bianchi. Della serie: valeva davvero la pena far fuori Bagnoli. Logico che il Piacenza abbia colto al volo l'occasione per incamerare due punti di platino, nonostante i progressi fatti registrare dagli ospiti (sono parole dello stesso neo-nocchiero) *«sulle palle inattive»*. Le quali, grosso modo, dovrebbero essere quelle dell'albero di Natale, visto che su punizione anche nei mesi scorsi qualcosina Ruben Sosa e soci erano riusciti a combinarla.

SCRICCHIOLII. Se il calvario dell'Inter minaccia altre stazioni, il drappello di testa ha ormai assunto un'andatura sostenuta. Il Milan non si lascia sfuggire l'ultima occasione di un facile bottino casalingo prima di avviare all'Olimpico con la lanciatissima Lazio il suo ciclo terribile. Per la verità anche contro la Cremonese si sono uditi preoccupanti scricchiolii, aggravati dal doppio errore (Savicevic-Costacurta) sul sospiratissimo calcio di rigore ottenuto dopo oltre un anno. L'importante, comunque, per gli uomini di Capello è non perdere colpi, mentre l'imbattibilità di Rossi va attingendo quote da primato. Emozionante il confronto che si preannuncia per domenica prossima, con l'attacco «monstre» della Lazio di Boksic e Signori.

Già, la Lazio. Ora che Beppe gol ha ritrovato la forma e la vena dello scorso anno, gli uomini di Zoff ricominciano a coltivare qualche ambizione, in questo campionato tira e molla che non ne vuol sapere di staccarli dal treno di vertice. Lo scontro diretto col Milan metterà in palio l'effettiva dimensione dei biancocelesti e, magari, pure uno spicchio di futuro del loro tecnico, specialista nel recuperare terreno dopo aver virtualmente perso la panchina.

GIOCO. La Juve, grazie soprattutto a Di Livio (la mente) e Ravanelli (il braccio), ha disposto facilmente del Lecce, allenandosi in allegria. La giornata, però, viveva dello scontro diretto del Tardini, immediata rivincita del match di Coppa Italia, e le attese non

segue

Bassani contrasta Simone, matchwinner del Milan contro la Cremonese

Solo conferme contro la Francia

Per la partita amichevole Italia-Francia, in programma mercoledì 16 febbraio a Napoli, il Ct azzurro Arrigo Sacchi ha convocato diciannove giocatori. **Portieri:** Marchegiani (Lazio) e Pagliuca (Sampdoria); **difensori:** Baresi, Costacurta, Maldini (Milan), Benarrivo e Minotti (Parma), Mussi (Torino), quest'ultimo in luogo dell'indisponibile Panucci; **centrocampisti:** Albertini, Donadoni e Eranio (Milan), Cappioli (Roma), Evani (Sampdoria), Stroppa (Foggia); **attaccanti:** R. Baggio (Juventus), Casiraghi e Signori (Lazio), Mancini (Sampdoria), Silenzi (Torino).

NON MI VA
di Gianni de Felice

GIÙ LE MANI DALLA SAMP!

Giù le mani dalla Samp. Quello che sta succedendo è un'indecenza. La squadra ligure è sempre virtualmente in lotta per lo scudetto: un po' alla larga, visto il cospicuo vantaggio del Milan, ma è comunque nel gruppetto delle più vicine alla capolista. Sta vivendo settimane di fuoco, per via degli scherzi del calendario che, fra campionato e coppa Italia, la oppone e contrappone in rapida sequenza al rivale Parma. Ebbene, proprio con questi frangenti all'orizzonte, si scatena una sarabanda di inviti, contatti e trattative. Per curiosa coincidenza, lo scatenamento parte o viene attribuito proprio alle grandi in fuga, in lotta o in crisi: cioè alle squadre che devono fare i conti con la Samp o con le quali la Samp deve fare i conti. Mancini è «trattato». Lombardo, stando alle cronache, sarebbe già sulla via per Torino: quella bianconera, s'intende. Gullit viene sollecitato a unirsi al coro di Forza Italia. Quanto basta per indurre i più maliziosi a domandarsi: vuoi vedere che il Cavaliere, pentito, a fine stagione se lo riprende al Milan? *«Ma no»*, si schermisce Ruud e intanto deve confessare, mentre trascina con esemplare impegno la Samp all'inseguimento del Milan, che il suo cuore è rimasto, naturalmente, inevitabilmente, rossonero. Neanche Eriksson sta tranquillo. Pare che lo voglia la Juventus, visto che Trapattoni ricambia aria. Si garantisce che lo tratterebbe l'Inter, esitante (!) sull'ipotesi di ritorno di Trapattoni. Sembra che sarebbe l'asso nella manica di Cragnotti, smanioso di liberarsi di Zoff. Sven Goran Eriksson, Svengo per gli amici, è un tipo freddo, un professionista serio: difficile che perda la testa. Ma può considerarsi «concentrato» un uomo che, un giorno sì e uno no, deve decidere dove andare a prendersi il prossimo miliardino d'ingaggio? E può considerarsi tranquilla una squadra che, mentre lotta per scudetto e coppa Italia, viene così frequentemente visitata da generosi offerenti? Forse non sono più i tempi di quando si aprivano le inchieste per le trattative, vietatissime, a campionato in corso. Forse s'è perso perfino il ricordo di certe lunghe querelle, anche con deferimenti, fra Napoli e Inter: una volta per l'allenatore, un'altra volta per Bagni, un'altra ancora per Zenga. Sbracando, sbracando, a certe cose non si fa più caso. Ma le conseguenze, in termini di distrazione, calo di tensione, annacquamento d'impegno, sono le stesse. Quello che sta succedendo ai danni della Samp è un «reato» sportivo definibile come «turbativa di scudetto». Cari Mantovanini, fratello e sorella, siete tanto bravi e simpatici, ma fatevi sentire. Chiamate subito in alto loco e comunicate che non siete più disposti a farvi rompere le scatole, dite che devono intervenire per bloccare subito l'assalto ai sampdoriani a bocce in moto. Come, quelli dell'alto loco lo sanno. Papà Paolo faceva così. E funzionava.

* * *

I dissesti di Torino e Napoli hanno fatto scoprire ciò che i lettori del «Guerino» da anni trovavano puntualmente denunciato nella mia rubrica «L'opinione». Per esempio, che il calcio riesce sempre a spendere più di quanto incassi. Che non c'è aumento di ricavi che non sia seguito, anzi preceduto da un maggiore aumento dei costi. Che non tutte le «spese» del calcio sono vere spese, poiché comprendono anche la robusta tangente pagata al sistema parassitario delle mediazioni e gli occulti profitti — specialmente nelle operazioni con l'estero — di molti presidenti. Che le società appartenenti a holding azionarie possono andare in rosso senza disperarsi, poiché i loro deficit si trasformano in sgravi fiscali per i Gruppi proprietari. Cose semplici, perfino ovvie. Ma era giusto riscoprirle. Meglio tardi che mai. Con acutezza pari alla tempestività, se n'è dedotto che la possibilità offerta ad alcuni grandi club di farsi pagare dallo Stato metà dei passivi di gestione, riducendo con quelle perdite i profitti della casa-madre, era fuorviante e inflazionante per il sistema. E si è concluso che bisognerebbe vietare, nel calcio, l'azionariato delle «persone giuridiche» (società di holding): e cioè che soltanto «persone fisiche», con tanto di nome e cognome, potrebbero essere azionisti di club calcistici. Bella scoperta. Peccato che da nessuna parte ho trovato traccia di un precedente molto significativo. Nel 1967, quando nacquero le S.p.A. calcistiche, il problema fu intuito e preventivamente risolto. Lo statuto modello studiato e proposto dal prof. Rosario Nicolò prevedeva appunto che la titolarità di azioni delle società calcistiche potesse essere conferita esclusivamente a «persone fisiche». Ma all'assemblea della Lega che doveva approvarlo, il rappresentante della Juve spiegò che gli Agnelli non avevano intestato a loro nemmeno le azioni della Fiat — che erano difatti intestate all'Ifi, la holding finanziaria di famiglia — figuriamoci se si intestavano quelle della Juve. E così la limitazione proposta dal giurista Nicolò venne respinta. Con soddisfazione anche di Angelo Moratti, che poteva essere presidente dell'Inter e proprietario di una raffineria sarda azionista del Cagliari. E allora chiediamoci: l'Antonio Matarrese del '94 ha la forza per imporre ciò che non riuscì ad imporre il Giuseppe Pasquale del '67? Se la risposta è no, smettiamola di contarci bubbole sui controlli (?) e sul risanamento. □

SERIE A
SEGUE

sono andate deluse. Forse né Parma né Sampdoria vinceranno lo scudetto, ma il titolo del gioco lo hanno ormai ipotecato. Anche nella circostanza, banditi i tatticismi in favore di un calcio a velocità supersonica, sempre in grado di far zampillare occasioni da gol. Il Parma l'ha spuntata così come aveva vinto la Supercoppa col Milan: in virtù di una ammirevole costanza, non incrinatasi neppure quando il vantaggio doriano sembrava inscalfibile. Con simili doti di carattere, unite alla diabolica capacità di Zola su punizione (cui ha generosamente contribuito Pagliuca), le azioni della squadra di Scala sono destinate a salire ulteriormente. Non può tuttavia considerarsi esclusa la stessa Samp, a lungo padrona della sfida pur mancando dell'insostituibile leader Gullit.

BRANCA LEONE. A centroclassifica perdono l'Inter e l'incostante Napoli e ne approfitta il Torino, che pareggiando a Genova riaggancia gli uomini di Lippi. Ormai sono alle viste il sempre più concreto Foggia e il solido Piacenza, sollecito a recuperare il punto lasciato la domenica precedente a Lecce.

La Roma avrebbe meritato qualcosa di più a Bergamo, il Cagliari è franato all'Olimpico al cospetto della Lazio e ora i pericoli di coinvolgimento diretto nella lotta-salvezza si fanno per Mazzone e Giorgi tremendamente concreti, attizzati dal passo spedito dell'Udinese. Da quando l'innesto di Pizzi (vituperato scarto dell'Inter) ha assicurato a Branca un'adeguata base di lancio, i friulani hanno perso pochissimi colpi; ora i distacchi sono minimi e persino la Cremonese è risucchiata verso la zona pericolosa.

A proposito di Branca: il centravanti bianconero, in una squadra che ha perso tutti i pezzi migliori (Balbo, Dell'Anno, Sensini), continua a far centro. Con la doppietta di domenica ha raggiunto i «big» della classifica marcatori. Tra tanti convocati ed esaminati, solo per lui non pare ci sia posto tra gli azzurri di Sacchi. Con la classe e le doti fisiche che si ritrova, viene da chiedersi dove sia l'errore.

Carlo F. Chiesa

di **Adalberto Bortolotti**

Giuseppe SIGNORI
Lazio

Il più micidiale uomo-gol del calcio italiano, che solo Sacchi continua a scambiare per un centrocampista, è a un passo dal trono dei bomber: 13 centri in 13 partite. Rigore, traversa, calcio piazzato, colpo di testa; basta così.

Gianfranco ZOLA
Parma

Colpisce giusto al fin della licenza, secondo un copione crudele e ormai collaudato. Nei suoi piedini fatati, un calcio di punizione è più pericoloso di un rigore. Dodicesimo gol stagionale, che regala due punti pesantissimi.

3

Sebastiano ROSSI
Milan

Il suo pomeriggio sarebbe in realtà di completo relax: ma nella circostanza il guardiano rossonero ritocca il suo limite di imbattibilità, prolungandolo (per ora) a 773 minuti. E comincia a guatare lo storico record di Zoff.

4 Marco BRANCA
Udinese

Nel festival dei cannonieri poteva mancare il suo acuto? Un doppio siluro al Napoli lo issa a quota tredici, in folta e illustre compagnia. Campionato straordinario, per questo cacciatore di gol ingiustamente snobbato.

5 Francesco TURRINI
Piacenza

Il furetto di Cagni aggiunge un'altra tacca al suo fucile. Di questi tempi l'Inter non è granché, ma per la sana provincia costituisce sempre una vittima gratificante. Turrini la immola col suo spietato opportunismo.

6 Marco SIMONE
Milan

Esaurita la serie «Facciamoci del male», riappare in grande spolvero. Dal suo cambio a Eranio, è un altro Milan. Micidiale destro al volo in corsa, una traversa, tante insidie a Turci. Un'arma ritrovata per Capello.

7 Fabrizio RAVANELLI
Juventus

Prima doppietta in Serie A per l'uomo che incarna meglio di ogni altro lo spirito proletario di questa Juve. Fra un gol e l'altro, assist per i compagni. Si parla di una sua cessione: siamo proprio sicuri?

8 Lorenzo MINOTTI
Parma

L'impeccabile libero del Parma onora la fiducia azzurra con una prestazione super. Firma il pareggio con un memorabile sinistro in corsa, sfiora un altro gol, orchestra il ruggente assalto finale. Un vero capitano.

9 Marciano VINK
Genoa

Di questo olandese, che ha il nome di un fuoriclasse storico della boxe, si erano perdute le tracce. Ricompare in modo assai lusinghiero, costruendo e realizzando il gol del vantaggio (effimero). Merita conferma.

10 Giampaolo SAURINI
Atalanta

Altro desaparecido. L'Atalanta lo gioca come carta disperata, mentre infuria la contestazione, e l'ex laziale le regala un briciolo di speranza. Colpo di testa vincente alla Roma: come l'ideale seguito del derby.

Dietro la lavagna

SAVICEVIC-COSTACURTA
Milan

Ma come, Capello invoca un rigore da più di un anno e appena trova un Quartuccio di buon cuore, ci si mettono in due a sbagliare? La scusa è pronta: mancanza d'abitudine.

Giampiero MARINI
Inter

Già in castigo? Bé, aveva promesso molto: la zona verticale (mah, chiederemo a Scoglio) e un Bergkamp determinante. Imperdonabile soprattutto questa seconda illusione...

Pierluigi PAIRETTO
Arbitro

D'accordo, Giannini è in disgrazia, ma perché infierire così crudelmente? Nega un rigore al Principe, atterrato sotto i suoi occhi, e poi lo caccia fuori. Prodezza degna di Maramaldo.

CONTROCRONACA
fatti, misfatti e personaggi della settimana

di **Carlo F. Chiesa**

Lunedì 7

EMILIANO ZAPPATO

Non accenna a placarsi la bufera che da qualche tempo infuria sul mondo dell'informazione. Sulla scia delle polemiche preelettorali del tubo (catodico) tra Rai e Fininvest, Emiliano Mondonico accende una nuova esplosiva miccia: «*Per il Toro*» gorgoglia commentando il servizio di ieri su Italia 1 «*in questo momento non c'è neppure compassione. Chi ci giudica, il mondo del calcio in senso lato, sta assumendo una mentalità razzista nei confronti del Toro. Purtroppo i razzisti si dividono in due categorie: quelli che dicono "povero negro" e quelli che dicono "sporco negro". Nei primi c'è almeno un minimo di compassione, al contrario degli altri. E il Toro oggi è considerato uno "sporco Toro". I razzisti non li sopporto. Senza fare del vittimismo, forse ci trattano così perché non abbiamo fatto il condono fiscale... Respiro una sensazione strana: non un complotto, ma sono tutti concordi nell'esaltare gli avversari, nel rimpicciolire il Toro*». Stanno seguendo l'esempio di Borsano e Goveani.

Martedì 8

DA RIMA A FONDO

L'Inter ha silurato l'allenatore Bagnoli, sostituendolo col responsabile del settore giovanile, Giampiero Marini. Giulio Abbiezzi, il vicepresidente interista convinto che tutte le strade portino a rima, pubblica sulle gazzette di oggi questa struggente lirica: «*Uni e trini/ Pellegrini Marini Mariottini/ più la squadra si intende/ Piegheremo il destino/ che ci offende*». Scrisse il romanziere norvegese Knut Hamsun: «*Un grande poeta è un uomo che non ha vergogna*». Neppure di se stesso.

Mercoledì 9

BOTTE DA URBE

Clima rovente a Roma, dopo le dure contestazioni subite ieri a Trigoria da Giuseppe Giannini, Principe giallorosso ormai decaduto. «*Le prime scintille*» racconta la Gazzetta dello Sport «*durante l'allenamento, quando una quindicina di persone ha cominciato a prenderlo di mira e a insultarlo. A un certo punto, spazientito, Giannini ha reagito dirigendosi nella zona in cui aveva preso posto il gruppetto di contestatori. Il capitano è stato fermato dai compagni di squadra, ma la tensione è andata man mano aumentando fino a esplodere dopo l'allenamento. Giannini è uscito da Trigoria a bordo di una Peugeot 205 in compagnia di un amico. Meglio, ha tentato di uscire, perché i tifosi, che nel frattempo erano diventati una cinquantina, gli hanno fatto muro davanti. Sono volati insulti, parole grosse, minacce. Giannini ha aperto due-tre volte lo sportello della sua automobile, ma alcuni funzionari della società, che gli si erano avvicinati avendo intuito l'aria che tirava, gli hanno urlato di lasciar perdere e di andarsene. La situazione si è fatta pericolosa nel giro di pochi secondi, quando uno di questi tifosi ha mollato un calcio alla macchina del giocatore. Giannini ha ingranato la marcia e sgommando ha imboccato via di Trigoria. Un gruppo però si è lanciato all'inseguimento, prima di essere calmato e riportato alla ragione da Bruno Conti, uno dei pochi romanisti, se non l'unico, ad avere ancora un forte potere di persuasione sul pubblico. Lo stesso gruppo, riconquistato il cancello dell'impianto sportivo, inveiva contro i giornalisti e li "invitava" a scrivere di una minaccia pesante che Giannini gli avrebbe rivolto prima di allontanarsi. Ieri sera Giannini ha confessato la sua amarezza telefonando alla tivù romana Rete Oro. Lo spunto è stato la smentita alla frase-minaccia che i tifosi gli avevano attribuito davanti a Trigoria. Ma Giannini non s'è fermato qui: "Quando mi si fischia e mi si insulta va tutto bene, ma quando si mettono in mezzo i familiari, allora il discorso cambia. Comunque non credo sia il momento delle polemiche: meglio che sia successo a me che ad altri. Io vivo da tredici anni qui e ci sono abituato. Per qualche altro compagno sarebbe stata una tragedia"*». Alla prossima, insomma, e amici come prima. Questo è l'autentico spirito del calcio. Alla macchina.

Giovedì 10

IL PORTIERE LOGORA

È scoppiato il «caso letterario» dell'anno. Martedì sera, dagli schermi di Telelombardia, nel corso della trasmissione «Novantesimo Donna», la conduttrice Roberta Termali, moglie di Walter Zenga, ha declamato il testo di una toccante lettera aperta: «*Cari tifosi, chissà come sarete delusi e disperati dopo le recenti prestazioni della vostra squadra e quanti brutti pensieri staranno nascendo e maturando nella vostra mente. Pensieri che, non faccio fatica a immaginare, riguarderanno soprattutto coloro che ormai voi definite, senza la benché minima gratitudine, la vecchia retroguardia. Uomini che spesso vi hanno salvato da ben maggiori delusioni. Uomini che hanno dato e danno i loro momenti più belli a questa maglia e quindi a voi, spesso a discapito della loro vita familiare. Uomini che hanno sempre lasciato il campo a testa alta. Uomini che hanno gioito e sofferto insieme a voi, cari tifosi, e che sicuramente non meritano questa cattiveria. Questi stessi uomini oggi conservano gli stessi ideali e gli stessi vostri stimoli, ma voi, cari tifosi, li avete insultati, aggrediti e denigrati (forse perché le parole grosse vi fanno sentire più forti). Ormai li avete messi da parte, come si fa con un qualsiasi oggetto che dopo l'uso si butta via. Cari tifosi, questi "oggetti" vi hanno regalato momenti difficili da dimenticare e spero tanto che li rimpiangerete come meritano, perché con le vostre inutili parole probabilmente otterrete il tanto sospirato allontanamento di coloro che hanno contribuito a fare grande questa squadra e senza i quali non sarà mai più la stessa*». La critica si è immediatamente divisa, perché la maggioranza dei chiosatori letterari ha ravvisato nello stile denso e graf-

Chelsea Football Club

Un nuovo terremoto sta per sconvolgere il calciomercato? Dopo la pubblicazione di un eloquente servizio fotografico su Sette, supplemento del Corriere della Sera, Chelsea Clinton, figlia del presidente degli Stati Uniti e appassionata di calcio, sarebbe entrata nel mirino di alcuni grossi club italiani. Una certezza stimolerebbe i «supermanager» di casa nostra: immagini alla mano, Chelsea non può essere peggiore di alcuni «superbidoni» importati di recente.

fiante l'inconfondibile mano di Walter Zenga. Che ieri ha provveduto però a rettificare l'impressione. *«Solito silenzio stampa dell'Inter ieri alla Pinetina»* racconta il Giornale, *«ma già c'è Walter in avvicinamento. Ha letto i giornali, non gli è andata giù come hanno trattato la storia della lettera aperta di sua moglie Roberta a Telelombardia. Sventola il Corriere della Sera col titolo: "Zenga: 'tifosi ingrati, me ne vado'". Chiede una spiegazione, si sente rispondere che dietro il volto e le parole di Roberta in tv ci sarebbe il suo pensiero. E decolla, con sonori vaff... e vaca... che rimbombano per tutta la Pinetina. Tanto poi chiede scusa. E basta quella mezz'ora fitta fitta di spiegazioni al limite del battibecco con i giornalisti per conoscere una volta di più Zenga. Ogni mattonella per lui è un pulpito, o a scelta un palcoscenico: "Secondo voi io ho bisogno di far leggere una lettera a mia moglie in televisione per dire quello che penso? Conosco tutti, prendo in mano il telefono e dico: caro giornalista a, b, c, d,... e quello scrive. Non aspetta altro. Io dico che la lettera sono pensieri suoi, uno sfogo suo verso certe persone che non hanno capito certe cose. Il nostro è un rapporto libero. Che rispetto avrei di me stesso se le impedissi di andare nella sua trasmissione a leggere i suoi pensieri? E poi questi titoli sui giornali: 'Tifosi ingrati, vi ho dato tutto, mi rimpiangerete'. Ma quando mai Roberta ha detto che me ne voglio andare? Dite, dove sta scritto? E allora io dico qui, una volta per tutte: Walter Zenga dall'Inter non se ne va, nella maniera più assoluta"».* Il pregevole testo va dunque senz'altro attribuito alla Termali e si iscrive di diritto nel genere epistolare, che da Cicerone in poi vanta nel nostro patrimonio letterario una ricchissima e dotta tradizione. Secondo gli storici del costume e del pallone, si tratta comunque della prima volta che un portiere non affida la propria conferma tra i pali alle parate. Preferendo le (indiscutibili) virtù letterarie della consorte.

Venerdì 11

URUGUAY AI VINTI

Brutale doccia fredda per i tifosi del Torino. L'Ansa annuncia un clamoroso doppio addio: *«Carlos Aguilera e Marcelo Saralegui, due dei tre uruguaiani del Torino, da oggi non sono più in forza alla società granata. La mediazione dell'amministratore delegato Giacomo Randazzo ha permesso di trovare una soluzione vantaggiosa per il Torino, nei cui piani i due non rientravano più. La società granata risparmierà circa quattro miliardi sull'ingaggio dei giocatori, ancora vincolati per due anni da contratto. Saralegui torna al Fenix, club uruguaiano in cui aveva iniziato la carriera, mentre Aguilera per il momento è senza sistemazione. Anche se l'ex genoano ha affermato che alla base del divorzio consensuale dal Torino ci sono solo motivi tecnici, a consigliare di lasciare l'Italia sarebbe soprattutto la pendenza processuale a suo carico, essendo stato coinvolto due anni fa in una storia di droga e prostituzione a Genova».* A consigliare invece l'addio al bidone Saralegui sarebbe il grave rischio che corre attualmente Mondonico, alle prese con tante assenze. Il rischio di farlo giocare.

Sabato 12

FARSA ITALIA

Clamoroso annuncio politico-sportivo sulle gazzette di oggi. Silvio Berlusconi, presidente prestato alla politica, lo ha dichiarato ufficialmente: *«I candidati di Forza Italia si chiameranno "azzurri", mi sembra bello e anche giusto. E non vedo perché ci debba essere il monopolio dei colori».* Dopo la scelta definitiva dei candidati al Parlamento, stage per tutti a Coverciano.

Domenica 13

BUFALA ESPRESSO

Il mondo calcistico-televisivo è a rumore. Con un inatteso scoop il settimanale L'Espresso ha rivelato al mondo la vera identità di Idris, centravanti di sfondamento di «Quelli che il calcio...»: *«Per gli appassionati di calcio, Idris, un principe nero superelegante, è il tifoso più sfrenato della Juventus, un uomo dalla grande vena comica che ogni domenica pomeriggio alla trasmissione di cronaca satirico-sportiva "Quelli che il calcio", su RaiTre, parla dei suoi idoli, soprattutto Roberto Baggio, in dialetto bresciano. Per i magistrati di Mani pulite da sabato 5 febbraio, Idris Al Sanussi è il misterioso "Principe del Quatar"»* (scritto proprio così, anziché Qatar, n.d.r.) *al quale gli uomini di Enimont hanno versato 250 mila dollari in cambio di una fattura di una sconosciuta società, la Etablissement Ibsen».* I dettagli sono raccapriccianti, di mezzo c'è una ricca tangente del colossale "giro" Enimont che il presidente della Lazio, Cragnotti, avrebbe rivelato nel corso dei suoi interrogatori. *«Rimaneva da chiarire chi si nasconde dietro una delle operazioni scoperte dagli inquirenti, la famosa fattura emessa dalla Etablissement Ibsen per l'Enimont spa. "Era per un principe del Quatar* (e dài, n.d.r.)*"», ha spiegato Cragnotti. Di Pietro sospetta: ma chi sarà mai il principe? In trasferta a Milano, il 5 febbraio, Cragnotti torna da Di Pietro. «Preciso che il principe del Quatar* (e tre, n.d.r.) *a cui era dovuta la somma di 250 mila dollari è Idris Al Sanussi, persona residente spesso a Roma (...). La somma è da considerarsi quale corrispettivo per servizi di intermediazione svolti dal principe in Quatar* (poker! n.d.r.) *a favore del gruppo Enimont e Montedison nel periodo "89-90". Insomma il buffo Idris che bacia le foto di Baggio sarebbe soprattutto un abile uomo d'affari. Omar Yehia, Asmude, Auchi, Emanuel: nomi di potenti intermediari capaci, in cambio di lauti compensi, di aprire le porte alle nostre aziende per concludere affari all'estero erano già comparsi nelle indagini. Mai però si era visto finora in un verbale una simile descrizione di uno di questi personaggi: «Mi dicono» spiega Cragnotti, «che il principe Al Sanussi tutte le domeniche partecipa alla trasmissione sportiva di Rai-Tre denominata "Quelli che il calcio"».* L'interessato, che come noto si chiama Idrissa Sanneh, in arte Idris, immortalato dall'ebdomadario politico nella foto che illustra l'articolo-bomba, ha digrignato all'Ansa di avere gradito l'impresa lo stretto necessario: *«Non so assolutamente niente di questa storia, ora andrò da un avvocato per chiedere cosa devo fare».* L'agenzia riporta infine il parere di Antonio Di Pietro, punta di diamante di «Mani pulite»: *«Non conosco questo Idris che fa la trasmissione, ma so chi è Idris Al Sanussi. È una persona che abita a Roma e che fa l'intermediatore, non c'entra niente con le trasmissioni televisive sul calcio».* Parafrasando un celebre motto relativo agli uomini, si usa dire che solo i grandi organi di stampa pubblicano grandi bufale. L'Espresso, come tutti sanno, è immenso.

TANGENTI ENIMONT

Mediatore e juventino

Duecentocinquantamila dollari. Dalla Montedison al principe Idris Al Sanussi. Che ora parla di calcio in tv

SENATO accademico

Le opinioni dei grandi saggi del calcio italiano

HAI DORMITO BENE, PAGLIUCA?

Fabbri: «Il portiere della Samp è un presuntuosetto, la tirata d'orecchie gli farà solo bene»

Pesaola: «Col rientro definitivo di Signori, la Lazio vola. Visto che non era così scarso Zoff?»

Valcareggi: «Di Livio è bravo, ma Sacchi non lo convoca perché gli servono di più Fuser o Stroppa»

Simoni si è lamentato dell'arbitraggio, dicendo che la Cremonese era un agnello da sacrificare sull'altare del Milan. Condividete?

EDMONDO FABBRI: «Da quello che ho visto in Tv, mi sembra che Gigi abbia torto: i giocatori sono entrati in area prima che Savicevic calciasse il rigore. No, stavolta ha fatto del vittimismo inutile. Sarebbe stato meglio dire che a Milano perdono in tanti e la Cremonese ha giocato un'ottima partita. E poi al Milan non danno mai rigori, altro che favoritismi...».

BRUNO PESAOLA: «Simoni ha perfettamente ragione. Se gli arbitri facessero ripetere tutti i rigori irregolari, le partite durerebbero due giorni».

FERRUCCIO VALCAREGGI: «Simoni ha sbagliato, bisogna sempre avere rispetto per gli avversari. La Cremonese ha giocato per strappare un punto, non c'è riuscita e amen. Forse Gigi non ha valutato bene quello che stava dicendo».

Che Lazio dobbiamo aspettarci, da qui alla fine del campionato?

FABBRI: «Se la Lazio in difesa continuerà a giocare con la tranquillità dimostrata nella ultima giornata, potrà togliersi molte soddisfazioni. Personalmente sono rimasto stregato da Boksic, un campione completo (ha il fisico, la potenza, i piedi buoni e una discreta dose di altruismo) che rappresenta la spalla ideale per Signori. Ma a proposito di Boksic, vorrei fare i complimenti ai cosiddetti operatori di mercato italiano: dov'erano quando Tapie ingaggiò il croato per il Marsiglia?».

PESAOLA: «Adesso che Signori è rientrato in pianta stabile può succedere di tutto. Le vittorie ottenute contro l'Inter e il Cagliari sono la riprova che Zoff aveva tutte le attenuanti del caso. E adesso, a ranghi completi, la Lazio può puntare al secondo posto».

VALCAREGGI: «Mi aspetto una grande Lazio, che può diventare pericolosa per tutti gli avversari. E quando dico questo penso soprattutto a Boksic: è un demonio, non ricordo un giocatore della sua portata. Solo Rummenigge, in qualche frangente, sapeva fare certe cose. Ma il croato è di un'altra categoria».

Che cosa può dare Marini all'Inter che Bagnoli non avrebbe potuto dare?

FABBRI: «Bagnoli era demoralizzato e non aveva più niente da dare, però non credo che Marini possa fare meglio. Sì, magari ha più dialogo con i giocatori, ma più serve il bastone, non la carota».

PESAOLA. «Marini non può dare all'Inter niente di più di quello che dava Bagnoli e il Piacenza lo ha fatto capire bene. Mandare via Osvaldo è stato un errore, l'ultimo di una lunghissima serie».

VALCAREGGI: «Da quanto si è visto in televisione, direi che l'Inter ha poche idee e neanche tanto originali. No, non credo che Marini possa essere l'uomo della svolta».

Nella Juventus sta giocando ad altissimi livelli Di Livio: Sacchi fa bene a non convocarlo?

FABBRI: «L'ex padovano riesce a far segnare un po' tutti, domenica ha firmato ben quattro assist nel 5-1 col Lecce. Ho l'impressione che Sacchi voglia recuperare Bianchi,

La schedina di domenica

INCERTEZZA DERBY

CONCORSO N. 28 DEL 20 FEBBRAIO 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Piacenza	2	2	X 2
Cremonese-Roma	X	X	X
Foggia-Parma	1 2	1 X 2	1 2
Inter-Napoli	1 X	1 X	1 X
Lazio-Milan	1 X 2	1 X 2	X
Lecce-Udinese	X	X	1 X
Reggiana-Genoa	X	X	X
Sampdoria-Atalanta	1	1	1
Torino-Juventus	1 X 2	1 X 2	X
Ascoli-Cesena	1 X	1 X	1 X
Pisa-Cosenza	1 2	1 2	1 2
Bologna-Spal	1	1	1 X
Siracusa-Lodigiani	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 27 di domenica 13 febbraio: XX11111111X2X. Il montepremi è stato di lire 34.346.759.988. Ai 1.377 vincitori con 13 punti sono andate lire 12.471.000. Ai 39.731 vincitori con 12 punti sono andate lire 430.600.

A fianco, Pagliuca si... assopisce e Zola regala al Parma una preziosa vittoria contro la Samp (fotoPiola)

impresa difficilissima, ma Di Livio va meglio sul fondo e crossa in modo più efficace. In definitiva, Arrigo dovrebbe concedergli una chance: con tutti i calciatori che ha convocato finora...».

PESAOLA: «Di Livio è approdato da poco al grande calcio e forse può ancora aspettare dietro le quinte. Se vogliamo fare le pulci a Sacchi, allora parliamo di Zola: come fa il Commissario tecnico a lasciarlo a casa? Gianfranco gioca alla grande, segna e fa segnare, oltretutto l'amichevole con la Francia si gioca a Napoli e il pubblico lo avrebbe accolto alla grande. Cosa deve fare Zola per meritare la fiducia di Sacchi?».

VALCAREGGI: «Sacchi vuole Fuser e Stroppa, giocatori che all'occorrenza possono provare il tiro a rete. Di Livio invece gioca esclusivamente per i compagni: lo fa in maniera eccellente, ma la nostra Nazionale ha altri schemi. Lo juventino comunque non deve abbattersi: è una delle grandi novità di questa stagione e soprattutto è il giocatore ideale per Trapattoni».

C'è fermento, in zona retrocessione. Secondo voi chi scenderà in Serie B?

FABBRI: «Il Lecce è già andato, l'Atalanta sta rotolando a ritmo vertiginoso. Mi sembrano in affanno Genoa e Reggiana, mentre l'Udinese nell'ultimo periodo se l'è cavata alla grande e finchè gira Branca può sperare. La squadra che potrebbe fare un tonfo clamoroso è il Cagliari, impegnato in Coppa Uefa. Se fossi al posto di Giorgi, farei di tutto per perdere con la Juve: le distrazioni europee primaverili, in certe situazioni, possono risultare fatali».

PESAOLA: «Il Lecce non dà segni di vita e si prepara con largo anticipo ad affrontare il prossimo campionato cadetto. L'Atalanta mi sembra ormai allo sbando e con un piede in B. Gli altri due posti, invece, sono ancora da assegnare: certo, classifica alla mano sono Reggiana, Genoa e Udinese a passarsela peggio, però ho paura che prima della fine del torneo si aggiunga alla compagnia almeno una formazione «insospettabile». A chi mi riferisco? Fra Cagliari, Cremonese e Roma scegliete voi...».

VALCAREGGI: «Lecce a parte, sono in tante a dover stare con gli occhi bene aperti. Le altre tre retrocesse salteranno fuori dal gruppo che comprende Genoa, Reggiana, Atalanta, Udinese e Cremonese. In questa fase del campionato, l'importante è che le pericolanti non si facciano prendere dalla frenesia: anche un pareggio in casa fa brodo».

A chi assegnereste l'Oscar della domenica?

FABBRI: «Ribadito che Boksic è di un altro pianeta (ma non fa più notizia), questa settimana voglio premiare Di Livio. È arrivato in Serie A senza farsi accompagnare dalla fanfara e in pochi mesi ha saputo conquistare tutti con la sua umiltà e la sua grande utilità. Ma sì, Arrigo farebbe proprio bene a convocarlo in Nazionale».

PESAOLA: «A Zola, un po' per il gol che ha segnato contro la Sampdoria, molto per quello che sta facendo a Parma. Solo il Ct non se n'è accorto».

VALCAREGGI: «A Boksic, perché è troppo forte. E Sacchi farà bene ad affrontare la Croazia, nelle qualificazioni europee, con le dovute cautele. Una squadra che schiera Boksic, Jarni, Boban e Suker non deve essere sottovalutata».

A chi dareste una vigorosa tirata d'orecchie?

FABBRI: «A Pagliuca, un altro di quei giocatori presuntuosetti che ogni tanto hanno bisogno di una strigliata per tornare con i piedi per terra. A che cosa pensava, domenica? Sul gol di Minotti si è girato, su quello di Zola ha battezzato fuori il pallone: sveglia, ragazzo!».

PESAOLA: «All'Inter. Una tirata davvero meritatissima, anche se temo che i nerazzurri arriveranno al primo maggio senza... orecchie».

VALCAREGGI: «A Pagliuca. Penso che non abbia neanche visto partire il pallone calciato da Zola su punizione e uno bravo come lui non deve subire gol del genere. Ma non si preoccupi, sono incidenti che capitano a tutti». □

Sopra, Signori si incunea nella difesa cagliaritana.
A fianco, Di Livio supera Gerson: Angelo merita l'azzurro

Dodici grandi «testimoni» dicono la loro sulla crisi nerazzurra. I rimedi? Dalla cacciata di Pellegrini alla sua... conferma, dalla fiducia nella «vecchia guardia» alla sua espulsione, da Eriksson a Facchetti, da Boksic a Fonseca, da Silenzi a Ganz, da Kierkegaard al massaggio tailandese. Con tanta nostalgia per Giubertoni e Tagnin

CARA INTER...

Anche stavolta ci ha imbrogliato tutti

(m.b.) *Cara Inter, anche quest'anno ci hai imbrogliato tutti. Come nel 1989: quando dimostrasti che i pronostici di inizio anno non solo sono inutili, non solo sono fallibili, ma portano pure discretamente scalogna (ricordi quel Milan stellare che avrebbe dovuto bissare lo scudetto a mani basse e che umiliasti a 12 punti di distacco)? Sì, certo, i tuoi innamorati avrebbero rinunciato volentieri a questa dolorosa prova del nove: però — caspita — come avrebbero potuto non illudersi dopo che la critica, i dirigenti e persino gli avversari avevano già attribuito alla Beneamata il più agevole degli scudetti da spiaggia degli ultimi anni (tanto agevole — questo sì — da indispettire inevitabilmente gli Dei Custodi del calcio e della scaramanzia)? E così eccoti qua a guardarti sgomenta allo specchio: a interrogarti, a flagellarti, a fingere ottimismo per la «fase finale della stagione». È troppo parlare di fallimento? Vogliamo fare «delusione»? Benissimo: ma l'etimologia conta poco. Così come conta poco rivangare, accusarsi, stupirsi. Come dicono i nuovi abitanti di Piazza del Duomo e della Galleria? Scurdammoce o' passato. Ecco, meglio — ancora una volta — guardare avanti. Nel nostro caso, con l'aiuto di una curiosa e prestigiosa congrega di dottori: opinionisti di rango e amanti più o meno traditi, consulenti di fama e «grandi firme», intellettuali non proprio di complemento e scrittori, umoristi e saltimbanchi. Basteranno il loro affetto e la loro sincerità a ridare serenità e ottimismo a questo Grande Monumento offeso? Chi ama il calcio non può che augurarselo.*

L'ottimismo di Pellegrini e Marini (chiamato a sostituire Bagnoli) è durato solo pochi giorni. A Piacenza (sopra) è continuato il disastro nerazzurro

Giorgio Tosatti

PELLEGRINI SAPPIA CHE I SOLDI SPESI SONO UN'AGGRAVANTE, NON UNA GIUSTIFICAZIONE

Citarsi è una cafonata. Però qualche volta serve. Non per dimostrare la propria bravura (le previsioni sbagliate sono assai più numerose di quelle giuste), ma con lo scopo di chiarire una situazione, collocarla in una prospettiva esatta. Presentando il campionato scrissi su «Il Giornale» un articolo così titolato: *«Inter quiz: vecchi o nuovi?»*. Rilevando come Bagnoli, dopo vent'anni di panchina, affrontasse per la prima volta la stagione da favorito, mettevo in risalto quanto fossero giustificate le sue preoccupazioni. Scrivevo: *«... teme che critica e pubblico sottovalutino i problemi e le lacune dell'Inter e la credano più forte di quanto sia. Invece è un bel rebus. Sosa arriverà dopo le qualificazioni mondiali: in che condizioni? Lui e Bergkamp dovranno cercare un'intesa a lavori già abbondantemente in corso? Sono due fenomeni, ma l'uno e l'altro preferiscono avere una "punta" vera davanti. Sulla fascia destra (pur protraendosi l'assenza di Bianchi) l'Inter è fortissima, sulla sinistra è debole. Tramezzani deve crescere, Fontolan per ora è un ripiego, Dell'Anno si sente a disagio. Tanto valeva lasciarlo a Udine. Così Bagnoli benedice probabilmente l'ostinazione con cui Shalimov ha difeso contratto e maglia; potrebbe riportarlo a sinistra. Naturalmente ciò manderebbe Dell'Anno in panchina e metterebbe a rischio l'impiego di Jonk, visto che di stranieri se ne possono utilizzare solo tre. Sarebbe curioso se si tornasse a San Manicone e buona parte dei nuovi (come Festa, quasi sempre in panchina) trovasse duro conquistare un posto. L'Inter ha un organico infinitamente più ricco e qualitativo di un anno fa però alcuni giocatori si elidono, altri difficilmente sapranno coesistere o integrarsi negli schemi di Bagnoli. La cui difesa mi sembra inferiore a quelle di Milan, Juve e Parma; un anno fa se la cavò dignitosamente quando Manicone fu posto a presidiarla e proteggerla»*.

Il campionato doveva ancora cominciare; non potevo sapere che Bagnoli avrebbe perso un pilastro come Berti, Ferri sarebbe stato fuori così a lungo, Bianchi non avrebbe recuperato una condizione atletica accettabile, una serie d'infortuni avrebbe tolto di mezzo Schillaci dopo un buon avvio. Non potevo sapere cioè che risolvere il rebus Inter sarebbe diventato molto più arduo. Credo che la mia analisi fosse abbastanza esatta; non era difficile capire sin dall'estate che pur avendo eccellenti individualità Bagnoli avrebbe penato a costruire una squadra. Il vero dilemma era contenuto nel titolo di quella disamina iniziale: *«Inter quiz: vecchi o nuovi?»*.

Questo era il vero problema da risolvere. Se Bagnoli voleva mantenere un assetto tattico adeguato alle caratteristiche degli uomini già a sua disposizione (con i quali aveva quasi acciuffato il Milan), i nuovi acquisti erano destinati a un semifallimento. Se voleva valorizzare gli olandesi, doveva passare alla zona mettendo in crisi buona parte dei suoi vecchi, in modo particolare quelli della difesa. Bagnoli ha cercato una mediazione, ha fatto un mucchio di esperimenti, ha puntato alla fine sul tandem Jonk-Manicone, ma proprio mentre la squadra sembrava in ripresa (cinque punti in tre partite) sono arrivate l'eliminazione dalla Coppa Italia (gol di Gullit, lasciato completamente solo, nel finale); l'incredibile corsa a inseguimento a San Siro col Cagliari (tre reti da matita blu in contropiede); la sconfitta con la Lazio (paperissima di Zenga, gol mangiati da Jonk e Bergkamp, rigore inutile di Battistini, mancata espulsione di Bacci). Persino il più accanito detrattore di Bagnoli non avrebbe potuto attribuirgli alcuna responsabilità in quella sconfitta. Ma Pellegrini ne ha approfittato per licenziarlo, dopo aver cercato di risparmiare qualche milione inducendolo a dimettersi. Non si può dire che il presidente si comporti in modo elegante con i suoi ex collaboratori. Diversi andarono in causa; per Trapattoni (dopo avergli verbalmente consentito di trovarsi un posto) pretese un congruo risarcimento da Agnelli; con Bagnoli voleva rifare il giochetto riuscitogli con Orrico. Trovo meschino, inutile, offensivo liquidare uno dei nostri allenatori più bravi e rimpiazzarlo con un apprendista come Marini. Bagnoli era stato cacciato soltanto una volta, all'inizio, da un presidente che voleva fare la formazione. Pellegrini non arriva a tanto ma sicuramente ha poco rispetto per i manager e i tecnici da lui stesso scelti; gli vengono a noia abbastanza in fretta (sopportò Trapattoni perché discuterlo era come prendersela col Papa); si considera più competente di loro. Ci parla anche poco in sede di mercato, se poi gli allenatori si trovano in difficoltà a utilizzare i «rinforzi». Ma la sua colpa maggiore è quella di dare ascolto a troppi consiglieri e amici, di essere sensibile alle lamentele di alcuni giocatori, di togliere autorità al tecnico, mettendone in discussione le scelte, appoggiando più o meno ufficialmente le polemiche di Matthäus contro il Trap, della vecchia guardia contro Orrico, di alcuni giocatori contro Bagnoli. Mi dicono che alla vigilia dell'incontro con la Lazio, Pellegrini sia andato in ritiro e abbia confessato a lungo i giocatori; bel modo per delegittimare Bagnoli. Il quale, secondo alcuni commentatori, avrebbe avuto il torto di mostrarsi rassegnato: difficile essere allegro se il presidente e il suo entourage hanno deciso di cacciarti al primo pretesto, se hanno contattato almeno cinque o sei tecnici, se prendi gol incredibili.

Cosa serve per rifare l'Inter? Sul piano tecnico il semi-azzeramento della difesa, la costruzione di una retroguardia che sia di aiuto e non di peso al resto della squadra, con due cursori sulle fasce in grado di sostenere l'attacco, con un centravanti di peso. Ma il problema è al vertice. Se tanti manager e allenatori importanti hanno fallito, la colpa non può essere soltanto loro. Chi li ha scelti, chi non ha saputo convivervi, chi li ha scaricati con una fretta e una brutalità abbastanza vili, deve domandarsi se può trascinare l'Inter di delusione in delusione, se non gli convenga passare la mano. Aver speso tanti miliardi non è una giustificazione ma un'aggravante, visti i risultati.

Giorgio Tosatti

Helenio Herrera

UN SOLO COLPEVOLE: ERNESTO PELLEGRINI UNA SOLA SPERANZA: MASSIMO MORATTI

Cara Inter, ti dico subito che sono triste, come tristi sono oggi i tuoi tifosi. Ma ti dico pure che sono fiducioso. Si, ti ho visto fare importanti progressi negli ultimi tempi e se non fosse stato per quello sgarbo di Gullit in Coppa Italia (ohibò, alla fine sono sempre i «milanisti» a torturarti...) forse sarei qui a fare considerazioni ancora diverse. Ma così è la vita e così è il calcio.
Tuttavia, mia cara Inter, ogni crisi comporta un processo e ogni processo ha bisogno di un colpevole. Il mio è Ernesto Pellegrini. Perché? Il povero Angelo Moratti mi ripeteva sempre che i meriti della Grande Inter erano miei e io ogni volta a rispondergli: *«Eh no, presidente, è lei che mi ha scelto ed è quindi lei ad aver creato la squadra»*. L'allenatore, in effetti, è colui che sceglie i giocatori (almeno così era un tempo), ma in cima a tutto rimane il presidente. Tocca a lui la ricerca del tecnico e dei collaboratori adatti. Per questo dico che Pellegrini è colpevole e che per la rinascita nerazzurra è necessario che se ne vada. Al suo posto, senza nessuna esitazione, metterei Massimo Moratti. Ha avuto la fortuna di poter vedere da vicino come lavorava il padre e mi ha già garantito durante alcune chiacchierate confidenziali di volersi affidare a noi, alla vecchia guardia: Facchetti allenatore e io direttore sportivo.
Del resto, anche i tifosi che contestano ormai apertamente il presidente vogliono un rapido cambio della guardia. Sia chiaro, però, che non basta un nuovo presidente per cambiare le cose. Ci vogliono dei rapidi correttivi tecnici. Bergomi deve diventare libero per due motivi. Primo: mi pare ormai scarico e la nuova posizione potrebbe dargli gli stimoli necessari. Secondo: si allungherebbe la sua carriera. Ma anche a centrocampo cambierei qualcosa. Fontolan terzino e Berti davanti a lui, per consentire a Jonk e Manicone di fare più filtro e dare maggiori palloni giocabili a Bergkamp e Sosa. Ho l'impressione che Bagnoli abbia cambiato troppo spesso la squadra e invece il telaio deve essere definito in precampionato. Semmai è consentita qualche correzione in corsa, ma non una vera e propria rivoluzione come è successo quest'anno. Di Bagnoli ho grande stima, è una persona capace, quindi gli avrei dato la possibilità di lavorare ancora. E poi non ho ancora scordato la rivoluzione (?) di Orrico. Alla squadra serve solo calma e fiducia, magari mettendo i cartelloni nello spogliatoio come facevo ai miei tempi per sconfiggere la depressione dell'ambiente.

Non scordatevi che la mia Grande Inter in un campionato recuperò sette punti di distacco dal Milan e concluse con tre punti in più dei rossoneri. Questo per dire che nulla è compromesso e anche stavolta potrebbe dimostrarsi decisivo il derby di ritorno. Il Milan è battibile. Forza Inter! Anzi, taca la bala.

Helenio Herrera

Italo Allodi

QUANTI ERRORI SUL MERCATO: BISOGNAVA PRENDERE BOKSIC, NON BERGKAMP!

Cara Inter, ti dico che sono profondamente dispiaciuto. Sai bene di essermi rimasta nel cuore e così non posso non provare quella tristezza che vivono i tuoi fedeli tifosi. Ti dico subito, però, che avrei tenuto Bagnoli e lo avrei fatto perché solo lui a fine campionato avrebbe potuto dirti chi meritava la conferma e chi invece no. Solo lui, insomma, poteva costruire una squadra vincente per l'anno venturo, E poi, mia cara Inter, non è Bagnoli il vero colpevole: Osvaldo ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità.
Allora — mi chiederai incuriosito — chi ha sbagliato? Ti rispondo subito: la dirigenza. La costituzione della società è stata fatta male: ci voleva gente del calcio e non dirigenti d'azienda che si avvicendano anno dopo anno. Lasciamo stare il Milan, ma anche la Juve ha sempre puntato su Boniperti, su un uomo cioè del nostro mondo. La differenza fra te e le altre è proprio a livello societario. Qualcuno, per esempio, mi dovrà spiegare perché è stato preso un giocatore come Bergkamp, talento eccezionale ma bisognoso di un attaccante al fianco che non c'è. E così, Inter mia, ti sei fatta sfuggire un uomo come Boksic: eri tu a dover prendere il croato. Ma, ahimè, non finiscono qui gli errori sul mercato. Quanti doppioni: Dell'Anno, Manicone, Bergkamp. Le bufale sono state tante: in estate le avevo fatte notare, ma il coro all'epoca cantava in modo diverso.
«E Pellegrini?» mi chiederai ancora incuriosita. Non posso dare un voto sufficiente ai suoi dieci anni come presidente. È inutile che stiamo a chiederci se sia giusto che se ne vada, tanto lui non mollerebbe per niente al mondo. Parliamo piuttosto del presente, di quanto si può fare da qui alla fine della stagione. Marini sono sicuro che potrà lavorare bene, era un allenatore già in campo. Bisogna rimboccarsi le maniche e darci sotto. Speriamo bene.
Per il domani — ahi, la tua curiosità — so solo che con l'attuale organizzazione societaria le cose non cambieranno. Ti serve un grande centrocampista costruttore. Il nome? Un'idea ce l'ho, ma siccome non sono dentro alla società è giusto che sia uno interno a dirlo. Ti stai interrogando su Zenga? Beh, ti dico che secondo me è ancora il miglior portiere in circolazione ed è necessario dargli la carica perché lo si possa recuperare. Quanto al Trap, ti sarò sincero: alla Juve sta facendo pressapoco quello che ha fatto Bagnoli all'Inter. Cordialmente, il tuo amico.

Italo Allodi

A fianco, Dennis Bergkamp, acquisto sbagliato secondo Allodi. In alto, Massimo Moratti, uomo della provvidenza secondo Herrera. Nella pagina accanto, Pellegrini-Trap: nuovo matrimonio in vista?

Gianni de Felice

ALLEGRI, AMICI INTERISTI: CON 100 MILIARDI SI PUÒ RIMEDIARE A TUTTO

Se nei medicinali le istruzioni per l'uso vengono scritte su un foglietto chiamato «bugiardino» (perché, chiedetelo a Poggiolini), immagino di scrivere queste per l'Inter su un foglio da chiamare brutalmente «sincerino». Perciò, nessuno si offenda. In particolare non se n'abbia l'Ernesto Pellegrini, sempre così gentile e premuroso, se dico che a questo punto il vero problema è lui. Dovrebbe andarsene, dieci anni bastano. Non è stato finora un cattivo presidente: ha pagato, senza lamentarsene, anche quando a sfidarlo è scesa in campo la Fininvest, e ha vinto uno scudetto, che mancava da nove anni, e una coppa europea, che mancava da ventisei, più qualcos'altro. Ma rischia di diventarlo, se fallisce l'operazione Trapattoni bis.
Si capisce il disperato tentativo in corso. L'Inter di Pellegrini ha vinto solo nel quinquennio di Trapattoni, perché il venerato guru del calcio italiano — capace di dominare campo, panchina, sede, giornali, televisioni, tifosi, Federazione, arbitri eccetera eccetera, anche a colpi di fischio, senza muoversi dalla sua villa di Cusano Milanino — mascherava l'inconsistenza direttiva della società. Richiamarlo perché torni a mettere la maschera è la confessione del fallimento. Ne hanno dato un anticipo le dimissioni dell'amministratore delegato Piero Boschi e una conferma l'esonero di Bagnoli. L'ingegner Boschi è stato il quinto manager della gestione Pellegrini a chiudere bruscamente la porta, dopo Mazzola, Dal Cin, Pitrolo e Giuliani. Cinque avvicendamenti in soli dieci anni sono troppi per un ruolo che richiede pianificazione a lungo termine e tele pazientemente tessute una stagione per l'altra. Non importa se la girandola derivi da errori di scelta (Pitrolo e Boschi, senza passato come manager sportivi), da improvvisi soprassalti di sfiducia (Dal Cin e Giuliani), da rifiuto delle eredità (Mazzola subito, Beltrami dopo anni di ghettizzazione). Quale che sia la causa, resta il fatto che quando la vita media del general manager è di appena due anni, società e squadra sono destinate a sicuro sfascio. L'Inter mi sembra, purtroppo, su questa strada. Prima di percorrerla tutta, Pellegrini può dimostrare il suo amore per l'Inter, vendendola. Il compratore esiste, ha lunga tradizione e un nome che è garanzia: Massimo Moratti.
Se resta, Pellegrini non ha scelta. Considerata l'inconsistenza organizzativa della società e l'arcidimostrata incapacità di Pellegrini a organizzarla, solo Trapattoni può assicurargli una copertura a 360 gradi della gestione tecnico-manageriale. Qualsiasi altro tecnico, per quanto bravo, si arenerebbe sui bassifondi che furono già fatali a Castagner, Corso, Orrico, Suarez e, la settimana scorsa, a Bagnoli. La squadra, senza volto, è un puzzle da ricomporre per l'ennesima volta: ora con la complicazione di nove contratti-nove in scadenza a fine stagione. Il guaio è dietro, la difesa è da rifare. S'è parlato di padrini, a sproposito: rifiuto l'immagine mafiosa adoperata per alcuni rispettabili veterani. Sto sul tecnico. Zenga è da tenere eccome, a trentaquattro anni non farà più miracoli, ma garantisce ad abundantiam l'ordinaria amministrazione: dico che non costituirà un vantaggio garantito di tre o quattro punti in classifica finale, ma non rappresenterà un costo. Oggi Walter sconta anche il pessimo rendimento del reparto. Fra Battistini, Bergomi e Ferri (in ordine alfabetico), due sono da liquidare: non importa chi. Sono tre ottimi giocatori, ma tutti e tre lenti: Battistini e Ferri per costituzione, Bergomi per... usura. Ciascuno dei tre, inserito separatamente in una difesa giovane e scattante, può far valere il peso della propria esperienza. Metterli tutti e tre assieme, contro i contropiedisti e gli zonisti d'oggi, è un suicidio tecnico che l'Inter sta pagando; e Zenga ingiustamente scontando. Perciò è un irresponsabile colui che ha suggerito o deciso di mandare Festa in prestito a Roma.
A metà campo c'è da chiarire e da sfoltire. Jonk e Berti fanno lo stesso mestiere: stantuffi, nessuno dei due è regista. Doppioni sono anche Shalimov e Dell'Anno, negati anch'essi alla regia. L'unico regista è Manicone, distrutto da una sciocca gestione del successo dell'anno scorso: andava galvanizzato come salvatore della patria, lo hanno ridotto a rincalzo da turn-over. Un mezzo regista è anche Bianchi, ma il suo recupero è problematico. Davanti occorre una punta, tipo Ganz o Silenzi o Fonseca, da affiancare a Sosa o Fontolan: insomma, uno che sia ciò che non fu Pancev. In definitiva, è questa la mia ricetta per guarire la grande ammalata nerazzurra: un presidente, un general manager, un allenatore, due difensori, un attaccante. Prezzo: cento miliardi. Senza ticket.

Gianni de Felice

Gabriele Salvatores

BASTA CON LE PRIMEDONNE: SONO PASSATE DI MODA PERSINO NEL CINEMA

Cara Inter, da quanto tempo stiamo insieme io e te? Dalla fine degli Anni 50, ricordi? Ci siamo persi un po' di vista durante gli Anni 70, niente di personale lo sai, era solo che appartenevo a una tribù che in quegli anni si occupava di altre cose; che, per esempio, non andava allo stadio e considerava scorretto anche il solo parlare di calcio... Ma tutto passa e così abbiamo ripreso a frequentarci. So che non stai bene. E, in effetti, quando ci vediamo ti trovo strana: distratta, soprattutto quando ti metti sulla difensiva, nervosa a volte, volubile, come se avessi perso di vista la via o l'equilibrio o la voglia di divertirti, proprio tu che hai sempre considerato la vita un gioco. E giocare è esattamente quello che ho sempre preteso da te. E siccome mi sento legato a te, soffro a vederti così e vorrei aiutarti... Tu sai che io faccio un altro lavoro e a te in realtà servirebbe uno specialista. Sai che odio quelli che danno consigli su tutto, che ne capiscono un po' di tutto... è un difetto molto italiano, ma c'è qualcosa nel mio lavoro che assomiglia alla tua vita e ai problemi che ti trovi davanti in questo momento e allora, visto l'affetto che ci lega da tanti anni...

Vedi, mia cara, qualsiasi cosa si faccia nella vita bisogna farlo con entusiasmo: la buona volontà non basta e tantomeno la «professionalità», parola abusata di questi tempi. Penso che nella vita (nel mio lavoro è certamente così), se credi di aver capito tutto o di saper fare perfettamente il tuo lavoro, allora sei vicino alla morte o, almeno, all'immobilità. E tu sai bene quanto sia importante per te il movimento... Facciamo un esempio: in una squadra di calcio nessuno ha il diritto di sentirsi arrivato o insostituibile, è il collettivo che conta e l'aiuto reciproco, sapersi ascoltare, capire, sapersi guardare e sentirsi l'uno dipendente dall'altro... Poi ci può essere l'invenzione del singolo, come l'assolo di un musicista, ma l'importante è saper suonare insieme. Scusami il paragone non calcistico, ma mi sembrava calzante. Nel mio lavoro, ad esempio, la prima cosa che chiedo agli attori è di ascoltarsi prima di parlare, di pensare agli altri prima che a sé, di non avere gelosie, di non sentirsi primedonne, in una parola di «fare squadra».

È come se tu avessi perso un po' di umiltà verso la vita... Umiltà non vuol dire mediocrità né mancanza di aggressività né debolezza: vuol dire affrontare le cose con concentrazione e disponibilità a cambiare anche molto rapidamente, senza sottovalutare nessun avversario. Magari, imparare dalle cose e dalle persone nuove che incontri.

Occorre sentirsi in pace con se stessi, sapendo che si può sbagliare, ma che ci può essere qualcuno che ripara al tuo erro-

Lo sconforto di Walter Zenga, stella cadente di un'Inter che, secondo Salvatores, ora deve ritrovare l'umiltà

Paolo Rossi

COL MIO PIANO SETTIMANALE, O SI VA IN UEFA, O SI VA IN SERIE B (PERÒ RIDENDO...)

Cara Inter, ecco alcuni modesti suggerimenti per rimettersi al più presto in carreggiata e alfine risorgere a dispetto dell'avversa fortuna. Con un programma semplice nell'applicazione fisica e solo apparentemente disorientante in quella mentale. Programmi chiari quindi e non parole. Primo (e ultimo): ristrutturazione piano settimanale di allenamento. «*Lavorare meno, lavorare tutti*». **Lunedì**: in famiglia coi figli o al mare con le fidanzate; per quelli liberi da legami, rapporti casuali in discoteca serali o pomeridiani. **Martedì**: alla mattina un po' di ginnastica, al pomeriggio un po' di miniera. **Mercoledì**: gita sociale in bicicletta (dirigenti compresi) Milano-Stelvio-Milano; pic-nic sulla cima Coppi. Traguardo Piazzale Axum a Milano con cioccolata calda servita ai partecipanti. **Giovedì**: bagordi per i migliori della biciclettata. Per gli altri nisba. **Venerdì**: mattina al bagno turco, pomeriggio riunioni di auto-coscienza. Alla sera, abolizione videocassetta di studio sull'avversario: sarà il presidente, prima che i giocatori si corichino, a raccontare favole di La Fontaine, Esopo, Andersen adattate e scelte a sua discrezione per l'impegno domenicale. **Sabato**: mattina lezione di tattica, studio sul nuovo modulo 3- 6-3, è risaputo che con questa tattica si gode sempre di due giocatori smarcati. Alla sera le simpatiche coccole dell'allenatore. **Domenica**: mattina sveglia personalizzata, ore 12 grigliata di pesce, ore 13 lettura oroscopo con esclusione senza drammi dei più sfigati, ore 14 massaggio tailandese interrotto sul più bello per accrescere la tensione agonistica nell'atleta, ore 14.30 tutti in campo alla «se la va, la va». Se questa proposta fosse troppo innovatrice per l'ambiente calcistico, ne rilancio un'altra sicuramente più conservatrice. Vi ricordate l'oratorio? Bene, si prendono i giocatori, si portano nello spogliatoio e si parla a loro con estrema franchezza partendo dai più abili e dai più dotati e gli si domanda: chi vuol giocare in attacco? Chi in difesa? Tu chi vuoi marcare? Chi se la sente di tornare indietro? Chi vuol tornare a casa? Chi vuol passar la palla e a chi? Chi sta in porta? E se non ci vuol stare più nessuno, perché non facciamo un po' per uno? Tutto ciò non garantisce vittoria ma qui si va in Coppa Uefa o si va in B ridendo. In fede (credo) nerazzurra, almeno quella.

Paolo Rossi

«Domenica: sveglia libera, grigliata di pesce, lettura dell'oroscopo con l'esclusione dei più sfigati, massaggio tailandese...»

re. Sentirsi uniti e muoversi in armonia come su di una tavola di surf in equilibrio sul filo di un'onda senza perderne l'energia portante.
Solo così puoi scoccare una freccia ad occhi chiusi sapendo che colpirai il bersaglio.
Certo per fare questo devi mettere d'accordo tutte le parti di te: il cuore, la testa, i muscoli, i nervi... Devono essere come un gruppo di amici che decide di partire per un viaggio e che lo vuole fare davvero insieme dall'inizio alla fine, provando le stesse emozioni.
Se si è davvero amici ci si capirà al volo anche se uno è alto e biondo e viene dal Nord e l'altro è piccolo e scuro e viene dal Sud... E se proprio non si può essere tutti amici si può imparare a rispettarsi e a conoscere pregi e difetti l'uno dell'altro. Magari addirittura capire quali «difetti» dell'altro possono trasformarsi in cose importanti e utili per te.
Mia cara, ho paura di stare diventando noioso e la noia non è certo la cosa di cui hai bisogno...
Ed è qui l'altro punto: devi tornare a divertirti! Inventarti nuovi schemi (di vita intendo), allenare la fantasia, affidarti all'intuizione e all'estro del momento. Divertirti: è più importante il viaggio che il punto d'arrivo... Non abbiamo niente da difendere se non la nostra voglia di esserci, non ti pare? Sono sicuro che ne verrai fuori, sento che ne hai voglia e questo è l'importante. In fin dei conti è tutto solo un gioco, ce lo siamo detti tante volte... Per sempre tuo

Gabriele Salvatores

Roberto Vecchioni

NOI INTERISTI, BELLI E DIVERSI: PER QUESTO TUTTI CI INVIDIANO

L'Inter è infanzia, stato nascente, sabato del villaggio, emozione perenne; tormento ed estasi, linea spezzata, mai continua, infinito ritorno, io e non-io senza sintesi, disperazione romantica, periodo senza reggente, anarchia e sogno. L'Inter è Faust, François Villon, Marlowe, Leopardi, Kafka, Pessoa, Groucho Marx, Van Gogh, Wilde, Paperino, che d'altronde sarebbero stati tutti interisti. L'Inter aleggia la sua parte in una storia che è solo casualmente incrociata agli altri; l'Inter è a sè: perdere o vincere sono due accidenti di nessunissima importanza; fanno parte di cabala e umori, sono segni reali che contano per le altre squadre non per lei. Lei corre su di una corsia diversa, preferenziale, volteggia, danza, si attarda quando le gira, accelera per sentire il fischio del turbo, frena per ammirare il panorama, evita gli autogrill, risponde ai saluti dei bambini dal ciglio della strada, alza e abbassa la capote secondo che ci sia o no il sole, se ne sbatte del traffico, della circolazione.
Per l'Inter non ci sono sconfitte; la sua misura della vita è genio, improvvisazione, teatro dell'arte; mette in conto che la realtà di subire più gol sia perdere in faccia al mondo: ma è l'ultima cosa a cui pensa. Certo potrebbe ripetere fino alla nausea quello schema di gioco matematico, chimico, fisico sempre uguale, così militare, così vittoriosamente noioso e salutare tutti. Ma non lo fa. Ogni volta che qualcuno ha tentato di insegnarglielo (Bersellini, Trapattoni, Bagnoli) l'ha imparato benissimo, ha dimostrato di poterlo mettere in pratica facilmente e, subitissimo, se l'è voluto dimenticare. Perché tutti parlano di lei, che perda, vinca, pareggi o peggio ancora quando non fa notizia, non gioca? Perchè tutti si aspettano da lei e solo da lei rincorse impossibili con sette-otto punti di distacco e non chiedono le stesse cose, che so io, a Juve o Lazio?
Ricordo Totò in «Miseria e nobiltà», Wilde in «Dorian Gray», e Amleto, Orlando prima di sapersi cornuto; il loro destino era tutt'uno con l'essere primi sempre e comunque, primi perché diversi, più alti, al di sopra di qualsiasi sventura: primi perché aristocratici dentro, inimitabili, eterei, inafferrabili.
Da dove le venga questa personalità non so, forse da una città allora magnifica che lanciava entusiasmi, stimoli, piacere del lavoro come messaggi a tutt'Italia prima delle stupidate tipo Milano da bere. Forse dagli uomini che ne sono stati i simboli, geniali, singolari, scriteriati, straordinari, antisociali: i Meazza, gli Angelillo, i Beccalossi, i Corso. Forse. Ma più certamente dall'impronta di origine della squadra che è in sè un atto di ribellione, di rivolta al Milan. Kierkegaard ci sguazzerebbe dentro: il rifiuto del paradiso, del certo, per l'avventura senza fine, l'incerto, l'angoscia. Angeli caduti, bellissimi, senza più Signore. E Nietzsche? A nozze, pure lui: l'Inter è dionisiaca, irrefrenabile, perenne attesa dell'evento straordinario, là dove il Milan è solo apollineo, perfetto ma cronometrabile, monocorde, sublime di effimere vittorie come il suo capo (povera cerebropiatta Ambra, anche gli Interisti vanno all'inferno?).
E poi l'Inter è mia, perché è di quelli come me. O meglio sarebbe dire, noi siamo come l'Inter: io, Paolo Rossi, Gino e Michele, Dalla Chiesa, Ruggeri, Ricky Belloni, musicisti, artisti poeti, uomini avanti, giocatori, innamorati della vita, viaggiatori di malinconie, e ancora popolo onesto e arruffato, mai pago, pieno di sogni strambi, ideali fanciulleschi e grinta da vendere. Sbruffoni? Certo, siamo sbruffoni, incontentabili, permalosi, dal fischio facile. Provochiamo, sbeffeggiamo con ben altra classe e finezza degli altri. Pretendiamo la luna, commiseriamo tra noi le nostre pene, siamo avvezzi all'autolesionismo e al harakiri. E non abbiamo padroni, siamo liberi come i gatti e le stelle che non sono le undici o dodici o tredici della altre maglie, ma infinite alla facciaccia vostra.

Roberto Vecchioni

«Da dove viene la grande "personalità" dell'Inter»? si chiede Vecchioni. «Da una città che è stata magnifica, ma anche da chi ne è stato simbolo geniale sul campo come Corso (a sinistra) o Angelillo».

Giuseppe Prisco

DIFENDO BAGNOLI, SCHIACCIATO DA UN ECCESSO DI RESPONSABILITÀ

Negli oltre sessant'anni di tifo neroazzurro ho vissuto talvolta periodi non dissimili da quello attuale e li ho superati, ma ora ho una aggravante: a metà luglio, quando ci fu la presentazione dei nuovi acquisti, io avevo il convincimento che l'Inter avrebbe stravinto la corsa allo scudetto. In agosto più che altro *speravo* di vincerla; in settembre-ottobre mi ero ancora illuso... ma dall'inizio dell'anno, non essendo completamente fesso (ma forse è un'altra illusione!) ho finalmente capito che pur avendo messo insieme molti campioni non eravamo riusciti ad «assemblare» una squadra. Ed ecco la caccia al responsabile! C'è chi lo individua nella figura dell'allenatore, chi pensa al direttore generale, chi al presidente e agli amministratori, chi ai tifosi, chi ai troppi incidenti.

Sto scrivendo dopo aver passato due ore al Palazzo di Giustizia di Milano: molte, dotte e vivaci discussioni, ma nessuna riguardante Tangentopoli o problemi giudiziari. L'argomento base di ogni dibattito è la sconfitta con la Lazio, la vittoria del Milan o l'esonero di Bagnoli. Soprattutto Bagnoli tiene banco: c'è chi lo difende a oltranza e chi ricorda che averlo ingaggiato nel 1992 fu un grave errore. Il calcio è come un processo penale: si sentono sostenere le tesi più contrastanti ed è difficile trovarne una che abbia totalmente ragione.

Forse nelle discussioni calcistiche può esserci più buona fede, ma non c'è un terzo a stabilire chi abbia ragione. Questa mattina ho discusso anche io e ho sostenuto una tesi alla quale credo da mesi: Bagnoli è un serio tecnico con molte stagioni di esperienza. Ma quest'anno, per la prima volta nella sua carriera è partito favorito: con quei giocatori DOVEVA vincere lo scudetto.

Lo scrivevano i giornalisti, lo volevano i tifosi, lo pretendevano i dirigenti. Ho avuto la sensazione che questo eccesso di responsabilità abbia oppresso Bagnoli non lasciandolo tranquillo e, conseguentemente, inducendolo in errori che hanno concorso, con l'assenza di un gioco di squadra (imputabile a tutti), a un posto in classifica che non si addice all'Inter, che deprime i nostri tifosi anche in relazione al primato rossonero.

Quelli che sono contro Ernesto Pellegrini dimenticano quanto ha economicamente e moralmente profuso per rinforzare la squadra che l'anno scorso era giunta seconda.

«Per la prima volta in vita sua» sostiene Prisco, «Bagnoli ha iniziato una stagione con l'"obbligo" di vincere lo scudetto. Lo scrivevano i giornali, lo volevano i tifosi e i dirigenti». Da qui la mancanza di tranquillità e gli errori commessi

CRITICA E AVVERSARI SONO CONCORDI, È L'INTER...

MISS SCUDETTO

oby Baggio è spaventato, Capello la incorona, Trapattoni la mette al rimo posto. Persino Helenio Herrera parla di nuovo ciclo nerazzurro. razie all'ostinazione e a mezzi economici sottovalutati (dalla concorrenza), ellegrini ha conquistato il mercato costruendo una squadra da primato

di Carlo F. Chiesa

Pellegrini non è stato fortunato nelle scelte dei collaboratori (e con lui i consiglieri e con loro i vice presidenti), ma si tratta di «culpa in eligendo». Ha pensato di porvi rimedio immediato chiamando, a tre mesi dalla fine della stagione, Giampiero Marini alla direzione tecnica. A Giampiero chiediamo, noi tifosi, di dimostrare come tecnico il valore che ce lo fece amare come giocatore. A Ernesto Pellegrini chiediamo di meditare bene le prossime scelte societarie: ci vogliono personaggi che, vivendo vicini ai giocatori, sappiano creare o concorrere a creare «una squadra». Quella squadra che nel campionato in corso si è vista raramente. Forza Ernesto: il vero tifoso crede in Te e conosce il valore degli uomini!

Giuseppe Prisco

Gigi Moncalvo

CARO PRISCO, BASTA CON I CONSIGLI! È ORA CHE SCENDA IN CAMPO LEI

Il rimedio si chiama Pepp, ma non è Meazza. È un Pepp che a Milano chiamano «il Santo Padre» e non solo perché quando saluta, passeggiando nei corridoi del Palazzo di Giustizia, alza un po' il palmo della mano rovesciato, e sembra stia benedicendo. Dunque, dopo anni e anni passati dietro le quinte, pronto a salire alla ribalta solo per fare battute e attutire qualche bordata, è ora che Peppino Prisco esca dall'equivoco. Infatti a che cosa serve la sua intelligenza, la sua saggezza, la sua arguzia, la sua competenza di cose calcistiche, la sua furbizia, la sua partigianeria, il suo essere anti-milanista, se tutto questo non viene finalizzato, canalizzato, portato a influenzare i destini della sua amatissima Inter? A che cosa serve essere il «numero due» di ciò che, a parte la famiglia e il lavoro, si ama di più, se alla fine non si conta nulla, non si ha modo di incidere, di influenzare, di condizionare, di decidere o far decidere in un senso o nell'altro?

Il Pepp è sempre stato, fin dai tempi in cui questa espressione nemmeno esisteva, l'uomo-immagine dell'Inter, colui che con quel modo di fare che piace tanto ai tifosi osava dire: «*Il Milan in testa alla classifica? Evidentemente si tratta di un refuso tipografico*». Era talmente convincente che gli telefonavano, protestando, i correttori di bozze di vari giornali. Solo di una battuta ha sempre rifiutato la paternità. Quando gli attribuirono la definizione di «Cochi & Renata» nei confronti dell'Ivanoe Fraizzoli e della sua lady, precisò un poco indispettito: «*Penso che di questa battuta sappia qualcosa il conte Rognoni che ne parlò sul Guerin Sportivo*».

Noi non sappiamo esattamente quali rapporti esistano tra Ernesto Pellegrini e colui che, nel grande tavolo del consiglio d'amministrazione, siede alla sua destra. Ma proviamo a immaginarlo. Grande considerazione da parte del presidente nei confronti del suo vice, stima incommensurabile, enorme rispetto, consapevolezza dell'utilità del ruolo di Prisco nei confronti della «piazza», la certezza di poter avere qualche suo buon consiglio quando ce n'è bisogno. E, viceversa, possiamo anche immaginare i rapporti tra Prisco e il suo presidente: idem come sopra, tranne le ultime due qualità.

Ma adesso tutto questo non basta, o per lo meno non basta più. Riteniamo che Pellegrini non consenta, o blocchi eventualmente sul nascere, ogni tentativo, anche se permeato di fair-play e astuzia, di Prisco di intromettersi nei problemi tecnici: la scelta dell'allenatore, del direttore generale, la campagna-acquisti, e via discorrendo. Per carità, Pellegrini chiede e accetta qualche consiglio del Pepp, ma solo per metterlo a confronto con quel che comunque ha già deciso, per avere l'alibi e il conforto di Prisco per continuare a fare lo stesso di testa sua. Prisco non potrebbe imporsi di più, chiudere nell'angolo il presidente e convincerlo guardandolo negli occhi come solo lui sa fare, quando vuole? Non potrebbe, Prisco, dirgli: «*Pellegrini (*oppure, *Ernesto), lei sbaglia (*oppure: *tu sbagli)*»? Forse lo ha fatto, forse lo ha detto, ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Per Moncalvo, la speranza dell'Inter si chiama Prisco (qui con Pellegrini e con la coppia Bergkamp-Jonk). Basta con i consigli: passi ai fatti!

Noi pensiamo che l'argine che Pellegrini usa per evitare intromissioni di ogni tipo o viceversa il muro che impedisce a Prisco di cantargliele chiare, sia soprattutto e solo quello dei «danè»: «*Finché sarò io a tirar fuori il grano, toccherà solo a me decidere*». Questa, più o meno, dev'essere la risposta, palese od occulta, del presidente. Ma, danè o non danè, qui c'è di mezzo il destino, la credibilità, l'amore, il futuro dell'Inter, che non per niente è «la Beneamata». Prisco, il potente, il saggio, l'intelligente, l'astuto, l'ironico Prisco deve uscire dall'equivoco: o conta qualcosa nell'Inter e mette sul piatto il suo prestigio e qualcosa di più per arginare la frana, oppure se ne deve andare, non può coprire col suo nome e la sua intelligenza l'operato di chi sta gettando il ridicolo sui neroazzurri.

L'uomo, l'avvocato che ha collezionato il più grande numero di consigli d'amministrazione in Italia (Montedison, Banco Ambrosiano, Rizzoli-Corriere della Sera, Panathlon, Alivar, Fabocart, Associazione Alpini, Latina Assicurazioni) non può restare seduto intorno al tavolo dove si decidono i destini dell'Inter e contare meno del due di picche a briscola. Prisco non è un Abbiezzi qualsiasi. Non è possibile che l'uomo che ha capovolto il sette a uno di Borussia-Inter, un'impresa che pareva impossibile, oggi non sia messo in grado di far perdere a tavolino l'uomo che ha buttato sul prato di San Siro non una lattina di Coca Cola, come il teppista tedesco quella sera a Moenchengladbach, ma miliardi e miliardi. Parlando di consigli di amministrazione, il Pepp, che li conosce bene, è solito dire: «*Uno o due amministratori amministrano. Tre discutono su come amministrare. Cinque chiacchierano su come amministrare. Sette chiacchierano, e basta. In genere io sono in consigli di amministrazione piuttosto numerosi: molti consiglieri fanno dei disegnini, altri parlano sottovoce, i più seri si preparano alla... successiva seduta di consiglio, magari di un'altra società*».

Ecco, avvocato Prisco, noi vorremmo che la sua preziosa presenza non venisse vanificata. Lei ci pare uno dei pochi, se non l'unico rimedio attuale dell'Inter. Quando lei entrò nel consiglio di amministrazione della Rizzoli scherzando disse che lo faceva anche perché pensava di poter dare una migliore impostazione alla «Gazzetta dello Sport», inducendo il leggendario Gino Palumbo a pubblicare i risultati delle partite dell'Inter così come avrebbero dovuto essere, senza gli arbitrii arbitrali. Quando constatò che la Gazzetta pubblicava sempre gli stessi, identici risultati degli altri giornali, lei si rese conto che non le era servito a nulla stare nel consiglio della Rizzoli. Io le chiedo: anche adesso, all'Inter, non si rende conto? Una volta lei mi ha detto: «*Non comando, non ho mai comandato, ho sempre cercato di convincere e persuadere*». Non si riferiva all'Inter. Ma ora vogliamo, desideriamo, speriamo, ci auguriamo che non si limiti più soltanto a persuadere o a convincere. Per evitare altre brutte figure all'Inter questo solo non basta.

Gigi Moncalvo

Enrico Mentana

GRAZIE ZENGA, FERRI, BERGOMI & C. MA ORMAI È ORA DI PENSARE AL «DOPO»

Andai fino a Craiova, nella profonda provincia della Romania, per vedere Muraro segnare in contropiede in una classica partita di coppa. È l'impresa da tifoso che più facilmente riaffiora alla mente perché una trasferta come quella poteva farla solo un malato di Inter. Ne fui contagiato ai tempi dell'ottavo scudetto. Sono ormai passati trent'anni, e da interista cronico vivo questa ennesima stagione grigia con rassegnazione.
Non è più l'Inter mondiale, certo, ma non è neppure più l'Inter genio e sregolatezza che comunque ci ha illusi e delusi per tanto tempo. E poi? L'equivoco è cominciato con la squadra non piacevole ma perfetta e spietata che il Trap portò allo scudetto e alla Coppa Uefa. Era un'Inter più vincente che convincente, stando al parere degli esteti: costoro erano ormai traviati dalla visione del Milan che andava a dar spettacolo fino al Bernabeu di Madrid. E fu deciso che anche l'Inter doveva esser bella.
Se ripenso all'Inter di Orrico mi vengono i brividi: per la prima volta al mondo una squadra riusciva ad essere brutta giocando a zona, e per di più perdeva alla grande. Il contraccolpo non poteva che portare a Bagnoli, all'onesto artigiano che doveva riparare ai guasti dell'artista mitomane. E l'Osvaldo la sua parte l'ha fatta: mai colpi di genio (dopo Orrico erano vietati), ma un lavoro paziente, magari con innesti estemporanei quanto provvidenziali come quello di Manicone. La classe operaia all'Inter ha sempre avuto gloria, da Tagnin a Bertini, fino proprio a Pinna d'oro Marini, e c'era anche un sottile godimento a vincere con loro e grazie a loro (e ce ne fossero oggi di Oriali...). E l'anno scorso l'Inter «povera ma non brutta» seppe anche illudere i più creduloni tra noi malati incurabili.
Ma quest'anno... mamma mia. Quante contraddizioni, quante apparenti bestialità, a cominciare dalla campagna acquisti. Che Inter arlecchina, un po' fuoriclasse olandese, un po' sparagnina, un po' vecchia guardia, un po' giovane rampante, un po' fantasista uruguagia, e via affastellando. Faceva venire in mente i tempi delle figurine, quando ne compravi tante bustine, ma poi — vuoi per sfiga, vuoi per calcolata perfidia della Panini — ti ritrovavi pieno di doppioni e senza mai finire una pagina.
Così era l'Inter dell'ultimo Osvaldo: e lui poi mica sapeva fingere, e tra i gioielli e gli attrezzi (Bergkamp e Fontolan, Jonk e Manicone, Dell'Anno e Orlando) era chiara la sua preferenza. L'ho vista tante volte l'Inter di quest'anno: non mi è mai piaciuta, non l'ho mai vista con un gioco suo, con dei suoi lineamenti. Ho visto che tanti hanno personalità e un futuro, e che tanti altri sono vicini al capolinea. Alcuni tra questi ultimi sono i senatori di un'Inter che ho amato. Ma bisognerà pur uscire dall'equivoco. E allora si abbia il coraggio di puntare sui nuovi. Dennis Bergkamp non può aver disimparato quel che tutti gli abbiamo visto fare in Olanda. Scommettiamo su di lui, ma con un gioco fatto per lui (e per il nostro divertimento).
Tante squadre piacciono sempre, più dell'Inter: perché mi diverto a vedere una partita della Samp o del Parma? E perché queste due squadre fanno anche gioco, punti e incassi? Prendiamo un allenatore non velleitario come Orrico, ma sperimentato come Eriksson o Scala (ammesso che uno di loro ci stia...). Voltiamo pagina: Zenga, Bergomi e Ferri giocano insieme da dodici stagioni, li abbiamo amati e venerati. Ma è davvero una bestemmia pensare al dopo-Zenga, al dopo-Bergomi, al dopo-Ferri? Coraggio, amici miei malati di Inter...

Enrico Mentana

Gino & Michele

TROPPO BELLA NELLA SUA BRUTTEZZA PER NON ESSERE SEMPRE AMATA

Per ritornare grandi bisogna esserlo stati. Questo non lo diceva Rui Barros e nemmeno Nanù Galderisi, ma lo diciamo noi che giochiamo al calcio più o meno da tre decenni e mezzo e che siamo comunque molto peggio di Barros e Galderisi. Noi siamo la perfetta sintesi tra la cavalleria di Jürgen Klinsmann, la Pantegana Bionda, e i piedi sbiroli di Darko Pancev, la Pantegana Nera. E infatti ci chiamano le Pantegane Grigie, in attesa di chiamarci le Panettone e Basta quando, tra mille anni, perderemo tutti i capelli. In realtà dovrebbero chiamarci le Pantegane Brizzolate, invece, perché proprio grigi, di capelli, non lo siamo ancora e in fondo anche il sale-e-pepe che da qualche tempo ci caratterizza è quasi totalmente da imputarsi alle nostre domeniche allo stadio, nerazzurre e meneghine, quindi sofferte sino al cuoio capelluto. Per ritornare grandi bisogna esserlo stati, dicevamo. E l'Inter è stata grande, non c'è dubbio. Quindi, in teoria, potrebbe ritornarlo. Lo sussurriamo adesso che la cosa sembra impossibile, lo bisbigliamo con il cuore del tifoso, ma anche con il raziocinio della storia. Perché l'Inter è stata grande fin dall'inizio, per noi, e ci ha «tirati dentro» come sostenitori seppur atipici quando da bambini — ma eravamo proprio minuscoli — ci portavano allo stadio a vedere Angelillo e Firmani. E poi siamo cresciuti con lei, attraverso gli Helenio Herrera, i Corso-Mandrake, i ragionier-Mazzola (ma quanta fantasia non proprio da contabile

Tagnin, Giubertoni, Mozzini, Fontolan: l'Inter ruvida e operaia invocata da Gino&Michele. «Per ritornare grandi bisognerebbe proprio partire da gente come Fontolan: comparsa, spalla e primo attore insieme»

Carlo Castellaneta

ABBI PIÙ RISPETTO DI TE STESSA E SALVA ALMENO LA TUA NOBILTÀ

Cara Inter, che tormento di questi tempi professarsi interisti! Un sorriso di ironico compatimento appare subito in viso all'interlocutore. D'accordo, non è la stagione giusta neppure quest'anno. Ma si può solo per questo dismettere un amore? Perché se c'è qualcosa che è rimasto puro in quest'epoca avida, qualcosa di ancora disinteressato e nobile, qualcosa che non si può tradire, è la fedeltà a una squadra e ai suoi colori. È una passione, la mia, che con l'età si è intiepidita rispetto agli anni giovanili (ti ho vista da bambino giocare all'Arena, quando ti chiamavano Ambrosiana perché la parola Internazionale faceva imbestialire Mussolini e Meazza aveva smesso da poco di fare il centravanti) eppure ancora oggi esulto o mi deprimo a seconda del risultato. Segno che il calcio, anche se scatena eccessi di teppismo, contiene dei valori che sono anche sentimentali.
Dunque, cara Inter, mi scuserai se io non so darti dei consigli pratici sulla formazione (come vorrebbero tanti italiani che in pectore si sentono altrettanti commissari tecnici della Nazionale), ma semplicemente esprimere uno stato d'animo di amarezza, del resto comune alla maggioranza dei tuoi tifosi in questo momento. So che è facile vincere quando si vince, e facilissimo perdere quando si comincia a perdere. Ma è proprio uno scatto d'orgoglio che io mi aspetto da te, cara Inter, un gesto di ribellione non soltanto alla classifica ma anche verso l'opinione pubblica, verso quello che oggi si chiama «popolo del calcio», verso le squadre avversarie da cui troppo facilmente ti lasci strapazzare, al punto che mi sembri a volte una dama altolocata a cui un colpo di vento ha portato via il cappello...
Va bene, il campionato ormai è compromesso, ma tu, cara Inter, cerca almeno di preservare la tua immagine, abbi più rispetto di te stessa. Forse dovrai rinnovarti dalle fondamenta, adesso che la tua leggendaria difesa non c'è più, o meglio è solo un ricordo. Di sicuro ti occorrerà un nuovo mister, qualcuno dice un nuovo presidente. Io credo di no, perché Pellegrini si è mostrato sempre generoso. Basterebbe semmai che tu ritrovassi la fiducia nella tua grande classe, un po' più di grinta, un po' più di cuore, di amor proprio, persino di alterigia. D'accordo, in ogni amore si sa che c'è sofferenza. Ma non esageriamo, per continuare a soffrire qualche soddisfazione ogni tanto ce la devi dare, a noi nerazzurri incalliti, tanto più che i nostri rivali rossoneri sono sempre più arroganti quando ci incontrano... Ecco, non voglio dirti di più. Spero che questi appunti ti tornino in mente domenica prossima, al fischio di avvio della partita, quando saremo tutti lì col cuore in gola.

Carlo Castellaneta

Secondo Enrico Mentana, sarebbero Eriksson (nella foto) o Scala gli uomini della provvidenza («Ammesso che ci stiano»)

Meazza, l'Arena, i trionfi del passato: la prima Inter di Carlo Castellaneta

nelle sue serpentine!), fino al gol scudetto di Mozzini datato 1980. E abbiamo raggiunto la vera maturità, l'età adulta, con la travolgente Inter dell'89, quella dei Brehme, dei Berti, dei Matthäus e del gigante buono, il ruvido Aldone Serena, che si può dir quel che si vuole, ma era uno che la buttava dentro. A proposito di ruvidi, in fondo l'Inter è sempre stata una squadra di ruvidi, a volte di ruvidi esagerati. Chi non si ricorda di Tagnin, di Giubertoni, di Beppe Termozeta Baresi? Ma senza esagerare con i ruvidissimi si può parlare anche di ruvidi normali, quelli che danno un senso al calcio perché sanno portare borracce ai pochi, rarissimi fantasisti e veri fuoriclasse. Ecco, l'Inter per antonomasia è da sempre la squadra dei pochi, rarissimi, inimitabili fuoriclasse e dei molti altrettanto inimitabili ruvidi portaborracce. Quanti numeri 4 e numeri 8 ha regalato l'Inter alla Nazionale! È per questo che abbiamo accolto con foga militante l'arrivo dell'Osvaldo, «operaista» e «operaio» della Bovisa, un allenatore che è la fotografia del «farsi il culo». D'accordo, adesso siamo un po' in difficoltà a parlarne bene per via dell'esonero-lampo. Ma nello stesso tempo non siamo poi così a disagio perché in fondo questo senso di impotenza (e indecenza, perché no) che si vive in casa nerazzurra non ci dispiace. È l'esatto opposto dello strapotere superorganizzato rossonero, esattamente come era un tempo l'esatto opposto dello strapotere di Villar Perosa.
È ovvio che non ci piace perdere, però. Neanche alla classe operaia piace perdere. Anzi, l'utopia è proprio la rincorsa alla vittoria e come tutte le utopie è avvincente, affascinante, e questo lo sa il tifoso perché l'ha imparato con la «militanza» e lo sapeva il Bagnoli perché ce l'ha dentro da tutta la vita. Ma forse lo sa anche il Giampiero Marini, grande numero 4 dei bei tempi.
Dovessimo dire da dove si riparte per ritornare grandi, non lo sapremmo proprio. Ma ci piace nella nostra rincorsa ai sogni e alle utopie, citare un punto fermo per la cosiddetta ricostruzione. Un punto fermo che salta a piè pari gli scontati percorsi che portano agli olandesi, all'incontenibile Sosa, al redivivo Nicolino Berti, al geometrico Manicone. Il nostro punto fermo è l'esatta via di mezzo tra il fuoriclasse e il ruvido. È cioè un fuoriclasse — perché di fuoriclasse si tratta — con il cuore che solo i ruvidi sanno avere. Forse meglio di tutti rappresenta l'incredibile e imprevedibile logica della filosofia nerazzurra. È e sarà Davide Fontolan da Garbagnate Milanese, classe '66, uno che si è fatto da solo, si è distrutto (non) da solo, si è rifatto da solo. Uno che quando gli dici che è un fuoriclasse ti risponde se sei matto e lo dice con sincerità. Uno che gioca la partita fino al 96º, che sa fare la spalla e il primo attore, il regista e la comparsa, il giovane incosciente e il vecchio saggio. Forse per ritornare grandi bisognerebbe ripartire da lui. Tutto il resto, gli altri, l'allenatore, la società, il pubblico, i risultati verrebbero dopo e forse di conseguenza.
Intanto allo stadio si continua a soffrire, però. Ma tant'è, noi *interisti-leninisti* se non soffriamo un po' non siamo contenti. O almeno così ci diciamo all'uscita dello stadio per consolarci. Perché in realtà dentro di noi siamo imbufaliti e aspettiamo il grande momento in cui si possa dire che Forza Milan (e, mettiamocelo, anche Forza Italia) sono state delle meteore nella vita della nostra città che è troppo bella nella sua bruttezza per non essere amata. Proprio come l'Inter.

Gino & Michele

Sampdoria e Parma danno vita a una bellissima sfida, decisa dai gol di Asprilla, Lombardo e Platt. Al «Conero», invece, il determinato Ancona di Guerini mette kappaò il Torino

I CADETTI DI GUASCOGNA

Così in campo

Genova, 8 febbraio 1994
Sampdoria-Parma 2-1

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Invernizzi 6, Serena 6, Gullit 7 (75' Amoruso n.g.), Rossi 6, Sacchetti 6, Lombardo 7,5, Salsano 6, Platt 7, Mancini 6,5, Evani 6,5.
In panchina: Nuciari, Dall'Igna, Bucchioni, Bertino.
Allenatore: Eriksson 6,5.

PARMA: Ballotta 6,5, Balleri 6, Di Chiara 6,5 (83' Benarrivo n.g.), Minotti 6,5, Apolloni 6, Matrecano 6, Melli 6,5 (70' Zola 6), Pin 7, Brolin 6,5, Sensini 6,5, Asprilla 6,5.
In panchina: Bucci, Maltagliati, Zoratto.
Allenatore: Scala 6.

Arbitro: Bazzoli di Merano 5,5.
Marcatori: Asprilla 31', Lombardo 55', Platt 56'.
Ammoniti: Ballotta, Sacchetti, Benarrivo, Asprilla, Mancini.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 17.558 paganti.
Incasso: 509.565.000 lire.

Ancona, 9 febbraio 1994
Ancona-Torino 1-0

ANCONA: Nista 6, Fontana 6,5, Cangini 6, Pecoraro 6,5, Mazzarano 7, Glonek 6,5, Lupo 6, Gadda 7 (90' Arno n.g.), Agostini 7, De Angelis 6,5, Caccia 6 (29' Vecchiola 6,5).
In panchina: Armellini, Lizzani, Bruniera.
Allenatore: Guerini 6,5.

TORINO: Galli 6, Sergio 5,5, Jarni 5,5, Mussi 6 (84' Cois n.g.), Gregucci 5,5, Sordo 5 (55' Carbone 6), Sinigaglia 6, Fortunato 6, Silenzi 5,5, Francescoli 6, Venturin 6.
In panchina: Piazza, Delli Carri, Sesia.
Allenatore: Mondonico 6.

Arbitro: Baldas di Trieste 6.
Marcatore: Agostini 22'.
Ammoniti: Fontana, Venturin, Sordo, Gregucci, Gadda.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 13.002 paganti.
Incasso: 196.675.000 lire.

Sotto in senso orario, una richiesta per mister Guerini; il gol di Agostini; un intervento di Pecoraro su Silenzi. Il bomber granata non ha brillato (fotoBellini)

A fianco in senso orario, Asprilla festeggia a modo suo dopo il gol; Platt, autore della rete del successo sampdoriano con una strepitosa rovesciata, «stoppa» Brolin; balletto aereo fra Lombardo e Zola. Il tornante blucerchiato, che ha segnato l'1-1, è risultato il migliore in campo (fotoPegaso)

Classifica marcatori

4 reti: Agostini (Ancona, 1 rigore), Brolin e Asprilla (Parma), Piovani (Piacenza), Campilongo (Venezia, 3).
3 reti: Vecchiola (Ancona, 1), Hubner (Cesena), Batistuta (Fiorentina), Zola e Melli (Parma), Lombardo (Sampdoria), Cerbone (Venezia).
2 reti: Zanoncelli (Ascoli), Ganz e Sauzée (Atalanta), Bertuccelli e Fresta (Avellino), Ambrosetti, Lerda e Sabau (1) (Brescia), Maiellaro (Cosenza, 1), Fontolan e Bergkamp (Inter, 2), R. Baggio (Juventus, 2), Roy e Stroppa (1) (Foggia), Balesini (Leffe), Simonetta (Padova), Cornacchini (Perugia), Cappioli (Roma), Platt (Samp, 2), Rizzioli (Triestina), Annoni, Francescoli, Silenzi e Venturin (Torino), Branca e Pittana (Udinese).
1 rete: Caccia, Centonfanti, De Angelis, Gadda (Ancona), Codispoti e Pavan (Atalanta), De Marco (Avellino), Cecconi (Bologna), Hagi, Marangon e Neri (Brescia), Dely Valdes (Cagliari), Tentoni (Cremonese), Banchelli e Robbiati (Fiorentina), Bianchini, Bucaro, Cappellini e Di Biagio (Foggia), Onorati (Genoa), Battistini e Shalimov (Inter), Di Livio e Marocchi (Juventus), Ceramicola (1), Melchiori e Russo (Lecce), Albino, Di Stefano, Paci, Rastelli e Russo (Lucchese), Carbone, Eranio, Al. Orlando, Raducioiu e Savicevic (Milan), Artistico (Monza, 1), Caruso (Napoli), Maniero (Padova), Buoncammino e Cammarieri (Palermo), Crippa, Di Chiara, Matrecano e Sorce (1) (Parma), Palladini (Pescara), Ferazzoli, Ferrante e Maccoppi (Piacenza), Lorenzini e Susic (Pisa), Balbo, Benedetti e Piacentini (Roma), Pisano (Salernitana), Gullit e Salsano (Sampdoria), Bizzarri (Spal), Brescia e Mazzeo (Ternana), Aguilera e Sinigaglia (Torino), La Rosa (Triestina), Biagioni e Desideri (Udinese), Bonaldi, Di Già (Venezia), Inzaghi (Verona), Civeriati e Viviani (Vicenza).
Autoreti: Mazzarano (Ancona, pro Napoli), Codispoti (Atalanta, pro Cosenza), Ziliani (Brescia, pro Cremonese), Nicoli (Foggia, pro Triestina), Dondoni (Perugia, pro Piacenza), Sgarbossa (Reggiana, pro Fiorentina).

Lombardo è la stella

PELATO STAR

GIOCATORE	CORRIERE DELLO SPORT	LA GAZZETTA DELLO SPORT	TUTTOSPORT	CORRIERE DELLA SERA	IL GIORNALE	IL MESSAGGERO	IL RESTO DEL CARLINO	LA REPUBBLICA	LA STAMPA	CORRIERE ADRIATICO	MEDIA VOTO
SAMPDORIA											
Pagliuca	6	6,5	6,5	6	6	6	6	6	6	6,5	**6,15**
Invernizzi	5,5	5,5	5	6	6	5,5	6	6	6	6	**5,75**
Serena	5,5	6	6	5,5	6,5	5	6	6	6	6	**5,85**
Gullit	6,5	6,5	7,5	5,5	6	6,5	6	7	6	6	**6,35**
(Amoruso)	n.g.	n.g.	6	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	**n.g.**
Rossi	6	6	6,5	5,5	6,5	6	6	6	6	6	**6,05**
Sacchetti	6	5,5	5,5	5	6,5	5	6	6,5	6	6	**5,80**
Lombardo	6,5	7	7,5	6,5	6,5	6	6,5	7,5	6,5	7	**6,75**
Salsano	6	6	6	5	6	5	6	5,5	6	6,5	**5,80**
Platt	7	6,5	7,5	6,5	7	6	6,5	7	6,5	6,5	**6,70**
Mancini	6,5	6,5	7,5	5,5	6,5	6,5	6,5	7	6,5	5,5	**6,45**
Evani	6,5	6,5	6	6,5	6,5	5	6	6,5	6	6,5	**6,20**
PARMA											
Ballotta	6,5	6,5	7	6,5	6	6	6,5	7	6	6	**6,40**
Balleri	6	6	6	5,5	6	6,5	6,5	6	6	6	**6,05**
Di Chiara	6,5	6,5	7	5,5	6	7	6,5	6	6,5	6	**6,35**
(Benarrivo)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	**n.g.**
Minotti	6	6	6	6	6,5	6	6,5	7	5,5	6,5	**6,20**
Apolloni	5,5	5,5	5,5	5,5	6	6	6,5	6	6	6,5	**5,90**
Matrecano	5,5	5	5	5,5	5,5	6	6,5	5	6	6	**5,60**
Melli	6	6,5	7	6	6,5	7	6,5	6,5	5,5	6,5	**6,40**
(Zola)	n.g.	n.g.	6	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	6	n.g.	n.g.	**n.g.**
Pin	7	7	6,5	6	6,5	7,5	7	6,5	6	6,5	**6,65**
Brolin	6	6,5	6	6,5	6,5	6,5	7	6,5	6	7	**6,45**
Sensini	6,5	6	6,5	6	6	6	6,5	6	6	5,5	**6,10**
Asprilla	6	6	6,5	6,5	7	7	6,5	7,5	5,5	6,5	**6,50**

Un fantasma col numero 6

NON C'È PEGGIOR SORDO

GIOCATORE	CORRIERE DELLO SPORT	LA GAZZETTA DELLO SPORT	TUTTOSPORT	CORRIERE DELLA SERA	IL GIORNALE	IL GIORNO	IL RESTO DEL CARLINO	IL TEMPO	LA REPUBBLICA	LA STAMPA	MEDIA VOTO
ANCONA											
Nista	6	6,5	6	6,5	7	6	6,5	7,5	6,5	6,5	**6,50**
Fontana	6	6,5	6	6	6	6,5	6,5	7	6	6,5	**6,30**
Cangini	6	6	6	6,5	6	6	6	6,5	6	6	**6,10**
Pecoraro	6,5	6,5	6	6,5	6,5	6,5	6	6,5	5,5	7	**6,35**
Mazzarano	6,5	7	6,5	7	7	7	7	7	6	7	**6,80**
Glonek	6	6,5	6,5	7	5	5,5	6	6,5	6	6	**6,10**
Lupo	6	6	6	6	5,5	6	6	6,5	5,5	6	**5,95**
Gadda	6,5	6,5	6,5	6,5	6	6,5	7	7	6,5	7	**6,60**
(Arno)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	**n.g.**
Agostini	6,5	7,5	6,5	6,5	7	7,5	7	7	6	7,5	**6,90**
De Angelis	6,5	7	6,5	6,5	7	6,5	6,5	7	6	7	**6,65**
Caccia	6	6	6,5	6	6	6	n.g.	6,5	n.g.	6,5	**6,19**
(Vecchiola)	6	6,5	6	6	6,5	6	6	6,5	6	6	**6,15**
TORINO											
Galli	6	6,5	6	5	5,5	6	6	6	6	n.g.	**5,89**
Sergio	5,5	5,5	5,5	5,5	5	6	5,5	5,5	5,5	n.g.	**5,50**
Jarni	5	5,5	5,5	6	4,5	5	6	5,5	5	n.g.	**5,33**
Mussi	6	6	6	5,5	5,5	5,5	6	5,5	5,5	n.g.	**5,72**
(Cois)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	**n.g.**
Gregucci	6	6	6	5	5,5	5,5	6	5,5	5	n.g.	**5,61**
Sordo	5	5,5	6	5	5	5,5	5	4,5	5,5	n.g.	**5,22**
(Carbone)	6	6	n.g.	6	6	6	5	6	n.g.	n.g.	**5,86**
Sinigaglia	6	6	6	5,5	5	6	5	6	5,5	n.g.	**5,67**
Fortunato	6,5	6,5	6	6	5,5	6	5,5	6,5	6	n.g.	**6,05**
Silenzi	5,5	5,5	6	5	6	5,5	5,5	5	6	n.g.	**5,55**
Francescoli	6	6	6,5	6	6	5,5	5	5,5	5,5	n.g.	**5,78**
Venturin	6	6	6	5,5	5,5	6,5	6	6,5	6	n.g.	**6**

Nota: Il Corriere Adriatico non ha attribuito voti ai giocatori del Torino.

Tutti i segreti del più estroso campione del calcio italiano: bizzarro sul campo, schietto (fin troppo) nella vita privata. I tifosi lo amano, gli avversari non lo sopportano, la stampa lo trafigge

di **Elio Domeniconi**

Amori. In Inghilterra si era fatto la fama di playboy perché ogni sera andava in un night con una ragazza diversa (e conquistava pure le entreneuse). In Italia, invece, è un compagno fedele dell'ex fotomodella Sheryl Kyle, divorziata con prole. Si vede in giro solo con lei. Ne sembra quasi succube. A Paul, infatti, piaceva vivere fuori dal traffico di Roma, e appena ingaggiato dalla Lazio aveva scelto una bella villetta nella zona vip all'Eur. Ma per Sheryl, Roma si identifica con Trinità dei Monti, via Condotti e via Borgognona. Così, per accontentarla, si è trasferito in Piazza di Spagna. E da casa Gascoigne adesso si può ammirare un panorama da cartolina illustrata. La Roma che ha sempre incantato i turisti inglesi.

Bambole. I tifosi avversari, in Inghilterra, l'hanno sempre preso in giro per i chili di troppo. I giornali scrivevano che gli mancano solo i baffetti per essere un Ollio irresistibile. In Nazionale, quando faceva coppia con Waddle, per le caratteristiche fisiche e forse perché sono tutti e due di Newcastle, erano appunto stati ribattezzati Stanlio e Ollio. E anche per la

PAUL ALLO S

Le mille facce di Paul Gascoigne. A fianco, in versione clownesca. Sotto a destra, un... tocco di classe. In basso, una linguaccia. Nella pagina accanto, con il codino posticcio e travestito da circense. Sotto, saluta i tifosi laziali

straordinaria rassomiglianza con il comico americano, si è sempre divertito a recitare pure sul campo. Le sue gags sono diventate famose. Una volta, a Sheffield, quando giocava nel Tottenham (che per vincere un'agguerrita concorrenza l'aveva strappato al Newcastle con l'ingaggio record del Regno Unito, 2 milioni e mezzo di sterline, circa 4 miliardi e mezzo di lire del 1988), notò che un tifoso avversario aveva portato allo stadio un'enorme bambola e l'aveva gonfiata al massimo perché gli assomigliasse il più possibile. Dopo aver segnato

segue

PIEDO

un gol da antologia, corse verso quel tifoso che era nel parterre. Si fece dare la bambolasosia e la abbracciò.

Compleanno. È rimasta famosa la festa per i suoi vent'anni, il 27 maggio del 1987. Era ormai considerato la star del calcio inglese, era già diventato Gazza. Gli amici gli proposero di festeggiare il compleanno al night e accettò lui subito la proposta. Venne scelto lo «Zoot's», il locale più chic di Newcastle. Invitò tutti i compagni di squadra e disse agli amici che doveva essere una festa indimenticabile. Gli amici decisero di regalargli il «kissgram», che in italiano si traduce «baciogramma» e che significa telegramma al bacio. Solo che il telegramma d'auguri, in questi casi, non viene recapitato dal solito postino, ma da un'avvenente girl che alla fine del «numero» va a dare il kiss (il bacio, appunto) sulla guancia del festeggiato. In Inghilterra il «kissgram» va molto di moda e sono sorte tante agenzie specializzate, agenzie che offrono un'infinità di telegrammi... al bacio. Le girls, a seconda della tariffa, possono presentarsi in abiti sempre più succinti e i baci diventano sempre più appassionati. Il più richiesto è lo «stripgram», che si conclude appunto con uno spogliarello, più o meno integrale. Gli amici di Paul Gascoigne, per la festa dei suoi primi vent'anni, ordinarono un extra particolare, il «whipgram», cioè il frustagramma. E mentre al suo tavolo Gazza continuava a brindare con boccali di Newcastle Brown Ale, la tipica birra scura locale, salì sul palco dello «Zoot's» Miss Frustata, bianchissima e con stivaloni neri. Schioccando la frusta con arte, la ragazza si avvicinò al microfono e convocò il festeggiato. Gazza non si fece pregare e diede inizio allo show. Miss Frustata, al secolo Brande Crawford-Emery, dava i suoi ordini a colpi di frusta. E a ogni frustata Gascoigne doveva togliersi un indumento: *«Per un attimo»*, ha poi raccontato Miss Frustata ai cronisti, *«Gascoigne è rimasto allibito. Ma ha immediatamente preso l'iniziativa. Senza che gli dicessi nulla si è slacciato i pantaloni e, tra i boati del pubblico, si è poi calato gli slip. Un attimo e li ha rimessi a posto, ridendo come un matto»*. Quella sera allo «Zoot's» c'erano almeno ottocento persone. Ma dello spogliarello di Gascoigne si parlò solo nei pub di Newcastle. In omaggio alla privacy, si disse. Invece la storia e le foto vennero pubblicate dal «News of the World», (cinque milioni di copie) solo nell'ottobre del 1990, quando Gascoigne era passato al Tottenham per una cifra record ed era diventato famoso dopo i Mondiali in Italia. Per quell'esclusiva, tre anni dopo, vennero pagate parecchie sterline.

Diploma. È andato a scuola fino a 16 anni ma non ha nessun diploma. Quando, nei documenti ufficiali, deve specificare il titolo di studio, può solo scrivere licenza elementare. In Inghilterra la scuola dell'obbligo non impone che si debba arrivare al diploma, il diploma viene dato solo a chi studia sul serio. Gli altri possono limitarsi a scaldare il banco, come si dice in Italia. E Gazza ha confessato: *«Non studiavo perché nessuna materia mi andava, né la storia né tanto meno la matematica. Mi piaceva solo educazione fisica. Per me il pallone era tutto. Ed è ancora tutto. Mi divertivo un sacco allora e mi diverto un sacco adesso. A scuola invece mi annoiavo»*.

Educazione. Ammette di non essere un baronetto educato nei college di Eton. È rimasto naïf. Un cattedratico, Sir John Casey, ha scritto: *«Gazza è l'idolo piangente della classe lavoratrice inglese»*. Un proletario tra i proletari. In un incontro internazionale si fece notare da tutto il mondo mentre mostrava la lingua alle telecamere durante l'esecuzione dell'inno nazionale. La Thatcher, allora primo ministro, che poi ha voluto conoscerlo e si è fatta fotografare abbracciata a lui, gridò allo scandalo. Ma Gazza continuò imperterrito fino a quando il Ct Robson non minacciò di toglierlo dalla Nazionale. In occasione del Mondiale '90, decise di vivacizzare la noiosissima Inghilterra-Olanda (finita 0-0) andando a tirare le treccine a Ruud Gullit mormorandogli: *«Che carine!»*.

Fede. Essendo protestante, a Roma non è certo portato ad esempio dagli esponenti del mondo cattolico. Lo contesta persino un'accesa tifosa della Lazio, Suor Paola di Roccella Jonica, resa famosa da «Quelli che il calcio...». Suor Paola non rilascia interviste, ha fatto un'eccezione solo per «Avvenire», il giornale della Curia. E a Giampiero Spirito ha confidato: *«Quando ho portato i bambini agli allenamenti* (Suor Paola, che appartiene alle suore Scolastiche Francescane di Cristo Re, insegna all'istituto omonimo in via Colli della Farnesina, poco sopra lo stadio, n.d.r.), *Gascoigne è stato molto carino e si è fermato a lungo a parlare con loro»*. Però Suor Paola ha anche stigmatizzato certi atteggiamenti: *«Cosa penso di Gazza? Quando un calciatore raggiunge la vetta del successo pensa che poter fare tutto, pensa che tutti siano disposti a battergli le mani. Allora manca quel pizzico di umiltà essenziale che, invece, esiste in veri campioni come Signori e Boksic»*. Ma nelle sue preghiere, Suor Paola ricorda sempre anche Gazza. Perché acquisti quel pizzico di umiltà necessario. E perché, in fondo in fondo, neppure lei ama i fotografi.

Geordie. Gascoigne ci tiene a specificare di essere un «geordie». Si chiamano così quelli che vengono da Newcastle e dal Nord-Est dell'Inghilterra. È gente semplice ma tosta. Generazioni forgiate dal lavoro in miniera. Un lavoro duro ma vissuto con orgoglio, tanto da tramandarselo di padre in figlio. Adesso molti pozzi sono chiusi, ma i «geordies» continuano a essere fieri di quel loro mondo e restano diffidenti verso tutto ciò che gli è estraneo. Newcastle è sul confine con la Scozia, dista 450 chilometri da Londra, è un altro mondo. Il geordie parla il... geordie, che è un inglese stravolto da una pronuncia regionale, biascicata in gola. Gascoigne, come tutti i geordies, si mangia le acca, incupisce le vocali, ingoia sillabe terminali a denti stretti e a raffiche convulse, come ha notato Giancarlo Galavotti, corrispondente da Londra della «Gazzetta dello Sport» che l'ha intervistato tante volte.

A fianco, Gazza in azione contro la Cremonese. Nelle pagine accanto, un Gascoigne prima maniera: è il 1985 e Paul gioca nel Newcastle. In basso, con Sheryl, la sua compagna

Ma Gazza è fiero di parlare geordie e non inglese.

Humour. Dice di aver ereditato il sense of humour dal padre John, che è anche il suo scopritore (quando Paul aveva appena 6 anni, giurò che sarebbe diventato un calciatore famoso). Lo portò a fare un provino per l'Ispwich, ma poi preferì tesserarlo per il Newcastle. Un giorno, contro il Millwall, siccome i tifosi avversari gli gridavano «fatman» (significa «uomo grasso»), Paul si divertì a far sparire il pallone sotto la maglia e ancora una volta strappò applausi persino agli hooligans più irriducibili. I giornali l'hanno definito anche il clown più pagato d'Inghilterra, hanno scritto che invece che in uno stadio dovrebbe esibirsi in un circo. Ma Gascoigne spiega che fa il clown per sdrammatizzare un po' il calcio. E confessa: *«Non lo faccio apposta, non scendo in campo pensando alle gags. Mi viene così. Ho ereditato il senso dell'humour da mio padre»*. Insomma, è un figlio d'arte. A proposito del padre, è della scorsa settimana la notizia della separazione dei suoi genitori. Gazza, legatissimo a papà John e mamma Carol, ha fatto di tutto per ricomporre la famiglia. Ma ve lo vedete nei panni del... mediatore?

Interviste. In Inghilterra è stato abituato a farsi pagare per le interviste, visto che i giornali ci guadagnano parlando di lui. E a Roma il suo eterno silenzio stampa non è subordinato alle disposizioni della Lazio. Così parla solo con la rete televisiva britannica Channel Four, che si è assicurata l'esclusiva pagandola profumatamente. Negli ultimi tempi ha interrotto il black-out solo per dare la sua versione dopo l'ennesima baruffa con i paparazzi. A pagamento si era messo pure il codino posticcio, che in Italia aveva suscitato tanta ilarità ma che in Inghilterra ha fatto andare a ruba i giornali che riportavano quella immagine.

Lavativo. La fama di lavativo se l'è fatta per una serie di bravate. Nel 1986 in Inghilterra fu addirittura arrestato per omissione di soccorso a un pedone che aveva investito con la sua auto. E i poliziotti scoprirono pure che era senza patente. Poi riuscì a prendere la licenza di guida ma gliela ritirarono perché venne sorpreso a guidare a 160 all'ora sulla strada per Newcastle. Nel settembre del 1991 si trovò coinvolto in una rissa in un pub di Londra. Qualche giornale, però, scrisse che era ubriaco e che per questo si fratturò la rotula mettendo a repentaglio anche la sua carriera. Nel dicembre del 1992 menò un cameriere in un ristorante del centro di Roma. Il proprietario, per evitare una certa pubblicità, minimizzò l'incidente. E non ci fu un seguito perché per il cameriere venne tacitato.

Mars. La pinguedine (al raduno della Lazio quest'anno si era presentato con dieci chili di troppo) tradisce la golosità. E Gascoigne è goloso soprattutto di cioccolata. A Newcastle lo chiamavano «Mars» perché divorava decine di stecche di cioccolato di quella marca. Quando giocava nel Tottenham era soprannominato «fatman», grassone, in parodia di Batman. E anche «porky», che non ha bisogno di traduzioni. A Roma il medico sociale della Lazio lo fa salire sulla bilancia due volte la settimana, ma Gazza se ne infischia della dieta. Anche se ai bucatini all'amatriciana e alla coda alla vaccinara, continua a preferire la cioccolata e la birra di casa sua.

Nanni. Il fotografo Lino Nanni, che lavora per l'agenzia Globe Italia, è la sua ultima vittima. Ha raccontato così il match fuori programma: *«Ero in via Borgognona con uno mio collega, avvisato dalla telefonata di un amico. Mi sono avvicinato per fotografare Gascoigne con la sua compagna e l'inglese mi ha detto di scattare solo poche immagini. E io avrei accettato di andarmene poco dopo, se non mi avesse improvvisamente aggredito: all'uscita da un negozio, nel quale stava acquistando doni per la ragazza, mi si è infatti avvicinato minaccioso, roteando il pugno in segno di sfida. Io, allora, gli ho detto di stare calmo: ma lui ha sferrato un calcio, senza peraltro colpirmi, e subito dopo un pugno, che mi ha centrato all'occhio»*. Versione di Gascoigne: *«Ero in centro in compagnia di Sheryl per cambiare un paio di pantaloni in un negozio, quando sono spuntati tre fotoreporter che ci hanno tempestato di flash, almeno 50-60. Inizialmente ho accettato di buon grado l'infinità di scatti, sperando che di lì a poco ci avrebbero lasciato in pace. Invece niente. Ho chiesto loro si smetterla, di andarsene. Ho ripetuto tre volte "basta" senza successo. Ad un tratto il fotografo più insistente, Nanni, mi ha messo le mani intorno al collo incitando l'amico a scattare altre foto, insomma una provocazione bella e buona. Ho reagito seguendo i consigli di mio padre che, sin da bambino, mi diceva di usare le mani solo se provocato»*. Ci sono state denunce al commissariato e potrebbe esserci anche uno strascico in tribunale. Ma tutti si augurano che la baruffa si concluda con una stretta di mano. Da immortalare...

Ostia. Un'altra rissa è datata 9 febbraio 1993. Gascoigne stava posando con la sua compagna Sheryl in un ristorante per un'agenzia inglese che naturalmente l'aveva riempito di sterline. Ostia in quel periodo era deserta, Gazza sperava di poter lavorare in pace. Ma la solita telefonata aveva avvertito i fotografi di un'agenzia romana che si precipitarono sul luogo. Gascoigne, temendo di perdere l'esclusiva (e quindi le sterline), reagì alla sua maniera. Volarono schiaffi, ma non ci fu denuncia.

Paparazzi. Gascoigne continua a chiamare così i fotoreporter romani. Il termine, inventato per Marcello Mastroianni quando girò la «Dolce vita» con Federico Fellini, è diventato famoso anche in Inghilterra. Per Gazza i paparazzi sono diventati un'ossessione: *«Per me diventa sempre più difficile vivere a Roma. Non ho più un attimo di tranquillità. Sono seguito, pedinato, non mi lasciano in pace. Ho lasciato l'Inghilterra per trovare un po' di pace. Ma devo constatare che anche qui non c'è quella tranquillità necessaria per lavorare. Vorrei che si parlasse di me solo per quello che produco sul campo, invece devo sempre fare i conti con altre vicende che col calcio non c'entrano nulla»*. Ma non è stato forse lui a voler diventare un personaggio anche al di fuori del calcio?

Quattrini. È diventato una fabbrica di sterline, ma neppure i gior-

segue

nali inglesi, che pure violano volentieri la sacra privacy quando si tratta di personaggi pubblici, sono riusciti a scoprire come investe i guadagni. Non risulta che abbia comprato palazzi o fattorie, come fanno in genere i calciatori famosi. Probabilmente si limita a mettere i soldi in banca, perché in Inghilterra l'inflazione non è galoppante come in Italia. Sicuramente spende una buona parte dei suoi guadagni per far felice Sheryl. La fa vivere come una principessa: la riempie di preziosi regali.

Rutto. È passato alla storia il rutto che fece in... esclusiva per il TG2 negli spogliatoi dell'Olimpico e che Gianfranco de Laurentiis decise di trasmettere pur sapendo che avrebbe scatenato polemiche a non finire. Ma ci fu anche chi gli disse bravo. Come ad esempio un esperto di pubblicità, Domenico Lasciarrea, che lo considera *«un comunicatore irresistibile e autentico»*. Autenticamente divertito e divertente, fu il suo commento. *«Un vero ragazzo degli slums. Non ha bisogno di "image-maker", può fare da sé. Ha una grandissima energia vitale, per questo si distingue da tutti. La sua "esternazione gastrica" non mi ha scandalizzato, anzi l'ho trovata divertente. Meglio della semplice parola negata per via del silenzio stampa»*. Però, nonostante queste doti, Gascoigne in Italia non ha trovato contratti pubblicitari. Ma Lasciarrea ha spiegato ad Alessandra Bocci della «Gazzetta dello Sport»: *«Non mi meraviglia. Siamo troppo conservatori, immagino ciò che sarebbe successo in un consiglio d'amminstrazione dopo il rutto dell'Olimpico. L'Inghilterra produce la miglior pubblicità d'Europa, forse del mondo: ironica, autoironica, brillante. Come Gazza, insomma. E mi risulta che là fosse molto richiesto»*. Probabilmente quella «esternazione gastrica» sarà stata utilizzata per la pubblicità di un digestivo. Mentre non ha avuto esito l'esternazione che fece una settimana dopo a Torino, nella hall dell'Hotel Ambasciatori in esclusiva per un cronista de «Il Messaggero», mostrando il sedere e mimando il celebre rumore che Dante descrisse nella Divina Commedia. Forse quello non l'avrebbe mandato in onda nemmeno la tivù di Stato.

Soprannomi. Gliene hanno affibbiati di tutti i tipi. Quello che gli è piaciuto di più è stato Mars, perché da quel giorno in Inghilterra i tifosi avversari invece di tirargli le solite monetine cominciarono a lanciargli tavolette della sua cioccolata preferita. A fine partita, Gazza andava personalmente a raccoglierle. Così aveva sempre la scorta pronta. E ne faceva scorpacciate mentre rientrava a casa dalle trasferte con il pullman della squadra.

Trauma. Ha fatto la fortuna dei tabloid, i famosi giornali popolari inglesi. I direttori di questi quotidiani hanno esposto nella bacheca il seguente ordine di servizio: *«Sbatti Gazza in prima pagina»*. Recentemente, però, Paul Gascoigne ha avuto anche l'onore della copertina di «Granta», la più prestigiosa rivista inglese di letteratura. Ian Hamilton, che ha raccontato le «Gazza Agonistes» (giocando col «Samson Agonistes» di Milton), abbozza qualche immagine shakespeariana (*«il buffone di re Lear, forse un Falstaff»* ha spiegato Cesare Fiumi nella sua recensione per la terza pagina del «Corriere della Sera»), ma poi ne sorride quando scopre che Gazza compone impresentabili filastrocche in versi di cui si vergognerebbe anche un bambino. E non esclude, piuttosto, che il suo eroe sia rimasto a uno stato di ingenuità infantile, traumatizzato da quel giorno che vide un amico dodicenne finire sotto un'auto e, in genere, dalla sua infanzia vissuta in una famiglia difficile. La tesi più singolare, però, è quella di un Gazza affetto dalla «sindrome di Tourette», le cui vittime hanno eccessi di energie nervose e molti tic, però mostrano anche la capacità di improvvisazioni ispirate e insperate. Un po' come il Ray de «L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello» di Oliver Sachs, che alla fine viene curato, dimentica istinti osceni e nevrastenie, si placa, ritrova il suo lavoro ma perde la genialità di quei lampi formidabili. Se Gazza smettesse di ruttare, insomma, probabilmente smetterebbe anche di essere un fuoriclasse.

Ubriachezza. In Inghilterra era stato sorpreso tante volte ubriaco. In Italia questo non è mai successo anche perché raramente esce di casa: preferisce rimanersene chiuso tra le pareti domestiche con la sua Sheryl, della quale è sempre innamorato pazzo e che prima o poi finirà per sposare. Ma gli amici dicono che probabilmente è stata Sheryl a fargli perdere il vizio della birra. Sofisticata come tutte le topmodel, non avrebbe potuto sopportare un compagno sempre alle prese con boccali di birra scura.

Vizi. Si potrebbe scrivere un intero alfabeto solo per elencare i suoi vizi. Però forse non può essere considerato un difetto il vizio di scherzare su tutto. Un giorno l'allora Ct della Nazionale dei «leoni», Bobby Robson, disse ai cronisti che Gazza era *«daft as a brush»*, letteralmente «matto come una spazzola». *«Se gioca Gascoigne»* precisò *«è meglio usare due palloni: uno per lui e l'altro per il resto della squadra»*. Al successivo allenamento della Nazionale inglese, Gazza si presentò con una spazzola infilata nel calzettone. E tutti risero.

Zodiaco. Lo Zodiaco è un famoso bar romano. Gascoigne stava sorseggiando tranquillamente l'aperitivo con la sua Sheryl quando venne importunato dai soliti paparazzi. E anche quella volta finì a schiaffi. Ma se non si comportasse così, non sarebbe nemmeno Gazza. Un personaggio unico nel suo genere che, forse, se non ci fosse bisognerebbe inventarlo.

Elio Domeniconi

Sopra, Paul con i tifosi: il rapporto è buono. A fianco, laziale da capo a piedi. In alto, festeggia con i compagni della Nazionale

OK, IL "PEZZ

Giornalisti infami. Sta scritto lì, su quel muro scrostato del vecchio Filadelfia. Chissà chi è stato, chissà quando è successo, chissà per quale benedetto motivo è stato scritto. «*C'è da molti anni*» dice spazientito un tifoso. Sarà stato lui ad aver usato lo spray contro i giorna-

Sopra, tutti a caccia di una battuta di Agnelli. A fianco, Giancarlo Emanuel confessa Torricelli. A destra, Emanuele Gamba raccoglie il parere di Francescoli

Domenica c'è il derby della Mole. Ma per i giornalisti torinesi è più importante quello del venerdì, quando... giocano loro: una volta finì addirittura con una rissa e Mondonico fa ancora gesti scaramantici se vincono i redattori di fede granata. I reporter dello spogliatoio hanno tante storie da raccontare: della figlia di Baggio «nata» una... settimana prima su Tuttosport; di Rocco e della nuova ala destra di nome... Bernardi; di quando Maifredi, dopo le prime sconfitte, cominciò a prendersela con loro...

di **Matteo Marani**

listi? Forse sì, forse no, forse sa chi è stato e non lo dice. Ma non importa. Ormai non fa più effetto a nessuno, nemmeno agli «imputati», a quei cronisti che vengono qui quotidianamente a raccogliere notizie per i loro giornali.

È un giorno come gli altri, a Torino. Un giorno di nebbia

segue

sottile e ghiacciata. Siamo sulla sponda granata della città. Manca qualche minuto alla fine dell'allenamento mattutino e in quella che con un'ampia licenza linguistica si potrebbe chiamare sala stampa sono già seduti i cronisti. Scherzano fra loro, si parla del passato. Si mischiano i ricordi più divertenti alle battute più audaci. Tutti in attesa dell'arrivo dei giocatori, del momento in cui ognuno cercherà di avere qualche notiziola in più rispetto ai colleghi.

ISTITUZIONE. Il capo del gruppo è Bruno Bernardi della Stampa, pardon, «il maestro» come lo chiamano i giovani cronisti. È una sorta di istituzione, ma a lui il ruolo non dispiace. «*Sono 33 anni che vengo qui al Filadelfia*» dice con il piglio che usa l'insegnante rivolgendosi agli alunni. Parla di Nereo Rocco, della sua amicizia col Paron. «*Una volta mi fece giocare l'amichevole del giovedì. Mi ricordo che il giorno dopo Stadio mise la notizia che il Toro aveva provato un certo Bernardi come ala destra*». Bernardi ha tre motivi che lo rendono particolarmente orgoglioso: le donne, il lavoro e le sue doti come calciatore. «*Sì, è il nostro Cefalà*» dice uno dei ragazzi, il cronista della Gazzetta dello Sport Francesco Bramardo (alias «Occhi di diamante»). Come, scusa? «*Cefalà, il giocatore di biliardo. Lui è uno che ama le geometrie*». Sarà. Ora non c'è tempo per continuare la discussione. È arrivato il medico del Torino e attorno a lui c'è già un crocchio di giornalisti in fibrillazione. «*Chi sta male? Cosa ha? Per quanto ne avrà?*». Il medico si sottopone al fuoco incrociato di domande. Domani troverete sul giornale chi sta male, cosa ha e per quanto ne avrà.

Vita da cronisti. Sopra, tutti in attesa dell'arrivo dei giocatori. Sotto, da sinistra a destra e dall'alto in basso, il gruppo ascolta il medico per conoscere le condizioni fisiche della squadra; si scherza assieme a Mondonico; la riunione prima di tornare in redazione; Bernardi (a sinistra) e l'addetto stampa del Toro Chiuminatto (fotoMana)

DERBY. Per il momento, torniamo a parlare di calcio giocato e arriva subito lo sfottò verso i colleghi che si occupano della Juventus. «*Ogni anno prima del derby ufficiale*» spiega Emanuele Gamba, che segue il Toro per Repubblica, Guerin Sportivo e Corriere dello Sport «*fra noi giornalisti giochiamo al venerdì una partita e siamo sempre noi del Toro a vincere*». La leggenda metropolitana vuole che quando la squadra dei giornalisti vince il venerdì, la domenica perda la prima squadra. E si racconta che Mondonico non badi alla forma e alla presenza di signore nei paraggi per officiare il rito scaramantico. Una volta, addirittura, la partita finì a pugni e sputi, con tanto di notizia sui giornali locali. Una figura non proprio edificante.

PIPPE. Ma il calcio non arriva solo prima dei derby. Tutte le settimane c'è il match fra giornalisti e staff granata. Non c'è gara, come spiega Mondonico: «*Sono delle pippe tremende*». Ma valgono almeno una squadra d'Eccellenza? «*No, assolutamente no. Gli facciamo sempre 20 gol*». «*Bella forza*» replica Bramardo, «*prima della partita ci fa sempre mangiare il suo cotechino*». Neanche le gaffe mancano. Lo stesso Bernardi, che ripudia la definizione di tifoso juventino ma che al figlio ha messo stranamente il nome Michel, una volta si rivolse così ai compagni di squadra: «*Ma chi cavolo è questo 9 che mi avete messo accanto?*». Quel 9 altri non era che il professor Sguazzero, preparatore atletico del Toro. Da allora, dicono i giovani cronisti, Bernardi gli perdona anche i tiri che finiscono in tribuna.

Bernardi è davvero un pezzo di storia del Filadelfia. «*Un*

giorno mi affacciai alla tribuna e mi sentii gridare: bastardo figlio di Agnelli. Un'altra volta Radice dovette interrompere l'allenamento perché i tifosi volevano picchiarmi e intervenne Cravero a difendermi». Dunque, quella scritta là fuori non è casuale? «*Non esageriamo*» risponde Marco Bo di Tuttosport, che sostituisce per oggi il titolare Giampiero Porta. «*Non si è mai andati oltre le minacce: non c'è mai stato nessuno scontro fisico. Può comparire ogni tanto la lista di prescrizione fuori dallo spogliatoio, con i nomi dei giornalisti sotto accusa, ma la cosa non è mai degenerata*».

Anche sul fronte Juve si aspetta l'uscita dei calciatori per le interviste. Qui, alcuni tengono sotto controllo l'auto di Roby Baggio. Per tutti, è lui il personaggio che fa sempre notizia (foto Giglio)

NOVELLA 2000. Proprio Tuttosport, il giornale di Bo e della Torino sportiva, è il più perseguitato dai tifosi, in un rapporto strano di amore e odio. L'ultima volta, dopo una pagina speciale dedicata a Goveani, in curva apparì uno striscione lapidario: «*Tuttosport come Novella 2000*». Niente di becero, certo, né tantomeno di violento, ma pur sempre un avviso che i lettori sono attenti e con uno spirito tutt'altro che acritico. «*Comunque qui si sta bene, si lavora ottimamente*» è la sentenza di Gamba. «*Vai alla Juve e ti renderai conto di come qua sia una situazione favorevole*». D'accordo, andremo di là, ma prima non ci vogliamo perdere l'arrivo dei giocatori. In un istante l'ambiente disteso, familiare e pacato di un attimo prima si trasforma in un'accalorata rincorsa all'uomo. C'è chi punta su Silenzi, chi su Francescoli, chi su qualche uomo della difesa. Tutti, comunque, finiscono per aprire i loro block-notes sotto al naso di Mondonico. «*Con loro ho un ottimo rapporto*» dice il tecnico granata, «*migliore di quello che avevo avuto a Cremona e a Bergamo*». Va bene, va bene, ma ci dica la squadra mister, poi scherziamo, pensano tutti sottovoce. Ecco la squadra, ed ecco il via libera alle battute, ora si può, al giornale saranno contenti che le notizie anche per oggi ci sono.

RIUNIONE. Lasciamo il Filadelfia mentre i giornalisti sono riuniti. È un'abitudine consolidata: ci si confronta per vedere cosa scrivere nel pomeriggio. I più vecchi storcono il naso davanti a questo sistema, perché dicono che si perde il gusto del «buco» (dell'esclusiva) e della competizione. I giornali finiscono per essere tutti uguali. Nella strada per il Combi, il campo dove alle due del pomeriggio si allena la Juve, troviamo un altro tifoso: sarà stato lui a scrivere quella frase sul muro del Filadelfia? «*Macché*» replica amareggiato: lui oggi è qui semplicemente perché il suo posto in Fiat non c'è più. È uno dei seimila nuovi cassintegrati.

SQUALIFICA. Non è del resto l'unico ad avere recriminazioni da rivolgere al gruppo della famiglia Agnelli. «*Non abbiamo Maradona che spara contro i giornalisti, ma nel mirino ci siamo anche noi*». Paolo Forcolin da sei anni è in trincea. Da sei anni racconta ogni giorno dal fronte degli spogliatoi per i lettori della Gazzetta dello Sport la vita della Juventus. Ma è un compito duro, soprattutto perché la società ostacola in ogni modo il lavoro dei cronisti. «*Si guarda ai giornalisti come a dei guastatori, la Juve non ha mai capito la funzione dei media*» spiega Forcolin, appoggiandosi a una parete dello spogliatoio. «*Io, per esempio, mi sono preso una "squalifica" di alcuni mesi dopo che avevo scritto della lite fra Baggio e Schillaci. È stata l'unica, anche perché i miei rapporti con i giocatori e i dirigenti sono basati sulla stima. Sai, è una questione generazionale: avendo 45 anni, potrei essere il padre di molti calciatori*». E il passaggio di testimone al vertice? «*Non so se con Bettega le cose cambieranno. Tutti quelli che arrivano alla Juve entrano in una certa mentalità: la stampa è sempre nemica. A meno che non si faccia un uso copioso di aggettivi roboanti, come piace in piazza Crimea. Ti dico che secondo me la Juventus è la squadra più difficile da seguire. Tuttavia, è anche la più stimolante. Sai cosa penso ogni tanto? Che alla fine sono il giornalista più letto d'Italia, anche di Montanelli per paradosso, in quanto scrivo sul quotidiano più venduto e scrivo della squadra più amata dagli italiani*». E poi ci sarà anche il momento in cui ci si diverte... «*Infatti. Ho un aneddoto che merita di essere raccontato. Una domenica la Juve giocava a Roma. Al ritorno rientrammo con l'aereo della squadra e decidemmo, io e un altro collega di fare uno scherzo a un terzo collega, che allora seguiva la Juventus. Baggio era tornato con un aereo privato perché stava per nascere la figlia. Io cominciai a dire, a quello che era d'accordo con me, che la figlia era già nata e Roberto l'aveva chiamata Viola. Hai capito? Viola. Il terzo allungava l'orecchio per riuscire a capire il contenuto della chiacchierata e appena arrivammo all'aeroporto di Caselle lo vidi precipitarsi alla cabina del telefono per chiamare il giornale e dare la notizia. Tuttosport il giorno dopo aveva a nove colonne il titolo per la nascita della figlia di Baggio e l'avvocato Agnelli, leggendo il giornale, mandò un telegramma di congratulazioni a Roberto. Peccato che la figlia sia nata una settimana dopo...*».

LORD BRUMMEL. Scherzi cattivi, vecchi rancori, gemellaggi che durano lo spazio di un mese o solo di qualche settimana e nuove alleanze che si formano per una notizia. Quello dei cronisti è un lavoro viscerale, di umori, spesso di sole sensazioni da codificare. Soprattutto è un lavoro di lotte morali e deontologiche. Cedere ai compromessi coi giocatori, ma fino a che punto è lecito farlo? «*È successo anche che tutti noi giornalisti ci siamo opposti ai giocatori*» afferma Giancarlo Emanuel del Corriere dello Sport, il «presidente» come lo chiamano tutti per via del club goliardico «Amici di Lord Brummel» costituito da una parte dei cronisti che abitualmente si occupano della Juve. «*Penso a Vialli. Arrivò e disse che lui parlava con noi solo il venerdì, il giorno in cui di solito parla Trapattoni in vista della partita domenicale. Capisci bene che l'atteggiamento non faccia piacere a chi è qui per lavorare e non per un suo vezzo. Non solo. Lui sostiene che molti giornalisti non capiscono niente di calcio e quindi non sono giustificati a parlarne. Io dico che allora i soldi che prendono certi calciatori non sono giustificati...*».

MAIFREDI. Un'altra «crociata» corporativa fu quella contro Maifredi, frequentemente strumentalizzata dal resto della stampa italiana. Cosa successe veramente? Racconta Paolo Forcolin: «*Con Maifredi era finita la stagione del silenzio. Lui parlava senza problemi, giocavamo a carte e a calcio insieme. Mi ricordo una trasferta meravigliosa in Svizzera, lui espansivo e loquace con tutti. Era un sogno per noi, insomma. Poi arrivarono le prime sconfitte e di conseguenza le prime critiche. Lui si risentì della cosa e diventò scontroso, irascibile. E il rapporto, proprio per questo suo atteggiamento risentito, si deteriorò fino alla rottura*».

BAGGIOMANIA. Siamo nel sotterraneo del vecchio stadio Comunale. Sembrerà un paradosso, ma la ricca e famosa Juventus è costretta ogni giovedì che gioca al Combi ad at-

segue

traversare a piedi una strada pericolosissima. «*Sta a vedere che prima o poi qualche milanista investe Baggio*» ride Tullio Parisi dell'Ansa. Ma al nome Baggio non si ferma, spiega quello che tutti qui, volenti o dolenti, sanno. «*Roberto è il personaggio, è quello che fa notizia*». Emanuel conferma: «*Un fiato di Baggio è un titolo a nove colonne. Ora è in silenzio stampa per un mese e secondo me fa bene: ogni tanto deve chiudere il microfono*». E se lui sta zitto, chi fa rumore? «*Mah. Non c'è molto oltre a Baggio. Hai Trapattoni, va bene. Poi Möller, ma solo se fa polemica, se dice che vuole andarsene. Boniperti lasciamolo stare: non dice mai nulla*». «*Una volta all'anno hai Agnelli*» puntualizza Forcolin. «*In effetti non ci sono grandi personaggi, si rischia di sentire sempre gli stessi*» spiega Stefano Agresti di Tuttosport, supplente di Vittorio Oreggia, il titolare della cattedra bianconera da otto anni.

FORZATURE. Ma come nasce la notizia? Molte volte, ci sussurra qualcuno mentre i colleghi sono alle prese con un inviato-tifoso speciale di nome Idris («*Sono qui per il Guerino*» ripete a tutti fra un sorriso e un abbraccio, un abbraccio e un sorriso), viene costruita ad hoc. Per esempio, si manda in Germania l'input che Kohler o Möller se ne vorrebbero andare. La notizia finisce sui giornali tedeschi e viene ripresa da quelli italiani.

Sopra, dall'alto, Ravanelli intervistato da Badolato e Agresti; l'inviato-tifoso Idris conversa con Forcolin. In alto a destra, lo stesso Forcolin prende i primi appunti. A fianco, Vittorio Oreggia chiama il giornale

Con smentita finale dell'interessato. Ma intanto per qualche giorno c'è di che scrivere. Altre volte si forzano le dichiarazioni dei giocatori per far più clamore. Sia ben chiaro, però, che questi non sono giornalisti stolidi. Anzi. Alcuni sono dei veri e propri fuoriclasse. E sì, perché la categoria non si compone esclusivamente di editorialisti e opinionisti, il giornalismo e buona parte del calcio vivono solo grazie a questi cronisti, a ciò che raccontano con le loro penne. Gli stessi editorialisti finiscono del resto per commentare le notizie che i reporter da campo raccolgono. È gente che sa trarre da uno sguardo la situazione del momento. «*Per capire Baggio a me è sufficiente guardarlo negli occhi*» ci spiega Vittorio Oreggia il giorno dopo a Orbassano, dove la Juve si allena puntualmente quattro volte alla settimana.

STILE JUVE. Orbassano. Ecco il vero covo dei giornalisti juventinologi. Peccato che il Trap proibisca loro di vedere anche gli allenamenti, cosa che non vale per qualsiasi comune tifoso. «*Ha paura che possiamo riportare le liti che si verificano in campo*» dice uno. Boh. Tutti, oggi come ieri e come sarà domani, aspettano l'uscita dei calciatori. C'è il tempo per dividersi i compiti: tu segui Baggio, io faccio parlare il Trap, lui va a sentire Di Livio. Ma c'è tempo anche per parlare con Mariella Scirea di Biscardi, soffermarsi sulla qualità dei programmi Fininvest, discettare sulla parzialità di uno e l'imparzialità dell'altro. È un fiume di parole, di ricordi, di opinioni. Sono quei tempi morti che cementano le amicizie e anche i dissapori. Oreggia ricorda Platini ed Emanuel è subito pronto a rimpiangere i tempi in cui c'erano sei campioni del mondo e un certo Bettega. «*Sì, Bettega: la Juve non cambierà nulla, probabilmente sarà sempre lo stesso stile*» mastica amaro Franco Badolato, ribattezzato «il maresciallo» per la coppola da ispettore della Polfer. Chissà se sarà davvero così. Chissà se Tardelli, dato da tutti come prossimo allenatore bianconero, sarà più schietto di quel Tardelli calciatore che nessuno ha scordato da queste parti. Chissà.

Il futuro si giocherà domani, il presente costringe a scendere in campo i giornalisti fin da ora, per fermare i giocatori: Möller, Torricelli, Fortunato, Di Livio. A ognuno si finisce per chiedere le solite cose, ma tant'é. In fin dei conti è un gioco che tutti conoscono e accettano così.

Stiamo per lasciare Torino nel momento in cui il Trap si è chiuso con i giornalisti per svelare la formazione della prossima gara. Quel «giornalisti infami» non fischia più nelle orecchie, specialmente da quando i cronisti qui a Orbassano hanno sostenuto di essere amici dei tifosi della curva. Forse era solo una provocazione. Forse uno slogan da anni Settanta che sta bene sulle pareti. Forse.

E VETTORELLO? Lasciamo Torino dopo aver scoperto gli oscuri principi del calcio, coloro che probabilmente Orson Welles non avrebbe mai scelto come protagonisti di Quarto potere, ma senza i quali l'Italia non sarebbe un Paese di calciofili. Coloro che filtrano e fanno vivere a tutti i lettori del nord e del sud le esperienze e i sentimenti del pallone. Un solo dilemma: ma quell'«infame» di Gianduia Vettorello dove si è nascosto?

Matteo Marani

Vinci Campione! '94®
AUT. MIN. D.M. 6/4688 - NOV. 93
SCADE IL 31/8/94
diadora
UNA TUTA DA CAMPIONI
Roberto Baggio ti presenta uno dei più ambiti
regali di VINCI CAMPIONE '94:
la tuta ufficiale della Nazionale Italiana di Calcio.
Insostituibile compagna degli atleti azzurri
nel Mondiale americano, sarà tua grazie
ai punti di VINCI CAMPIONE '94.
Perché anche tu possa indossarla negli
allenamenti, nel footing e nel tempo libero
SOLO
75
PUNTI
E CI SONO TANTI ALTRI
BELLISSIMI REGALI!
CHIEDI IL CATALOGO
AL TUO NEGOZIANTE
diadora
IP CON L'ITALIA
LA GRANDE RACCOLTA PUNTI
PER CONQUISTARE
LA TUTA UFFICIALE DELL'ITALIA
Kinder®
FERRERO

ZIBALDONE

I numeri

12 le squadre che parteciperanno al primo campionato pro statunitense, che inizierà nell'aprile del 1995.
5 i ragazzi italiani scelti dalla Federcalcio come portabandiera dell'iniziativa «Fair Play» ai Mondiali.
7 i titolari della rappresentativa olimpica polacca risultati positivi all'antidoping prima di Barcellona '92.
800.000.000 i francobolli dedicati al Mondiale che verranno stampati negli Usa.
3 gli esemplari previsti con prezzi dai 29 ai 50 centesimi (500-750 lire).
8 i miliardi raccolti dalla Reggiana con la sottoscrizione degli abbonamenti pluriennali.
10 milioni la multa inflitta a Tomas Skuhravy dal Collegio arbitrale della Lega per l'incidente stradale dell'8 novembre scorso.

I perché

☐ **Perché Alen Boksic, che è l'idolo dei tifosi della Lazio, è invece inviso ai mass media?**
Perché il fuoriclasse croato arrivato dall'Olympique Marsiglia batte sempre cassa. Per rilasciare un'intervista di tre minuti a Daniele Garbo ha preteso dalla Fininvest 2 milioni e mezzo. Per partecipare all'Appello del martedì ha chiesto e ottenuto — sempre dalla Fininvest — un gettone di 10 milioni. Per un servizio fotografico, aveva chiesto al Venerdì di Repubblica ben 20 milioni. Ma l'ex giornalista sportivo Franco Recanatesi, pur essendo tifoso della Lazio, ne ha fatto volentieri a meno.

☐ **Perché lo juventino Andreas Möller fa sapere che desidera tornare in Germania per far contenta la moglie Elisabeth?**
È vero che frau Elisabeth desidera tornare in Germania, ma non è affatto vero che il Bayern sarebbe disposto a spendere 12 miliardi per acquistare Möller. In realtà, Möller fa balenare l'eventualità di tornarsene in Germania perché vorrebbe che la Juventus gli prolungasse il contratto. E Bettega (giustamente) nicchia.

☐ **Perché i tifosi della Sampdoria sono già rassegnati a perdere Ruud Gullit?**
Perché il fuoriclasse olandese si comporta già come se fosse di nuovo milanista. Ha scelto di far nascere la figlia Cheyenne a Milano e non a Genova. Ha concesso l'esclusiva delle foto al settimanale Noi, che è di Silvio Berlusconi. Inoltre, il presidente del Milan gli ha promesso un ingaggio anche per la sua compagna Cristina Pansa che vuole tornare in Tv. E Mantovani junior si è già messo il cuore in pace.

☐ **Perché il tedesco Thomas Doll ha lasciato la Lazio per tornare in Germania?**
Ufficialmente è andato all'Entracht Francoforte per stare vicino alla figlia. Ma in realtà la piccola Denise vive con la madre, che dopo la separazione è diventata la compagna di un ex calciatore. Doll quindi potrà vederla solo ogni tanto. La verità è che ha lasciato la Lazio perché ha capito che è considerato solo una riserva. E quindi per tentare di riconquistare la Nazionale tedesca ha dovuto tornare in Germania.

☐ **Perché Trapattoni non è più sicuro di finire all'Inter?**
Perché ha preteso da Pellegrini determinate garanzie sul rafforzamento della squadra e, soprattutto, sulla cessione di alcuni senatori considerati scomodi. Ma Pellegrini, che ha gettato al vento una sessantina di miliardi nelle ultime due stagioni e che attende l'ingresso di nuovi soci con capitali freschi, non è più tanto sicuro di poterlo accontentare. Così, in previsione di un possibile (e probabile) «no» del Trap, ha contattato Lucescu, un allenatore che ha dimostrato anche a Brescia di sapersi arrangiare con quello che gli passa il convento.

☐ **Perché Futre (per ora) rimarrà alla Reggiana?**
Perché il suo acquisto è stato voluto da Fantinel per dimostrare al Comune l'intenzione di costruire una grande squadra da far giocare (ecco il messaggio diretto) in un grande stadio. Futre è servito insomma da garanzia e al tempo stesso da arma di pressione. Da quando il Comune di Reggio Emilia ha comunicato ufficialmente la messa in pensione del vecchio Mirabello, Fantinel ha spedito in archivio l'idea di cedere il portoghese al migliore offerente. Cioè alla Juve.

☐ **Perché il Parma confermerà Sensini?**
Perché Scala ha già capito di avere a disposizione un formidabile jolly, in grado di giocare (bene) con qualsiasi modulo e in qualsiasi posizione. Dopo i fasti di Udine, dove era un idolo, Sensini ha avuto a Parma qualche problema di ambientamento, ma si è poi proposto tra i più regolari e tra i più incisivi. Il che, in attesa di conoscere le reali intenzioni di Grun, che ogni tanto sbandiera la possibilità di tornare in Belgio, non è una chance di poco conto.

☐ **Perché la Roma sarà costretta a cedere Hässler?**
Perché è l'unico tra gli stranieri giallorossi ad avere mercato (Colonia e Bayern). Ed è unica anche l'occasione di incamerare un po' di denaro fresco.

☐ **Perché Gambaro potrebbe rimanere al Napoli?**
Perché grazie alle cessioni ormai scontate di Fonseca e Ferrara, Bianchi dovrebbe avere a disposizione un po' di liquidi per le operazioni di ordinaria amministrazione. L'acquisto di Gambaro, che sta disputando un ottimo

Auguri

Mercoledì 16 John McEnroe (tennis, 1959), Angelo Peruzzi (calcio, 1970), Paolo Poggi (calcio, 1971)

Giovedì 17 Giuseppe Signori (calcio, 1968)

Venerdì 18 Alfredo Martini (ciclismo, 1921), Roberto Baggio (calcio, 1967), Luca Luzardi (calcio, 1970), Massimo Taibi (calcio, 1970)

Sabato 19 Roberto Policano (calcio, 1964), Stefano Nava (calcio, 1969), Riccardo Maspero (calcio, 1970)

Domenica 20 Franco Marcelletti (basket, 1955), Manuela Dalla Valle (nuoto, 1963), Paul Accola (sci, 1967), Sinisa Mihajlovic (calcio, 1969)

Lunedì 21 Maurizio Ragazzi (basket, 1964), Angelo Gilardi (basket, 1966), Francesco Fedi (volley, 1968), Oleg Shatunov (volley, 1967), Bruno Bolchi (calcio, 1940)

Martedì 22 Niki Lauda (automobilismo, 1949), Luca Marchegiani (calcio, 1966), Brian Laudrup (calcio, 1969), Michael Chang (tennis, 1972)

Roberto Baggio (27) ieri e oggi

Giuseppe Signori (26) ieri e oggi

campionato e che il Milan cederebbe a buon prezzo, rientra in questa ottica. Tra l'altro, il giocatore ha già dato il proprio gradimento dopo aver ottenuto in famiglia collaborazione per la gestione dell'attività imprenditoriale (computer) avviata felicemente a Milano.

☐ **Perché la Lazio ha messo gli occhi sul padovano Maniero?**

Perché Cragnotti ha la necessità di reperire sul mercato un attaccante con le stesse caratteristiche di Casiraghi, destinato a ritornare alla Juve (salvo miracoli) per fine prestito. Maniero, che è raccomandatissimo da Pasqualin, si è messo in mostra nel derby Padova-Verona. Proprio quell'ultima prestazione pare abbia convinto definitivamente Cragnotti. E il direttore generale Bendoni.

APOCRIFI di Amaro

Sic transit...

Caro Nicoletti, cosa vuoi farci: è il destino di noi allenatori. Prima ci osannano, poi ci cacciano...

Bagnoli

Caro Osvaldo, almeno tu avevi perso...

Nicoletti

Ex voto

Caro Walter, da portiere a portiere, hai la mia solidarietà: sono cose che capitano.

Zoff

Caro Dino, capitano sì, ma non sarà che sei solidale perché ti ho salvato la panchina?

Zenga

Invidia

Caro Pellegrini, non tutto il male vien per nuocere: pensa che per quello stesso gol, io Zoff ho dovuto tenermelo...

Cragnotti

Caro Cragnotti, se invece di Marchegiani avessi comprato Zenga ora avremmo tutti e due meno problemi.

Pellegrini

Equivoco

Casarin! Quando ho detto che la salvezza del Napoli sta nel rigore, intendevo quello finanziario.

Matarrese

Ah sì?

Casarin

Granata, dispari, passe

Caro Giribaldi, faccia uno sforzo: in fondo, per uno che sta a Montecarlo l'azzardo è pane quotidiano.

Goveani

Caro Notaio, che qui si scommette è vero, ma almeno se vinci ti pagano...
P.S.: Quanto le hanno dato al Monte dei Pegni per il Guerin d'Oro?.

Giribaldi

Nome tutelare

Caro Eugenio, sono contento che sei tornato: in fondo abbiamo un... nome da difendere.

Fascetti

Caro Eugenio, ma che nome e nome: ora come ora preferirei chiamarmi Giampiero, anche poiché quando ho accettato di guidare i nerazzurri avevo capito che era l'Inter.

Bersellini

Geopolitica

Caro presidente, ma come: prima tante storie per le mie convocazioni e ora per la Francia dovrei chiamare Taglialatela, Ferrara, Corradini, Gambaro, Bia e Di Canio?

Sacchi

Arrigo caro, dieci più, dieci meno, cosa cambia?
P.S. Nemmeno Pecchia?

Matarrese

Chi se ne frega

Nevio Scala (allenatore del Parma): *«Dopo la vittoria della Supercoppa ho ricevuto duecentocinquanta telefonate».*

Sven Goran Eriksson (allenatore della Sampdoria): *«Un pezzo del mio cuore è rimasto romanista».*

Gianfranco Zola (attaccante del Parma): *«Suono il piano e vado matto per i videogame».*

Giampiero Marini (allenatore dell'Inter): *«Vado a pescare con gli stessi due amici d'infanzia e la stessa barca».*

Giuseppe Signori (attaccante della Lazio): *«Da ragazzino sognavo di indossare la maglia dell'Inter».*

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ Distintivo Guerin Sportivo

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

☐ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

☐ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.

b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

ECCEZIONALE OFFERTA PER I SOLI SOCI

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314

oppure

2. inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Calcio Mondo»** al prezzo di L. 24.900 anziché L. 29.000 **(comprese le spese di spedizione).** Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ conto corrente postale

N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

GS7BV

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?
Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

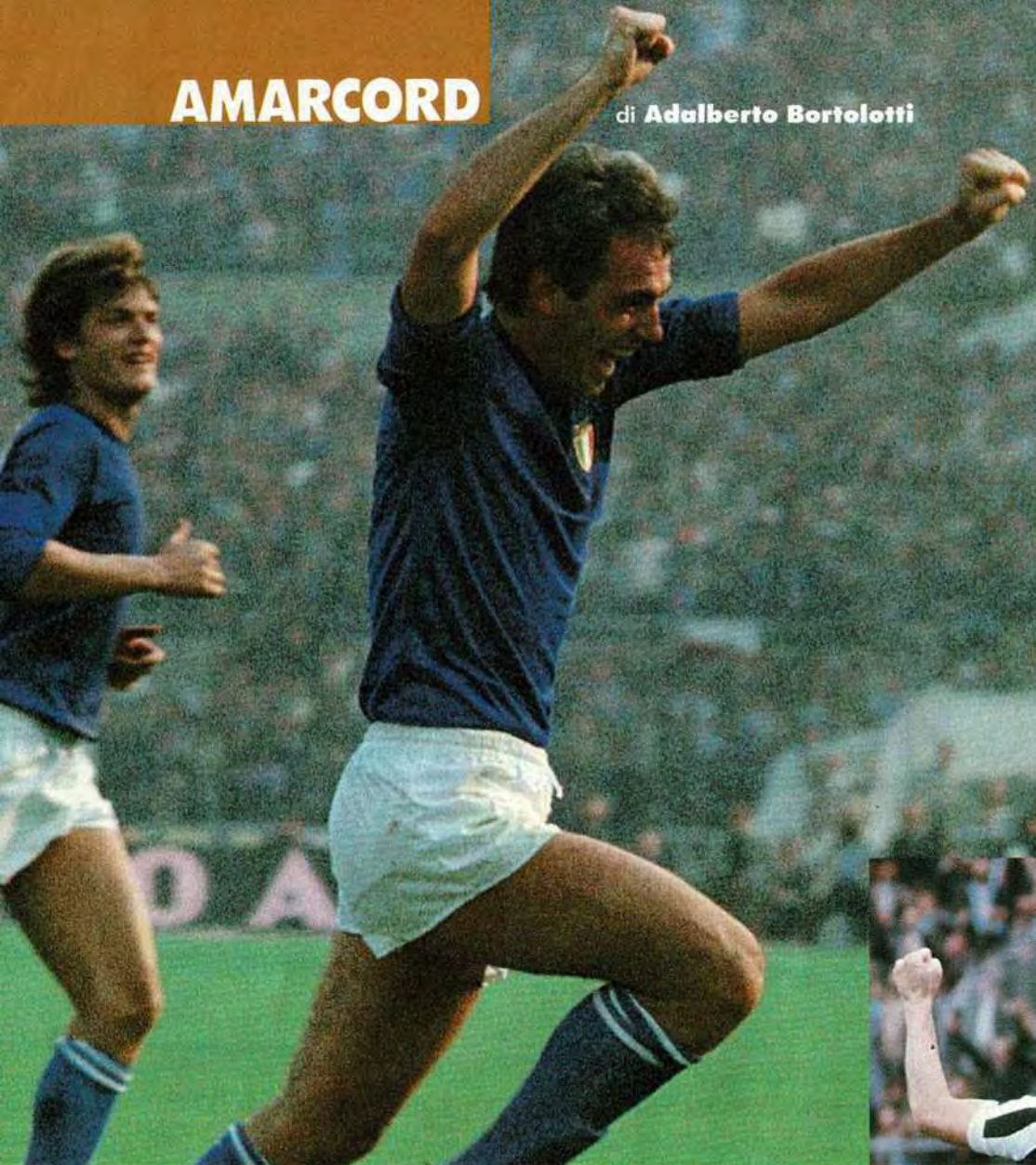
CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

di Adalberto Bortolotti

Mentre Bobby-gol inizia la sua seconda carriera nel mondo del calcio, rivisitiamo la sua storia di giocatore, fatta di classe e grande carattere

BETTEGA IN CAMPO

La lettera

Caro Guerin, sono una giovane lettrice genovese. Dopo Udinese-Juventus ho sentito definire il gol propiziato col tacco da Roberto Baggio «un gol alla Bettega». Potresti raccontarmi qualcosa di questo fuoriclasse del passato, la cui carriera io non ho potuto seguire per ragioni d'età? È vero, come dicono, che sarà il prossimo presidente della Juventus?

ROBERTA G. RABBITA - GENOVA

Debbo concedermi una parentesi, prima di entrare in argomento. Questa rubrica è (fortunatamente) subissata di richieste, sicché si trova costretta a smaltire la corrispondenza secondo ritmi da... Poste italiane. La lettera di Roberta, che sarebbe oggi persino scontata, è stata spedita da Genova il 3 gennaio, quando di un Bettega nella sala di comando juventina ancora non c'era traccia nelle cronache ufficiali; al più circolavano alcune indiscrezioni secondo le quali Umberto Agnelli avrebbe affidato al devoto «Penna Bianca» la tutela del figlio Giovanni, candidato ad ascendere al soglio bianconero. E quindi complimenti a Roberta, la cui vocazione allo «scoop» meriterebbe forse un impiego professionale.

Nella pagina accanto, due esultanze di Bettega, in azzurro e in bianconero. Sopra, Roberto nel 1962 per una partita dei Nagc juventini prima di Juventus-Inter. A fianco, il periodo varesino con Perego, Bonatti e Nuti: è il 1969-70. Sotto, un'acrobazia di Bobby-gol in bianconero

CARATTERE. La vicenda agonistica di Bettega è ricca e variegata. Ne esce il ritratto di un campione, non soltanto baciato dalla grazia calcistica, ma dotato di fortissimo carattere e perciò in grado di scavalcare ostacoli tremendi. Per il suo senso tattico e la sua universalità di gioco, Bettega va in ogni caso giudicato fra i più completi e dotati calciatori italiani di ogni tempo. Ma Roberta parla del colpo di tacco e allora cominciamo di lì, un epidosio famoso a più di vent'anni di distanza.

Era infatti il 31 ottobre 1971 quando Milan e Juventus si affrontarono a San Siro, quarta di campionato. Il Milan era a pieno punteggio, la Juventus due lunghezze sotto, avendo inframezzato le due vittorie casalinghe contro Catanzaro e Atalanta con la sconfitta di Verona. Roberto Bettega non aveva ancora ventun anni, era annunciato in gran forma, all'attivo già una doppietta inflitta al Catanzaro. Ma nella porta del Milan campeggiava Fabio Cudicini, il ragno nero.

Bettega segnò due gol nel primo tempo e uno di essi è, appunto, tuttora oggetto di culto. Una prontissima, acrobatica deviazione col tacco, su un rasoterra che traversava l'area. La prodezza inginocchiò il Milan, che finì sconfitto 4-1, e lanciò in orbita un campione. Da allora simili realizzazioni, in verità piuttosto rare sui nostri campi, vengono chiamate «alla Bettega». È significativo che se ne sia reso protagonista Codino Baggio, un altro Roberto, un altro fuoriclasse, sempre in maglia bianconera.

ALA COMPLETA. Ma adesso si rende necessario un rapido flash-back. Roberto Bettega nasce a Torino il 27 dicembre del 1950 ed entra presto nelle giovanili della Juve. Bel fisico, ottimo governo della palla, viene inizialmente impostato a mediano. È Ercole Rabitti, un mago dei giovani, che ne intuisce le grandi potenzialità offensive e lo avanza ad ala sinistra, non però limitato al gioco sulla fascia, ma con un'intensa partecipazione alla manovra. Non ancora diciannovenne, Bettega viene prestato al Varese, Serie B, e lì incontra Nils Liedholm, grande tecnico e grandissimo istruttore. Il barone lavora a fondo su quel talento naturale, il Va-

segue

rese vince il campionato e sale in A, Bettega ne ritma la corsa con tredici preziosissimi gol, capocannoniere del torneo. Logico che la casa madre lo riprenda al volo nei ranghi.

È il 1970, la Juventus affida la sua esigenza di rinnovamento a un tecnico giovane, che sarà presto stroncato da un male crudele: Armando Picchi. Picchi dà subito fiducia a Bettega, che debutta in Serie A la prima di campionato, il 27 settembre, e segna il gol della vittoria bianconera. Quella stagione per la Juventus resta segnata dal dramma di Picchi, cui subentra Vycpalek: la squadra chiude al quarto posto, ma Bettega ripete il bottino di Varese, altri tredici gol in ventotto partite, una prestazione scintillante.

PUNTO DI FORZA. L'anno dopo Boniperti inaugura la sua lunga presidenza, dando il cambio a Catella, Vycpalek è confermato e Bettega è uno dei punti di forza della squadra, con altri giovani di valore quali Causio, Capello, Spinosi, cui fanno da chioccia gli esperti Salvadore e Haller. È l'anno del colpo di tacco a San Siro, di un'esplosione fragorosa. Bettega è l'uomo nuovo del calcio italiano. Il 16 gennaio 1972 realizza di testa, contro la Fiorentina, il suo decimo gol personale in quattordici partite. Il giorno dopo viene ricoverato in ospedale: la febbre e la tosse che lo infastidiscono da qualche tempo nascondono un'infiammazione polmonare, un principio di tubercolosi. Sembra a tutti la conclusione traumatica di una giovane carriera.

Sopra, Bettega colpisce di testa in elevazione, una delle sue specialità. In alto, Roberto in maglia azzurra contro la Spagna agli Europei del 1980

Roberto viene mandato in montagna, a Pragelato, per una lunga convalescenza, la giovane moglie Emanuela gli resta amorosamente al fianco, le speranze tornano a rifiorire, anche perché Bobby-gol com'è stato subito ribattezzato dai tifosi, dimostra una volontà e una fiducia di ferro. A giugno Boniperti annuncia: *«Bettega sarà il nostro miglior acquisto della stagione»*.

IL RITORNO. Il 24 settembre 1972, a Bologna, un lunghissimo, affettuoso applauso accoglie l'ingresso in campo di Bettega. Per lui e per la Juve sarà il secondo scudetto consecutivo, ma il vero scudetto Roberto l'ha conquistato sconfiggendo una malattia terribile. Da quel momento, Bettega sarà il magico collante di molte Juventus vittoriose. Cambiano i suoi partner d'attacco. Da Haller e Anastasi, a nonno Altafini, sin quando, con l'avvento del Trap, si forma il collaudato binomio con Bobo Boninsegna, integrato dalle invenzioni deliziose di Causio detto Brazil. Bettega è il punto fermo attorno a cui ruota una Juve in evoluzione. La sua versatilità tattica gli consente di sintonizzarsi al meglio con tutti, pur continuando a raccogliere cospicui bottini personali.

PIEDI BUONI. Un suo gol

Sotto, Bettega realizza il gol della vittoria sull'Argentina (1-0) a Buenos Aires nel 1978. In basso, un giovanissimo Roberto durante una premiazione

nell'inferno di Bilbao regala alla Juventus il primo alloro internazionale, la Coppa Uefa del '77, prologo a una futura scorpacciata. E intanto è partita l'altra sua grande avventura, quella con la Nazionale. Ve lo ha chiamato nel 1975 Bernardini, profeta dei «piedi buoni». Il suo mentore azzurro sarà però Enzo Bearzot, che al ruolo e ai gol di Bettega àncora la formula della nuova Italia, più coraggiosa e spregiudicata rispetto al passato. In maglia azzurra, Bettega realizza l'altro gol-simbolo della sua carriera, un volo ad angelo e una magistrale incornata che all'Olimpico ci permettono di eliminare l'Inghilterra e di guadagnarci il passaporto per i Mondiali d'Argentina.

Resteranno i suoi soli Mondiali, gratificanti più nel gioco che nei risultati. Bettega trova un compagno di reparto ideale nel furbo e rapidissimo Paolo Rossi, che poi lo raggiungerà alla Juventus. Nell'Ottanta vince la classifica cannonieri, nell'Ottantuno il suo sesto e penultimo scudetto, in un attacco privo di vere punte, con Fanna, Marocchino, Causio e la regia di Brady.

SFORTUNA. L'Italia punta sui Mondiali dell'Ottantadue, Bettega è l'uomo faro di Bearzot, comincia la stagione al galoppo, con cinque gol nelle prime sette partite. Ma ecco il secondo stop del destino. In Coppa dei Campioni, avversario l'Anderlecht, ha un terrificante impatto col portiere belga Munaron: rottura dei legamenti del ginocchio, a trent'anni passati sembra il suono dell'ultimo gong. L'infortunio è lunghissimo e gli costa la trasferta in Spagna e un titolo di campione del mondo: Bearzot l'ha atteso sino all'ultimo, prima di arrendersi all'evidenza.

Bettega non si rassegna, guarisce, rientra nella Juve '82-83, in tempo per incassare l'ultima delusione, la Coppa dei Campioni perduta ad Atene con l'Amburgo, da una Juventus che è la più bella e spettacolare degli ultimi vent'anni, con Platini, Rossi e Boniek accanto all'ormai ingrigito Bobby-gol.

Carriera favolosa, che sintetizziamo in alcune cifre. Nei tredici anni juventini, 481 partite ufficiali (326 in campionato, 73 in Coppa Italia, 82 nelle Coppe internazionali) con 178 gol complessivi (rispettivamente 129, 22 e 27); sette scudetti ('72, '73, '75, '77, '78, '81, '82), due Coppe Italia ('79, '83), una Coppa Uefa ('77). In Nazionale A, 42 partite e 19 gol, con una media realizzativa eccellente di 0,45.

CANADA. Eppure Bettega non è pago, lo tentano nuove esperienze. Sta decollando il calcio americano e Roberto corre l'avventura nel Toronto Blizzard, in Canada. Sarà un arricchimento umano e culturale, ma una delusione sul piano tecnico. Quel calcio non ha futuro, presto soffocato dall'indifferenza e dai debiti. Così torna in Italia, dove pare atteso da un futuro di dirigente juventino e dove c'è l'Udinese che lo vorrebbe per un part-time da giocatore e prospettive da manager. Il terzo colpo basso del destino arriva sotto forma di un pauroso schianto in autostrada, presso Santhià, il 3 novembre dell'84. Altra trepidazione, ma ci vuol altro per fermare Bobby-gol. Sceglie la strada della televisione, è un commentatore pacato, suadente, mai sopra le righe. La Juventus, sogno mai nascosto, sembra irrimediabilmente lontana. Proprio sulla Juve, Bettega (solitamente così misurato e parco di critiche) lancia in un paio di occasioni strali impietosi, bollandone il non gioco con accenti appassionati, da amante tradito. Poi, il colpo di scena recente. Umberto Agnelli prende in mano la società, in un momento di grave recessione aziendale, e richiama alla Real Casa il fido Bobby-gol: un breve apprendistato a fianco di Boniperti, e poi la grande avventura. Campione dalle molte vite, Bettega si lancia nell'ultima sfida, la più rischiosa. Ci vorranno molti colpi di tacco per uscirne vincitore.

Adalberto Bortolotti

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Libri

GIOCHI SENZA FRONTIERE

Calciomondo '93-94
Alessandro Lanzarini, Rossano Donnini
Conti Editore
608 pagine - lire 29.000

Chi ama il calcio internazionale non si può lasciare sfuggire questa seconda edizione di Calciomondo, puntuale e dettagliato compendio di tutto ciò che ruota intorno al pallone alle più svariate latitudini. Dagli indirizzi di tutte le federazioni calcistiche agli albi d'oro di ogni paese, dalle formazioni di club alle schede personali dei giocatori più importanti in campo internazionale, dalle varie competizioni mondiali ai turni preliminari che portano a Usa '94, in questo «vademecum» l'appassionato di calcio estero può trovare tutto ciò che gli serve e che lo interessa. Per concludere, da segnalare la sezione più corposa del volume, che riguarda gli ultimi due campionati, riassunti in base ai nomi e ai numeri che li hanno caratterizzati. □

Cinema

I più visti

1. **Mr. Jones**
2. **Demolition man**
3. **Robin Hood - Un uomo in calzamaglia**
4. **Perdiamoci di vista**
5. **L'ombra del lupo**
6. **La casa degli spiriti**
7. **Carlito's way**
8. **La famiglia Addams 2**
9. **Piccolo Buddha**
10. **Aladdin**

a cura dell'Agis

Musica

UNO, NESSUNO E CENTOMILA

Walzer d'un blues
Adelmo e i suoi Sorapis
Mercury
lire 21.000 - CD lire 30.000

Certe volte viene voglia di scappare. Da se stessi, dalle proprie responsabilità, dalla propria faccia e, perché no?, anche dal successo. Forse è capitato anche a Zucchero che, calcati i palcoscenici di mezzo mondo e intrecciate collaborazioni con famosi musicisti internazionali, ha sentito il bisogno di ritrovarsi con alcuni vecchi amici e scherzare un po' su un ruolo che rischiava di diventare un po' soffocante. Ecco apparire Adelmo e i suoi Sorapis, cioè Zucchero e gli amici di sempre, tra cui Dodi Battaglia dei Pooh. Le canzoni sono divertenti e gradevoli, ma soprattutto è piacevole l'atmosfera. □

Hit parade

1. **So far so good** – Bryan Adams (A&M)
2. **Lorenzo 1994** – Jovanotti (Polygram)
3. **Parnassius Guccini** – Francesco Guccini (Emi)
4. **Remixes** – Freddie Mercury (Emi)
5. **Henna** – Lucio Dalla (Bmg)
6. **Mixing in action** – Vari (Emi)
7. **Napoli, due punti e a capo** – Renzo Arbore (Fonit Cetra)
8. **Duets** – Elton John (Polygram)
9. **Bootleg** – Francesco De Gregori (Columbia)
10. **Both sides** – Phil Collins (Wea)

Videocassette

«I» COME ITALIANI

Tutti i gol mundial di Spagna '82
a cura di Nando Martellini
Logos TV - durata 60 minuti - lire 24.900

È iniziato il countdown per il mondiale americano. In attesa di vedere la Nazionale di Sacchi all'opera in terra statunitense, fa bene agli occhi e al cuore ripercorrere le immagini dell'ultimo torneo mondiale vinto dagli azzurri, quello spagnolo. Definito «il più bel torneo degli ultimi trent'anni», il Mondiale di Spagna viene raccontato da questa videocassetta attraverso i gol che lo hanno contrappuntato. Una carrellata di colpi vincenti ci accompagnano attraverso le fasi salienti di questa manifestazione, fino alla finale, tutta di marca italiana. Le ventiquattro squadre sono analizzate partendo dai loro goleador: Maradona, Platini, Rummenigge, Zico, Socrates, Falcao, Belloumi, Mbida e tanti altri, per un totale di 146 reti realizzate in modo spesso da manuale. Approvato dalla Fifa, realizzato da Nando Martellini, che di quel Mondiale fu il cicerone televisivo, questo video ha la grande capacità di fare rivivere momenti felici e di ritemprare il morale in vista del prossimo appuntamento estivo. □

Le più vendute

1. **Il libro della giungla** – Buena Vista/Walt Disney Home Video
2. **La bella e la bestia** – Buena Vista/Walt Disney Home Video
3. **Fern Gully** – Fox Video
4. **Nel continente nero** – Penta Video
5. **Analisi finale** – Warner Home Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Codice d'onore** – Columbia Tri Star
2. **Trappola in alto mare** – Warner Home Video
3. **Vendesi miracolo** – Cic Video
4. **Luna di fiele** – Columbia Tri Star
5. **Proposta indecente** – Cic Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Le classifiche di Demetrio Albertini

Demetrio Albertini, mediano del Milan di Capello, ama il rock di Vasco Rossi e la musica di Whitney Houston, passando per la verve di Bryan Adams. In testa alle preferenze cinematografiche c'è «Rain man», mentre a quelle letterarie la biografia di Magic Johnson.

MUSICA
1. **Vasco Rossi**
2. **Whitney Houston**
3. **Bryan Adams**

CINEMA
1. **Rain man**
2. **L'attimo fuggente**
3. **Il silenzio degli innocenti**

LIBRI
1. **La mia vita** - William Novak e Magic Johnson
2. **Il dubbio** - Luciano De Crescenzo

OGNI MESE IN EDICOLA
SUONO
La più autorevole RIVISTA AUDIO
AMPLIFICATORI: Dieci «pesi medi» sul ring, ascolto, misure ...sorprese
E ANCORA...
23 APPARECCHI IN PROVA
IL CLUB DEL DISCO NERO: Un lp imperdibile ed esclusivo
AUTOCOSTRUZIONE: Un subwoofer facile, facile
Il Club del Disco Nero: un Lp esclusivo e imperdibile!
SUONO
STEREO HI-FI - LA PIU' AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO - SPED. ABB. POST. PUBB. INF. 50%-ANNO XXIII - N.2 MENSILE - L. 8.000
...E NON È FINITA QUI: altri 23 apparecchi in prova
•2 M Acoustic Techne Alpha
•Arcam Alpha 5
•Cello DUET 350
•Dahlquist DQ-6 e DQ-16
•Electrocompaniet AW 250
•Flatline FL 12G
•Grado SR 80
•JMR Evolution 2
•Kimber Cable Mod. 88
•Linn Mimik (anteprima)
•Luxman LT-1000
•Magneplanar MG 10/QR
•Mel Audio Kinnör
•Muse 160
•Onkyo C-711
•Pioneer PD-DM 802
•Snell Type D
•Sound Dynamics R-55
•Spectral DMA 80 M
•Sugden AU 51C e AU 51P
•Velodyne F 1000
•Well Tempered Classic DP
PROVA: 10 AMPLIFICATORI
MISURE, ASCOLTO, SORPRESE
HARMAN KARDON
SONY
ONKYO
JVC
REGA
LUXMAN
MARANTZ
TECHNICS
ROTEL
SANSUI
Autocostruzione: DeyBass, un subwoofer per il sistema Deymos!
Autocostruzione: Scheda Clio 2
Anticaglia & Petrella: dal Giappone con classe
CONTI EDITORE

I miliardi di debito? C'è chi dice dieci, chi otto, chi dodici e chi sei. Gli allenatori? Tre, fino a questo punto, non sono bastati. Gli incassi? Esigui come mai negli ultimi tre anni. Ecco perché Romeo non è tranquillo. In campo, fuori e per il futuro prossimo del Pisa...

IL DOLORE DEI SOLDI

di **Matteo Dalla Vite**

La resa dei venti

Venti allenatori, ventuno se si considera la «toccata e fuga» di Zibì Boniek, assunto e silurato in una notte perché si era permesso di portare un tecnico in seconda di sua fiducia. Ecco, anno per anno, tutte le... vittime di Romeo Anconetani: come nelle stagioni '78-79 e '79-80, anche quest'anno ha fatto il tris con tre diversi tecnici. C'è anche la curiosità: fra il 1984 e il 1988 (4 anni, un record), il presidentissimo del Pisa non ha avuto alcun ripensamento. Ecco in dettaglio, una lista che parte con Vitali (ora al Modena) e che si chiude con Eugenio Bersellini.

STAGIONE	SERIE	TECNICI
1978-79	C	**Vitali,** dalla 10a **Seghedoni,** dalla 28a **Meciani**
1979-80	B	**Meciani,** dalla 8a **Carpanesi,** dalla 18a **Chiappella**
1983-84	A	**Pace,** dalla 6a **Vinicio,** dalla 21a **Pace**
1988-89	A	**Bolchi,** dalla 22a **Giannini**
1990-91	A	**Lucescu,** dalla 25a **Giannini**
1991-92	B	**Giannini, Boniek*** dalla 4. **Castagner**
1992-93	B	**Montefusco,** dalla 23a **Viviani**
1993-94	B	**Rumignani**,** dalla 1a **Nicoletti,** dalla 23a **Bersellini**

*Boniek venne contattato e «silurato» nel giro di una sera
**Rumignani venne esonerato prima dell'inizio del campionato

Quei 979 eroi...

GIORNATA	PARTITA	PAGANTI	INCASSO LORDO
1.	Pisa-Modena	3.384	74.454.000
4.	Pisa-Palermo	2.703	60.472.000
6.	Pisa-Bari	2.309	52.568.000
8.	Pisa-Acireale	1.544	36.288.000
10.	Pisa-Lucchese	6.825	161.244.000
12.	Pisa-Ancona	1.302	30.006.000
14.	Pisa-Brescia	2.288	50.927.000
16.	Pisa-Cesena	1.628	35.869.000
18.	Pisa-Verona	2.233	47.897.000
21.	Pisa-Padova	1.776	38.536.000
22.	Pisa-Venezia	979	22.674.000
TOTALE			610.935.000

INCASSO NETTO* 505.449.919

*Con l'aggiunta del ricavo derivante dagli abbonamenti (2.789) e la sottrazione delle imposte, il Pisa ha incassato circa **700 milioni**

Senza fine. Il romanzo popolare di Romeo Anconetani è un «polpettone» che regala acuti strabilianti, contraddizioni di un certo peso e pochissime certezze. Il romanzo popolare di Romeo Anconetani porta a tutto e porta a niente: porta per esempio a un bilancio stagionale piuttosto fallimentare, a una serie di debiti che sembrano ma che forse non sono e anche a un insieme di scelte finora discutibili. Romeo l'irascibile, Romeo che suggerisce, Romeo che — esempio di un calcio che stenta sempre più a sopravvivere — sta facendo i salti mortali per non sprofondare nella melma. Romeo che però non lo fa vedere: perché cambia tre allenatori, perché gli incassi sono quelli che sono e lui va avanti come se niente fosse, e perché i meriti che ha acquisito gli concedono crediti umani veri e molto sinceri. Romeo che pare abbia diversi problemi. In campo, in panca e in... banca.

DEFICIT. Ma chi l'ha detto che il deficit del Pisa ammonti a dieci miliardi? La verità sta dove sa Anconetani. Due gradini sopra o due sotto. I soliti beneinformati affermano che mai come quest'anno Romeo abbia adempiuto agli oneri finanziari in maniera così irreprensibile. Già, perché avendo abolito i «premi» (partita, promozione, salvezza e chissà quali altri...), il buon Romeo ha — dall'inizio dell'anno — pagato gli stipendi con una regolarità quasi mai vista. Sarà vero? Crederci è un obbligo. Ma il resto? Gli altri eventuali debiti da dove prendono spunto? Il resto si riferisce ai consueti debiti Irpef: tasse, le solite tasse. E che l'ammanco restante — si parla di altre tasse risalenti a due anni fa — è stato coperto da garanzie sulla parola. Garanzie che dovrebbero concretizzarsi quanto prima.

AUSTERITY. Anconetani che dà un calcio all'austerity? Sì e no: diciamo che il Grande Romeo da sempre è riuscito a far

Sotto, Scibilia e, a fianco, Anconetani. Il presidente del Pisa spera che Bersellini faccia più di 979 paganti

quadrare i conti con estrema lucidità e competenza. Oggi, va bene, fa un po' più fatica: perché se un tempo non accettava aiuti da nessuno, oggi questi aiuti li vorrebbe ma «quel» nessuno non si fa mai avanti. Lucidità e competenza, dicevamo: qualità che invece gli stanno mancando da due anni a questa parte. Il Grande Romeo quest'anno ha sbagliato molto. Anzi, moltissimo. Non nella compravendita, sia chiaro, ma nella decisione azzardata, controproducente e intempestiva di cacciare Rumignani e nella tardiva corsa ai ripari, prendendo pedine come Muzzi, Mattei e Antonioli un po' troppo in ritardo e sperando che Flamigni e Farris — agguantati in precedenza — potessero bastare. Stessa cosa per Nicoletti: cacciato quando la squadra aveva trovato — pur fra molti patemi — un accenno di identità e graziato quando era giusto cambiare. Ma Anconetani è fatto così: se i tifosi premono, lui glissa; appena regna la calma, sale in cattedra e snocciola titoli a nove colonne.

MILIONI. E le spese? Contenute: Flamigni è arrivato come prestito gratuito, Farris in cambio di Fiorentini al Perugia, Lorenzini (e poi Antonioli) è giunto dal Milan con una clausola precisa: a ogni partita che disputerà, la società rossonera verserà il cosiddetto «premio di valorizzazione» (dieci milioni circa) nelle casse pisane. Ecco perché Rumignani eccetera eccetera... Per quanto riguarda Muzzi c'era un interessamento — e forse un'opzione — della Roma per Cristallini, e per quel che concerne Mattei esiste da tempo un'opzione dell'Udinese su Rotella. Restano gli allenatori: Rumignani percepiva circa 150 milioni, Nicoletti quasi e Bersellini si avvicina ai 200. Ruisi? L'ex allenatore in seconda (Secondini) venne mandato ad allenare la «Primavera» e così Romeo dovet-

segue

E a Pescara malignano

LA BUSTA... PIEGA

Diluvia e grandina sul bagnato. È un classico. In un Pescara che conosce la terza sconfitta consecutiva, piovono come macigni tanti altri problemi. Più o meno gravi, più o meno previsti. Succede che la piazza contesta e mostra segni di insofferenza, succede che la squadra non riesce più a sopperire con la grinta alla (palese) mancanza di tecnica, succede che gli infortuni sono sempre tanti e onnipresenti e succede che la busta paga è un'isola felice che non c'è. Il Pescara piomba nel buio e il resto è tutto un grande caos. Vediamo perché.

OTTOBRE ROSSO. Nella tabella degli incassi il Pescara (che non ha aperto la campagna abbonamenti) non sta affatto male: nelle undici partite interne, la media degli spettatori (7000 circa) ha portato nelle casse più di 900 milioni. Ma il «buco» non sta qui: l'ammanco se ne sta invece in... famiglia, nel senso che i giocatori solo agli inizi di febbraio hanno percepito gli emolumenti di ottobre. Il resto? A data da destinarsi: il pubblico contesta la società e questa non riesce a far fronte ai debiti. Qualcuno ha dato segnali di insofferenza, qualcuno se ne è stato buono cercando di interpretare al meglio i dettami di Rumignani *(«È un momento difficile che deve essere capito da tutti, specialmente dalla società»)*. Il fatto è che qualcuno pensa già che emolumento faccia rima con rendimento. Già: la busta paga o piega le gambe...?

INFORTUNI. Sì, tanti: ma se ci fai caso scopri anche che Pescara è la terra degli acciaccati. Ricordate Monelli e Baldieri? Zironelli e Zago? Sono guariti — o quasi — appena se ne sono andati da Pescara. Saranno coincidenze, ma gli attuali casi di Terracenere, Righetti, Gaudenzi e Impallomeni fanno riflettere.

Le altre/A Monza c'è... l'eco

SQUADRA	INCASSO*
Acireale	570.149.850
Ancona	878.644.699
Ascoli	556.846.097
Bari	2.103.673.567
Brescia	854.447.438
Cesena	1.001.900.477
Cosenza	917.002.238
F. Andria	770.529.092
Fiorentina	4.419.542.826
Lucchese	956.859.563

SQUADRA	INCASSO*
Modena	723.595.246
Monza	257.108.085
Padova	1.618.633.900
Palermo	2.148.724.346
Pescara	921.986.902
Ravenna	737.092.862
Venezia	526.965.465
Verona	1.254.294.416
Vicenza	1.182.666.959

*Comprende la quota abbonamenti e si riferisce alla 22. giornata

Ancona: i perché di una metamorfosi

Guerini, la Coppa Italia, Lupo, il campionato, gli stimoli e l'Europa: una città sogna, e la B con lei

MOMENTO DORICO

ANCONA. *«Mi dispiace per le tante occasioni buttate via». «Signori, la favola continua»*. La prima frase è di Vincenzo Guerini, il tecnico dell'Ancona al quale gli alti e bassi della sua squadra hanno spesso procurato rabbia, amarezza e qualche critica. La seconda considerazione è del presidente, l'avvocato Antonio Squillace che sorride per i continui successi in Coppa Italia. Il binario si sdoppia, l'Ancona in «doubleface» lascia adito ad amarezza, soddisfazioni, rammarico, dubbi e tutto quanto ha caratterizzato una stagione piena di intriganti contraddizioni. Vediamo di seguire un filo logico e inquadrare una squadra tornata finalmente attendibile. Sia con le grandi che con i... mortali della B.

LONTANO. Ciò che poteva essere e non è stato è il titolo di un film che ad Ancona va in scena quasi ogni settimana. Protagonista, Vincenzo Guerini: la sua formazione ha spesso bruciato lontano da casa ciò che al «Del Conero» ha sempre costruito. Prendete la Coppa Italia. Ha vinto in ordine di tempo con Giarre, Napoli, Avellino, Venezia e Torino. Totale: cinque vittorie e tre pareggi. Nel frattempo, nelle trasferte di campionato perdeva un po' dappertutto regalando soddisfazioni a Pescara, Monza, Vicenza e compagnia tremolante... In B? Undici incontri al «Del Conero» e soli quattro punti lasciati a Padova, Andria, Verona e Vicenza. E il resto, parla di sette sfide, quattordici punti e tanto spettacolo. Come contro il Bari. E al-

Ancona-Bari 3-1. A fianco: a sinistra, l'uno a zero di Lupo e, a destra, l'esultanza incontenibile dei dorici. In alto, Guerini: oltre che in Coppa, dà segnali anche in campionato

Risultati

23. giornata, 13-2-94

Ancona-Bari 3-1
Cesena-Acireale 4-1
Cosenza-Ravenna 2-0
F. Andria-Monza 1-0
Lucchese-Brescia 1-1
Palermo-Pisa 1-0
Pescara-Padova 1-3
Venezia-Modena 3-0
Verona-Ascoli 1-0
Vicenza-Fiorentina 0-0

Prossimo turno

24. giornata, 20-2-94 ore 15

Acireale-Pescara*
Ascoli-Cesena
Brescia-Fiorentina
F. Andria-Venezia
Lucchese-Modena
Monza-Vicenza
Padova-Ancona
Pisa-Cosenza
Ravenna-Bari
Verona-Palermo

* anticipata al 19-2 alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**34**	23	13	8	2	37	8	0	11	9	2	0	28	4	12	4	6	2	9	4
Bari	**30**	23	11	8	4	39	18	—4	11	7	3	1	20	5	12	4	5	3	19	13
Cesena	**29**	23	11	7	5	35	31	—6	12	7	4	1	21	14	11	4	3	4	14	17
Padova	**29**	23	9	11	3	29	18	—6	12	7	4	1	17	6	11	2	7	2	12	12
F. Andria	**26**	23	6	14	3	16	13	—9	12	3	8	1	8	6	11	3	6	2	8	7
Brescia	**25**	23	8	9	6	39	34	—9	11	7	3	1	21	8	12	1	6	5	19	26
Cosenza	**25**	23	7	11	5	23	23	—9	11	6	5	0	12	4	12	1	6	5	11	19
Ancona	**24**	23	8	8	7	32	29	—10	11	7	4	0	21	6	12	1	4	7	11	23
Venezia	**24**	23	7	10	6	22	21	—10	11	6	3	2	18	10	12	1	7	4	4	11
Ascoli	**23**	23	7	9	7	26	23	—12	12	7	5	0	21	9	11	0	4	7	5	14
Lucchese	**23**	23	6	11	6	22	22	—12	12	5	7	0	13	5	11	1	4	6	9	17
Verona	**22**	23	7	8	8	22	27	—13	12	5	6	1	15	12	11	2	2	7	7	15
Palermo	**21**	23	8	5	10	18	26	—14	12	7	2	3	14	10	11	1	3	7	4	16
Acireale	**20**	23	3	14	6	19	25	—15	12	2	9	1	12	11	11	1	5	5	7	14
Pisa	**19**	23	5	9	9	24	29	—15	11	5	6	0	16	7	12	0	3	9	8	22
Vicenza	**19**	23	4	11	8	15	24	—15	11	3	6	2	12	14	12	1	5	6	3	10
Ravenna	**17**	23	5	7	11	23	29	—17	11	4	3	4	13	11	12	1	4	7	10	18
Modena	**17**	23	5	7	11	15	30	—17	11	3	5	3	8	8	12	2	2	8	7	22
Pescara*	**16**	23	5	9	9	23	34	—16	12	5	3	4	15	17	11	0	6	5	8	17
Monza	**14**	23	4	6	13	16	31	—21	12	4	3	5	12	11	11	0	3	8	4	20

* tre punti di penalizzazione

lora: perché non rammaricarsi?
EQUILIBRIO. Guerini è stato ripetitivo dopo il match vittoria con il Bari. *«Se il campionato partisse adesso si potrebbe decisamente dire la nostra».* Come dargli torto? L'inserimento di Lupo è diventato decisivo nel contesto tecnico di una squadra che spesso in passato il tecnico ha giudicato «zoppa» di un centrocampista importante. Adesso c'è equilibrio tattico e, se volete, nel tutto c'è l'opera certosina di Vincenzo Guerini. Di un tecnico restio nel dialogare con la gente, tenace nell'inseguire un obiettivo, «cattivo» e burbero quando c'è da difendere lo spogliatoio. È imprevedibile la sua Ancona. Continua nella sua, per certi versi, strana metamorfosi che, negli ultimi turni, sembra aver avuto un'inversione di tendenza.
LUPO. L'arrivo, anzi il ritorno di Fabio Lupo è stato redditizio per una formazione che sembra aver ritrovato il giusto equilibrio. Ciò che mancava, adesso c'è e Guerini lo ha subito ribadito. *«Quando parlavo di squadra senza qualcosa di importante, mi riferivo ad anelli di congiunzione inevitabili per giocare sempre alla stessa maniera, con chiunque e contro chiunque. Con il ritorno di Lupo più di qualcosa è cambiato. E si è già visto: il rammarico aumenta».*
STIMOLI. La solita domanda: perché bella fra i belli e claudicante in campionato? Questione di stimoli. *«Abbiamo sempre giocato in Coppa Italia senza porci dei traguardi, senza guardare più in là del nostro orticello».* Forse sarà anche cosi, Guerini. Ma allora diventa importante capire se i dorici hanno, da subito, accusato il peso della responsabilità di dover, comunque, lottare per un posto in A considerato che i biancorossi erano appena retrocessi. E quando hanno dovuto imporre il proprio carisma lontano da casa non ce l'hanno fatta.
SOCIETÀ. Può aver pesato l'indecisione finanziaria che, comunque, è il compagno di viaggio dell'Ancona? L'interrogativo non va scartato. Il fantasma della paura è stato momentaneamente (e brillantemente) accantonato dal ritorno del presidente Squillace. L'avvocato è stato capace di ridare fiducia e tranquillità a una squadra alle prese con mille problemi, non solo tecnici. Adesso? Saranno mesi importanti. Tre giocatori (uno è Agostini) sono «bloccati» da contratti con scadenza a giugno '95. Gli altri dovranno guadagnarsi l'immediato futuro e forse anche da questa «cruda» realtà potrà uscire la rincorsa a un sogno che Ancona non ha accantonato.
LANCI. Una formazione che ha lanciato nella mischia «gregari» importanti e giocatori ricchi di impreviste duttilità in momenti di vera emergenza. Cangini su tutti. Poi la continuità di De Angelis, la tempestiva e concreta presenza di Fontana, pronto alla bisogna; un bomber, alter ego di Agostini (capocannoniere di Coppa) e Caccia, come Vecchiola i positivi sacrifici di Mazzarano nel ruolo di libero quando, recementemente, l'Ancona aveva perso per infortunio Glonek e Bruniera; lo stesso Bruniera «operaio» in un ruolo (mediano, contro il Bari) carico di spine e di oscuro lavoro. Il nuovo Ancona è anche questo.
RITORNO. La sfida-verità si giocherà al «Delle Alpi» il 24 febbraio prossimo. E Ancona — a bassa voce — sogna anche l'Europa. Detto che un'impresa del genere in Coppa Italia non riusciva a una formazione di B da ben sette anni, i dorici potrebbero anche guadagnarsi l'accesso all'Europa. Come? Innanzitutto la squadra di Guerini dovrà giungere alla finale; nel caso tutto ciò dovesse verificarsi, l'Ancona dovrebbe trovarsi di fronte il Parma: ecco allora che una finalissima Parma-Ancona darebbe una possibilità ai dorici. Se per caso Scala dovesse agguantare nuovamente la Coppa delle Coppe, per l'Ancona si aprirebbero le porte della ribalta europea. E i cadetti tifano Ancona...

Adelio Pistelli

I cannonieri

12 reti: Agostini (Ancona, 7 rig.), Batistuta (Fiorentina, 1 rig.); **11 reti:** Tovalieri (Bari), Hubner (Cesena); **10 reti:** Galderisi (Padova, 3 rig.); **9 reti:** Bierhoff (Ascoli, 1 rig.), Scarafoni (Cesena, 4 rig.); **8 reti:** Rastelli (Lucchese, 3 rig.), Chiesa (Modena, 2 rig.), Vieri (Ravenna), Inzaghi (Verona); **7 reti:** Sorbello (Acireale, 5 rig.), Caccia (Ancona), Effenberg (Fiorentina)

te prenderlo. Versando — anche se non troppi, circa 80 — altri milioncini. Ergo, poca spesa per i giocatori, contenuta per i tecnici. Ma i problemi non stanno solamente qui.
INCASSI. Circa settecento milioni arriveranno dalle dirette in Pay-tv. E questo non è poco. Il vero problema è rappresentato dagli incassi: nella scorsa stagione, il Pisa ha incassato 2 miliardi e 400 milioni (con 3.501 abbonati) rispetto ai quasi tre dell'anno precedente. Nell'annata in corso (con 2.709 abbonati) gli incassi fino alla ventiduesima giornata recitano così: 700 milioni circa. Avendo il Pisa giocato undici giornate in casa, Anconetani viaggia alla media, di 55-60 milioni di incasso a partita. Tutto ciò è preoccupante, perché con le otto partite casalinghe ancora da disputare, potrà — secondo questo andazzo — raggiungere un tetto di 1 miliardo e 300-400 milioni circa. Vale a dire un miliardo netto in meno della stagione '92-93 e due rispetto alla '91-92. Insomma: Anconetani sa già di dover stare attento, ma non è proprio alla canna del gas. Unico rimedio, riuscire a far quadrare i conti in campo e in panchina. Conti che dovrà far... tornare al più presto: perché Bersellini — anche se è appena arrivato — non ha ancora portato benefici e perché i pochi giovani di

segue

Il Punto/Biancoscudati al top

IL PADOVANNO

*È l'ora del ... tre. Spiegazione: tre come i gol che prende il **Bari** (mai successo), tre come gli schiaffoni consecutivi al Pescara, tre come l'ipotetico abisso fra la A e... l'Anglo-Italiano e tre come il tridente che rilancia l'imperturbabile **Cosenza**. Può bastare? Macché: perché il **Palermo** delle contraddizioni pesca la terza vittoria consecutiva e comincia a staccarsi dal mondo che crolla. E il resto è tutto un programma.*
CELESTIALI. *Non abbandoniamo il tre: terza vittoria nelle ultime quattro giornate e la vita ha un altro aspetto. Di chi stiamo parlando? Del **Padova**, complesso di gente che sa programmarsi e ripartire nel modo più devastante anche quando tutto è andato alla rovescia. Beffato negli ultimi anni (storia notissima) ha ora in un complesso affiatato e nell'esemplare feeling fra reparti, armi davvero micidiali. Prendete la difesa: «zona» parametrica, ma sempre di zona si tratta. E chi è il sovrano? Marco **Franceschetti**, centrale arretrante che gioca con la saggezza di un Baresi. Il centrocampo? **Nunziata** e **Longhi** sono il braccio e la mente, **Pellizzaro** si sta riciclando più costante dell'ultimo Di Livio padovano e ogni tanto viene a fare una puntatina indietro **Galderisi**: piedi sopraffini, oltre che puntare a rete si sta riciclando da splendido rifinitore. Già, e in avanti? Maniero, Simonetta, Galderisi, Montrone (ora al palo) e Giordano vengono gestiti con l'arte del turnover. Padova: una realtà che mai come quest'anno sta sognando. **Brescia** permettendo?*
ENERGIA. *Eccoci al consueto punto: crollerà qualcuno fra Cesena, Padova e Bari? I punti interrogativi, semmai, se ne stanno altrove: cosa dicono le carte di Brescia, Cosenza, Ancona e Venezia? Senza essere maghi, pronostichiamo: la prima e l'ultima risorgeranno. Le altre? Il **Cosenza** fa spesso trenta e mai trentuno (è provato....), l'**Ancona** prima o poi risentirà del dispendio energetico che l'ha portata a cancellare un avvio balordo e a sognare in Coppa. Chiusura con l'**Ascoli**: finché **Colautti** dà grinta, ci siamo. Quando nessuno recepisce il messaggio, si ritorna al solito discorso: **Bierhoff** non è servito come un tempo. E fine delle programmazioni.*
CIAO CIAO. *Un salutone al **Monza**, un'osservazione al **Pescara**: una gara del genere, un mese fa l'avrebbe vinta. Gli infortunati? «Pesano» ma non troppo. Ciò che si deve ricreare è la determinazione di un tempo. Poveri **Modena** e **Ravenna**: la paura fa tremare gambe e cervello. Urgono riscatti concreti.*

m. d. v.

Le pagelle della ventitreesima giornata

Ancona 3 – Bari 1

ANCONA: Nista 6, Sogliano 6,5, Cangini 6,5, Bruniera 6,5, Mazzarano 6,5, Glonek 6,5, Lupo 7, Gadda 6,5 (90' Arno n.g.), Agostini 7, De Angelis 6,5, Vecchiola 6,5 (89' Hervatin n.g.). 12. Armellini, 13. Lizzani, 15. Varini.
Allenatore: Guerini 6,5.

BARI: Fontana 6, Montanari 5,5 (68' Alessio 5), Tangorra 5,5 (85' Grossi n.g.), Bigica 6, Amoruso 5, Ricci 6, Gautieri 5,5, Pedone 5,5, Tovalieri 6, Barone 5,5, Donizetti 5,5. 12. Alberga, 13. Mangone, 15. Puglisi.
Allenatore: Materazzi 5,5.
Arbitro: Cesari di Genova 6,5.
Marcatori: Vecchiola al 37', Lupo al 44', Agostini all' 85', Gautieri all' 87'.
Ammonito: Agostini.
Espulsi: nessuno.

Cesena 4 – Acireale 1

CESENA: Biato 6, Scugugia 6, Sussi 6,5, Piangerelli 7, Marin 6, Medri 6, Teodorani 6 (68' Salvetti 6), Piraccini 6,5, Scarafoni 6,5, Dolcetti 7,5 (84' Sacchi n.g.), Zagati 6,5. 12. Dadina, 13. Del Bianco, 14. Pupita.
Allenatore: Bolchi 7.

ACIREALE: Amato 6,5, Solimeno 5,5, Logiudice 5, Modica 6, Miggiano 5,5, Migliaccio 5, Morello 5 (67' Di Dio n.g.), Tarantino 4, Sorbello 6,5, Favi 5 (74' Ripa n.g.), Lucidi 6,5. 12. Vaccaro, 13. Mascheretti, 14. Mazzarri.
Allenatore: Papadopulo 5.
Arbitro: Tombolini di Ancona 6,5.
Marcatori: Dolcetti al 21 e al 61', Sorbello al 57', Zagati al 58', Scarafoni all' 81'.
Ammoniti: Lucidi, Sorbello, Miggiano.
Espulsi: Tarantino, Logiudice.

Cosenza 2 – Ravenna 0

COSENZA: Zunico 6,5, Sconziano 6, Compagno 5,5, Napoli 7, Napolitano 7, Evangelisti 6,5, Lemme 6 (78' Rubino n.g.), Monza 6,5, Marulla 6,5, Fabris 6,5 (86' Florio n.g.), Gazzaneo 6. 12. Betti, 13. Civero, 14. Matrone.
Allenatore: Silipo 6,5.

RAVENNA: Micillo 6,5, Mengucci 5,5, Tresoldi 6, Filippini 6,5, Baldini 5,5, Pellegrini 5,5, Sotgia 6,5, Rovinelli n.g. (32' Billio 6), Zannoni 5,5 (76' Fiorio n.g.), Buonocore 7, Francioso 6. 12. Bozzini, 13. Cardarelli, 14. Monti.
Allenatore: Frosio 6.
Arbitro: Rosica di Roma 7.
Marcatori: Fabris al 18', Marulla al 67'.
Ammoniti: Filippini, Marulla, Napoli, Tresoldi.
Espulsi: nessuno.

F. Andria 1 – Monza 0

F. ANDRIA: Mondini 6, Luceri 6, Del Vecchio 6, Quaranta 5,5, Ripa 6, Giampietro 6,5, Terrevoli 6 (49' Ianuale 5), Cappellacci 6, Insanguine 5,5, Bianchi 6,5 (70' Carillo n.g.), Romairone 5,5. 12. Bianchessi, 13. Monari, 14. Nicola.
Allenatore: Perotti 6.

MONZA: Rollandi 6,5, Romano 6, Juliano 6, Marra 6, Babini 6, Delpiano 6, Manighetti 6, Saini 6, Valtolina 6,5, Brambilla 6, Dell' Oglio 6 (88' Bellotti n.g.). 12. Monguzzi, 13. Radice, 15. Pisani, 16. Gritti.
Allenatore: Sonetti 6,5.
Arbitro: Fucci di Salerno 6.
Marcatore: Ripa al 93'.
Ammoniti: Saini, Giampietro, Valtolina, Dell' Oglio.
Espulsi: nessuno.

Lucchese 1 – Brescia 1

LUCCHESE: Di Sarno 6,5, Costi 6,5, Bettarini 6, Baraldi 6, Taccola 6 (76' Altomare n.g.), Vignin 6,5, Di Stefano 6, Giusti 6,5, Pistella 6, Monaco 6, Rastelli 7 (83' Andreini n.g.). 12. Quironi, 13. Albino, 16. Capecchi.
Allenatore: Fascetti 7.

BRESCIA: Cusin 6 (73' Landucci n.g.), Marangon 6, Giunta 6, Piovanelli 6,5, Baronchelli 6,5, Bonometti 6, Neri 6,5, Sabau 6,5, Lerda 5 (46' Schenardi 6), Hagi 7, Gallo 6,5. 13. Di Muri, 14. Ziliani, 16. Ambrosetti.
Allenatore: Lucescu 7.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.
Marcatori: Rastelli al 31', Sabau al 35'.
Ammoniti: Baraldi, Costi, Bettarini, Marangon.
Espulsi: nessuno.

Palermo 1 – Pisa 0

PALERMO: Mareggini 7, De Sensi 5,5, Ferrara 6 (58' Caterino 6), Fiorin 6, Bigliardi 6, Biffi 5,5, De Rosa 5, Giampaolo 5 (46' Campofranco 6), Buoncammino 5, Battaglia 5,5, Soda 6. 12. Cerretti, 13. Pisciotta, 15. Favo.
Allenatore: Salvemini 5,5.

PISA: Antonioli 7, Flamigni 6, Lampugnani 6, Bosco 6,5, Susic 6 (75' Fasce n.g.), Farris 6, Rocco 6,5, Cristallini 7, Lorenzini 6,5 (54' Mattei 5), Rotella 6,5, Muzzi 6,5. 12. Lazzarini, 13. Baldini, 16. Polidori.
Allenatore: Bersellini 5.
Arbitro: Franceschini di Bari 6,5.
Marcatore: Soda all' 82'.
Ammoniti: De Sensi, Campofranco, Muzzi, Fasce.
Espulsi: nessuno.

Pescara 1 – Padova 3

PESCARA: Martinelli 6, De Juliis 5,5, Nobile 6,5, Dicara 6, Mendy 6, Loseto 5,5, Ceredi 6 (77' Impallomeni n.g.), Sivebaek 5,5, Compagno 5, Ferretti 6, Massara 6,5. 12. Savorani, 13. Bivi, 14. Di Toro, 16. Ragni.
Allenatore: Rumignani 6.

PADOVA: Bonaiuti 6, Tentoni 5,5, Gabrieli 6,5, Coppola 6, Rosa 5, Franceschetti 6, Pellizzaro 6,5 (77' Ottoni 6), Nunziata 6,5, Galderisi 6,5 (82' Simonetta 6,5), Longhi 7, Maniero 7. 12. Dal Bianco, 14. Cavezzi, 15. Ruffini.
Allenatore: Stacchini 6.
Arbitro: Braschi di Prato 5.
Marcatori: Maniero al 12', Nobile al 29', Gabrieli al 74', Simonetta all' 88'.
Ammoniti: Ceredi, Loseto, Coppola, Longhi.
Espulsi: nessuno.

Venezia 3 – Modena 0

VENEZIA: Mazzantini 7, Conte 6, Vanoli 6,5, Rossi 6,5, Servidei 6, Mariani 7, Petrachi 6 (85' Dal Moro n.g.), Fogli 6, Campilongo 7, Monaco 7 (75' Merella n.g.), Cerbone 6,5. 12. Bosaglia, 15. Tomasoni, 16. Carruezzo.
Allenatori: Ventura e Maroso 6,5.

MODENA: Tontini 5,5, Adani 6, Baresi 6, Marino 5,5 (63' Cucciari 5,5), Bertoni 5,5, Consonni 6, Chiesa 6, Maranzano 6, Provitali 4,5, Bergamo 6, Paolino 6. 12. Meani, 13. Ferrari, 14. Mobili, 15. Zaini.
Allenatore: Vitali 5,5.
Arbitro: Pacifici di Roma 5,5.
Marcatori: Vanoli al 26', Campilongo al 73', Cerbone al 90'.
Ammoniti: Monaco, Paolino, Adani, Fogli, Provitali.
Espulsi: nessuno.

Verona 1 – Ascoli 0

VERONA: Gregori 6,5, Caverzan 6,5, Esposito 7, Tommasi 7, Pin 5, Furlanetto 7, Inzaghi 6, Ficcadenti 6,5, Lunini 7,5 (83' Guerra n.g.), Cefis 6,5, Manetti 7. 12. Fabbri, 13. Fattori, 15. Fioretti, 16. Garofalo.
Allenatori: Mutti e Fontana 7.

ASCOLI: Bizzarri 7, Fusco 6, Bugiardini 5,5, Zanoncelli 6,5, Pascucci 6, Menolascina 5,5 (82' Sanseverino n.g.), Cavaliere 5,5, Pierleoni 5 (46' Cuccù 5,5), Spinelli 5, Maini 6, Troglio 6. 12. Zinetti, 13. Mancini, 14. Mancuso.
Allenatore: Colautti 6.
Arbitro: Dinelli di Lucca 5,5.
Marcatore: Ficcadenti su rigore al 15'.
Ammoniti: Zanoncelli, Fusco, Tommasi, Cefis, Ficcadenti.
Espulsi: nessuno.

Vicenza 0 – Fiorentina 0

VICENZA: Sterchele 7, Frascella 6,5, D' Ignazio 6,5, Pulga 7, Praticò 6,5, Lopez 6,5, Di Carlo 6, Valoti 6,5, Gasparini 7, Viviani 6,5, Briaschi 6 (62' Bonaldi 6). 12. Bellato, 13. Pellegrini, 14. Conte, 15. Civeriati.
Allenatore: Ulivieri 6,5.

FIORENTINA: Toldo 6,5, Carnasciali 6, Luppi 6 (32' Robbiati 6,5), Bruno 6,5, Pioli 6,5, Malusci 7, Tedesco 6,5, Iachini 6,5, Batistuta 6,5, Effenberg 6, Zironelli 6,5. 12. Scalabrelli, 14. D' Anna, 15. Antonaccio, 16. Campolo.
Allenatore: Ranieri 6,5.
Arbitro: Bolognino di Milano 5.
Ammoniti: Batistuta, Iachini, Viviani, Carnasciali, Effenberg, Di Carlo.
Espulsi: nessuno.

Vicenza-Fiorentina 0-0: Batistuta e Viviani si contendono il pallone. Pochi brividi e tutti contenti. Come all'andata

SERIE B
SEGUE

valore in campo di proprietà del Pisa dovranno farsi valere in questo finale di torneo. Anconetani è sempre riuscito con grande maestria a far le nozze coi fichi secchi: negli anni addietro ha valorizzato e lanciato giocatori sconosciuti; da qualche anno, si affida ai prestiti e non ha nemmeno la possibilità di agganciare uno straniero sconosciuto (come erano Dunga o Chamot) e valorizzarlo. Con l'aggravante: ha lasciato andare via Simeone e da allora non ha più avuto guizzi veri a centrocampo... Anconetani in «rosso»? La società non se la passa certo bene, ma Romeo ha mille risorse, grandi capacità. Per non venderlo soltanto a parametro, ha allungato il contratto a Cristallini; per trovare respiro, sta «contando» su Rotella e Susic. Gli unici che potrebbero avere «mercato». Perché — visto il deficit — gli hanno consigliato di uscire con almeno quattro miliardi di attivo dal prossimo mercato. Sicuri — o quasi — che ce la potrà fare. Come sempre.

Ruggeri? Mistero...

Lo chiamano «Tiramolla». E anche da un pezzo... Si chiama **Ivan Ruggeri** e ormai si è già fatto tanta pubblicità da poter campare di rendita per almeno due anni ancora. Imprenditore bergamasco nel settore della plastica ed ex vicepresidente dell'Atalanta, Ruggeri ha nuovamente fatto un dietro-front dei suoi. Di quelli che non hanno un perché logico o comunque ben definito. Dopo aver «tiramolleggiato» col Bologna dell'anno scorso e in precedenza con tante altre squadre (Vicenza e Udinese, per esempio), l'industriale orobico si è fatto riconoscere anche a Verona, città nella quale da mesi e mesi si parla di lui come futuro presidente gialloblù. Abboccamenti, frasi a metà e dichiarazioni allusive, avevano fatto ipotizzare un suo ingresso nel club di Ferretto e Mazzi. E poi? Poi, nulla di fatto. All'Arena di Verona ha detto: «*Adesso come adesso c'è una piccolissima speranza di poter chiudere l'affare: ma non so se valga la pena crederci*». E ancora: «*Non so perché*» ha continuato «*ma ho capito che si è rotto qualcosa*». Insomma, per l'ennesima volta Ruggeri vuol dire... mistero. Qualche mese fa parlò già da presidente («*Tempo tre anni e torneremo in A*»); oggi solo da spettatore («*Vorrà dire che rimarrò un semplice tifoso*»). Già, come disse ad affare sfumato a Bologna, col Vicenza, con l'Udinese e via discorrendo...

La maglia fuori...

Enzo Biato, portierone fra i più in forma del campionato. Numero uno del Cesena di Bolchi, per la prima volta due settimane fa non ha preso gol in trasferta. Un evento che lo ha messo nuovamente in luce e che trova radici anche in un cambio di casacca mai fatto prima. A Monza, infatti, il perticone ex Bari di Acqui Terme, aveva indossato una divisa nuovissima recapitatagli appena un giorno prima

segue

HIT *parade*

1 **Vincenzo GUERINI**
All. Ancona

Sì, ce l'ha fatta. Rimane il dubbio da trasferta, ma finalmente il baffo dorico riesce a dare l'equilibrio tanto atteso. «Mata» il Toro e stronca il Bari: qualche tiratina d'orecchie l'ha illuminato.

2 **Filippo MANIERO**
Padova

C'è da imparare: il Padova di oggi insegna e catechizza, nel gioco e nella gestione delle punte. Ultima nota lieta, questa eterna promessa che quando va a mille fa faville. Il turn-over lo esalta.

3 **Antonio SODA**
Palermo

Freddo e implacabile. Come qualche anno fa. Non è mai stato un «cecchino» e non ha mai strabiliato, però quando sente fiducia attorno a sé fa sempre qualcosa in più. L'importante, ora, è ripetersi.

4 **Aldo DOLCETTI**
Cesena

Applausi a Zagati — altro prodotto genuino del Cesena — e applausometro a mille per l'Aldone: detta e contrasta, poi mette il sigillo in due occasioni. Alcuni elefanti che svernano dovrebbero emularlo.

5 **Roberto RIPA**
F. Andria

Bellissima realtà. Stopper di sicuro affidamento, onora un campionato coi fiocchi decidendo un match importantissimo. È astuto, è «pulito» in marcatura, e incisivo (3 gol) negli affondi. Tutti lo vogliono.

6 **Massimo AGOSTINI**
Ancona

Straordinario protagonista in un Ancona che finalmente sa il fatto suo. Abbandonati bizze e musi lunghi, sta pilotando i dorici con maestria e grande umiltà. Come lui ce ne sono davvero pochi...

Dietro la lavagna

MODENA
La prevedibilità

Mai uno che dia qualcosa in più, mai nessuno che riesca a prendere per mano la squadra. Farne una così così e una male significa andare all'Inferno.

RUMIGNANI

Giorgio RUMIGNANI
All. Pescara

Aveva davanti il Padova e in tribuna diverse pedine. Ma la carica, la reattività e l'orgoglio di un tempo dove sono finiti? Da sabato prossimo non si può sbagliare.

dalla ditta fornitrice. E allora: sarà merito di quella maglia nuova o di un Monza che in casa ha regalato più di tutti? Staremo a vedere: perché domenica prossima ad Ascoli, contro la squadra che ha il terzo miglior attacco casalingo, ci sarà la cosiddetta prova dell'...uno.

Raccolta punti

Luca Evangelisti, centrocampista centrale del Cosenza di Silipo. Uno dei più positivi in questo arco del campionato, uno di quelli che cuciono e rompono con maggior applicazione e continuità. Dopo la batosta di Firenze, ha cercato di tirare su il morale a tutta la squadra. *«Nelle restanti sedici partite, ce la giocheremo tutta perché ci restano nove gare da giocare in casa e sette in trasferta».* Evangelisti, quindi, sprizza ottimismo e spera che tutto possa risolversi con una promozione che sarebbe alquanto inattesa, visto come stanno andando le cose. Purtroppo, però, sul Cosenza di Silipo aleggiano fantasmi nemmeno tanto remoti. Ricordate? L'anno scorso alla trentaduesima giornata i silani viaggiavano sul quinto gradino a un punto dalle quarte: restavano da giocare sei partite, quattro in casa e due fuori. Cosa avvenne? In Sila se lo ricordano bene: arrivarono quattro punti e stop. E allora, meglio non tornare su certi temi.

Mario la «zanzariera»

Lo chiamavano «Zanzara». Oggi pensano che sia volato troppo alto: Fiorenzo **D'Ainzara**, 21 anni, piccolo- grande escluso nell'Ascoli di **Colautti**. Il quale, mostrando la sua proverbiale grinta e professionalità, ha più volte detto: *«Ho sempre ripetuto che in allenamento ci si deve impegnare come in partita, non si viene al campo per passare un'ora».* Più chiaro di così, non c'è nessun'altra frase. Se da una parte l'esclusione di Incocciati con l'Andria ha trovato giustificazioni, dall'altra quella di D'Ainzara ha scatenato lo sfogo del giocatore stesso: *«Moralmente sono a pezzi, non penso di aver meritato l'esclusione. In tribuna ho sofferto, pensavo di poter essere utile con i pugliesi. E invece...».* Già: invece Colautti ha fatto una scelta, dimostrativa più che punitiva. Fiorenzo ha da sempre avuto i numeri per sfondare, ma pare che ultimamente si sia un po' seduto. Strano per un ventunenne. Ma forse è così. E Colautti ha pensato bene di ricaricarlo facendogli perdere una partita che bisognava vincere. Dimostrando, in un certo senso, che l'attacco di oggi ha bisogno di gente sveglia, umile e motivata...

A fianco, Maniero del Padova: gol al Pescara

Novantesimo minato

Era già tutto previsto. Era praticamente prevedibile il fatto che il **Monza** salutasse la compagnia prima di tutti. Lo dicemmo mesi fa (con Trainini) e lo confermiamo ora (con Sonetti). Il caso, però, ha voluto peggiorare le cose: succede infatti che per la seconda domenica consecutiva, i brianzoli ci lascino le cosiddette penne all'ultimo minuto. Col Cesena segnò Hubner, con l'Andria Ripa. Il danno e la beffa, insomma... E a proposito di ultimo minuto: come all'andata, **Provitali** si è fatto parare a tempo scaduto un rigore da Mazzantini. Alla fine, si torna sempre lì: **Farina** avrà sbagliato nel non esonerare Oddo un po' prima, ma nel riconfermare Provitali ha sicuramente azzeccato tutto. Per gli avversari.

Matteo Dalla Vite

Le frasi celebri

Vittorio Cecchi Gori: «Mi candiderò alle prossime elezioni nelle fila del Ppi. Lo faccio per aiutare Firenze e la Fiorentina». A cambiare indirizzo politico?
Marco Savorani: «Pescara, mi riscatterò». Arrivederci alla prossima.
Alberto Fontana: «Un solo segreto per questo Bari: attacchiamo e difendiamo in undici». E becchiamo in undici.
Giancarlo Romairone: «Segna solo chi gioca». Può ripetere?
Fausto Silipo: «Troppo ritardo per la promozione: adesso non si recupera». Ci beccasse mai.
Giacomo Ceredi: «Questo Pescara rinascerà con me». I tifosi non la pensano certo allo stesso modo.
Eugenio Bersellini: «In casa ci vedrete giocare sempre con due punte». Romeo docet.
Claudio Ranieri: «Siamo come Indurain? Ma i tapponi devono ancora arrivare». Il Vicenza come l'Izoard.

Gli antennati/Carmelo Palumbo

VIVA L'INGHILTERRA

Carmelo Palumbo conduce su TeleSveva «Stadio Aperto», rotocalco in onda ogni giovedì alle 20,45 che tratta le vicende delle squadre pugliesi e segnatamente della Fidelis Andria. Perotti vince in casa dopo molti mesi, la classifica fa l'occhiolino e Palumbo centra alcuni argomenti. *«Il primo è quello riguardante l'attacco: purtroppo se avessi avuto maggior continuità, chissà, a quest'ora, la Fidelis sarebbe lì a lottare fra le grandi. Ma va benissimo così, sia chiaro, anche perché nessuno ad Andria avrebbe mai immaginato un cammino del genere. Perché ha segnato così poco? La tattica fa brutti scherzi: questa squadra sa difendersi egregiamente, ma quando deve imporre il proprio gioco riesce difficilmente a sfondare. Si tratta di una squadra che definirei perennemente da trasferta, chiusa — forse anche troppo — e pronta a partire in rapidi contropiede. Il secondo tema riguarda gli obiettivi futuri: chiaro che la Serie A è un discorso da abbandonare al più presto, e allora non rimane che una certezza, l'Anglo-Italiano. Come del resto si auspicava Perotti, la qualificazione per partecipare al prestigioso torneo dovrebbe essere certa. Rimane un rammarico, uno soltanto: la scarsa affluenza del pubblico e la contestazione di domenica scorsa. L'essere a ridosso delle più belle dovrebbe portare a ben altre cose».*

Il campionato dà i numeri

23 gol segnati e il totale sale a 496. È il quarto miglior risultato di tutta la storia della Serie B a 20 squadre dopo i 536 segnati nel 1951-52, i 526 del 1962-63 ed i 498 del 1959-60.

40 gol segnati sinora dal Brescia. Relativamente alle prime 23 giornate di gare dei campionati di Serie B a 20 squadre solo 3 compagini ne avevano segnati di più: Ascoli nel 1977-78, Milan nel 1982-83, Cremonese nel 1992-93, 42 gol, mentre nel 1951-52 anche il Genoa ne aveva segnati 40.

3 gol tutti insieme il Bari non li aveva mai subiti. Solo 2 squadre erano riuscite a segnargliene 2; lo stesso Ancona nel match di andata vinto dal Bari per 3 a 2 e il Pisa alla sesta giornata, Pisa-Bari 2 a 2.

8 partite consecutive, le più recenti, e l'Ancona ha sempre segnato almeno un gol; il Brescia ha segnato sempre negli ultimi 7 turni; il Cesena negli ultimi 5.

14 gare giocate dal Monza senza segnare; 13 da Modena e Vicenza.

15 gare su 23 giocate dalla Fiorentina senza subire reti; 13 la Fidelis Andria.

23. giornata/13 febbraio 1994

Il Parma si vendica della Sampdoria di Coppa, la Juventus strapazza il Lecce, ma il Milan vanifica, grazie a Simone, gli sforzi delle inseguitrici. Per l'Inter è sempre più crisi

a cura di **Alfredo M. Rossi** e **Maurizio Borsari**

TUTTOSPORT

Manù sull'oro

Alla Di Centa il primo trionfo olimpico nella 15 km di fondo

E oggi Fauner ci prova nella 30 km

+5 Milan +5 Juve

Rivincita del Parma sulla Samp in zona-Zola

IL FILM DEL CAMPIONATO

Corriere dello Sport

Innamorati di Manuela

La Di Centa trionfa nella 15 km Italiano il primo oro dei Giochi

Tris al Cagliari. E domenica i campioni (già a +5)

SIGNORI, MILAN AVVISATO

Vecchia Juve: gol e nostalgie

Vecchia Inter: soltanto fischi

Branca castiga Napoli

I cannonieri sono sei

Palermo: salto triplo con Soda

Pisano dà una gioia a Salerno e una al Perugia (ora a +6)

Un contrasto tra Rossi e Asprilla, uno dei duelli che hanno caratterizzato la sfida tra Parma e Samp (fotoBorsari)

La Gazzetta dello Sport

Manu, sorriso d'Italia

L'azzurra Di Centa conquista il primo oro dei Giochi Dopo 15 chilometri trionfali ci affascina dal podio

Milan: volo a +5

Ma Signori Zola e Baggio attaccano con gol pesanti

Piacenza affonda l'Inter di Marini

L'amba nel ciclismo Cassani-Della Santa

Padova si fa largo in B

asics che banda!

Atalanta-Roma 1-1
Foggia Reggiana 1-0
Genoa-Torino 1-1

Juventus-Lecce 5-1
Lazio-Cagliari 4-0
Milan-Cremonese 1-0

Parma-Sampdoria 2-1
Piacenza-Inter 2-1
Udinese-Napoli 3-1

IL FILM Parma-Sampdoria 2-1

Stefano Tanzi e Filippo Mantovani: un gemellaggio proseguito in campo dai tifosi

Un radiocronista colombiano mentre la sua Nazionale era in tribuna

PARMA: Bucci 6, Benarrivo 6,5, Di Chiara 6, Minotti 6,5, Apolloni 6,5, Matrecano 6, Brolin 6,5, Pin 6 (46' Melli 6), Crippa 6, Zola 6, Asprilla 6.
In panchina: Ballotta, Balleri, Maltagliati, Zoratto.
Allenatore: Scala 7.

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Rossi 6,5 (62' Dall' Igna 5,5), Serena 6,5, Invernizzi 6, Vierchowod 6,5, Sacchetti 6,5, Lombardo 6,5 (91' Amoruso n.g.), Jugovic 6,5, Platt 6, Mancini 6, Evani 6,5.
In panchina: Nuciari, Gullit, Salsano.
Allenatore: Eriksson 6,5.
Arbitro: Collina di Viareggio 6 (De Luca e Marano).
Marcatori: Jugovic al 28', Minotti al 74', Zola al 92'.
Ammoniti: Bucci, Apolloni, Rossi, Dall' Igna, Platt, Crippa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 26.373 (20.826 abbonati).
Incasso: 1.018.000.000 lire (di cui 801.961.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Priva di Gullit, la Samp chiude al Parma le fasce laterali e costruisce il gol di Jugovic con un micidiale scambio in velocità. Ma i gialloblù nella ripresa assediano i liguri beffandoli al 92' con punizione di Zola.

□ **La frase celebre.** Scala: «Noi anti-Milan? Non esiste. Avere oggi cinque punti di vantaggio sulla seconda vuol dire cucirsi lo scudetto sulla maglia».

foto Amaduzzi-Borsari

Brolin tenta di fermare Mancini

La MOVIOLA di Sabellucci

Gullit è rimasto in panchina

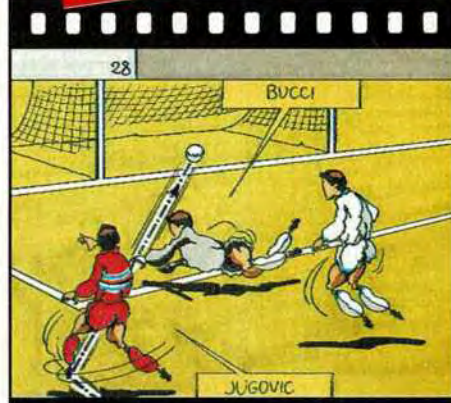
Cavalleria fra Minotti e Lombardo

Sacchetti interviene su Crippa

Serena salva sulla linea

I tre gol del Tardini

Jugovic porta in vantaggio la Samp...

...poi Minotti pareggia

Milan-Cremonese 1-0

Bombe a San Siro

MILAN: Rossi n.g., Tassotti 6, Maldini 6, Albertini 5,5 (71' Lentini n.g.), Costacurta 6, Baresi 6, Eranio 5,5 (46' Simone 7), Desailly 6,5, Donadoni 6, Savicevic 5,5, Massaro 6.
In panchina: Ielpo, Nava, Carbone.
Allenatore: Capello 6,5.

CREMONESE: Turci 7, Gualco 5,5, Bassani 5 (76' Florijancic n.g.), Lucarelli 5,5, Colonnese 6, Verdelli 6,5, Ferraroni 4,5, De Agostini 6, Giandebiaggi 6, Maspero 6, Tentoni 5,5 (68' Dezotti n.g.).
In panchina: Mannini, Montorfano, Nicolini.
Allenatore: Simoni 6,5.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5,5 (Ramicone e Mercurio).
Marcatore: Simone al 63'.
Ammoniti: Gualco, Lucarelli, Verdelli, Albertini.
Espulso: Ferraroni.
Spettatori: 61.088 (58.532 abbonati).
Incasso: 1.671.071.119 lire (di cui 1.570.396.119 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Il Milan rispetta il pronostico. Dopo oltre un anno, i rossoneri ottengono un rigore, ma falliscono l'opportunità prima con Savicevic, poi con Costacurta. La svolta nella ripresa con l' ingresso di Simone (e la Cremonese ridotta in dieci) che realizza il gol-partita.

☐ **La frase celebre.** Simoni: «Avevamo preparato una partita perfetta, purtroppo l' espulsione di Ferraroni ha rovinato tutto. Che rabbia perdere così!».

foto Fumagalli-Villa

Verdelli e Baresi: liberi a confronto

Desailly bracca De Agostini

Savicevic va giù, ma poi fallisce il rigore tanto atteso. Per l'arbitro è tutto da rifare

Simone realizza il gol della vittoria, poi (sotto) colpisce la traversa

La rete del Milan

Il montenegrino del Milan tra le grinfie di Bassani

Simoni non ci sta e neppure Ferraroni che viene espulso. Poi anche Costacurta sbaglia

IL FILM Juventus-Lecce 5-1

Appena due minuti e Möller è già in gol

Marocchi, di testa, raddoppia il bottino

Di testa anche Roberto Baggio: 4-0

Ayew trafigge Peruzzi 4-1

JUVENTUS: Peruzzi n.g., Porrini 6,5, Fortunato 5,5, Marocchi 7, Kohler 6, Torricelli 6, Di Livio 8 (84' Galia n.g.), Conte 6,5 (75' Francesconi n.g.), Ravanelli 7,5, Baggio 6, Möller 6.
In panchina: Rampulla, Carrera, Notari.
Allenatore: Trapattoni 6,5.

LECCE: Gatta 5,5, Biondo 6, Altobelli 5, Trinchera 5,5, Ceramicola 6, Verga 5,5, Gazzani 5 (58' Erba 5,5), Padalino 5,5, Ayew 6, Notaristefano 5, Gerson 5 (80' Olive n.g.).
In panchina: Torchia, Cazzella, Gumprecht.
Allenatore: Marchesi 5,5.
Arbitro: Brignoccoli di Ancona 6 (Pala e Lazzarin).
Marcatori: Möller al 2', Marocchi al 25', Ravanelli al 26' e al 67', Baggio al 51', Ayew al 60'.
Ammonito: Biondo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 36.252 (34.382 abbonati).
Incasso: 900.576.000 lire (di cui 846.810.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Scontata. La Juve ha avuto il merito di partire in quarta e di risolvere la pratica in fretta: il Lecce ha superato per la prima volta la metà campo dopo cinque minuti su un rinvio di Gatta. Il Trap ringrazia soprattutto Di Livio e Ravanelli, i migliori in campo, i veri trascinatori della squadra. E domenica c'è il derby con il Toro...

□ **La frase celebre.** Ravanelli: «Baggio mi deve due cene, visto che riesco persino a farlo segnare di testa».

foto Giglio-Vescusio

Porrini se la vede... nera con Gerson e Ayew

I tifosi hanno le idee chiare per la panchina juventina

Ravanelli per il 3-0

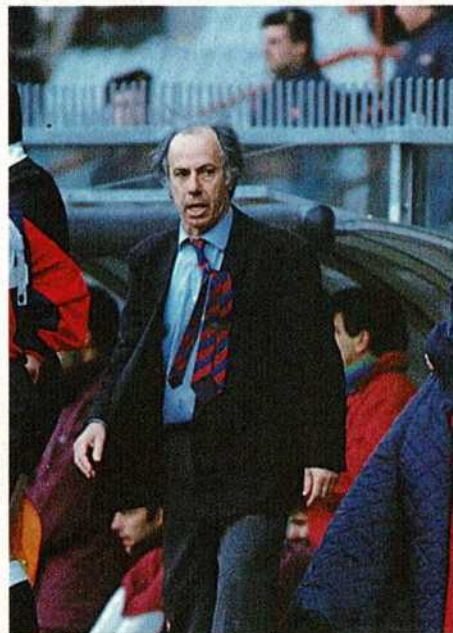
Ancora Ravanelli firma la cinquina

I cinque gol della Juventus

Di Livio, grande protagonista della gara, alle prese con Padalino

Verga si oppone a Baggio

IL FILM Genoa-Torino 1-1

Le tifoserie di Genoa e Torino sono gemellate e lo striscione lo ricorda

Scoglio: si agita anche la cravatta

Vink, autore del gol del temporaneo vantaggio genoano

GENOA: Tacconi 6,5, Torrente 6, Lorenzini 6, Vink 6,5, Galante 6, Signorini 5,5, Ruotolo 6, Cavallo 5 (84' Bianchi n.g.), Van' t Schip 6, Skuhravy 6, Onorati 5.
In panchina: Berti, Corrado, Nappi, Ciocci.
Allenatore: Scoglio 5.

TORINO: Galli 6, Annoni 6,5, Jarni 6, Mussi 7, Gregucci 6, Sordo n.g. (8' Cois 7), Sinigaglia 6 (64' Poggi 6), Sesia 6, Silenzi 6, Francescoli 6,5, Venturin 6,5.
In panchina: Piazza, Delli Carri, Sergio.
Allenatore: Mondonico 6,5.
Arbitro: Boggi di Salerno 5,5 (Isola e Gallas).
Marcatori: Vink al 35', Cois al 67'.
Ammoniti: Mussi, Annoni, Cavallo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.326 (18.005 abbonati).
Incasso: 523.556.000 lire (di cui 366.601.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Bel Genoa nel primo tempo. Tutto Torino nella ripresa. Risultato giusto. Per Scoglio la panchina non esiste. Cois la mossa vincente di Mondonico.

□ **La frase celebre.** Mondonico: «Non è vero che il Torino si sveglia nella ripresa perché urlo nell' intervallo. Fosse così gli allenatori dovrebbero essere cantanti lirici...».

Skuhravy pressato da Gregucci

foto Pegaso

IL FILM Atalanta-Roma 1-1

Le intemperanze dei tifosi

Ganz viene espulso, poi tocca a Giannini

Balbo realizza lo 0-1

Saurini firma il pareggio atalantino

Un deciso intervento di Giannini su Magoni

ATALANTA: Pinato 6, Valentini 5,5, Poggi 5,5, Pavan 5,5 (46' Perrone 6), Alemao 5,5, De Paola 6, Rambaudi 5 (68' Saurini 6,5), Tacchinardi 6, Ganz 4, Minaudo 5,5, Magoni 6,5.
In panchina: Ambrosio, Codispoti, Scapolo.
Allenatore: Valdinoci 6.

ROMA: Cervone 6,5, Festa 6, Lanna 5, Beretta 6 (87' Scarchilli n.g.), Aldair 6, Carboni 6, Hässler 7 (68' Bonacina 6), Piacentini 6, Balbo 6,5, Giannini 4, Cappioli 6.
In panchina: Pazzagli, Garzya, Totti.
Allenatore: Mazzone 6.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 5 (Padovan e Raciti).
Marcatori: Balbo al 23', Saurini al 79'.
Ammoniti: De Paola, Magoni, Minaudo, Carboni, Scarchilli.
Espulsi: Ganz, Giannini.
Spettatori: 17.847 (14.401 abbonati).
Incasso: 399.230.000 lire (di cui 318.895.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Una volta in vantaggio, la Roma fallisce in più occasioni la rete del raddoppio, facendosi poi raggiungere nel finale di partita da un'Atalanta ridotta in dieci dall'espulsione di Ganz. Dopo il pareggio atalantino di Saurini anche i giallorossi finiscono in dieci per l' espulsione di Giannini.

□ **La frase celebre.** Valdinoci: «Oggi era bello vincere ma noi poveretti dobbiamo accontentarci. Difficile salvarsi? Finchè c'è vita c'è speranza».

foto DePascale

IL FILM Lazio-Cagliari 4-0

Signori apre le danze dal dischetto (1-0)

prosegue da fuori (2-0)...

...e chiude di testa (3-0)

Il quarto sigillo è di Gascoigne

LAZIO: Marchegiani 6,5, Bacci 6, Favalli 6, Di Matteo 6, Negro 6 (78' Bonomi n.g.), Cravero 6, Fuser 6, Winter 6, Boksic 7,5 (84' Casiraghi n.g.), Gascoigne 6,5, Signori 7.
In panchina: Orsi, Sclosa, Di Mauro.
Allenatore: Zoff 6,5.

CAGLIARI: Fiori 6, Villa 5,5, Pusceddu 5,5, Pancaro 6,5, Bellucci 5, Firicano 5,5, Sanna 5,5, Herrera 5,5, Dely Valdes 6, Marcolin 5,5, Oliveira 6.
In panchina: Di Bitonto, Aloisi, Napoli, Allegri, La Torre.
Allenatore: Giorgi 5,5.
Arbitro: Baldas di Trieste 6 (Pomentale e Fiori).
Marcatori: Signori su rigore al 24', al 51' e al 64', Gascoigne all' 88'.
Ammoniti: Pusceddu, Bacci, Oliveira, Di Matteo, Marcolin, Gascoigne, Sanna.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 44.962 (36.005 abbonati).
Incasso: 1.279.947.000 lire (di cui 950.622.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Cagliari sbalestrato senza Matteoli e Moriero. Grande Lazio, con Signori a dare spettacolo a suon di gol e grazie alla generosità di Boksic, giocatore davvero di livello mondiale, peccato che in Usa non ci sarà.

☐ **La frase celebre.** Signori: «Ho la stessa media dello scorso anno e abbiamo una classifica migliore; ma se perderemo con il Milan saremo di nuovo una squadra da buttare via».

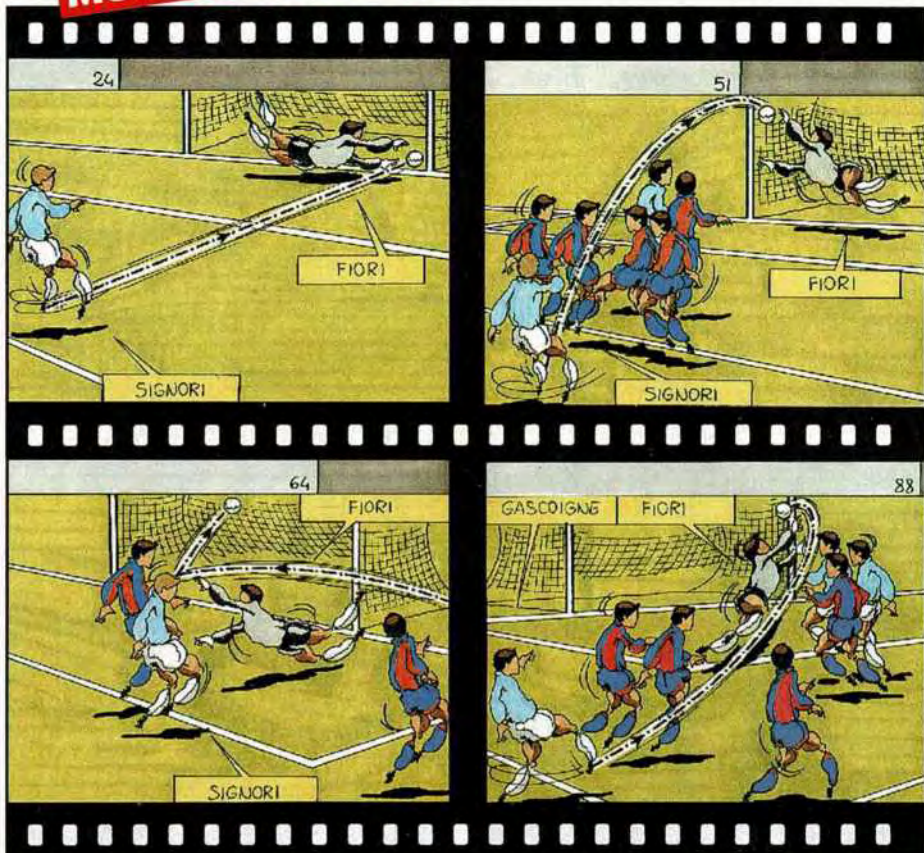
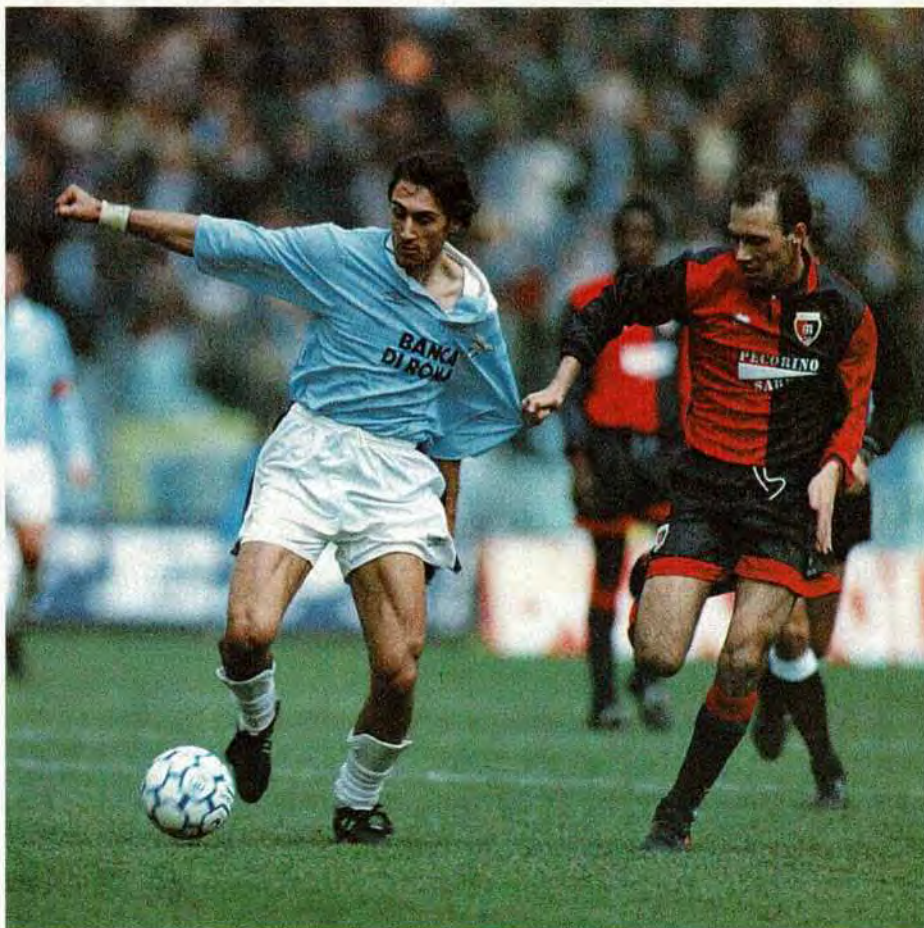
foto Mezzelani

Gazza tiene a distanza Sanna

Rutelli e Fini in tribuna

Gascoigne tenta in acrobazia

La quaterna della Lazio

Boksic, altra grande prova

Marcolin si aiuta come può su Fuser

IL FILM Piacenza-Inter 2-1

Cagni e il neocollega Marini

Bianchi, un rientro sfortunato

Contrasto aereo tra Ferrazzoli e Orlando

Fontolan fa la torre...

PIACENZA: Taibi 6,5, Polonia 7, Carannante 6, Suppa 6, Maccoppi 6 (47' Chiti 6), Lucci 7,5, Turrini 7,5, Papais n.g. (5' Ferazzoli 6), Ferrante 6, Moretti 7,5, Piovani 6.
In panchina: Gandini, Di Cintio, Brioschi.
Allenatore: Cagni 7.

INTER: Zenga 5,5, Bergomi 5, A. Paganin 5, Jonk 6, Ferri 5, Battistini 5, Bianchi 5 (54' Dell' Anno 5), Orlando 6, Fontolan 5, Bergkamp 5,5, Sosa 4,5.
In panchina: Abate, Manicone, M. Paganin, Marazzina.
Allenatore: Marini 5.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6 (Nicoletti e Raiola).
Marcatori: autogol di Orlando al 12', Battistini al 47', Turrini al 51'.
Ammoniti: Carannante, Bergomi, Ferri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.501 (8.215 abbonati).
Incasso: 679.503.945 lire (di cui 332.803.945 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il cambio dell'allenatore non porta fortuna all'Inter. I nerazzurri hanno sofferto la maggior vivacità della squadra locale e hanno pagato gli errori in difesa e in zona gol. Il Piacenza continua la sua serie positiva in casa (11 risultati utili consecutivi).

□ **La frase celebre.** Marini: «La squadra mi è piaciuta, peccato che non sia riuscita a trasformare le quattro nitide occasioni create. Comunque, c'è ancora tanto da lavorare».

Moretti trascina Jonk

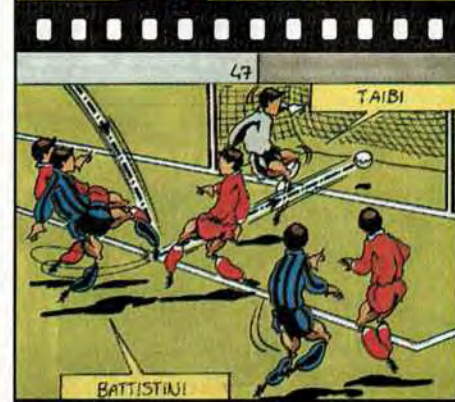
foto Nucci-Sabattini

L'autorete di Orlando: 1-0...

...e Battistini firma l'illusorio pareggio interista

Turrini giustizia Zenga: 2-1

I tre gol di Piacenza

Scontro Fontolan-Papais

poi la grande paura

Marini ha perso il sorriso

IL FILM Udinese-Napoli 3-1

Pecchia illude il Napoli: 0-1

Fedele invia un messaggero alla panchina

Branca pareggia...

Taglialatela sembra battuto da Statuto, ma la palla uscirà

...poi chiude il conto: 3-1

UDINESE: Battistini 6, Pellegrini 6,5, Kozminski 6, Rossitto 6,5, Calori 7, Desideri 6,5, Helveg 6, Statuto 7, Branca 7,5, Pizzi 8, Gelsi 6.
In panchina: Caniato, Rossini, Borgonovo, Montalbano, Pittana.
Allenatore: Fedele 7.

NAPOLI: Taglialatela 6, Ferrara 6, Francini 6 (68' Caruso n.g.), Gambaro 6,5, Cannavaro 5, Bia 6,5, Bresciani 5,5, Bordin 6,5, Fonseca 6, Thern 6,5, Pecchia 7.
In panchina: Di Fusco, Nela, Corini.
Allenatore: Lippi 6.
Arbitro: Beschin di Legnago 5,5 (Tarantola e Sala).
Marcatori: Pecchia al 62', Branca al 63' e all'85', Calori al 66'.
Ammoniti: Francini, Thern, Gambaro, Cannavaro, Calori, Rossitto.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.837 (11.103 abbonati).
Incasso: 409.319.744 lire (di cui 300.424.744 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Primo tempo equilibrato con occasioni da entrambe le parti. Nella ripresa, quando l'Udinese sembra prendere in mano la gara segna il Napoli. Vigorosa la reazione dei friulani, che nel giro di quattro minuti ribaltano, meritatamente, la situazione.

□ **La frase celebre.** Calori: «Fonseca ha preso due pali dimostrandosi un grande attaccante, ma a segnare sono stato io. Stavolta si può dire che è stato lui a non marcarmi bene».

foto Calderoni

Fonseca... caloroso con Kozminski

IL FILM Foggia-Reggiana 1-0

Morello alle prese con Nicoli

Mancini in presa alta

Di Biagio ha tirato: Esposito sta per beffare Taffarel

Lantignotti fra Stroppa e Sciacca

FOGGIA: Mancini 6, Gasparini 6, Nicoli 5,5, Sciacca 5,5, Chamot 6,5, Bianchini 5,5, Bresciani 6 (90' De Vincenzo n.g.), Di Biagio 6,5, Cappellini 6,5 (81' Roy n.g.), Stroppa 6, Kolyvanov 6.
In panchina: Bacchin, Di Bari, Bucaro.
Allenatore: Zeman 7.

REGGIANA: Taffarel 6,5, Parlato 6, Zanutta 6, Cherubini 5 (70' Accardi 6), Sgarbossa 5, De Agostini 5,5, Esposito 6,5, Scienza 6,5, Morello 5,5, Picasso 6,5 (78' Pietranera n.g.), Lantignotti 5,5.
In panchina: Sardini, Torrisi, Catanese.
Allenatore: Marchioro 7.
Arbitro: Arena di Ercolano 6 (Gaviraghi e Mangerini).
Marcatore: autogol di Esposito al 40'.
Ammoniti: De Agostini, Scienza, Kolyvanov, Di Biagio, Sciacca, Bresciani.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.854 (13.861 abbonati).
Incasso: 461.638.625 lire (di cui 398.450.625 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Nel derby della zona ai punti vincerebbe la Reggiana: gioco lineare e più determinazione. Ma non c'è nessuno che segna. Il Foggia trova il gol con un'autorete, sfiora il raddoppio, ma finisce col rischiare molto.

☐ **La frase celebre.** Marchioro: «Giocatori bravi? Devono dimostrarlo quando sono davanti alla porta».

foto DeBenedictis-Bellini

SERIE A Le cifre della 23. giornata

Risultati

Atalanta-Roma 1-1
Foggia-Reggiana 1-0
Genoa-Torino 1-1
Juventus-Lecce 5-1
Lazio-Cagliari 4-0
Milan-Cremonese 1-0
Parma-Sampdoria 2-1
Piacenza-Inter 2-1
Udinese-Napoli 3-1

Prossimo turno

24. giornata (20 febbraio 1994, ore 15,00)
Cagliari-Piacenza
Cremonese-Roma
Foggia-Parma
Inter-Napoli
Lazio-Milan
Lecce-Udinese
Reggiana-Genoa
Sampdoria-Atalanta*
Torino-Juventus
* posticipata alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**36**	23	14	8	1	26	8	+2	11	8	3	0	14	3	12	6	5	1	12	5
Parma	**31**	23	13	5	5	36	17	—3	11	8	1	2	17	6	12	5	4	3	19	11
Juventus	**31**	23	11	9	3	40	20	—4	12	10	2	0	28	6	11	1	7	3	12	14
Sampdoria	**30**	23	13	4	6	45	30	—4	11	7	2	2	24	13	12	6	2	4	21	17
Lazio	**29**	23	11	7	5	34	24	—6	12	8	3	1	24	8	11	3	4	4	10	16
Inter	**25**	23	9	7	7	34	25	—10	12	6	3	3	23	16	11	3	4	4	11	9
Torino	**24**	23	8	8	7	29	24	—10	11	6	3	2	17	9	12	2	5	5	12	15
Napoli	**24**	23	8	8	7	34	28	—11	12	5	5	2	21	10	11	3	3	5	13	18
Foggia	**23**	23	6	11	6	32	27	—11	11	4	5	2	18	10	12	2	6	4	14	17
Piacenza	**22**	23	7	8	8	22	31	—13	12	6	5	1	18	15	11	1	3	7	4	16
Roma	**21**	23	5	10	7	19	23	—13	11	3	4	4	12	14	12	2	7	3	7	9
Cagliari	**21**	23	6	9	8	33	35	—13	11	4	4	3	14	14	12	2	5	5	15	25
Cremonese	**20**	23	7	6	10	26	29	—14	11	6	3	2	17	10	12	1	3	8	9	19
Udinese	**19**	23	5	9	9	20	31	—16	12	2	5	5	7	15	11	3	4	4	13	16
Genoa	**18**	23	4	10	9	16	29	—17	12	3	6	3	8	12	11	1	4	6	8	17
Reggiana	**17**	23	5	7	11	16	27	—18	12	5	6	1	12	4	11	0	1	10	4	23
Atalanta	**16**	23	4	8	11	22	40	—19	12	3	6	3	15	16	11	1	2	8	7	24
Lecce	**7**	23	1	5	17	17	45	—27	11	1	4	6	10	17	12	0	1	11	7	28

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
R. Baggio (Juventus)	**14**	10	2	2	12	2	8	6	1	5
Branca (Udinese)	**13**	11	1	1	10	3	6	7	3	4
Fonseca (Napoli)	**13**	—	11	2	11	2	7	6	2	3
Signori (Lazio)	**13**	—	12	1	11	2	10	3	1	6
Silenzi (Torino)	**13**	7	3	3	12	1	9	4	—	2
Sosa (Inter)	**13**	1	10	2	6	7	10	3	5	1
Zola (Parma)	**12**	10	2	—	7	5	4	8	6	1
Gullit (Sampdoria)	**11**	7	2	2	10	1	4	7	—	1
Dely Valdes (Cagliari)	**10**	3	4	3	9	1	4	6	—	—
Mancini (Sampdoria)	**9**	8	1	—	9	—	6	3	—	3
Möller (Juventus)	**9**	3	2	4	8	1	7	2	—	—
Ganz (Atalanta)	**8**	3	4	1	8	—	4	4	—	—
Oliveira (Cagliari)	**8**	7	1	—	8	—	5	3	—	—
Roy (Foggia)	**8**	1	6	1	8	—	3	5	—	—
Tentoni (Cremonese)	**8**	2	5	1	8	—	6	2	—	—
Asprilla (Parma)	**7**	5	1	1	6	1	5	2	—	1
Balbo (Roma)	**7**	5	1	1	7	—	3	4	—	1
Bergkamp (Inter)	**7**	6	1	—	6	1	6	1	—	4
Platt (Sampdoria)	**7**	3	2	2	5	1	3	4	—	—
Ravanelli (Juventus)	**7**	1	5	1	5	2	5	2	1	—
Lombardo (Sampdoria)	**6**	3	1	2	6	—	4	2	—	2
Massaro (Milan)	**6**	4	—	2	6	—	4	2	—	—
Cappellini (Foggia)	**5**	2	2	1	5	—	4	1	—	—
Cappioli (Cagliari-Roma)	**5**	1-0	2-0	0-2	3-2	—	3-2	—	—	—
Dezotti (Cremonese)	**5**	3	1	1	4	1	2	3	—	2
Jugovic (Sampdoria)	**5**	3	2	—	5	—	4	1	—	1
Padovano (Reggiana)	**5**	—	2	3	4	1	3	2	—	—
Papin (Milan)	**5**	4	—	1	4	1	3	2	—	—
Stroppa (Foggia)	**5**	5	—	—	4	1	3	2	—	3
Turrini (Piacenza)	**5**	5	—	—	5	—	4	1	—	—
Bresciani (Foggia)	**4**	3	1	—	4	—	1	3	—	—
Cravero (Lazio)	**4**	4	—	—	4	—	3	1	—	3
Jonk (Inter)	**4**	4	—	—	1	3	2	2	—	—
Melli (Parma)	**4**	3	1	—	3	1	1	3	—	—
Pecchia (Napoli)	**4**	3	—	1	4	—	2	2	—	—
Piovani (Piacenza)	**4**	3	1	—	3	1	4	—	—	—
Russo (Lecce)	**4**	1	2	1	4	—	3	1	—	—

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	38	Milan (C)	40
Juventus	34	Inter	29
Napoli	30	Torino	27
Torino	28	Lazio	26
Parma	28	Atalanta	26
Sampdoria	26	Juventus	25
Inter	26	Sampdoria	25
Lazio	24	Cagliari	24
Atalanta	23	Parma	24
Roma	23	Roma	23
Genoa	23	Napoli	21
Fiorentina	22	Fiorentina (R)	20
Foggia	21	Udinese	20
Cagliari	16	Foggia	20
Verona (R)	16	Brescia (R)	19
Bari (R)	15	Genoa	18
Cremonese (R)	12	Ancona (R)	15
Ascoli (R)	9	Pescara (R)	12

Statistiche

☐ **12** mesi e mezzo, 40 partite, senza avere rigori a favore per il Milan. Poi quello di domenica scorsa sbagliato 2 volte: con Savicevic prima, con Costacurta nella ripetizione.
☐ **28** gol portano il totale a 497. Le squadre ospitanti hanno segnato 299 volte, le ospitate 198.
☐ **80** gol in meno rispetto al corrispondente arco di campionato della stagione precedente. Nel turno precedente erano 88, alla 21. giornata 92, alla 20. 94, alla 19. 100.
☐ **13** gare senza sconfitte per il Milan. È la migliore serie positiva ancora aperta. Segue la Juventus con 8.
☐ **13** gare senza vittorie per il Lecce. Seguono la Roma, in ritardo con la vittoria da 9 turni, Genoa ed Atalanta da 6.
☐ **773** minuti di imbattibilità per il portiere del Milan Rossi, tenendo conto dello 0 a 0 registrato a Udine nel recupero del 6 gennaio scorso. Rossi migliora così il primato di imbattibilità stagionale da lui stesso stabilito con 690' nelle prime 8 giornate. Mancano 130 minuti al record assoluto (903 minuti) appartenente a Zoff.
☐ **6** gol segnati direttamente da Zola su calcio di punizione. Il parmigiano ha già superato il suo record personale stabilito nel campionato precedente quando giocava con il Napoli.
☐ **17** gare giocate dal Milan senza subire reti, 12 dal Parma. Rovescio della medaglia: 2 sole gare giocate dal Lecce senza subire reti, 3 da Atalanta, Cagliari e Sampdoria.
☐ **6** volte il Napoli ha giocato con la direzione arbitrale di Beschin e non ha mai vinto: 2 pareggi e 4 sconfitte.

Roberto Baggio, da solo in testa alla classifica

Domenica prossima il Bologna ospiterà la Spal per un derby che vale la stagione. Il Fiorenzuola aspetta e spera

FUORI I SECONDI

di **Gianluca Grassi**

Pronti... gol! Diciassette secondi, appena il tempo di far partire il cronometro e lo Spezia ha infilzato il Bologna. Superstizione o meno, si è subito capito che l'ultima domenica di Carnevale ci avrebbe riservato un copione fuori programma. E così è stato. Al novantesimo sfilano i titoli di coda del Girone A e nel cast trovano spazio alcune inattese comparse. Su tutte lo Spezia (che torna al successo dopo sedici turni, bloccando la striscia vincente di un Bologna già mentalmente rivolto al derby contro la Spal) e il Prato, spietato giustiziere della compagine ferrarese, battuta per la terza volta nelle ultime quattro apparizioni (solo frutto della malasorte, come continua a sostenere Discepoli?). Ma non è da meno l'Empoli e il Mantova, almeno per il momento, deve rinunciare all'idea di avvicinare ulteriormente il vertice della classifica. Cosa che riesce invece al Fiorenzuola (Rossi prima sbaglia un rigore, poi punisce un volitivo Palazzolo) e in parte al Chievo (altro che parenti poveri del Verona; questi vogliono andare davvero in B...). In coda ennesimo harakiri (il sesto consecutivo) della Massese: ha senso continuare con Neri?

Girone B. Il Perugia espugna Casarano, la Salernitana batte la Reggina, il Leonzio si aggiudica lo spareggio salvezza con il Chieti, le altre pareggiano. Difficile, se non impossibile, trovare nuovi motivi di interesse in un campionato che in realtà non ne ha mai avuti. A meno che non vogliate continuare a credere alle favole...

L'anno Venturi

Roberto Clagluna, tecnico della Pistoiese, lo ha pubblicamente elogiato dalle pagine del Corriere dello Sport-Stadio: «*Non è mia consuetudine dare voti o pagelle, ma consentitemi di spendere una parola per Simone Venturi, un ragazzo che da quando sono arrivato a Pistoia ha fatto passi da gigante*».

Sopra, Giovanni Rossi, attaccante del Fiorenzuola: la squadra di Veneri si trova seconda a pari punti con il Bologna, a una lunghezza dalla Spal. Sotto, Romano su rigore dà il pareggio alla Triestina contro la Pro Sesto

Simone, 22 anni, uno dei mastini della difesa arancione, ringrazia il suo allenatore dei complimenti e ricambia la dedica: «*Certo, gli apprezzamenti del mister mi hanno fatto piacere, tuttavia se il mio rendimento è andato migliorando, il merito è anche suo. Cerchiamo di svolgere con impegno il lavoro che ci propone e i risultati mi sembrano evidenti. Grazie a lui riusciamo ad affrontare le partite senza avvertire quella pressione psicologica che in precedenza ci aveva danneggiato in più d'una occasione*».

Cresciuto nel Pisa, alla corte di Romeo Anconetani («*Una*

segue

persona intelligente e innamorata dei colori nerazzurri. Quando però dà in escandescenza, bisogna puntellare le pareti dello spogliatoio...»), è approdato a Pistoia tre anni fa.

Una prima stagione in sordina, poi l'anno scorso la definitiva consacrazione e la gioia della promozione in C1: «*Un traguardo inatteso, maturato domenica dopo domenica e reso possibile dalla bravura di Bellotto, un allenatore al quale devo molto*». Ha un altro anno di contratto con la Pistoiese, ma le porte della Serie B potrebbero dischiudersi prima del previsto: «*Anche se c'è sempre da lavorare sodo per migliorarsi, con Clagluna credo di aver trovato quell'equilibrio interiore che mi potrebbe aiutare nel salto di categoria. Decideranno i dirigenti*». Profeta in patria, una volta tanto, e Simone ne va orgoglioso: «*Non vi tragga in inganno la carta d'identità. Pur essendo nato a Viareggio, la mia famiglia è originaria di Pistoia e qui vivo con la mia ragazza. Proprio in virtù del famoso detto, non è stato semplice conquistare la stima dei tifosi. L'esserci riuscito è motivo di grande soddisfazione*».

Le frasi celebri

Kim. Bizzarri, bomber della Spal: «*Kim Basinger è la mia donna ideale*». Non c'è che dire, il ragazzo ha buoni gusti...
Dedica. Ivano Bonetti, furetto rossoblù: «*Se il Bologna avesse iniziato il campionato con questa squadra, gioco e mentalità, ora si ritroverebbe a 48 o 49 punti e avrebbe ipotecato la Serie B*». Dietrologia dedicata a Zaccheroni.
Trappola. Francesco Specchia, tecnico dello Spezia: «*Contro il Bologna tutti ci danno battuti. Li sorprenderemo*». Diciassette secondi, alla faccia dell'istantanea...
Mago. Pietro Strada, centrocampista della Salernitana: «*Con la Reggina dobbiamo tornare a vincere*». Bene, bravo, bis.
Paragoni. Di Feliciantonio, tecnico della Samb: «*Avere De Patre e Manari è come possedere due Baggio*». Esagerato...

Quelli che... non di solo calcio

Il conto alla rovescia è già iniziato. Domenica Bologna e Spal incroceranno i loro destini in quella che potrebbe risultare (badate bene, abbiamo detto «potrebbe») la sfida decisiva per la conquista del primo posto, ossia il modo più breve per salire in B senza dover attendere la drammatica riffa dei play-off. Bologna-Spal, derby che si perde in ricordi ormai trentennali, quando Dall'Ara da una parte e Mazza dall'altra rappresentavano il frutto migliore di una provincia che in Serie A si faceva dare rispettosamente del «lei». Altri tempi, altre storie, altri personaggi. Oggi sugli abiti delle due compagini emiliane non brillano lustrini e paillettes, ma il derby, dovunque e comunque giocato, è pur sempre sfida di campanile e come tale nelle ultime settimane ha alimentato (in taluni casi in maniera esasperata) il sacro fuoco della rivalità. Bene hanno fatto le due società a stemperare, attraverso gli organi di informazione, l'eccessiva tensione creatasi.

E bene ha fatto soprattutto Luciano Garbini, presidente dello Zaganel Club (uno dei più numerosi tra le fila spalline), che dal confronto di domenica ha preso lo spunto per un'importante iniziativa a favore dei bambini bosniaci. Gli oltre 60 club che hanno aderito alla proposta di Garbini (circa 3.500 persone) verseranno mille lire in più per il biglietto d'ingresso allo stadio e altrettanto faranno quei tifosi che raggiungeranno il capoluogo emiliano con mezzi propri. La somma raccolta (si spera in almeno cinque-sei mi

Il Perugia tenta nuovamente la fuga

Girone A - 21. giornata

Carpi-Chievo 1-1
Protti (CA) al 40', Antonioli (CH) al 59'.
Empoli-Mantova 3-1
Pacione (M) al 15', Marta (E) su rigore al 24', Guarino (E) al 74', Benfari (E) all'80'.
Fiorenzuola-Palazzolo 1-0
Rossi al 13'.
Leffe-Carrarese 1-1
Ratti (C) al 51', Balesini (L) all'80'.
Massese-Como 1-4
Mirabelli (C) al 61', al 63' e al 68', Dionigi (C) al 66', Ghezzi (M) all'83'.
Pistoiese-Alessandria 1-1
Zanuttig (A) al 31', Tiberi (P) al 51'.
Pro Sesto-Triestina 1-1
Melosi (P) al 64', Romano (T) su rigore all'82'.
Spal-Prato 1-2
Zamuner (S) al 69', Argentesi (P) al 72', De Min (P) al 79'.
Spezia-Bologna 2-1
Scazzola (S) al 1', Bonetti (B) al 36', Mazzuccato (S) al 69'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**38**	21	10	8	3	29	18
Bologna	**37**	21	11	4	6	29	18
Fiorenzuola	**37**	21	9	10	2	19	12
Chievo	**36**	21	9	9	3	21	13
Mantova	**34**	21	8	10	3	28	21
Como	**31**	21	8	7	6	24	18
Prato	**28**	21	7	7	7	25	22
Pro Sesto	**28**	21	7	7	7	22	22
Triestina	**27**	21	5	12	4	21	18
Carpi	**26**	21	6	8	7	27	27
Pistoiese	**26**	21	6	8	7	20	25
Empoli	**24**	21	5	9	7	17	17
Carrarese	**23**	21	4	11	6	18	18
Leffe	**23**	21	4	11	6	19	22
Massese	**22**	21	5	7	9	15	28
Spezia	**20**	21	3	11	7	14	24
Alessandria	**19**	21	3	10	8	11	22
Palazzolo	**11**	21	2	5	14	12	26

PROSSIMO TURNO (20/2/1993, ore 15): Bologna-Spal; Carpi-Spezia; Carrarese-Empoli; Como-Alessandria; Fiorenzuola-Chievo; Leffe-Mantova; Palazzolo-Prato; Pro Sesto-Massese; Triestina-Pistoiese.

Girone B - 21. giornata

Casarano-Perugia 0-1
Fiorentini al 18'.
Giarre-Avellino 0-0
Leonzio-Chieti 3-1
Calvaresi (L) al 15', Musumeci (L) al 35', Faietta (C) su rigore all'83', De Amicis (L) al 90'.
Lodigiani-Juve Stabia 1-1
Musella (J) al 35', Marino (L) all'85'.
Nola-Siracusa 0-0
Potenza-Barletta 1-1
Cotroneo (B) al 4', Ferazzoli (P) su rigore al 19'.
Salernitana-Reggina 1-0
Pisano al 14'.
Samb-Ischia 1-1
Di Baia (I) al 45', De Patre (S) al 63'.
Siena-Matera 1-1
Chiodini A. (S) al 32', Picci (M) al 51'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**50**	21	15	5	1	31	11
Reggina	**44**	21	13	5	3	22	9
Salernitana	**37**	21	9	10	2	19	14
Samb	**33**	21	9	6	6	30	20
Casarano	**32**	21	8	8	5	24	16
Lodigiani	**31**	21	7	10	4	25	19
Potenza	**31**	21	9	4	8	23	19
Juve Stabia	**28**	21	7	7	7	26	22
Ischia	**27**	21	6	9	6	16	16
Avellino	**25**	21	6	7	8	18	20
Siena	**23**	21	5	8	8	20	21
Siracusa	**22**	21	5	7	9	15	17
Leonzio	**22**	21	5	7	9	19	30
Matera	**21**	21	3	12	6	10	15
Barletta	**20**	21	2	14	5	12	16
Chieti	**18**	21	3	9	9	10	23
Nola	**16**	21	3	7	11	14	29
Giarre	**14**	21	1	11	9	9	26

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): Avellino-Salernitana; Chieti-Matera; Giarre-Casarano; Ischia-Nola; Juve Stabia-Leonzio; Perugia-Barletta; Potenza-Siena; Reggina-Samb; Siracusa-Lodigiani.

In collaborazione con **TUTTOCAMPOSPORT** Pool Radiofonico

Samb-Ischia 1-1. A fianco, Di Baia porta in vantaggio i campani. In basso, l'ala Esposito sfugge a D'Alessio (fotoSG)

Gli antennati/Giovanni Francesio

UNA POLTRONA PER TRE

La requisitoria è appassionata e motivata in modo dettagliato: *«Da quanto scrivono i giornali, pare che la lotta per il primo posto sia ormai una questione riservata tra Spal e Bologna. E il Mantova dove lo mettiamo? Contro la squadra di Tomeazzi, i ferraresi hanno raccolto solo un punto su sei e il Bologna... Beh, i tifosi rossoblù non me ne vogliano, ma vincere al Martelli con un solo tiro nello specchio della porta non capita tutti i giorni. In casa virgiliana non vedono l'ora di giocare la gara di ritorno per prendersi la rivincita».* Giovanni Francesio, 23 anni, prossimo alla laurea in lettere, fa parte della nutrita redazione sportiva di Radio Base: oltre a lui, al seguito del Mantova ci sono anche Fabrizio D'Agata, Giulio Giovannoni ed Ernesto Verdi, coadiuvati dalla preziosa assistenza in studio di Fabrizio Malvezzi, Gianni Veronesi e Giancarlo Zonta. *«Non dimentichiamo neppure il Chievo»* prosegue Giovanni, *«che a mio parere ha esibito il miglior calcio del girone».* Nonostante il passo falso di Empoli, lotta aperta per il primo posto? *«Sì e il Mantova ha il dovere di provarci. Mal che vada, ci sarà la lotteria dei play-off...».*

lioni), alla quale si uniranno le offerte dei giocatori e della società, servirà a finanziare l'acquisto di generi alimentari che poi verranno trasportati dai tifosi stessi al campo profughi di Trieste.

«Le immagini trasmesse dalla televisione della carneficina di Sarajevo hanno provocato in tutti noi un terribile senso di impotenza. Ho creduto fosse giusto fare qualcosa e sono felice di aver trovato l'appoggio dei dirigenti e del Comune» sostiene il promotore della lodevole iniziativa. *«Telefonerò in settimana a Pietro Gasperini, presidente del Centro di Coordinamento dei Bologna Club, e con lui parlerò anche di questo. Qualche insensato ha parlato di guerra tra noi e i tifosi rossoblù: sarebbe invece bello dimostrare, magari con uno striscione comune, che Bologna e Spal lottano insieme contro le guerre vere, quelle che portano disperazione e morte a migliaia di innocenti».* Sottoscriviamo e applaudiamo.

Spalti nel vuoto

«La Reggina va amata, va trattata in maniera diversa, va stimolata e incitata. E invece, se non fosse per la fede di questi ragazzi della curva Nord, si potrebbe chiudere bottega». Lucio Dattola, dirigente della Reggina, lancia la pietra sulle pagine della Gazzetta del Sud. La Reggina, complice la sconfitta rimediata a Salerno, vede nuovamente salire a sei i punti di svantaggio sul Perugia, ma il giudizio sul suo campionato rimane largamente positivo e se i play-off sono pressoché assicurati, gli amaranto di Ferrari possono ancora sperare di creare qualche grattacapo alla capolista. I tifosi, però, la pensano diversamente. Indifferenza e scetticismo regnano sovrani e gli spettatori al «Comunale» di via Galilei sono in netto calo. Questa Reggina che ha vinto tredici volte, due in meno del Perugia, e vanta la miglior difesa di tutta la C1, non fa notizia. Nell'ultima partita interna contro il Giarre gli spettatori paganti sono stati meno di 1.800, per un totale di circa 2.900 presenze. Una miseria, se confrontati con i 13.500 che hanno assistito a Perugia-Nola (nonostante non si trattasse di una gara particolarmente appetibile) nella stessa giornata. La media campionato fuga ogni dubbio: ai 10.200 del «Renato Curi», Reggio risponde con la metà esatta, 5.100, a dispetto dei quasi trentamila abitanti in più che il capoluogo calabrese può contare rispetto a quello umbro. Il presidente della Reggina, Pasquale Foti, per il momento minimizza (*«Non amo fare la vittima: sono convinto che la gente tornerà allo stadio»*) e promette di abbassare il prezzo dei biglietti. Apprezziamo l'ottimismo. Basterà?

Gianluca Grassi

Il campionato dà i numeri

38 i gol segnati: 24 nel girone A, 14 nel Girone B. Le squadre ospitanti sono andate a bersaglio 20 volte; le ospitate 18.
714 è il totale delle realizzazioni ed è ancora record assoluto relativo alle prime 21 giornate dell'intera storia della C1.
16 le partite senza vittoria per lo Spezia, poi il clamoroso successo sul Bologna. Adesso la serie negativa più lunga è quella dell'Alessandria, che non vince da 14 giornate.
571 i minuti di imbattibilità per il portiere del Fiorenzuola, l'argentino Hugo Daniel Rubini. È il nuovo record stagionale.

HIT *parade*

1 **Hugo RUBINI** Fiorenzuola

Il Palazzolo ci prova in tutte le maniere, ma l'agile «Gatto» italo-argentino balza prodigiosamente da un palo all'altro e nega ai bresciani un meritato pareggio, portando il proprio record di imbattibilità a 571 minuti.

2 **Francesco ROMANO** Triestina

Non è al massimo della condizione e si vede. La Triestina di oggi, però, è poca cosa e non può altro che abbeverarsi alla fonte della sua illuminata regia. Alla soglia delle 34 primavere, risulta un tassello indispensabile.

3 **Gaetano MUSELLA** Juve Stabia

Lo scugnizzo napoletano è diventato adulto, ma non ha perso il gusto della giocata a effetto. Festeggia le duecento partite in Serie C con una prova maiuscola, arricchita da uno splendido stacco aereo che lascia di stucco Bordoni.

Dietro la lavagna

GIARRE
La società

Continua lo stucchevole valzer degli allenatori: dopo Ghio, Lombardi e il tandem Caligiuri-Ciannameo, è la volta di Vannini. Ma il prodotto rimane tale e quale.

SERIE C2 Il punto sul campionato

L'Ospitaletto continua la sua marcia trionfale, mentre l'Olbia deve fare i conti con lo scatenato Pavia di Gianpaolo Chierico

L'ORA DEI PAVESINI

di **Gianluca Grassi**

Gli antennati/Claudio Stefanizzi

RESTA CON NOI, GIUSY

Fascino, bellezza e possibilità economiche. Ma non solo. Giusy Achilli è, per Pavia, «la presidentessa», il faro di una società che sotto la sua abile regia ha saputo conquistare un posto al sole sulla spiaggia dorata del calcio professionistico. Ecco perché da queste parti non vedono di buon occhio l'ascesa del Livorno, dove Claudio Achilli potrebbe convincere la moglie a trasferirsi per unire le forze: «*C'è il fondato timore che a fine stagione la Giusy abbandoni la nave*» ci confida Claudio Stefanizzi, laureando in Economia e commercio, che da alcune domeniche ha rilevato ai microfoni di Radio Pavia l'amico Cesare Barbieri nel commento delle vicende biancoazzurre. «*Tra l'altro un regolamento di recente approvazione non consente che all'interno dello stesso nucleo familiare si possano presiedere due squadre*». Con o senza la bella Giusy, il Pavia si avvia comunque verso la riconquista della Serie C1: «*Un torneo superiore alle attese. Gli uomini di Chierico tecnicamente non hanno nulla da invidiare al resto della compagnia, ma devono imparare a scialacquare di meno in zona gol*». Già fatto...

Campionato per fini intenditori, che va sorseggiato lentamente, centellinato fino all'ultima goccia, quasi si trattasse di un introvabile vino d'annata. Campionato da leggere e da valutare tra le righe di un apparente immobilismo. Nel Girone A, mentre l'Ospitaletto continua a fare corsa a sé, sgomitano il Pavia di Giampaolo Chierico (cinque gol alla derelitta Vogherese) e l'Olbia per la seconda piazza. Duello avvincente, nel quale potrebbero trovare posto, strada facendo, anche il Crevalcore (che ha evitato in extremis di capitolare in casa contro la Torres) e l'indecifrabile Lecco. Inguaiate Vogherese e Aosta, si cerca la terza cenerentola del gruppo (seriamente indiziate Giorgione e Trento).

Nel Girone B stessa musica: Pontedera a parte, chi la spunterà tra Livorno e Gualdo? E poi, perché dare per spacciate Forlì e Fano? Due ripescate dell'ultima ora, non hanno nulla da perdere... Tempi duri per Vastese, Cecina e Civitanovese. Riprende il volo la Turris nel Girone C e alle sue spalle il Trapani (protagonista di un'emozionante girandola di reti a Lamezia) si vede avvicinato dal Sora di Luiso. Ma l'exploit è del Bisceglie, che conquista la prima vittoria della stagione. Chi si accontenta, gode.

Motore Ferrario

Il coraggio (un po' per necessità e un po' per scommessa) di un manipolo di dirigenti appassionati, un gruppetto di baldi giovani, magari con poca esperienza nella categoria, ma seriamente intenzionati a vender cara la pelle, e la tranquillità di un ambiente (leggasi tifosi) che con il tempo ha saggiamente imparato a giudicare il passo secondo le possibilità della gamba. Tutto qui l'Ospitaletto-mania? No, aggiungeteci pure un allenatore, Paolo Ferrario, abile nel far calzare a pennello le sue teorie tat-

Il Crevalcore rischia il tracollo, Forlì e Fano sperano ancora, riparte

Girone A - 19. giornata

Crevalcore-Torres 1-1
Chessa (T) al 63', Pederzoli (C) su rigore all'88'.
Lecco-Cittadella 3-0
Turrini su rigore al 55', su rigore all'84' e all'87'.
Legnano-Pergocrema 0-0
Lumezzane-Trento 1-0
Abeni al 78'.
Novara-Giorgione 4-2
Borgobello (G) al 17', Spelta (N) al 35' e al 64', Schillaci (N) al 40', Guatteo (N) al 52', Patta (G) all'89'.
Olbia-Solbiatese 1-0
Molino al 6'.
Ospitaletto-Aosta 1-0
Di Maggio al 77'.
Pavia-Vogherese 5-1
Schwoch (P) al 3', Zuntini (P) al 21' e al 30', Morello (V) su rigore al 25', Froio (P) al 78', Uberti (P) al 90'.
Tempio-Centese 1-0
Felici al 62'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**39**	19	11	6	2	33	19
Pavia	**35**	19	9	8	2	24	9
Olbia	**35**	19	9	8	2	20	10
Crevalcore	**33**	19	8	9	2	20	13
Lecco	**32**	19	10	2	7	19	14
Legnano	**30**	19	8	6	5	18	17
Tempio	**28**	19	7	7	5	20	15
Lumezzane	**26**	19	5	11	3	13	11
Novara	**24**	19	5	9	5	17	15
Cittadella	**22**	19	5	7	7	14	16
Torres	**19**	19	4	7	8	17	16
Centese	**19**	19	4	7	8	12	17
Solbiatese	**19**	19	4	7	8	16	21
Trento	**19**	19	3	10	6	15	22
Pergocrema	**19**	19	4	7	8	16	24
Giorgione	**19**	19	5	4	10	17	28
Aosta	**16**	19	2	10	7	14	19
Vogherese	**14**	19	3	5	11	13	32

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): Aosta-Novara; Centese-Lecco; Cittadella-Crevalcore; Giorgione-Vogherese; Pavia-Ospitaletto; Pergocrema-Olbia; Solbiatese-Tempio; Torres-Lumezzane; Trento-Legnano.

Girone B - 19. giornata

Avezzano-Rimini 0-0
Baracca Lugo-Castel di Sangro 0-1
Lupo al 29'.
Fano-Civitanovese 2-0
Giorgetti (F) al 25', autorete di Moscetta (C) al 90'.
Gualdo-L'Aquila 3-1
Cecchetti (L) al 35', Tomassini (G) al 43' e al 48', Cocciari (G) all'86'.
Livorno-Ponsacco 1-0
Cordone al 5'.
Maceratese-Viareggio sosp.
Montevarchi-Forlì 0-2
autorete di Venturini (M) al 74', D'Orsi (F) all'82'.
Poggibonsi-Cecina 1-1
Alfano (C) al 20', Codice (P) al 56'.
Pontedera-Vastese 3-0
Rossi al 10', Aglietti al 57' e al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pontedera	**43**	19	12	7	0	38	8
Livorno	**37**	19	10	7	2	22	10
Gualdo	**36**	19	10	6	3	27	13
Fano	**33**	19	8	9	2	22	13
Forlì	**33**	19	9	6	4	22	15
Montevarchi	**29**	19	7	8	4	21	12
Viareggio	**25**	18	6	7	5	14	20
Ponsacco	**24**	19	4	12	3	22	17
L'Aquila	**23**	19	5	8	6	16	25
Castel di Sangro	**22**	19	4	10	5	12	15
Avezzano	**21**	19	4	9	6	19	20
Baracca Lugo	**19**	19	4	7	8	12	20
Maceratese	**18**	18	2	12	4	17	20
Rimini	**18**	19	4	6	9	13	21
Poggibonsi	**17**	19	3	8	8	12	21
Cecina	**15**	19	2	9	8	7	21
Civitanovese	**14**	19	2	8	9	9	19
Vastese	**10**	19	1	7	11	7	22

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): Cecina-Fano; Civitanovese-Poggibonsi; Forlì-Pontedera; Gualdo-Livorno; L'Aquila-Viareggio; Montevarchi-Avezzano; Ponsacco-Castel di Sangro; Rimini-Baracca Lugo; Vastese-Maceratese.

A fianco, Gianpaolo Chierico, tecnico del Pavia

tiche al materiale che la società gli ha messo a disposizione: *«Dopo la sofferta salvezza conquistata l'anno scorso, abbiamo deciso di svecchiare la squadra, confermando quei giovani che meglio si erano comportati, come Carbone, i gemelli Filippini, Tolotti e Pelati e prelevandone altri dai Dilettanti o da formazioni Primavera blasonate quali quelle di Torino, Udinese e Brescia. A puntellare il rischioso pastone il portiere Bonati, una garanzia nel ruolo, e capitan Onorini, che a 33 anni pare vivere una seconda giovinezza. Una scelta societaria forse azzardata, ma nella quale ho creduto sin dall'inizio, a dispetto di un avvio poco incoraggiante. In Coppa Italia, infatti, non siamo riusciti a vincere nemmeno una partita».*

Questione di tempo e i risultati sono arrivati, eccome se sono arrivati. Primato solitario in classifica, marcia addirittura travolgente in trasferta (sette successi in dieci partite) e gioco spumeggiante, votato allo spettacolo. Inevitabili i raffronti con l'indimenticabile Ospitaletto di Gigi Maifredi, che salì in C1 nel 1987: *«Un paragone scomodo, che tuttavia ci riempie di orgoglio. Sia in casa che in trasferta cerchiamo di imporre il nostro gioco, fatto di veloci triangolazioni e di continui cambi di ritmo. Non possedendo punte di peso, le cose si complicano quando al Comunale arrivano squadre che pensano solo a difendersi: con venti uomini raccolti in cinquanta metri di campo diventa difficile trovare lo spazio per l'allungo vincente».* Traguardo a portata di mano? *«Un risultato così eclatante non me lo sarei mai aspettato, sono sincero. Ora dobbiamo cercare di non farci prendere dall'euforia: il cammino è ancora lungo...».*

Perforati dal Trapani

Due vittorie in una. Quattro palloni infilati nella porta della Turris e i settemila del «Provinciale» (roba da far arrossire parecchie società di Serie B) sono andati in delirio. Le perplessità dell'estate hanno lasciato il posto a coreografici festeggiamenti: tutta Trapani sportiva ha voluto stringersi con orgoglio attorno alla squadra del cuore, invitandola a credere in quello che qualche mese fa sarebbe stato definito un miracolo. Un miracolo costruito sulle ceneri di un fallimento che nel 1990 aveva rischiato di cancellare definitivamente i quasi novant'anni di vita del club granata.

Andrea Bulgarella, imprenditore edile con la passione del calcio, si è messo invece una mano sul cuore (e l'altra sul portafogli) e dopo due tentativi falliti d'un soffio, l'anno scorso il Trapani ha fatto ritorno in C2. Confermato il timoniere (Ignazio Arcoleo, colonna del Palermo negli anni Settanta) e gran parte dei protagonisti della promozione, la matricola siciliana ha preso velocemente confidenza con la realtà e, a suon di risultati, è riuscita a farsi largo tra formazioni che sulla carta parevano doverla sovrastare sia sul piano tecnico che su quello tattico. Spontaneo chiedersi: durerà? Arcoleo è fiducioso: *«Ho chiesto ai ragazzi di continuare ad allenarsi con grande applicazione, senza badare alla classifica. I conti li faremo alla fine e vedrete che i risultati premieranno i nostri sforzi».* □

Le frasi celebri

Autogol. Sergio Borgo, diesse dell'Aosta: *«Abbiamo incontrato delle difficoltà, per buona parte previste e prevedibili».* Era stata prevista anche la possibilità che i valdostani retrocedessero tra i Dilettanti?

Impossibile. Stefano Agresti, allenatore del Lugo: *«Un Baracca così deciso supererà tutti i problemi».* Scusi, può ripetere?

Lezione. Giovanni Improta, allenatore del Catanzaro: *«Ormai abbiamo subito troppe lezioni per non aver tratto utili insegnamenti».* Visto a Licata? Non se ne impara mai abbastanza.

Gufo. Luciano Tarantino, direttore sportivo dell'Akragas: *«Nulla è perduto. Il periodo negativo, come è capitato a noi, può capitare anche alle tre squadre che ci precedono».* Turris, Trapani e Sora toccano ferro e... qualcos'altro.

Il campionato dà i numeri

59 i gol segnati: è il nuovo record stagionale suscettibile di miglioramento, visto che c'è da recuperare la gara Maceratese-Viareggio rinviata per neve.

929 i gol complessivamente messi a segno: 584 dalle squadre ospitanti, 345 da quelle ospitate. Lo scorso anno i gol segnati furono 942: 604 dalle ospitanti, 338 dalle ospitate.

1 sola squadra è ancora imbattuta: il Pontedera.

13 i turni senza sconfitte per l'Ospitaletto. In serie positiva anche il Trapani (11 giornate), il Fano e l'Olbia (9).

la Turris

Girone C - 19. giornata

Bisceglie-Formia 1-0
Di Meo al 20'.
Licata-Catanzaro 1-0
Filippone al 40'.
Molfetta-Astrea 1-2
Chionna (M) al 40', Gasparri (A) al 48', Greco (A) al 66'.
Monopoli-Fasano 0-2
Cavaliere al 64', De Napoli su rigore al 90'.
Savoia-Sangiuseppese 1-1
Fontanella (SG) al 51', Esposito (SV) al 61'.
Sora-Battipagliese 1-0
Luiso al 16'.
Trani-Cerveteri 2-1
Ponzi (C) al 16', Calcagno (T) al 78' e all'84'.
Turris-Akragas 3-1
Palomba (T) al 33', Ricci (T) al 44', Castiglione (A) al 47', autorete di La Rosa (A) all'85'.
Vigor Lamezia-Trapani 3-3
De Sio (T) al 9', Vasari (T) al 18', Bassarelli (V) al 21' e al 40', Galeano (V) al 24', Barraco (T) al 29'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Turris	**38**	19	10	8	1	26	13
Trapani	**36**	19	10	6	3	32	14
Sora	**35**	19	10	5	4	24	15
Akragas	**28**	19	7	7	5	19	16
Trani	**28**	19	7	7	5	19	20
Fasano	**26**	19	5	11	3	15	11
Sangiuseppese	**26**	19	7	5	7	19	19
Monopoli	**26**	19	7	5	7	16	18
Battipagliese	**25**	19	5	10	4	15	11
Catanzaro*	**24**	19	6	8	5	17	13
Molfetta	**23**	19	5	8	6	19	19
Astrea	**23**	19	6	5	8	19	21
Formia	**21**	19	5	6	8	13	17
Cerveteri	**21**	19	5	6	8	12	18
Savoia	**18**	19	2	12	5	9	17
Vigor Lamezia	**16**	19	3	7	9	11	19
Bisceglie	**14**	19	1	11	7	7	19
Licata**	**9**	19	2	9	8	7	19

* 2 punti di penalizzazione ** 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): Akragas-Formia; Astrea-Fasano; Battipagliese-Trani; Catanzaro-Vigor Lamezia; Cerveteri-Turris; Monopoli-Bisceglie; Sangiuseppese-Sora; Savoia-Licata; Trapani-Molfetta.

HIT parade

1 **Massimo COCCIARI**
Gualdo

Aveva deciso sette giorni fa il delicato confronto diretto di Forlì. Si ripete contro gli aquilani. Non più giovanissimo, puntella a dovere con le sue doti di incontrista il centrocampo umbro e prende gusto a trovare la via della rete.

2 **BISCEGLIE**
La squadra

L'incubo è finito. I pugliesi brindano alla prima vittoria in campionato e si augurano di aver posto fine all'incredibile sequenza di disavventure. Dedicata a due amici che non ci sono più: Demetrio Ferrante e Francesco Pisicchio.

3 **Giovanni FONTANELLA**
Sangiuseppese

Decimo sigillo personale per un attaccante che ha conosciuto momenti di gloria tra i Dilettanti, ma che forse non ha raccolto in carriera per quanto avrebbe meritato. I suoi guizzi fulminei non lasciano scampo agli avversari.

Dietro la lavagna

CATANZARO
La società

La figuraccia rimediata a Licata è solo l'ultima di una lunga serie. Quali oscuri motivi impediscono ad Albano di cancellare dal libro paga Improta?

DILETTANTI **Il punto sul campionato**

A Vercelli, l'allenatore Caligaris ha parlato di «torneo falsato». Ma la Colligiana è vicina...

PRO È CONTRO

di **Carlo Caliceti**

Nazionale in primo piano. Perché ogni tanto non se ne può proprio fare a meno. E allora, caro Berrettini, come va preso un 2-2 con l'Ungheria? «*Va preso come una conferma. Dei soliti pregi e dei soliti difetti. Non è un passo indietro, ma nemmeno un passo avanti*». D'accordo. Dal 2-0 alla Repubblica Ceca al pari di Russi (gol di Frezza e Grabbi in pieno recupero), la Nazionale Under 18 non ha cambiato faccia. L'amichevole di Russi ha confermato che in difesa i mattoncini s'incastrano a meraviglia, mentre a centrocampo si aprono ancora parecchie crepe; che Grabbi là davanti ha bisogno di una spalla all'altezza (e Berrettini aspetta Merola e Campolonghi) e che la squadra nel complesso deve acquisire la continuità che permetta di evitare momenti di black-out sempre troppo frequenti. Ma intanto, in attesa del terzo appuntamento amichevole (in Belgio il 23 febbraio), l'importante è che il Ct continui a ripetere che tutto sommato questa squadra gli piace. Noi ci fidiamo.

GIRONE A. Caligaris ci era andato pesante: «*Il campionato è falsato*» aveva detto dopo la sconfitta della sua Pro a Grosseto. Passa una settimana, la Pro Vercelli stravince, la Colligiana pareggia e si riaccende un lumicino. Ma come è combattuto questo campionato falsato...

GIRONE B. Confermato: la Nazionale fa bene. Il Corsico vince a Novara con lo Sparta (d'accordo, non è una grossa novità) con un gol dell'azzurrino La Salandra che, dopo l'ottima partita di Russi, segna la seconda rete stagionale. Quella azzurra non è una maglia, è una magia.

GIRONE C. Il Brescello non si fa più scrupoli: l'importante è amministrare il vantaggio, inutile correre rischi. Ma intanto il Capriolo travolge anche la Virescit e accorcia le distanze con la capolista. Un dubbio: per quanto tempo ancora sarà possibile vivere di rendita?

GIRONE D. Ma sì, il Valdagno (2-0 a Gorizia) si è ripreso. Ora ha un solo problema: il San Donà.

GIRONE E. Giornata che stona parecchio col contesto: è Carnevale, tempo di scherzi e di sorprese. Ma nel raggruppamento in questione non se ne accorge nessuno: cinque 0-0, cinque gol. Allegria.

GIRONE F. Il Teramo sarà anche preoccupato per il risultato del match di due settimane fa col Montesacro (ancora possibile lo 0-2 a tavolino). Intanto però continua a vincere, dimostrando una volta di più che c'è un solo avversario in grado di metterlo in difficoltà: il giudice sportivo.

GIRONE G. Il Pineto come il signor Bonaventura, quello del Corrierino: da Frosinone torna senza punti ma con un bel milione in tasca. Perché i dirigenti abruzzesi si sono ricordati di una vecchia pendenza della società laziale e hanno fatto sequestrare parte dell'incasso, un milione appunto. E allora missione compiuta, nonostante la sconfitta? Ma sì, missione compiuta.

GIRONE H. La partita è Benevento-Altamura, il risultato 6-2. Il match-winner è un centravanti non più di primo pelo, che segna quattro gol, porta il suo score personale a 25 reti in 25 partite e dopo la quarta prodezza si scusa col portiere avversario per avergli mancato di rispetto. Chi è? Troppo facile: Nicola D'Ottavio.

GIRONE I. No, Messina e Catania non mollano. Vincono (2-0) e restano entrambe alle spalle del Castrovillari. Ma il problema è proprio questo: se il sorpasso non riesce nemmeno quando le inseguitrici sono al

segue

Sopra, la Narnese. In alto, Procopio (Paolana)

Il grande sogno degli umbri

MEGLIO NARNI CHE MAI

Da cugini di campagna a primi della classe il passo è breve almeno per questa Narnese targata Favilla. Ripescata in estate, la compagine umbra non solo si è ambientata nel campionato Nazionale Dilettanti, ma ha cominciato subito a stupire tutti, mettendo insieme risultati prestigiosi e una lunga serie positiva, interrotta a Monterotondo. Un presidente appassionato, Giacomo Carbone, una società che fa perno sulla passione di tutti, sulla competenza del d.g. Mario Santececca e del d.s. Pietro Masci, una squadra affiatata e un allenatore, Alberto Favilla, che fa il giornalista da vent'anni, ha una laurea in lettere in tasca e abita a Terni: sono questi gli ingredienti del miracolo rossoblù. È tutta farina del sacco narnese e chi dice il contrario fa solo dietrologia velenosa. L'allusione «maliziosa» a Elio Giulivi, narnese verace e presidente della Lega Dilettanti, è stata smentita dal campo: chiedere conferma ai «cugini» ternani, che il 6 marzo si giocheranno un pezzetto di campionato proprio al San Girolamo, mitica fossa rossoblù. «*Abito a duecento metri dal Liberati, seguo la Ternana da quando avevo meno di dieci anni, ho fatto le sfilate quando è stata promossa in A: come faccio a dire che sarà una partita come le altre?*» ammette con il cuore che batte a mille Alberto Favilla, trentasei primavere non ancora compiute. «*Aggressività, voglia di vincere, forza societaria e un gruppo stupendo sono le armi della mia corazzata*» aggiunge. «*E poi gli splendidi tifosi della Nord*». E a questo professore-giornalista i tifosi regalano strisciòni di brivido («*Favilla portaci in Europa*» è l'ultimo) e cori da far accapponare la pelle. I giocatori lo stimano e quello che dice lui è Vangelo. Genovasi e Viviani sono i due «senatori», poi tanti giovani di belle speranze, con Mario Apuzzo in veste di castigaportieri. Il miracolo Narnese continua: sognare non è proibito.

Felice Fedeli

Girone A - 23. giornata

Camaiore-Rapallo 0-1
Conte al 62'.
Cuneo-Cuoiopelli 1-0
Ramundo al 45'.
Migliarinese-Bra 1-1
Erbini (M) al 51', Forte (B) al 62'.
Nizza Mill.-Colligiana 1-1
Moncada (N) al 18', Mastacchi (C) al 63'.
Pietrasanta-Grosseto 0-1
Desibbi al 20'.
Pinerolo-Moncalieri 0-3
Moretti al 10', Bochicchio al 12', Milani all'84.
Pro Vercelli-Certaldo 3-1
Artico (P) al 24' e al 44', Ghizzani (C) al 55', Provenzano (P) al 72'.
Savona-Sarzanese 1-1
Mannini (SAR) al 40', Valentino (SAV) al 54'.
Valenzana-Sanremese 1-0
Dadda al 30'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colligiana	**36**	23	13	10	0	27	9
Pro Vercelli	**34**	23	14	6	3	43	19
Rapallo	**28**	23	10	8	5	22	13
Sarzanese	**26**	23	10	6	7	23	22
Certaldo	**25**	23	7	11	5	32	24
Pinerolo	**25**	23	7	11	5	21	17
Savona	**24**	23	9	6	8	22	14
Camaiore	**23**	23	7	9	7	23	23
Cuoiopelli	**22**	23	7	8	8	19	21
Nizza Mill.	**22**	23	7	8	8	24	27
Pietrasanta	**21**	23	7	7	9	12	12
Grosseto	**21**	23	5	11	7	15	17
Moncalieri	**21**	23	7	7	9	23	27
Sanremese	**19**	23	4	11	8	19	33
Migliarinese	**18**	23	5	8	10	15	24
Cuneo	**18**	23	6	6	11	19	30
Valenzana	**16**	23	5	6	12	18	32
Bra	**15**	23	2	11	10	13	26

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): Bra-Camaiore; Certaldo-Pietrasanta; Colligiana-Migliarinese; Cuoiopelli-Pro Vercelli; Grosseto-Moncalieri; Nizza Mill.-Pinerolo; Rapallo-Savona; Sanremese-Cuneo; Sarzanese-Valenzana.

Girone B - 23. giornata

Abbiategrasso-Verbania 1-3
Bizzarri (A) al 6', Mozzoni (V) al 69', Belli (V) all'80', Sala (V) all'84.
Calangianus-Mariano 1-1
Russo (M) al 30', Di Laura (C) al 41'.
Chatillon S.V.-P. Lissone 1-0
Pisasale all'82'.
Iglesias-Gallaratese 0-0
Real Cesate-Castelsardo 0-1
Manunta al 65'.
S. Teresa di G.-Saronno 0-0
Selargius-Caratese 0-0
Seregno-Varese 1-4
Musolino (V) al 29' e al 35', Lubrina (V) al 50', Seveso (V) al 64', Pasquadibisceglie (S) all'86'.
Sparta-Corsico 0-1
La Salandra all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**38**	23	16	6	1	40	11
Saronno	**37**	23	16	5	2	45	15
Corsico	**31**	23	11	9	3	23	11
Gallaratese	**28**	23	11	6	6	32	16
Castelsardo	**27**	23	6	15	2	24	18
Mariano	**26**	23	8	10	5	23	19
Calangianus	**23**	23	6	11	6	25	26
Chatillon S.V.	**22**	23	7	8	8	27	33
Selargius	**21**	23	7	7	9	28	24
Caratese	**21**	23	6	9	8	22	23
Sparta	**21**	23	8	5	10	22	32
Abbiategrasso	**19**	23	5	9	9	16	24
S. Teresa di G.	**19**	23	5	9	9	14	22
Seregno	**19**	23	4	11	8	21	32
Real Cesate	**17**	23	2	13	8	14	21
Verbania	**17**	23	3	11	9	20	29
Pro Lissone	**16**	23	5	6	12	18	32
Iglesias	**12**	23	4	4	15	14	40

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): Abbiategrasso-Calangianus; Caratese-Chatillon S.V.; Castelsardo-S. Teresa di Gallura; Corsico-Real Cesate; Gallaratese-Seregno; Pro Lissone-Sparta; Saronno-Iglesias; Varese-Mariano; Verbania-Selargius.

Girone C - 23. giornata

Argentana-Chiari 1-1
Boffetti (C) all'80', Caravita (A) su rigore all'81'.
Bagnolese-Fidenza 1-2
Paraluppi (F) al 37', Maestroni (B) al 63', Barozzi (F) al 62'.
Broni-Albinese 0-1
Rizzi al 45'.
Capriolo-A. Virescit 3-0
Andreoli al 34', Aiello al 70', Calizzi all'85'.
Casalese-Castel S.P. 1-0
Franzini al 72'.
Darfo Boario-Fanfulla 3-1
Villa (DB) al 6', Nova (DB) al 24', Marinoni (DB) al 62', Chiesa (F) al 71'.
Reggiolo-Brescello 1-1
Salomone (B) al 19', Masele (R) al 72'.
San Paolo-San Lazzaro 0-2
Garofoli al 52', Cocchi all'82'.
Sassuolo-Oltrepo 1-0
Gavoni all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**34**	23	13	8	2	34	10
Capriolo	**31**	23	10	11	2	29	16
Sassuolo	**27**	23	8	11	4	37	24
Castel S. Pietro	**26**	23	10	6	7	28	21
A. Virescit	**25**	23	7	11	5	32	25
Chiari	**24**	23	7	10	6	25	22
Casalese	**24**	23	7	10	6	25	26
Fanfulla	**23**	23	8	7	8	25	29
Darfo Boario	**23**	23	7	9	7	23	30
Argentana	**22**	23	4	14	5	15	14
San Paolo	**22**	23	8	6	9	18	22
Fidenza	**22**	23	7	8	8	21	26
Reggiolo	**22**	23	8	6	9	26	38
Albinese	**21**	23	8	5	10	32	29
Bagnolese	**20**	23	6	8	9	26	32
San Lazzaro	**17**	23	5	7	11	18	29
Oltrepo	**16**	23	5	6	12	20	30
Broni	**15**	23	3	9	11	14	25

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): A. Virescit-San Paolo; Albinese-Brescello; Casalese-Reggiolo; Castel S. Pietro-Sassuolo; Chiari-Darfo Boario; Fanfulla-Broni; Fidenza-Argentana; Oltrepo-Capriolo; San Lazzaro-Bagnolese.

Girone D - 23. giornata

Arzignano-San Donà 0-1
Cappelletto al 35'.
Bolzano-Caerano 0-2
Sormani al 30', Beghetto al 70'.
Centro Mobile-Rovereto 1-1
Tracanelli (CM) al 34', autorete di Abbagliato (CM) al 60'.
Donada-Sevegliano 0-1
Tonutti al 74'.
Legnago-Treviso 1-0
Zanaga al 7'.
Manzanese-Conegliano 1-1
Moro (C) al 17', Fabbro (M) su rigore al 30'.
Miranese-Benacense 2-0
Del Sorbo al 17', Barban al 56'.
Montebelluna-Bassano 0-0
Pro Gorizia-Valdagno 0-2
D'Este al 46', Guiotto al 73'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Donà	**36**	23	15	6	2	39	12
Valdagno	**34**	23	15	4	4	39	13
Bassano	**32**	23	11	10	2	31	17
Caerano	**31**	23	12	7	4	31	19
Treviso	**29**	23	11	7	5	28	18
Sevegliano	**26**	23	8	10	5	16	16
Miranese	**23**	23	9	5	9	25	23
Arzignano	**22**	23	8	6	9	23	17
Legnago	**22**	23	6	10	7	25	21
Donada	**21**	23	6	9	8	15	16
Rovereto	**21**	23	7	7	9	24	28
Montebelluna	**20**	23	6	8	9	18	23
Centro Mobile	**20**	23	6	8	9	21	33
Bolzano	**19**	23	6	7	10	19	25
Pro Gorizia	**17**	23	6	5	12	19	31
Manzanese	**17**	23	5	7	11	17	33
Conegliano	**14**	23	3	8	12	10	30
Benacense	**10**	23	2	6	15	8	33

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): Bassano-Manzanese; Benacense-Legnago; Bolzano-Centro Mobile; Caerano-Pro Gorizia; Conegliano-Rovereto; San Donà-Montebelluna; Sevegliano-Miranese; Treviso-Arzignano; Valdagno-Donada.

Girone E - 23. giornata

Arezzo-Rondinella 1-0
Sereni al 76'.
Chianciano-Fermana 0-0
Città di Cast.-Riccione 0-0
Ellera-Sangiovannese 0-0
Recanatese-Gubbio 0-0
San Marino-Faenza 0-2
Fulgini al 65', Iacoviello al 91'.
Sestese-Russi 2-0
Tozzi al 2', Giordani al 74'.
Tolentino-Pontassieve sosp.
V. Senigallia-Vis Pesaro 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**32**	23	11	10	2	17	8
Vis Pesaro	**28**	23	7	14	2	20	13
Gubbio	**28**	23	9	10	4	20	15
Faenza	**27**	23	8	11	4	26	22
V. Senigallia	**27**	23	8	11	4	27	25
Sangiovannese	**26**	23	8	10	5	24	16
Recanatese	**26**	23	7	12	4	17	10
Arezzo	**25**	23	7	11	5	18	15
San Marino	**25**	23	6	13	4	21	20
Sestese	**24**	23	7	10	6	28	21
Pontassieve	**23**	22	5	13	4	11	11
Riccione	**21**	23	3	15	5	26	26
Tolentino	**19**	22	4	11	7	18	20
Rondinella	**18**	23	6	6	11	18	24
Città di Castello	**17**	23	4	9	10	15	23
Chianciano	**17**	23	4	9	10	16	25
Russi	**17**	23	5	7	11	20	32
Ellera	**12**	23	2	8	13	12	28

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): Faenza-Ellera; Fermana-Russi; Gubbio-Tolentino; Pontassieve-Arezzo; Riccione-Recanatese; Rondinella-Chianciano; Sangiovannese-Città di Castello; V. Senigallia-Sestese; Vis Pesaro-San Marino.

Girone F - 23. giornata

Bastia-Nereto 0-0
Fiumicino-Ostia Mare 0-0
Monterot.-Montesacro 2-2
Tedeschi (MR) al 15', Giucci (MR) al 59', Androsi (MS) su rigore al 78' e al 90'.
Pomezia-Ladispoli 1-1
Gargano (L) al 64', Buffi (P) al 75'.
Rieti-Marino 1-0
Vittiglio al 49'.
Santegidiese-Foligno 1-1
Alesi (S) al 43', Pellegrini (F) al 90'.
Teramo-Pontevecchio 2-1
autorete di Firli (P) al 22', Di Giuseppe (T) al 52', Firli (P) al 73'.
Ternana-Civitacastell. 1-1
Bardi (T) al 6', Spano (C) al 53'.
Viterbese-Narnese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**38**	23	15	8	0	39	12
Ternana	**33**	23	12	9	2	36	14
Narnese	**33**	23	13	7	3	28	12
Viterbese	**31**	23	10	11	2	39	21
Monterotondo	**28**	23	10	8	5	28	16
Ladispoli	**26**	23	7	12	4	25	16
Civitacastellana	**25**	23	7	11	5	33	25
Pomezia	**23**	23	9	5	9	30	25
Santegidiese	**23**	23	6	11	6	28	26
Fiumicino	**23**	23	5	13	5	16	17
Pontevecchio	**22**	23	6	10	7	27	27
Nereto	**20**	23	5	10	8	18	24
Rieti	**19**	23	4	11	8	12	22
Ostia Mare	**18**	23	5	8	10	17	21
Foligno	**16**	23	4	8	11	20	28
Bastia	**15**	23	2	11	10	10	34
Montesacro	**13**	23	3	7	13	20	41
Marino	**8**	23	2	4	17	16	61

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): Civitacastellana-Rieti; Foligno-Viterbese; Ladispoli-Fiumicino; Marino-Bastia; Monterotondo-Teramo; Montesacro-Santegidiese; Narnese-Pomezia; Nereto-Pontevecchio; Ostia Mare-Ternana.

top della forma, ti viene il sospetto che un certo discorso sia già chiuso.

Una squadra che onta

Beppe Galassi è nel calcio da una vita e dovrebbe averle viste tutte. Già, dovrebbe. Poi invece ti sorprende subito quando ti racconta: «*È la prima volta che mi succede di perdere cinque partite consecutive. Io non sono mai retrocesso e mi dispiacerebbe aprire la serie da presidente del San Lazzaro*». Il problema però resta grave perché, nonostante la vittoria di San Paolo, il primo spiraglio che si intravede è a quattro punti di distanza: «*Sì, la situazione è gravissima, ma noi siamo convinti che la posizione di classifica non rispecchi il valore effettivo della squadra. E allora è chiaro che qui c'è qualcuno che non ha fatto il suo dovere. Ora, io ho fatto un discorso molto semplice: la società finora è sempre stata puntualissima nei pagamenti. Dalla settimana scorsa, però, gli stipendi sono bloccati e finché non arriveranno risultati soddisfacenti i signori giocatori non vedranno un soldo. Ho detto che chi non era d'accordo poteva prendere la porta, ma — caso strano — non se ne è andato nessuno. Sia chiara una cosa: la vittoria di San Paolo non mi basta. Qui c'è ancora qualcuno che rischia di essere cacciato*».

Vabbè, Galassi, ma i reprobi cosa dicono a loro discolpa? «*Guardi che io i giocatori li conosco bene e so che in questi casi tirano sempre fuori le solite scuse*». D'accordo, ma la società avrà sbagliato qualcosa... «*Le rispondo così: se potessi tornare indietro di qualche mese, non comprerei quei due o tre giocatori che dovevano aggiustare la situazione e non hanno aggiustato un bel niente. Per rafforzare la squadra, l'abbiamo snaturata*». Scusi la domanda: ma allora perché avete fatto certi acquisti? «*Perché abbiamo voluto accontentare in tutto e per tutto l'allenatore*». Ovvero quel Benuzzi che di lì a qualche settimana è stato esonerato. Possibile che non ci fosse altro modo per cercare di recuperare il terreno perduto? «*Io ci ho provato con le buone, ma questo è un ambiente particolare: non c'è pressione, non ci sono tifosi. Insomma, non vorrei che i giocatori si sentissero legittimati a tutto. Ecco perché il consiglio di amministrazione ha preferito ricorrere alle maniere forti. Vediamo se funziona*». E se San Paolo non è stato un fuoco di paglia...

Beppe Galassi: il suo San Lazzaro rischia grosso

La prova del nove

A volte basta poco per capire che certa gente è destinata a fare strada. Possono bastare anche cinque minuti, come no. Prendete Gianluca Procopio, anni 17, centravanti titolare della Paolana e fatevi raccontare l'esordio nel Cnd: «*Sono arrivato a Paola, in prestito dal Catanzaro, all'ultimo momento. Mi sono presentato all'allenatore e ai compagni a ventiquattr'ore dalla prima partita di campionato. La domenica sono andato in panchina e sono stato mandato in campo a cinque minuti dalla fine. Beh, non ci crederete, ma sono riuscito a fare due gol. In quel momento ho conquistato definitivamente la maglia numero 9*».

Da allora ha mantenuto il posto a forza di gol. Procopio è arrivato a quota nove, ma non è uno che soffre di vertigini: «*Ho sempre segnato parecchio anche nelle giovanili del Catanzaro. L'anno scorso con la squadra Berretti siamo arrivati alle semifinali nazionali e io mi sono assestato a quota 15*».

Gianluca Procopio è cresciuto nel vivaio giallorosso come il fratello Francesco, che è rimasto alla casa madre e adesso gioca in C2. È un centravanti puro, ben piazzato fisicamente: «*Ma il mio punto debole è il colpo di testa. Per il resto me la cavo benino con entrambi i piedi*». È un treno in partenza (Reggina e Palermo lo tengono d'occhio) e nemmeno lui riesce a negarlo: «*Credo di avere i numeri per salire di categoria. Ma è inutile fare tanti bei discorsi: certi ascensori si prendono solo a forza di gol. E il gol è l'unico modo che ho per farmi conoscere*».

Carlo Caliceti

Girone G - 23. giornata

Acerrana-Penne 2-1
Campanella (A) al 57', Energe (A) al 66', Lombardi (P) al 68'.
Casertana-Mosciano 1-0
Campanile al 31'.
Celano-Ferentino 1-1
Carnevale (C) al 43', Rullo (F) al 78'.
Francavilla-Isola Liri 1-1
Cantone (F) al 25', Nanni (I) al 46'.
Frosinone-Pineto 3-1
Petracca (P) al 68', Russo (F) su rigore al 77', Santaniello (F) all'80 e al 90'.
Giulianova-Portici 5-0
Caruso su rigore al 48', Minuti al 64', Pinciarelli I al 69', Pinciarelli II al 79', Parisi al 90'.
Latina-Arzanese 5-2
Casale (L) al 10' e al 61', Messina (L) al 45' e al 90', Scarpa (A) al 62', Falasconi (L) all'81', Martone (A) all'85'.
Luco dei M.-Il Gabbiano 0-0
Sulmona-Albanova 1-0
Ciampoli al 17'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**32**	23	11	10	2	36	12
Frosinone	**32**	23	12	8	3	30	12
Casertana	**30**	23	9	12	2	21	10
Il Gabbiano	**28**	23	10	8	5	21	19
Albanova	**27**	23	8	11	4	18	12
Isola Liri	**24**	23	10	4	9	34	23
Ferentino	**24**	23	7	10	6	27	20
Sulmona	**24**	23	7	10	6	23	19
Luco dei M.	**23**	23	7	9	7	26	25
Acerrana	**22**	23	8	6	9	19	26
Penne	**22**	23	7	8	8	18	26
Portici	**22**	23	7	8	8	17	25
Latina	**21**	23	6	9	8	21	24
Mosciano	**21**	23	6	9	8	21	24
Francavilla	**19**	23	4	11	8	15	20
Celano	**19**	23	3	13	7	13	20
Pineto	**14**	23	3	8	12	18	33
Arzanese	**10**	23	1	8	14	12	40

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): Acerrana-Giulianova; Albanova-Latina; Arzanese-Portici; Ferentino-Sulmona; Il Gabbiano-Casertana; Isola Liri-Luco dei M.; Mosciano-Frosinone; Penne-Francavilla; Pineto-Celano.

Girone H - 26. giornata

Benevento-Altamura 6-2
Rossi (B) al 10', D'Ottavio (B) al 17', al 42' su rigore, all'87' e al 90', Palumbo (A) al 39', Paolucci (B) al 66', Di Matteo (A) all'83'.
Canosa-Agropoli 0-0
Cerignola-Brindisi 1-0
Petrella su rigore all'88'.
Lucera-V. Rionero 0-0
Maglie-Avigliano 5-0
Polo al 33', autorete di Summa al 48', Toma al 54', al 73' e all'80'.
Melfi-Martina 0-1
Viggiano al 12'.
Nardò-Interamnia 0-0
Paganese-Scafatese 2-1
Falanga (P) su rigore al 43', Scarica (P) al 46', Vitaglione (S) al 65'.
Taranto-Campobasso 5-0
Marinelli all'11', Pace al 44', Candita al 49', Simonetti all'85', Caputo all'87'.
Termoli-Nocerina 2-2
Pastore (N) al 3', Minadeo (T) al 5', Cau (T) al 9', Zottoli (N) all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**42**	26	19	4	3	61	18
Maglie	**35**	26	14	7	5	45	21
Nocerina*	**35**	26	14	8	4	40	18
Taranto	**32**	26	13	6	7	37	16
Brindisi	**29**	26	9	11	6	25	18
Termoli	**29**	26	9	11	6	28	23
Martina	**28**	26	10	8	8	32	29
Cerignola	**28**	26	8	12	6	27	25
Melfi	**27**	26	9	9	8	16	17
Nuova Nardò	**26**	26	9	8	9	25	17
Agropoli	**25**	26	8	9	9	27	32
Campobasso	**25**	26	8	9	9	22	31
V. Rionero	**24**	26	5	14	7	19	29
Scafatese	**23**	26	6	11	9	15	19
Altamura	**23**	26	9	5	12	28	33
Canosa	**23**	26	5	13	8	25	31
Paganese	**21**	26	6	9	11	16	27
Interamnia	**19**	26	4	11	11	11	29
Avigliano	**18**	26	4	10	12	23	48
Lucera	**7**	26	1	5	20	12	53

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): Agropoli-Melfi; Altamura-Canosa; Avigliano-Nuova Nardò; Brindisi-Maglie; Campobasso-Termoli; Interamnia-Benevento; Martina-Paganese; Nocerina-Lucera; Scafatese-Taranto; V. Rionero-Cerignola.

Girone I - 26. giornata

Castelvetrano-Scicli 2-0
Perotti al 45', Costigliola al 48'.
Catania-Gangi 2-0
Buccheri al 36', De Bellis al 62'.
Igea Virtus-Messina 0-2
Moschella al 54' e al 70'.
Marsala-Bagheria 2-0
Pellegrino al 5', Materazzi al 90'.
N. Rosarnese-Castrovill. 1-2
Cosa (C) al 60', Pitasi (N) al 67', Ciparrone (C) al 75'.
Partinico A.-Milazzo 1-0
Abbate al 90'.
R. Catanzaro-Cariatese 2-1
Gaccione (R) al 28', Singlitico (R) al 41', Rosa (C) al 77'.
Ragusa-Mazara 2-1
Muzzarello (R) al 23', Lo Gatto (R) al 31', Bizzarro (M) al 38'.
Reggio G.-Paolana 1-0
Condemi al 2'.
Rossanese-Comiso 1-0
Olivieri al 58'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**39**	26	15	9	2	46	16
Messina	**35**	26	12	11	3	40	14
Catania	**35**	26	13	9	4	27	13
Castelvetrano	**34**	26	12	10	4	29	18
Marsala	**31**	26	11	9	6	29	21
Bagheria	**30**	26	11	8	7	31	18
Mazara	**30**	26	11	8	7	30	18
R. Catanzaro	**29**	26	11	7	8	32	30
Comiso	**27**	26	9	9	8	30	28
Rossanese	**26**	26	8	10	8	31	26
Partinico A.	**25**	26	8	9	9	24	32
Milazzo	**24**	26	7	10	9	28	31
Igea Virtus	**24**	26	9	6	11	21	28
Cariatese	**23**	26	8	7	11	20	35
Ragusa	**22**	26	7	8	11	30	32
N. Rosarnese	**19**	26	4	11	11	20	37
Paolana	**18**	26	5	8	13	22	34
Reggio G.	**18**	26	5	8	13	13	28
Gangi	**16**	26	5	6	15	13	35
Scicli	**15**	26	3	9	14	8	30

PROSSIMO TURNO (20/2/1994, ore 15): Bagheria-Castelvetrano; Cariatese-N. Rosarnese; Castrovillari-Partinico A.; Comiso-R. Catanzaro; Gangi-Igea Virtus; Mazara-Catania; Messina-Reggio G.; Milazzo-Marsala; Paolana-Rossanese; Scicli-Ragusa.

Scuola di giornalismo

RENZO DE VECCHI, IL «FIGLIO DI DIO»

Il 3 febbraio scorso cadeva il centenario della nascita di Renzo De Vecchi, storica bandiera del Milan, del Genoa e della Nazionale nei primi anni del secolo, mitico difensore che si era guadagnato l'appellativo di «Figlio di Dio». Lo ricordiamo, seppure in ritardo, attraverso questa scrupolosa rievocazione.

Renzo De Vecchi nacque il 3 febbraio 1894. Fu ben presto attratto dalla passione paterna per il gioco del calcio e per il Milan in particolare. Iniziò prestissimo a giocare con i boys del Pro-Monforte (piccola squadra di rione) sulla «pelouse» (definizione del tempo per indicare il terreno di gioco) dell'Acquabella, l'ex campo del Milan. Papà Enrico, accanito tifoso rossonero, intuite le spiccate doti calcistiche del figlio, accollandosi le onerose (per quel tempo) quote sociali, lo iscrisse nel 1908 nei ranghi del Milan Football and Cricket Club.

QUINDICENNE. La prima gara ufficiale disputata dal quindicenne Renzo, nel ruolo di mezzo sinistro (solo successivamente si trasformò in terzino), si svolse il 10 gennaio del 1909 sul campo del Milan di Via Fratelli Bronzetti, in un incontro vinto dalla seconda squadra rossonera sui coetanei dell'Internazionale per 6-0. L'esordio in campionato si verificò il 14 novembre 1909 in occasione di un acceso derby contro l'Ausonio, vinto dal Milan per 2-1. Il giovanissimo De Vecchi divenne ben presto la bandiera della squadra, entrando nella mitologia sportiva con il nome di battaglia «Il figlio di Dio» (appellativo coniato da un dirigente rossonero: *«ma quel lì l'è el fieü del Signur»*). Il 26 maggio 1910, esordì in maglia azzurra all'incredibile età di 16 anni 3 mesi e 23 giorni (record assoluto) in sostituzione dell'infortunato Cevenini I. Lo stesso

De Vecchi ricordava di aver partecipato alla prima trasferta all'estero della Nazionale Italiana, in terra di Ungheria, indossando ancora i calzoncini corti tra tanti baffuti e nerboruti compagni. Con la maglia azzurra De Vecchi disputò 47 incontri, dei quali 4 non ufficiali, realizzando una sola rete su calcio di rigore, partecipando a tre Olimpiadi: Stoccolma (1912), Anversa (1920) e Parigi (1924). Le presenze in Nazionale sarebbero, certamente, state molte di più se non si fosse verificata l'interruzione bellica.

PROSPETTIVE. Sarebbe inutile elencare tutte le imprese del «Figlio di Dio» in maglia azzurra, ricordiamo soltanto la sua ultima apparizione nel 1925, quando capitanò i suoi compagni contro la Francia in una clamorosa vittoria per 7-0. In un Milan così allo sbando, privo di qualsiasi ambizione di primato, con compagni di mediocre valore, a esclusione del centrattacco belga Louis Van Hege, non c'erano molte prospettive per un campione di tale levatura. Infatti, alla fine del campionato 1912-13, anche attraverso l'opera di convincimento dell'ex-compagno Dino Mariani, passato nel frattempo nei ranghi del Genoa, Renzo accettò, seppur a malincuore, il trasferimento in riviera. De Vecchi lasciava il Milan anche per un puntiglioso risentimento nei confronti della dirigenza che aveva ripreso in squadra Attilio Trerè, nel quale vedeva un rivale non gradito, nonché per l'allettante prospettiva di un impiego ben retribuito presso la Banca Commerciale di Genova in contrasto con le modeste proposte della Pirelli. In rossonero rimase il cugino Carlo (nato nel 1895), che fece qualche apparizione con i titolari l'anno seguente, prima di trasferirsi anch'esso al Grifone di Genova (società satellite del Genoa). Tra i rossoblù genovesi incontrò il suo secondo maestro, che ne affinò la tecnica e il carattere: l'allenatore inglese Williams Garbutt (Mister Pipetta). Dopo un primo campionato di assestamento, nel 1914-15 il Genoa stava conducendo il torneo finale con due punti di vantaggio a una giornata dalla conclusione, quando l'Italia entrò in Guerra.

FANTERIA. Ogni attività sportiva venne sospesa e molti atleti furono chiamati alle armi. Il titolo di campione nazionale venne successivamente assegnato ai genoani, creando un certo malumore nei rivali torinisti e interisti. De Vecchi, arruolato nel frattempo in fanteria nei pressi di Brescia (dove disputò alcuni incontri con la maglia delle Rondinelle), poteva pertanto gioire per la sua prima importante conquista. Conclusasi la parentesi bellica, negli anni Venti, Renzo vinse, sempre con il Genoa, due altri campionati che vanno ricordati per alcune curiosità. Il primo (1922-23) venne concluso senza alcuna sconfitta (record eguagliato dal Milan nel campionato 1991-92) e il secondo (1923-24, ultimo titolo dei rossoblù) che comportò l'assegnazione per la prima volta dello scudetto, da apporsi sulle maglie, in sostituzione della medaglia del re. Nella stagione '26-27, partito Garbutt per altri lidi, De Vecchi assunse la carica di giocatore-allenatore che mantenne per tre anni, per diventare poi nel '29-30 (nascita del girone unico) solo allenatore. Quest'ultimo campionato passò alla storia per il «gran rifiuto» di Felice Levratto. Il Genoa, con De Vecchi in panchina, era in lotta contro l'Ambrosiana di Meazza per la conquista del decimo scudetto. A tre giornate dal termine, i rossoblù, staccati di due punti, si recarono a Milano intenzionati a

A fianco, Renzo De Vecchi con la maglia azzurra, indossata per la prima volta a 16 anni; sotto, con la casacca del Genoa

fare un boccone solo dei rivali. L'avvio fu sfolgorante, tanto che i genovesi terminarono il primo tempo in vantaggio per 3-2. Nella ripresa Meazza si incaricò di persona di portare in parità il confronto, quando a pochi minuti dal termine venne assegnato un calcio di rigore al Genoa ridotto in nove giocatori (contro i dieci dei nerazzurri). Levratto, fromboliere principe della squadra e rigorista ufficiale, si rifiutò di calciare la massima punizione affidandola al compagno Banchero, che la fallì. Nel drammatico frangente l'allenatore non era stato in grado di imporre la propria personalità; sfumavano così la possibilità di vincere il decimo titolo della storia rossoblù nonché la carriera sportiva ai massimi livelli dello stesso De Vecchi.

PANCHINA. Dopo una parentesi come allenatore alla Ruentes di Rapallo, Renzo tornò, nel '34-35, a sedersi sulla panchina genoana contribuendo alla risalita in Serie A del vecchio Grifone. Un gustoso aneddoto contrassegna quest'ultima esperienza professionale di Renzo De Vecchi. In occasione della trasferta a Pisa, società rivale per la promozione, l'allenatore non fu visto rientrare in campo all'inizio del secondo tempo. Si narra che alcuni energumeni, in ossequio all'epoca fascista, lo abbiano segregato negli spogliatoi spaventati dal carisma di tale personaggio (per la cronaca la partita terminò in parità 0-0) con la speranza di veder vittoriosa la propria squadra. Dopo quasi trent'anni di intensa attività, si concludeva pertanto in gloria la carriera sportiva di Renzo De Vecchi, il quale successivamente rifiutò altri incarichi, preferendo legare il proprio nome indissolubilmente a due sole società: il Milan e il Genoa. Terminata la carriera calcistica, De Vecchi diventò collaboratore de «Il Calcio Illustrato». Tramite il suo «Osservatorio» dimostrò la propria competenza calcistica con fondi di squisito giornalismo. Riprendendo un'idea di Baccani e Barlassina (due ex arbitri), assieme a Leone Boccali, promosse nel 1939 l'uscita dell'«Almanacco Illustrato del Calcio», vero vademecum dei calciofili, nonché preziosissimo libro da collezione, che continua ancora oggi le pubblicazioni sotto l'egida della Panini di Modena. Il mito del «Figlio di Dio» si spegneva nella sua Milano il 14 maggio 1967 per riposare accanto all'amata moglie Eva nel cimitero di Vercurago (BG), cittadina sul lago di Lecco, dove si vorrebbe intitolargli il nuovo campo sportivo e organizzare una mostra retrospettiva con gli innumerevoli cimeli lasciati ai posteri.

LUIGI LA ROCCA - MILANO

A mano libera

Un incoraggiamento a Gigi Lentini, da poco tornato in campo dopo l'incidente automobilistico, da parte di Annalisa di Gubbio (Perugia)

Silvio Berlusconi: imprenditore, presidente del Milan e adesso anche politico, in un collage di Dino Lucitti di Brescia

Jonas Thern a... quattro mani: quelle di Pasquale Russolillo e Franco Vinciguerra di Ariano Irpino (AV)

Colpi di... versi

LA MIA INTER

Un ringraziamento postumo al lavoro svolto da Osvaldo Bagnoli sulla panchina dell'Inter e un incoraggiamento ai nerazzurri per superare la crisi da parte di un sincero tifoso.

Al Meazza nerazzurra gente di stadio
vestigia non lontane rimembra
di squadra d'intercontinentale gloria
e di stellata più volte tricolor memoria
Fra le pieghe della memoria
ora è celata la sua storia
ultimo tecnico che ti portò in vetta
fu il Trap, milanes di provata storia
Pure milanes da la Ghisolfa
è ora l'umile condottiero
che ti traccia il sentiero
Bagnoli già rivestì i veronesi di tricolore
dov'era approdato da Cesena
di promozione in A novello promotore
finì a Verbania la carriera di giocatore
Dopo voleva esser sol di libri legatore
ma ora rileghi stati d'animo, tensioni
di ogni tuo pedatore,
amalgami il loro spirito
cercando assieme
il cammino verso il tricolore

LUIGI DAL BARBA - VALEGGIO (VR)

DERBY AL «DELLE ALPI»

Sol quando c'è il derby Torino si svuota
son tutti allo stadio e la cosa si nota
e «la processione» alla fine si farà
dai tifosi di chi vincerà.
Questa tradizione: è ormai tramandata
sia dal bianconero che dal tifoso granata
e la città perde la sua tranquillità
due volte all'anno si sa.
Wiva il Toro
giù la Gôeuba
Wiva la Juve
la Madama
si vernician i portoni e le macchine
dei colori che ognuno ha.
Concerto di clacson poi fino al mattino
all'uomo della strada: «Che strana Torino»
«Per fortuna che è già lunedì»
«Si sapeva che andava a finire così»

ALDO VUGLIANO - VESTIGNÈ (TO)

PALESTRA annunci

Mercatino

☐ **VENDO** L.50.000 maglietta da portiere Umbro, nuova, acquistata in Inghilterra. **Alberto Balestri, v. Polibio 23, 00136 Roma.**

☐ **CERCO** biglietti stadio della Juve specie quelli di Juve-Giappone, gara disputata a Lecce nel 1992. **Roberto Pappalettera, v. A. Angiulli 47, 70126 Bari.**

☐ **VENDO** racchetta tennis Head 660 sonic come nuova, ottimo prezzo. **Simone Oliveri, v. Castelli 16, 92016 Ribera (AG).**

☐ **REGALO** GS dal n. 26 del 1986 al n. 27 del 1988, in blocco non a mezzo posta. **Marco Valsassina, v. Ariosto 239, 20099 Sesto S. Giovanni (MI).**

☐ **SCAMBIO** acquisto biglietti stadi, anche vecchi, di qualsiasi squadra preferibilmente di gare di coppe e Nazionale. **Gianluca Pizzituti, v. Ludovico di Monreale 16, 00151 Roma.**

☐ **SCAMBIO** materiale calcistico come sciarpe, maglie, gagliardetti, video... **Janos Angiò-Auth, casella postale 1334, 1464 Budapest (Ungheria).**

☐ **VENDO** Nintendo Action Set per fine utilizzo, anno 1992, più le cartucce di Super Mario Bros 1-2-3 per L. 150.000. **Adriano Bertolutti, v. della Stazione 36/2, 33047 Remanzacco (UD).**

☐ **VENDO** anche singolarmente Dylan Dog Special n. 1; Dylan Dog+Martin Mistere »La fine del mondo»; Nathan Never n. 1; la storia «Ombre» a colori da Stadio-Corriere Sport. **Andrea Alberti, v. San Zeno 7, 37011 Bardolino (VR).**

☐ **PAGO** bene i numeri di Forza Milan: 1976 annata completa, 1977 n. 11, 1978 numeri 5-2-9; figurine calciatori Panini 79/80 nº 353; album e figurine sfuse Panini e Flash dal 1974. **Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).**

☐ **VENDO** sciarpe originali di vari paesi europei a buon prezzo; bollo per lista dettagliata. **Valerio Sacchi, v. Don Minzoni 23, 27020 Marcignago (PV).**

☐ **COLLEZIONO** francobolli emessi da tutti i paesi che hanno ospitato i Mondiali dall'Uruguay 1930 a Italia '90, quelli emessi per celebrare vittorie e cerco biglietti ingresso ai Mondiali per la mia collezione; disposto scambi, acquisti. **Salvino Arena, c.so Pietro Pisani 193/d, 90129 Palermo.**

☐ **VENDO** collezione di circa 240 gagliardetti, 180 adesivi, una infinità di autografi su calcio e basket, in blocco per L. 2.600.000 trattabili. **Rita Xiumé, v. Risorgimento 76, 97100 Ragusa.**

☐ **CEDO** miglior offerente almanacchi illustrati calcio Panini 1973 e 74; eventuali scambi con GS anni 75 e 76. **Marco Rosi, v. Giuba 7, 43100 Parma.**

☐ **VENDO** sciarpe originali a L. 13.000 l'una di: Barnsley, Hull City, Rochdale, Southend, Wigam e molte altre; distintivi metallici di tutto il mondo; programmi inglesi, scozzesi, irlandesi, tedeschi; maglie ufficiali di Scozia e Manchester City; lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** circa 170 copie di giornaletti della Walt Disney quali Classici, Grandi Classici, Paperino mese, Mega Almanacco, in ottimo stato. **Antonio Lippolis, v. P. Nenni 16, 70051 Noci (BA).**

☐ **VENDO** almanacchi calcio dal 1964 in poi; maglie originali e ufficiali di Modena 89/90, Milan 84/85, Parma 89/90 e Cremonese 84/85. **Piero Bolognesi, casella postale 36, 47042 Cesenatico (FO).**

☐ **ACQUISTO** album figurine calciatori buone condizioni di: Flash, Euroflash, Vallardi, Merlin anni 80 e 90 di qualsiasi annata e album campionato ex Jugoslavia. **Sandro Campani, v. g. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** Nintendo Nes, ottime condizioni e perfettamente funzionante, due joypad, pistola zapper e dodici bellissime cassette per L. 300.000. **Eugenio Segantini, v. dei Piatti 8, 20123 Milano.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadio solo con tribune e ottime vedute; vendo cartoline e foto stadi, club e calciatori; ticket, almanacchi e riviste calcio estero; sciarpe, bollo per lista. **Fabrizio Pugi. v. Verga 27, 50047 Prato (Fi).**

☐ **COMPRO** distintivi metallici di: Nocerina, Vado; stemmi in stoffa di: Larissa, Malines, Aris Bonnevoie; sciarpe di: Dinamo Bucarest; Gagliardetti di: West Ham, Chelsea, Göteborg, Tottenham, Anderlecht, Magdeburgo, Aberdeen, Celtic Glasgow, Ranger Glasgow, Bayern Leverkusen e Panathinaikos. **Piero Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE).**

☐ **VENDO** annate GS 1993, GS Mondiali 82 otto copie, Mondiali 86 otto copie, Europei 88 quattro copie, Mondiali 90 sei copie, Europei 92 quattro copie a L. 50.000 e 25.000 per gruppo. **Paolo Bonelli, v. Gorizia 32, 58100 Grosseto.**

☐ **CERCO** maglia originale della Nazionale di calcio possibilmente

Il calcio da collezione

Collezionisti di tutto il mondo, unitevi sotto le insegne del Guerino. Da sempre siete ormai abituati a trovare in queste pagine numerose occasioni per i vostri scambi di materiale calcistico. Da oggi la nostra attenzione a questo hobby che accomuna tanti amanti del pallone sarà ancora più assidua. Scriveteci, inviateci le vostre richieste: noi provvederemo a mettervi in contatto con altri appassionati, a favorire le vostre comunicazioni pubblicando i vostri nomi e i recapiti. Il tutto con il patrocinio della FICM (la Federazione italiana collezionisti materiale calcio) che ha mostrato grande interesse per le nostre iniziative a favore di tutti gli appassionati di questo hobby.

L'A.S. Trieste ha partecipato per l'ottava volta a un torneo internazionale di calcio in Austria (a Weinburg nella Stiria). Ha ottenuto un lusinghiero quinto posto, mentre Skupek Zdravko e Luigi Romanin sono risultati rispettivamente miglior portiere e miglior difensore

con maniche lunghe, eventuale scambio con altra originale del Napoli 92/93; vendo almanacco Panini Calcio 1991 per L. 10.000. **Tommaso Farina, v. Ficucella 70, 81024 Maddaloni (CE).**

Mercatifo

□**GIOVANISSIME** tifose doriane scambiano idee sul calcio di tutto il mondo specie quello italiano. **Milena e Tamara Jovanovc, av. Sapopemba 825, Jd. Ester, 08330.001 San Paolo (Brasile).**

□**22enne** scambia idee su argomenti vari con ragazze specie di Torino e provincia. **Giuseppe Lobozzo, v. G. Da Verazzano 44, 10129 Torino.**

□**ADERITE** alla sezione Area Bianconera di Cosenza inviando dati personali, numero telefonico e L. 15.000 a **Pier Paolo Perrotta, Palazzo S. Francesco, p.zza Europa 9/a, 87100 Cosenza.**

□**STUDENTESSA** amante dell'Italia, della musica, dello sport, dell'arte e delle novità scambia idee in italiano con amici/che. **Valbona Bajram Alushi, Rruga «Hoscha Jasim» Pallati 288, Shhalla 3, ap. 33, Tirana (Albania).**

□**CERCO** amici corrispondenti dalla Norvegia e da Tenerife. **Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

□**TIFOSO** della Juve e di Baggio scambia idee con juventine di tutto il mondo. **Saverio Simonetti, v. Pozzomorolo 48, 80036 Palma Campania (NA).**

□**SCAMBIO** idee con amici romanisti e chiedo loro indirizzo della rivista «La Roma» per abbonarmi. **Kevin Scicluna, 34 Mdida road, Naxxar n. 04 (Malta).**

□**21enne** scambia idee con coetanee residenti in Toscana; saluto Ilaria. **Alessio Minuti, v. Cecioni 22, 57127 Livorno.**

□**19enne** scambia idee con ragazze di tutta Italia su sport, musica e vita. **Luigi Calabrese, v. Brancati 6, scala c/2-1, 80072 Arco Felice (NA).**

□**CROATA** 14enne amante dell'Italia scambia idee con coetanei/ee scrivendo in inglese su tanti argomenti. **Andrea Palevskic, Fra. Luke Ibrisinovica 25/1, 55000 Slavonski-Brod (Croazia).**

□**FAN** juventino corrisponde con ragazzi/e. **Fabio Conte, v. Vecchia San Gennaro 45, 80078 Pozzuoli (NA).**

□**16enne** scrivendo in francese o inglese scambia idee con coetanei di tutto il mondo. **Marco De Ambrogi, v/Grossere 1° n. 6 13069 Vigliano Biellese (VC).**

segue

Don Berto Ferrari, doriano doc, mentre benedice la nuova casa madre di via Casata Centuriona 18, punto di riferimento per gli oltre duecento club blucerchiati

Il G.S. Villa Mazzacorati di Bologna. In piedi da sinistra: Lenzi (all.), Zirotti (ds), Bon, Bertelli, Bencivelli, Nannini, Tugnoli, Rocchetta, Riminucci, Boldrini, Cerone, R. Morabito; accosciati: Bergamini, Primiceri, Bergami, Dondarini, Signoretti, P. Morabito, Baiesi

Romano Fantozzi ci ha inviato la foto dell'A.S. Intercomunale Monsummano (PT). In piedi da sin.: Pagnini (all.), Bargellini, Sterlino, Iozzelli, Zuccagni, Billi, Bruno, Carpinella, Arinci, Lensi, Tetti, Fantozzi, Munari; accosciati: Zito, Mori, D'Onza, Ghelarducci, Coppi, Bove

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Scheda di partecipazione al 17° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

□**MILANISTA** 18enne fan della musica di Freddie Mercury scambia idee su di lui con fan dei Queen e riceve materiale; saluta Simone Anedda. **Claudia Cerroni, v. G. de Vecchi Pieralice 5, 00167 Roma.**

□**AMICI** romani, scambiamo idee sul calcio per diventare amici nello sport; contattate un gruppo di fan napoletani scrivendo ad **Arturo Stravolo, vico Martiri d'Otranto 35, 80139 Napoli.**

I Pulcini della Scuola calcio Juventina di Ascoli Piceno, campioni provinciali di categoria 1991-92 e '92-93. In alto da sinistra lo staff tecnico: Farnesi, Centini e Amatizi; in piedi da sinistra: Vagnoni, Teodosi, Seghetti, Cipolla, Silva, Vommaro, Passalacqua; accosciati: Cannellini, Pontani, Tocchi, Amatizi, Digiacomo, Vannicola

Videocassette

□**CERCO** Vhs di Croazia-Usa, finale basket Olimpiadi 92 e finali Nba dal 1980 ad oggi. **Maurizio Furno Palumbo, v. G. Garibaldi 4, 04024 Gaeta (LT).**

□**VENDO** Vhs «Mai dire gol» e film vari. **Alessandra Senatore, v. Viticella 48, 80010 Quarto (NA).**

□**VENDO** Vhs e V. 2.000, Mondiali 82-86-90; finali coppe europee e inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio inglese ed europeo. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

□**VENDO** Vhs di gare della Juventus in campionato e coppe, nazionale azzurra; finali europee; documentari e filmati sportivi. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

□**CERCO** video: Torneo di Wimbledon 89 in luglio, gare della Seles; Canal Grande dalla Rai dell'8.01.94; una su cento da Rai 1 dedicata all'arte; Domenica In dell'aprile 93. **Francesco Jacoponelli, v. Scipione l'Africano 45, 91025 Marsala (TP).**

□**VENDO** Vhs di tutte le gare giocate dalla Germania agli Europei 1992, comprese le sigle, per L. 100.000 in blocco. **Luigi Calabrese, v. Brancati 6, scala c. 2/1, 80072 Arco Felice (NA).**

di «Scherzi a parte», il meglio della «Grande Sfida»; eventuali scambi con gare dell'Inter nelle coppe. **Nino Gaudino, rione Taiano A/3 n° 27, 80072 Arco Felice (NA).**

□**VENDO** Vhs di due ore per L. 15.000, di tre ore per L. 17.000 e di quattro ore per L. 20.000 sul Napoli, sulla Nazionale e sul calcio internazionale in genere; le italiane nelle varie coppe; finali estere di club e nazionali; Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi e altri video; eventuali scambi; chiedere lista a **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

Stranieri

□**RICHIEDETE** il volume «La storia dello sport», 540 pagine 21 × 15 con 2000 racconti, critiche, curiosità, tragedie come Superga e i 66 morti durante Rangers-Celtic 1971, i miti del calcio, del pugilato L. 32.000 spese comprese. **Tonio Farrugia, 205 Cote d'Azur Tal-Vecc H.o.s. Bugibba (Malta).**

□**FAN** del Flamengo di Rio, amico dell'Italia, scambio idee e ultramateriale con giovani italiani/e scrivendo in inglese o spagnolo. **Guilherme Silveira, rua des Westphalem 824, bl. b, ap. 807, Centro, Curitiba (Brasile).**

La «Calcio Promotion» di Napoli ai vertici nel settore amatoriale. In piedi da sinistra: Sorano (all.), Bove, Caiazza, D'Angioiella, Nizzolini, Donciglio, Crispo, il ds Santoro; accosciati: Rimoli, Orefice, Perna, Ioime, Amato

□**VENDO** solo a Milano e provincia nuovi video sul Milan. **Roberto Camerotto, v. Sangallo 1, 20133 Milano.**

□**VENDO** L. 40.000 l'una Vhs: sintesi Napoli-Inter del 20.09.92 e Napoli-Milan dell'8.11.92, 100 minuti campionato calcio 85/86, Campionato da campioni 91/92-Milan 12° scudetto, campionato della Juventus 91/92 andata-ritorno; L. 30.000 un anno di Mai dire gol 1991, Argentina-Camerun inaugurazione Mondiale 90; L. 25.000 100 minuti campionato di calcio 84/85; un anno di sport 92-8 Vhs da 120 minuti l'una, L. 20.000 l'una; L. 20.000 Inter-Napoli 25.02.90, un anno

□**STUDENTE** 17enne scambia idee in inglese su calcio, tennis, nuoto e pittura. **Michael Dwusu Benefo, c/o Re Owusu, Ghana Education Service, p.o. box 67, Berekum (Ghana).**

□**ATLETA** 22enne amante dei viaggi e delle letture scambia idee in francese. **Gamali Mohammed, Jamila 4 rue 89 n° 95, Casablanca (Marocco).**

□**SU** musica e sport scambio idee scrivendo in francese con tanti amici e amiche. **Aka Brou Felix, 04 Bp 1378 Abidjan 04, (Costa d'Avorio).**

□**COLLEZIONISTA** di souvenir calcistici li scambia con amici. **Wojciech Walicki, ul. Matejki 10/12, 41-902 Bytom (Polonia).**

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

PRIMI DELLA CLASSE SI NASCE

Sono sempre stato convinto che il segreto della grande popolarità del calcio fosse legato soprattutto a due situazioni. La sua capacità di trasferire il campanile in campo sportivo meglio di quanto non ci riescano altre discipline, più tecniche e di conseguenza meno sensibili alla passione del tifo, quindi la sua estrema imprevedibilità, naturalmente nei limiti di un solo episodio. Cercherò di spiegare meglio questo secondo concetto. Può succedere (è successo) che il Lecce possa imporre il pareggio al Milan a San Siro o che l'Udinese vinca a Parma. Negli ultimi anni ricordo di aver visto il Milan perdere giustamente a Cremona e di aver letto di un'Inter strapazzata ad Ancona. Poi, alla fine del campionato, ci voleva il pallottoliere per misurare il distacco tra le due squadre.

Mi veniva in mente tutto questo assistendo alla sfida di ritorno della Supercoppa tra Milan e Parma. Qui ovviamente non siamo nel campo delle sfide impari sulla carta che diventano equilibrate sul campo. Era invece una partita nella quale ci poteva legittimamente stare qualsiasi risultato, compresa la vittoria del Parma. È possibile che il Milan sia stato tradito dalla logica maligna della doppia partita e dalla convinzione di poter amministrare il vantaggio conquistato al Tardini nella gara d'andata. Capello è stato accusato di aver giocato per lo 0 a 0, tradendo la natura offensiva della squadra, ma si dimentica, a mio parere, che non solo il tecnico ma anche molti giocatori sono cambiati rispetto al Milan che incantava vincendo e vinceva incantando. Per unanime riconoscimento il Parma ha vinto con pieno merito, anzi avrebbe dovuto vincere, o meglio segnare le due reti necessarie per la vittoria, prima della conclusione dei tempi regolamentari, senza bisogno di andare ai supplementari. Nel vedere la partita era difficile capire perché ci fossero cinque punti di differenza a favore del Milan nella classifica del campionato. L'assenza di Van Basten e quella di Grun non c'entrano, perché si tratta di situazioni ormai acquisite e non occasionali.

Felici e vincenti

Se la spiegazione era difficile da trovare sul piano della tecnica e della logica, era certamente più facile individuarne una sul piano di una psicologia che ben si applica anche in un gioco di squadra. Mi riferisco a quell'abitudine a vincere che non si può acquisire dall'oggi al domani e che una società si porterebbe dietro anche se fosse costretta a rinnovare completamente giocatori, tecnico e dirigenti.

Il fenomeno Parma, pur rimanendo per certi versi sorprendente, è completamente diverso da altri che pure si sono verificati nella storia del nostro calcio. Dalla Triestina capace di arrivare seconda nel 1947-48, al Padova di Rocco, al Perugia dei miracoli, ci sono state squadre di provincia in grado di recitare un campionato da protagoniste. Sono stati episodi clamorosi, ma anche occasionali, tanto è vero che quelle società sono da tempo scomparse dal grande calcio. Potrei aggiungere il Verona dello scudetto 1984-85, pagato poi con il fallimento economico e con quello tecnico. Senza abitudine a vincere è stata dura ripetersi anche per il Napoli, impossibile per la Lazio, al limite anche per la Roma se è vero che sono passati quarant'anni tra i due scudetti giallorossi. E poi c'è l'esempio del Cagliari che dopo lo scudetto è precipitato in Serie C, prima di risalire senza peraltro più raggiungere i livelli del 1970. Dicevo della diversità del Parma perché la cittadina emiliana è una delle più ricche del nostro Paese. Non a caso ha potuto permettersi le due più riuscite campagne acquisti delle ultime stagioni, dove per campagna acquisti intendo la capacità di mantenere tutti i pezzi più pregiati e semmai aggiungere con giudizio qualche pedina importante. Nella storia del nostro calcio tutta le volte che è esploso un Tardelli a Como, un Paolo Rossi a Vicenza, un Vialli a Cremona, uno Scirea a Bergamo, al limite anche un Baggio a Firenze, questi campioni hanno inevitabilmente preso la via di un grande club. Il Parma invece non solo ha difeso i suoi Melli, Benarrivo, Di Chiara, Zoratto, Minotti, eccetera, ma è andato a prendersi Zola e Crippa. Se si è privato di Osio, Gambaro e Taffarel lo ha fatto a ragion veduta e abbiamo poi capito perché. Inoltre non ha sbagliato uno straniero, da Grun a Brolin, fino ad Asprilla. E ha tenuto senza incertezze Scala. C'è poi un'altra importante considerazione da fare. Quando si è infortunato Grun, la società ha subito voluto rimediare prendendo Sensini. Poteva sembrare una spesa superflua, invece era la dimostrazione che il club credeva di poter recitare una parte importante e aveva bisogno di coprire quel ruolo.

Tutto questo per dire che il Parma, pure arrivato con grande ritardo alla Serie A, sembra destinato a diventarne un protagonista non occasionale, perché della provinciale ha solo la dimensione demografica (e quella dello stadio), ma le strutture mentali sono invece da grande club o comunque operano in quella dimensione. Tuttavia c'è un requisito che manca. Ed è appunto quell'abitudine a vincere di cui parlavo prima e che spiega perché il Milan ha in classifica un vantaggio superiore a quello che le sue prestazioni lascerebbero immaginare.

Mai dire pareggio

Una considerazione al volo, suggeritami dalla partita Inter-Lazio. La Lazio ha cercato e certamente meritato il pareggio, dopo aver subito uno splendido gol di Sosa. Tuttavia è raro vedere una squadra che, raggiunto il pareggio a tre minuti dalla fine su un campo prestigioso come quello di San Siro, non si accontenta e anziché tirare i remi in barca si butta in avanti per trovare il gol della vittoria. Che lo abbia trovato, anche con la complicità di Zenga, è secondario ma fino a un certo punto, perché può costituire un esempio importante. Se una squadra si accorge di essere superiore all'avversaria perché deve accettare un risultato parziale? Sono convinto che la Lazio avrebbe sottoscritto il pareggio alla vigilia ma sul campo i biancoazzurri si sono accorti di poter pretendere di più e e si sono comportati di conseguenza. Se hanno avuto fortuna, se la sono meritata. □

Zola, Asprilla, Ballotta, Minotti e il presidente Pedraneschi festeggiano la vittoria in Supercoppa

Risultati deludenti a livello internazionale, giocatori modesti, l'ombra del doping, sponsor e Tv in fuga, spettacolo declinante. Dopo il boom degli anni Ottanta, il pianeta del cesto sembra essere finito in un vicolo cieco. Urge una riforma: che si tradurrà in una dolorosa «selezione naturale»

di **Franco Montorro**

Libera, commerciale, privata. La pallacanestro come le Tv locali: due mondi che nella seconda metà degli anni '70 hanno conosciuto l'ebbrezza dell'affermazione e poi nel decennio successivo dell'espansione. Infine, la crisi: la svendita, la scomparsa, la riduzione. Con la differenza che il basket non è mai riuscito a indossare i panni dell'alternativa verso un potere precostituito, quello del calcio. Anni sprecati, all'apparenza inutili, per una pallacanestro che oggi non è più libera (di crescere) né commerciale (non attira più stampa e sponsor). Privata, quello sì: di risultati e di immagine, finiti in un immaginario banco dei pegni senza molte speranze di poterli un giorno riprendere. Non tutti, almeno. Ma come è stata dilapidata l'eredità del basket boom? E come vive oggi la pallacanestro italiana, con qualche pezza al sedere, gli ultimi spiccioli da spendere, poca umiltà e molta confusione?

RISULTATI. Non vinciamo l'Euroclub dal 1988 e anche quest'anno sarebbe già un successo avere una squadra italiana nella Final four, condizione indispensabile per schierare poi tre nostre rappresentanti al via nel 1994-95. Avremo invece una finalista sicura, Recoaro o Stefanel, in quella Coppa Korac che è in Italia da tre stagio-

segue

PALLACAPE

Sotto, un ciak televisivo sul basket: a fine stagione scadrà il contratto con la Rai e per le società cominceranno i tempi delle vacche magre...

La linea del Piave

Ho sempre ritenuto il basket il mio sport «primogenito». L'ho giocato (da cani), ne ho scritto (un pochino meglio), vi ho vissuto. L'ho sempre amato, coccolato e forse — dal mio punto di vista — persino viziato. Quando, nell'87, assunsi per la prima volta la direzione del Guerin Sportivo, scandalizzai Editore, redazione e anche qualche lettore pretendendo che sul giornale che era stato di Aldo Giordani si tornasse a parlare diffusamente *di pallacanestro. Rinacque una sorta di Guerin Basket con rubriche, firme e argomenti che tentarono di rinverdire una straordinaria tradizione (e, per quanto mi riguardava, un profondo affetto). Dopo la mia partenza, le scelte editoriali furono diverse: il basket per tanti motivi, non ultimo quello di un confratello specializzato sotto lo stesso tetto, vide prosciugare piano piano i suoi spazi fino ad attestarsi sulle proporzioni attuali. Rimorsi, dunque? Desiderio di ridare al «mio» sport quello che in altri tempi gli avrei dato? No — e lo dico con la morte del cuore — perché il basket italiano* di adesso *non può avere più di ciò che merita. Perché non affascina, perché non «crea», perché non reagisce, perché si è intorpidito sui suoi desideri (quando non sulla presunzione) perché non sa più graffiare, perché ha la puzza sotto il naso. Il basket italiano* di adesso *è sicuramente figlio delle contingenze negative generali, ma anche della sua accidia, del suo stordimento, della sua incapacità di percepire il reale senso delle proporzioni: in altre parole, di percorrere i gradini più alti di quella scala che pure, in altri tempi, aveva aggredito a passi da gigante (il settimanale specializzato Superbasket ha appena scritto che la pallacanestro sta vivendo un momento di «grande letargo»). Non andiamo più alle Olimpiadi da dieci anni (!), non vinciamo Coppe dei Campioni da sei; ci siamo visti superare, a livello internazionale, da movimenti come quello turco e quello portoghese. Ma soprattutto, al di là dei risultati, si è inaridito quel meraviglioso trend positivo che faceva della pallacanestro uno sport emergente e ambizioso: anzi, che in certi casi ne faceva addirittura una «moda» (fino a conquistargli utili consensi anche al di fuori dell'abituale e sempre fedele bacino di utenza). Le metropoli arrancano (ricordate che cosa fu l'ultima, remota, indimenticabile finale-scudetto tra Roma e Milano?), la provincia non va oltre i propri egoismi: nessuno riesce a coagulare le potenzialità, gli slanci, i fermenti che pure continuano a tenere viva la creatura. Il rapporto con la televisione è disastroso: quello con gli sponsor spesso miope. Persino il livello del gioco, involuto e cerebrale, è decisamente peggiorato. Un disastro, quindi? No: finché ci sarà gente che saprà amare questo sport (e ce n'è tanta soprattutto fra i giovani), finché ci saranno aziende pronte a intuirne le potenzialità, finché ci saranno operatori dell'informazione pronti ad offrire la loro fiducia. Ma la parola d'ordine è SVEGLIARSI e, possibilmente, reagire. La storia — la storia d'Italia — testimonia che non è una colpa compiere gesti d'umiltà, attestandosi su posizioni più realistiche da cui ripartire. E allora, se c'è un «Piave», individuiamolo: senza aver paura di sporcarsi nella trincea il doppiopetto grigio o la tuta di raso.*

Marino Bartoletti

ni consecutive. Certo, anche nel calcio sono passati molti anni (16) fra due vittorie italiane in Coppa dei Campioni, ma almeno nel periodo 1969-1985 la Nazionale vinceva qualcosa (un titolo mondiale, un quarto e un secondo posto iridati). La Nazionale di basket invece ha fallito la qualificazione a due Olimpiadi consecutive e l'estate scorsa, in Germania, è stata eliminata nella prima fase. Un calo momentaneo, anche se già troppo prolungato (e attenuato in maniera illusoria dal secondo posto continentale a Roma '91: un risultato benvoluto dagli astri della Federazione internazionale)? Un ridimensionamento previsto quando i due colossi dell'Est europeo, Urss e Jugoslavia, si sono frantumati in una miriade di nazioni e quindi di Nazionali. Così gli avversari quasi imbattibili da due sono diventati almeno sette-otto e continuano a proliferare: ci ha battuti la Slovenia, potrebbe batterci la Moldavia, mentre contro l'Ucraina, la settimana scorsa, le cose sono andate bene. Non solo, ma mentre le avversarie tradizionali a livello di Nazionale e di club hanno almeno mantenuto inalterati il vantaggio o il distacco nei nostri confronti, hanno incominciato a batterci anche vecchie squadre-materasso: dal Benfica Lisbona al Racing Malines. E adesso scopriamo il pericolo turco.

GIOCATORI. Hanno allenato la squadra azzurra i tre migliori tecnici italiani: Bianchini, Gamba e Messina. Sbagliando, sì, ma come altri colleghi di club. Morale: non sarà un po' anche colpa dei giocatori? Un'occhiata ai tabellini marcatori nelle partite di coppa conferma la prolungata latitanza degli italiani nei momenti che contano: tolti Myers, Gentile, a volte Pittis, raramente i giocatori nell'orbita della Nazionale raggiungono la doppia cifra (10 punti e più). Una vecchia storia, e se le cifre di tiro non rappresentano che una parte del copione di ogni partita (la più vistosa, comunque) è provato che gli italiani latitano anche nell'ombra. Cioè fanno male tutto il resto. Vi siete mai chiesti perché nella mitica Nba giochino lituani e tedeschi, egiziani e nigeriani, ma nessuno dei nostri «big» abbia mai ricevuto offerte concrete? Perché i migliori percepirebbero ingaggi nettamente inferiori a quelli italiani, ma soprattutto perché sarebbero posti di lavoro non garantiti, sottoposti alla legge del «taglio». Meglio, molto meglio, la minestrina garantita che il caviale a rischio. Una filosofia di vita pigra e impiegatizia che purtroppo è largamente praticata

Idee confuse sulla nuova formula della A

GLI INCERTI DEL PANIERE

Sarà pure una questione di "formula", ma tra i 32 club di A1 e A2, attualmente non c'è chiarezza e unità d'intenti neppure sul nuovo assetto organizzativo da dare al campionato. L'obiettivo, necessario per ristrutturare e risanare le casse societarie di molti club, è quello di tagliare drasticamente il numero delle squadre entro due anni. Tre sono le ipotesi in ballo: A) Quella ufficiale della Lega, che sarà approvata, prevede 14 squadre in A1 e 16-18 in A2 con playoff e pool salvezza al meglio delle 5 partite per giocare e incassare di più. B) Un torneo unico a 24 squadre e a girone unico con due partite consecutive, al venerdì e alla domenica. C) Quattro conference in stile Nba.
Sentiamo quali strategie politiche proporranno, nella decisiva assemblea di sabato prossimo in Lega, alcuni dei club di Serie A. Come si può vedere, regna la più totale incertezza.

Cantù (Pierluigi Marzorati, presidente): *«Va bene l'ipotesi delle 14 squadre in A1 e 16 in A2. Per i club di vertice ci sono anche le coppe... Giocare al sabato e domenica? No, grazie».*

Pesaro (Santi Puglisi, gm): *«Siamo contrari al fatto che sette squadre, giocando nelle coppe, abbiano un calendario pieno mentre le restanti 7 siano danneggiate negli incassi».*

Reggio Calabria (Piero Costa, gm): *«Ci sembra interessante l'ipotesi con playoff al meglio delle 5 partite».*

Reggio Emilia (Mario Ghiacci, gm): *«Il campionato del futuro? Ventiquattro squadre divise in 4 conference».*

Roma (Piero Parisini, gm): *«Occorre spettacolarizzare la regular season. Il discorso delle conference è interessante anche se la formula è soltanto l'ultimo discorso per una ristrutturazione più complessa della nostra pallacanestro».*

Torino (Carlo Caglieris, gm): *«Ci troviamo in una situazione comica: vogliono meno squadre per più partite».*

Verona (Andrea Fadini, gm): *«Non esiste una formula ideale. Il girone unico a 20 mi piacerebbe, ma non si possono sbattere fuori dal campionato dei club, è incostituzionale. Il problema è giocare di più, allungare gli eventi. Attualmente il basket è lo sport che ha il più alto costo per minuto».*

Olimpia Milano (Enzo Lefebre, gm): *«Siamo per una Serie A a 14 squadre con doppio incontro nel week-end».*

Venezia (Franco De Respinis, proc.gen.): *«Diremo sì alle conference e no alla riduzione degli stranieri in A2».*

Arese (Renzo Bariviera, proc.gen.): *«Siamo favorevoli alle Conference per giocare più partite che portino pubblico».*

Virtus Bologna (Alfredo Cazzola, presidente): *«Occorre organizzare meglio le entrate. Un esempio? Tra un anno scadrà il contratto dei diritti tv con la Rai...».*

Pierluigi Marzorati

Fortitudo Bologna (Maurizio Albertini, gm): *«Quella delle 14 in A1 e 16 in A2 è una formula valida ma non sta in piedi in questo scenario. Ci sono tante società in grado di vivere economicamente un campionato come quello attuale?»*

Caserta (Giancarlo Sarti, gm): *«Abbiamo parecchi dubbi sulla Serie A1 a 14 squadre. Le partite sono troppo poche e i due incontri settimanali mi*

anche «in casa»: a livello giovanile le nostre rappresentative sono competitive, quando poi i giocatori saltano dalla giovinezza alla maturità regrediscono, a livello di gioco (e di mentalità), all'asilo.

DOPING. Concediamo a Mario Boni il beneficio dell'ingenuità? Va bene, allora concediamo quello della malizia ai tifosi che da oggi guarderanno con occhio sospetto il ritorno di certi giocatori dalle vacanze estive a caccia di pettorali e bicipiti ingrossati. Da sole, mare e palestra. Solo?

NAZIONALE. Oggi Ettore Messina sta lavorando in profondità e su un nucleo abbastanza giovane. Il Guerino è stato forse il primo a dargli fiducia (pronosticando con un paio d'anni d'anticipo il suo arrivo sulla panchina azzurra) ed è forse l'ultimo a concedergliela totalmente. Non per simpatia o partito preso, ma perché solo con il lavoro ripetuto e a lungo termine sarà possibile ottenere dei risultati. Bisogna lavorare sui giovani, anche perché stiamo pagando un vuoto generazionale. Oltre Meneghin, i protagonisti degli ultimi successi in campo internazionale ancora in attività hanno tutti superato da tempo la trentina: Brunamonti, Premier, Costa, Magnifico, Dell'Agnello, Riva. Ha fallito la generazione di mezzo, fra i vecchi fusti e quella classe '68 (Coldebella, Pittis, Niccolai, Vianini, Rusconi) che rappresenta il meglio (il «meno peggio») oggi disponibile. E che purtroppo ha già ampiamente dimostrato di non essere competitiva ad alto livello europeo. Allora speriamo in Bonora e Frosini ('73), Myers, Fucka e Abbio ('71), Rossi ('74), Damiao, Sciarabba e Galanda ('75).

Nella pagina accanto, l'isola felice del basket italiano: il palasport di Bologna stracolmo. Sopra a sinistra, il rovescio della medaglia: il nuovo impianto di Pesaro, mai terminato

STRANIERI. 32 squadre: significherebbe, secondo i regolamenti, 64 giocatori stranieri. In realtà finora ne abbiamo visti giocare 88 e quella del «taglio» si è confermata un'arma a ...doppio taglio. Serviva a tutelare le società in caso di infortunio, è diventata una comoda (e costosa) scusa, visto che al massimo in una decina di casi la sostituzione è avvenuta in seguito a infortuni. In più, per la serie «un guaio tira l'altro» l'importazione di talenti Nba ha subito un arresto. Non arrivano più i McAdoo e i McMillian, ma nemmeno i Ferry e i Brian Shaw. Siamo ancora in competizione con i pro, ma per gli scarti della Cba, la lega semiprofessionistica. E i talenti dell'ex Jugoslavia sono in genere di passaggio, cioè pronti a volare Oltreoceano (è il caso di Danilovic). Ne risente lo spettacolo e anche naturalmente la competitività internazionale dei club (vedi alla voce: risultati).

SOLDI. A fine stagione arriveremo, vedrete, a una media di tre stranieri per squadra. Gente che costa, proprio in un momento di recessione. Soldi: cosa sono i soldi oggi nel basket italiano? Sono quelli che arrivano in ritardo a molti giocatori e allenatori, sono quelli di uno sponsor fantasma, sono quelli (erano quelli) della Rai. Tiriamo un piccolo sospiro di sollievo per i dati di affluenza nei palasport: la A1 è in ripresa, la A2 stazionaria. Dunque a fine anno saremo — bene o male — sui livelli della passata stagione. Ovvero: 2 milioni di spettatori e fra i 40 e 50 miliardi di incasso lordo. Ripartiti in maniera diseguale: e nessuno ci toglierà dalla testa che non è un campionato «normale» quello in cui c'è una squadra che da anni incassa in tutta la stagione quello che una sua «consorella» guadagna in una sola par-

segue

Petrucci e Malgara riflettono

LE PARTI IN PAUSA

Gianni Petrucci (presidente FIP):

«I cambiamenti li fa il mercato, lo stesso che premia il basket fornendogli l'apporto di imprenditori come Benetton, Scavolini, Stefanel, Malgara, Cazzola che lo stesso calcio si sogna. Quindi la ristrutturazione del basket seguirà una selezione naturale e incruenta. Aspetto le proposte della Lega, poi sarà il Consiglio federale a decidere e a trovare un accordo anche con coloro che parlano di una Serie A unica, con più di 20 squadre. Mi accusano di aver fatto poco, in un anno di presidenza. Forse perché non amo fare proclami, ma lavorare. Comunque ho un vanto: la nostra è stata la prima Federazione a chiedere la riduzione del numero degli stranieri nello sport di vertice. Perché la nostra parola d'ordine dev'essere "investire meglio". Partendo dal risparmio. Datemi pure del fanatico, se è per questo...».

Giulio Malgara (presidente Lega):

«La pallacanestro italiana sta vivendo un momento delicato, diciamo di riflusso perché il boom degli anni Ottanta era in parte finto e ha terremotato parte del movimento. Per rinascere su basi più solide occorre fare i conti con una realtà nettamente diversa. C'è una nuova formula di campionato da varare; ci sono club che si stanno trasformando in società di capitali con l'obbligo, quindi, di presentare bilanci sani; c'è un rapporto nuovo da instaurare con il mondo delle sponsorizzazioni e con la tv. La dimensione futura del nostro basket è quella di un campionato competitivo che possa proiettare in Europa squadre in grado di vincere e una Nazionale in grado di giocarsi bene le sue carte. I problemi economici, nel paese, non li ha soltanto il basket. I rapporti Lega-Fip? Buoni, anche se non ci sentiamo ostaggi di nessuno...».

sembrano assurdi. Le quattro conference sono l'ottimale perchè permettono maggiori incassi».
Varese (Toni Cappellari, presidente): *«Non è un problema di formula, ma di quante società oggi possono giocare in Serie A. Entro giugno si vedrà chi può stare in piedi economicamente. E anche Petrucci non avrà nulla da dire perchè neppure lui conosce lo stato reale del nostro basket. Non serve dire: giochiamo di più. Ci vogliono più partite, ma più partite che interessano alla gente, appuntamenti spettacolari».*
Pistoia (Alfredo Piperno, gm): *«Per adesso va bene quella proposta dalla Lega: 14 in A1 e 16-18 in A2. Ma poi?»*
Siena (Ferdinando Minucci, gm): *«Non siamo disposti alla ghettizzazione indolore della Serie A2, che è invece da rivalutare».*
Desio (Pieraldo Celada, proc.gen.) *«Non è un mistero: l'idea della Serie A unica a 20-22 squadre è l'ottimale per noi».*
Leonardo Iannacci

A fianco, Ettore Messina, Ct della Nazionale azzurra

tita. Ma agli occhi delle televisioni le due società devono essere uguali. E allora...

TV. In primavera scadrà il rinnovo dell'accordo con la Rai. Dai 10 miliardi a stagione «guadagnati» dalla gestione De Michelis siamo scesi a 3. A fine anno spariranno anche quelli: l'Ente di Stato offrirà due lenticchie, scarsamente attratta da uno sport che esulta per ascolti vicini al milione di spettatori. La Lega lascerà le società libere di trovare soluzioni alternative. Ma ci sono società che faticano a vendere alle Tv private tutte le riprese delle gare interne per una cinquantina di milioni... E altre che già avrebbero un accordo per la trasmissione delle partite in Spagna, grazie alla Dorna. Altre... Una sola, in realtà.

BASKET CITY. La mosca bianca sembra la Virtus Bologna, campione d'Italia. Non ha problemi di incassi (gran parte della capienza del suo impianto è coperta dagli abbonamenti), di copertura Tv (della Rai può fregarsene e, giustamente, non accetta di essere messa sullo stesso piano di una Teorematour o Carife) e di sponsor: dieci miliardi in tre anni garantiti dalla Buckler. Anche l'altra squadra bolognese, la Fortitudo, considera lo sponsor Filodoro quasi come un optional: simpatico, gradito, ma non indispensabile. Bologna, basket City.

SPONSOR. Altrove va peggio e mai come quest'anno abbiamo dovuto assistere alla sarabanda di abbinamenti ritardati o ancora mai giunti. Oppure «regalati», cioè concessi dall'azienda con un esborso minimo e assolutamente inadeguato. C'è stato anche un mezzo-caso, che in altri tempi e in altri sport avrebbe fatto gridare allo scandalo. Il presidente di Lega Giulio Malgara sponsorizzava una squadra con il marchio di un'azienda di sua proprietà: la Recoaro. Poi ha concesso il bis: dopo Milano, Venezia (Acqua Lora). Le due squadre saranno di fronte domenica prossima, troppo presto per consentire dubbi e sospetti. In tema di sponsorizzazioni ci sono da rilevare i segnali di stanca che sempre più frequentemente provengono da Treviso e Pesaro, dove i padri-padroni Benetton e Scavolini annunciano e minacciano un progressivo e motivato disimpegno. Dopo i fasti (e le spese) dell'epoca Del Negro-Kukoc, Gilberto e Luciano Benetton non hanno accettato il declino della squadra e il ripetuto astio della tifoseria. Non si parla ancora di uscita dal basket, ma di ridimensionamento sì. Anche se il «rivale» Stefanel a Trieste sta andando a gonfie vele. A Pesaro, invece, Valter Scavolini (e noi con lui) è nauseato dalla vicenda palasport. La squadra è costretta a giocare in un impianto che sarebbe anacronistico anche nella più povera città dell'Albania. I lavori di costruzione del nuovo palasport si sono bloccati per le consuete storie di mazzette e costi lievitati alle stelle: per realizzare la sola copertura occorrerebbero oggi 18 miliardi e altrettanti ce ne vorrebbero per completare il resto. «*Me ne vado, porto via la squadra da Pesaro*» ha tuonato Scavolini. Le cose non vanno meglio a Livorno, ma vien voglia di dire che chi ha pane non ha denti e chi ha denti non ha pane. Lasciando perdere la già citata Bologna (un palasport nuovo, da 10.000 posti, e uno da 4.500 nell'immediata periferia a disposizione di una squadra di B2), fa tristezza sapere che Milano abbandona il Forum per tornare al Palatrussardi, che Varese gioca in un cantiere, che Reggio Emilia continua ad aspettare e sperare, che Roma (la più decaduta fra le decadute) pensava di abbandonare il PalaEur per riappropriarsi del minimpianto di Viale Tiziano, che Napoli gioca in un palasport che da Mario Argento è stato soprannominato Dario Argento (perché regna sovrana la suspence: non si sa quando è disponibile, se il Comune sorvola sugli arretrati non saldati e lo concede, quando è agibile e non serve da deposito per le schede elettorali). Le uniche isole felici si chiamano Pistoia e Montecatini, Reggio Calabria e Forlì. Poi c'è l'isola che non c'è. Che rischia di non esserci più.

LIVORNO. Fusi e confusi: immaginate un unione fra Juve e Toro, fra Milan e Inter,

La stampa giudica Petrucci

UN ANNO VISSUTO... COSÌ COSÌ

Luca Chiabotti (La Gazzetta dello sport): *«Petrucci merita 6,5. Si è trovato ad affrontare una situazione delicata, ma i suoi interventi a medio-basso livello non mi hanno convinto troppo. Si sta occupando molto dell'attività di vertice...»*

Oscar Eleni (La Voce): *«Il voto più adatto? Un bel 6... Anche se la sua gestione ha prodotto più fumo che arrosto, è pur sempre un fumo che profuma...»*

Lorenzo Sani (Il Resto del Carlino): *«È un presidente molto attento all'immagine, per cui merita un bel 7 per quello che ha fatto per... Petrucci, e un vistoso "n.g." per il basket in genere, i cui problemi devono essere ancora risolti».*

Sopra, da sinistra, Eleni (La Voce) e Chiabotti (Gazzetta dello Sport)

Sandro Aquari (Il Messaggero): *«Gli darei la sufficienza perchè si è trovato a gestire un momento di recessione assoluta. Al di là del tentativo di rilanciare la Nazionale, Petrucci si è mosso, ha preso la guida di un basket che prima del suo avvento era nelle mani della Lega».*

Paolo Viberti (Tuttosport): *«5 al politico perchè è difficile pensare solo allo sport quando si ricopre una carica che comunque coinvolge tematiche e interlocutori politici. 8 al presidente: è l'attivista agognato da anni, l'uomo che può risollevare uno sport in agonia a patto di non prendere troppo sul serio il suo alter ego: il Petrucci politico».*

Dario Colombo (Assist): *«Merita soltanto 6. Le aspettative e le premesse erano superiori ai risultati ottenuti, anche se i problemi erano, oggettivamente e indiscutibilmente, notevoli».*

Walter Fuochi (la Repubblica): *«Gli affibbio un 6 di stima. Si è distinto per dinamismo e presenza, ma i risultati ottenuti dopo un anno abbondante di presidenza sono quelli che sono. Ha remato per il verso giusto ma la barchetta del basket non si è staccata troppo da riva. Deve curare di più la base».*

Renzo Marmugi (Il Tirreno): *«Al massimo 5. È rimasto nella palude e dei suoi propositi di rottura con il passato chi ha avuto più notizia?».*

Lazio e Roma, Genoa e Samp. Stravolgimento di valori, gerarchie, passioni. Della realtà, insomma. A Livorno è successo, e dalla fusione fra le antiche rivali Portuale e Libertas è nata una creatura ibrida, che non piace a nessuno. E chi parlava di sinergie ha visto il formarsi di una formazione non competitiva, in balìa degli eventi e dei voleri di una famiglia, che è ovunque e da nessuna parte: i Querci. Avanti e indietro fra Toscana e Friuli Venezia Giulia, impegnati a fare (poco) e disfare (molto), proprietari di Livorno e Udine, curiosi recordmen: quest'anno hanno presentato al via due squadre, tutte e due penalizzate per opposti motivi. E già si mormora che l'anno prossimo lasceranno Livorno, che venderanno il diritto sportivo a qualcuno che lo trasporterà altrove. Qualcuno che ha già mosso società e capitali, fra Lombardia e Veneto o Lombardia e Romagna?

STAMPA. Non è bella pubblicità quella che si fa il basket in queste occasioni, ed è una magra consolazione (la storia della volpe e l'uva) sapere che lo spazio a disposizione del basket è nettamente diminuito sui quotidiani: dal Messaggero (per motivi quasi ovvi) al Corriere della Sera al Giornale che ha perso Oscar Eleni (passato alla Voce).

SPETTACOLO. Il basket fa poco per aiutarsi anche con i fatti, cioè per attirare potenziali spettatori e compratori con lo spettacolo. A parte il discorso dei giocatori italiani carenti nella tecnica di base (i cosiddetti fondamentali: nei settori giovanili la parola d'ordine è vincere, non importa come, e non imparare), la diffusa tendenza al difensivismo, l'abuso del tiro da tre punti e l'eccessivo fiscalismo arbitrale hanno trasformato le partite in festival del tiro a segno e dei falli sistematici. E dello sbadiglio.

PLAYGROUND. La pazienza è la dote meno apprezzata dai giovani, quindi non c'è da stupirsi se a una partita di vertice (soprattutto in Tv) molti preferiscono due palleggi e due tiri fra amici. È giusto e bello che sia così, ma la rabbia monta quando abbiamo conferma che i ragazzi fanno a gara per comprare le scarpe da basket Nba del campione X o il cappellino della squadra Y. E vanno in 10.000, in estate, a Milano, a sentire il pivot degli Orlando Magic Shaquille O'Neal cantare il rap. La loro è una forza enorme e sconosciuta agli altri sport che però nessuno ha saputo gestire, controllare, incanalare verso il basket «made in Italy». Allo stesso modo, nessuno ha saputo convincere gli sponsor a investire meglio nel basket, non limitandosi al semplice abbinamento: quasi tutte le società si sono accontentate dei proventi della sponsorizzazione senza mai provare a sollecitare diversi tipi di investimento. Avete mai visto o sentito di un'azienda sponsor che usi il basket per farsi pubblicità in Tv o sui giornali? Forse perché si spende già troppo nel semplice atto della sponsorizzazione?

FUTURO. Sapete come vanno le cose: se uno è zoppo non si offende se gli vien fatta notare la sua camminata storta. Ma se dite a qualcuno che non ragiona bene, apriti cielo! Lo diceva, quando i canestri servivano solo a raccogliere la frutta, un filosofo. Lo ripetiamo noi oggi per pronosticare che quest'articolo non troverà d'accordo tutti, nel mondo della pallacanestro, e anzi saranno maggiori le critiche, le accuse di disfattismo o di errata percezione della realtà. Forse è proprio questa la più grave pecca del basket, quell'aria di superiorità che molti hanno dispensato con le ideali bombole del «secondo campionato dopo la Nba», con il fascino del «Born in U.S.A.». Con la puzza sotto al naso si sono seduti molti commensali al tavolo della Serie A, qualcuno ha mangiato a sbafo e senza misure. Oggi ci stiamo accorgendo che il cibo sta per finire, che va razionato e che comunque molti non avrebbero di che pagare il conto, a fine pasto. Ma chi si alzerà da tavola di sua volontà oppure chi costringerà altri a farlo, magari dopo aver contribuito a invitare più gente possibile? Il padrone del ristorante. Il suo nome lo conosciamo: Gianni Petrucci. L'ultima parola sulla riforma dei campionati e sulla nuova struttura del basket italiano sarà sua. Perderà dei «clienti», ma l'alternativa è quella di perdere la faccia. E magari quella presidenza Coni che gli è sempre tanto piaciuta.

Franco Montorro

Sempre trionfale il bilancio Nba

LA LEGA CE L'HA D'ORO

È un impero sul quale non tramonta mai il sole. L'Nba, la National Basketball Association, è la Lega sportiva professionistica più ricca nel mondo. Attualmente raggruppa 27 squadre e muove un giro d'affari che ha del sensazionale. Ma nel lontano 1946, anno della sua fondazione, ben pochi avrebbero scommesso una lira sulla riuscita del progetto Nba. La Lega ha vissuto gli anni del primo decollo attraverso le grandi dinastie dei Celtics e dei Lakers, i suoi club più storici. Negli anni Cinquanta-Sessanta-Settanta i grandi testimonial si sono chiamati Bill Russell e Wilt «La Guglia» Chamberlain, Oscar Robertson e Kareem Abdul Jabbar, Elgin Baylor e Julius Erving. Poi, dopo una pericolosa flessione nella seconda metà degli anni Settanta, ecco la definitiva consacrazione dell'Nba. Nel 1980 debuttarono con la maglia di Boston e di Los Angeles due ragazzini imberbi: Larry Bird e Magic Johnson. E per una Lega alla ricerca disperata di una rivalità che mancava dai tempi di Chamberlain e Russell, fu questa un'iniezione di linfa vitale. Le grandi sfide tra Magic e Bird, tra i Celtics e i Lakers, hanno lanciato pubblicitariamente la Lega in tutto il mondo, grazie — soprattutto — all'arrivo di David Stern, il nuovo commissioner dell'Nba che ha siglato contratti televisivi «stellari», operazioni commerciali e di marketing mai concluse prima e stimolato nuovi club ad entrare nel «circus» professionistico. Il torneo universitario Ncaa, una sorta di campionato under 22, nel frattempo, ha riempito il serbatoio tecnico dell'Nba con nuovi talenti: Michael Jordan, Isiah Thomas e Shaquille O'Neal, star ventenne dei «nuovi» Orlando Magic e nuovo re dei gadget, delle scarpe, delle magliette dopo il ritiro di Jordan. Intanto, dietro le quinte, il Grande Burattinaio Stern ha assicurato la definitiva stabilità all'Nba siglando con il sindacato giocatori un modernissimo contratto collettivo che ha coinvolto proprietari e giocatori. Partner alla pari secondo il «salary cap», un tetto salariale globale oltre il quale i club non possono elargire stipendi, dirigenti e giocatori si dividono tutte le entrate del campionato, compresi i 150 milioni di dollari che l'emittente Nbc versa ogni anno per i diritti tv. Con queste cifre la parola «crisi» è praticamente scomparsa dal dizionario dell'Nba.

Sotto, Shaquille O'Neal degli Orlando Magic

Ritorna il referendum destinato a laureare la migliore trasmissione sportiva prodotta da una emittente locale

VOTA LA TUA TV

Ritorna un'iniziativa molto gradita a tutti voi lettori: il referendum Privatissima, destinato a laureare la migliore trasmissione sportiva. Tramite una scheda, pubblicata a partire da questo numero fino alla fine del campionato, potrete infatti esprimere un voto a favore del programma a vostro parere più bello, completo ed esauriente. Unica condizione: deve essere prodotto da una emittente locale. Lo scorso anno, le schede pervenute sono state tantissime. Il verdetto finale ha premiato «Goal di Notte», trasmissione in onda su Teleroma 56 e condotta da un veterano dell'emittenza locale, Michele Plastino. Il programma romano ha superato sul filo del rasoio «Parliamo con Romeo», di Canale 50, animato dalla presenza del vulcanico presidente del Pisa, Anconetani. Terza clas-

Plastino, il vincitore dell'anno scorso

IO, VETERANO DELLE «PRIVATE»

Nella carriera di Michele Plastino, il referendum Privatissima occupa un ruolo importante: ne ha infatti vinte ben tre edizioni, l'ultima delle quali lo scorso anno con «Goal di Notte», in onda su Teleroma 56. Quarantatrè anni, romano, l'infaticabile Plastino può davvero essere considerato un simbolo dell'emittenza privata italiana. Le sue prime apparizioni in video risalgono al 1976, sugli schermi di una emittente napoletana, Teleoggi. Ma Plastino, innamorato dello sport quanto della professione di giornalista, non è destinato a stanziare a lungo nello stesso posto. Inizia quindi una frenetica attività professionale, che lo porta in giro per le principali televisioni locali italiane.

«*Dopo Napoli, ci fu Roma. A Teleroma 56 lavoro da quindici anni e proprio grazie al programma che conduco su questa emittente, "Goal di Notte", ho vinto ben due Guerin d'Oro. Ho militato a lungo anche nelle principali televisioni lombarde: Telelombardia, Antenna 3 e Lombardia 7. Su Telelombardia ho condotto "Qui studio a voi stadio", che mi ha fruttato un'altra vittoria a Privatissima, nel 1989-90. Poi ci sono state Rete 37 a Firenze, Teleregione e Telenorba a Bari. A dire la verità, non sono in grado di ricostruire con rigore cronologico tutte le tappe della mia carriera, perché ho sempre lavorato contemporaneamente su più emittenti*».

— Oggi, però, il tuo impegno si limita a Teleroma 56.

«*È vero: circa un anno e mezzo fa, mi sono trovato a guardare fisso una telecamera senza ricordarmi in quale città fossi. Un segnale preoccupante: mi ha fatto capire che era arrivato il momento di rallentare un po' i ritmi del lavoro. Adesso mi limito a "Goal di notte" e a un programma radiofonico su Radio Radio, emittente della Capitale; tre, quattro ore di diretta ogni notte, in pratica l'unico notiziario notturno di Roma*».

— Qual è il segreto di tanta vitalità?

«*Una buona salute, poche ore di sonno e moltissimo entusiasmo*».

— Il tuo ricordo più bello?

«*Una non-stop della durata di ventiquattro ore su Teleoggi, in occasione del primo scudetto del Napoli. E poi, naturalmente, i Guerin d'oro che ho vinto. Per me Privatissima ha un significato particolare: anche quest'anno sarò in campo con un'edizione completamente rinnovata di "Goal di Notte". E spero proprio di aggiungere un altra statuetta alla mia collezione*».

Sopra, Michele Plastino premiato da Giorgio Comaschi con il Guerin d'Oro

Sopra, Alberto Zaccheroni ospite di Luciano Poggi e Fabiola Casadei a «Il bianco e il nero» (Erreuno Tv). A sinistra, Tony Damascelli e Marzia Fracasso conducono «Calcio in bocca»

sificata, «Qui studio a voi stadio» di Telelombardia, vincente nell'edizione di Privatissima del 1989-90. Tantissimi voti erano andati anche a «Zona gol» della bresciana Teletutto, quarta in classifica davanti al «Pallone nel 7», programma che il cantautore Andrea Mingardi conduce anche quest'anno sulla televisione bolognese Rete 7. L'emittenza privata italiana vive un momento difficile: la recessione economica che ha colpito tutta l'economia del Paese ha penalizzato gli investimenti pubblicitari, la (sempre più discussa) legge Mammì potrebbe portare alla cancellazione dall'etere di alcune reti storiche. Mai come in questo momento c'è dunque il bisogno di sostenere le piccole Tv, che rischiano di sparire soffocate dai grandi network. Tocca a voi adesso dimostrare gradimento per le televisioni della vostra città. Compilate la scheda indicando il programma preferito, il conduttore e il motivo della scelta oltre ai vostri dati personali. Incollate il tagliando su una cartolina postale e inviatelo all'indirizzo indicato. La trasmissione che risulterà più votata verrà premiata al termine della stagione con il Guerin d'Oro per l'emittenza. Tra tutti i tagliandi pervenuti verranno assegnati quattro abbonamenti di tribuna per la squadra prescelta dal lettore. Un'ultima, importante annotazione: l'elenco di programmi che trovate in queste pagine non vuole essere vincolante. Potete infatti scegliere di votare qualsiasi trasmissione riscuota il vostro gradimento, purché in onda su una emittente locale. E che — col vostro aiuto — vinca il migliore. □

La top ten dell'anno scorso

TRASMISSIONE
1. **Goal di notte** Teleroma 56
2. **Parliamo con Romeo** Canale 50-Pisa
3. **Qui studio a voi stadio** Telelombardia-Milano
4. **Zona gol** Teletutto-Brescia
5. **Il pallone nel sette** Rete 7-Bologna
6. **Fuorigioco** Telepadova
7. **Calcio 4** Quartarete-Torino
8. **A come Ancona** Galassia Tv-Ancona
9. **Controsalotto** Primocanale-Genova
10. **Campania sport** Canale 21-Napoli

Regione per regione le trasmissioni in gara

ABRUZZO
1X2 Teleabruzzo-Pescara
Sport 8 Rete 8-Chieti
Sport 94 Telemare-Pescara
Stadio Teleabruzzo-Pescara

BASILICATA
Il salotto TRM-Matera
La domenica sportiva Teleday-Potenza

CALABRIA
Campionato-Campionato Telestars-Cosenza
Filo diretto Telespazio-Catanzaro
Fuoricampo Teleuropa-Cosenza
La tribù del calcio VL 7-Lamezia
Sportivamente Telecosenza
Supergol Rete Alfa-Cosenza

CAMPANIA
Campania sport Canale 21-Napoli
Martedì sport Tv Oggi-Salerno
Nonsolocalcio Telecapri
Pronto Napoli Canale 10-Napoli
Sportissima Telereporter Lira Tv-Salerno
Sportivissima Telecolore-Salerno
Tutti nel pallone Canale-7-Napoli

EMILIA ROMAGNA
Anteprima sport Rete 7-Bologna
Bar sport Tv Parma
Bordo Campo Tv Parma
Calcio e Calcio Teleducato-Parma
Dalla parte dei tifosi Telecentro-Bologna
Il bianco e il nero Erreuno Tv-Cesena
Il pallone gonfiato Rete 8-Bologna
Il pallone nel sette Rete 7-Bologna

FRIULI V.G.
Anteprima sport Telefriuli-Udine
Domenica sport Telepordenone
Telefriuli sport Telefriuli-Udine

LAZIO
Campionato-Campionato Rete oro-Roma
Ciak gol TRE-Roma
Cuore di calcio Teleroma 56
Domenica tuttogoal GBR-Roma
Giocagoal- TRE-Roma
Goal di notte Teleroma 56
Il tribunale delle romane Rete oro-Roma
In campo con Roma e Lazio Teleroma 56
Meeting Teleroma 56
Oggi allo stadio TRE-Roma
Pressing Rete oro-Roma

LIGURIA
Controsalotto Primocanale-Genova
Fuirigioco Canale 7-Genova
Liguria sport Telegenova
Palla al centro Telecittà-Genova

LOMBARDIA
Antenna 13 Nuova Antenna 3-Milano
Azzurissima Telebrescia
Calcio in bocca Nuova Antenna 3-Milano
Diretta calcio Lombardia 7-Milano
Milaninter Telenova-Milano
Novantesimo Donna Telelombardia-Milano
Novantunesimo minuto Telenova-Milano
Number one Telecolor-Cremona
Tutto Atalanta Bergamo Tv
Zona Gol Teletutto-Brescia

MARCHE
Football Galassia Tv-Ancona
Galassia sport Galassia Tv-Ancona
Pallone e dintorni Tv Centromarche-Ancona

PIEMONTE
Calcio 4 Quartarete-Torino
Fuoridaidenti Telestudio-Torino
Il bello della domenica Quartarete-Torino
Juve-Toro news Quartarete-Torino
La resa dei conti Odeon quadrifoglio-Torino
Sport 4 Quartarete-Torino
Sport flash Telecupole-Cuneo
Tuttotoro Teletime-Torino

PUGLIA
Bar dello sport Teleregione-Barletta
Domenica in rete Teledue-Conversano (BA)
Forcing Teleregione-Barletta (BA)
Gol su Gol Teleregione-Barletta (BA)
L'undicesimo comandamento Telefoggia
Poker d'assi Antenna sud-Bari
Stadio aperto Telesveva-Andria (BA)
Studio magazine Studiocentro-Taranto

SARDEGNA
Qui sport Sardegna 1-Cagliari
Sport club Videolina-Cagliari
Sport domani Sardegna 1-Cagliari
Videolina sport Videolina-Cagliari

SICILIA
Diretta studio Video 3-Catania
Salastampa Tetetna-Catania
Sportdomenicadue Teletna-Catania
Sportdomenicauno Teletna-Catania

TOSCANA
A briglia sciolta Tele Italia-Firenze
Alè viola Videofirenze
Calcio di rigore Tele Italia-Firenze
Calcio toscano Videofirenze
Calcioparlato Rete 37-Firenze
Curva Fiesole Videofirenze
Diogonale sport Toscana Tv-Firenze
Domani sport Rete 37-Firenze
Fair play Teleitalia-Firenze
Fuirigioco Teleregione-Firenze
Goal 37 Rete 37-Firenze
Il salotto di Filippo Grassia Canale 10-Firenze
Parliamo con Romeo Canale 50-Pisa
Viola viola Antenna 5-Firenze

UMBRIA
Dopodomenica Umbria sport-Perugia
Ed è gol TEF-Perugia
Notte sport Telegalileo-Terni
Rotocalcio Nuova Teleterni
Sportivissima Teleumbria-Perugia
Top goal RTE-Perugia

VENETO
Fuorigioco Telepadova
Gialloblù Telearena-Verona
Rigorosamente calcio TVA-Vicenza
Stadio aperto Telepadova

Compilate la scheda e inviatela a: Guerin Sportivo-Referendum Privatissima, via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Perché

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP PROVINCIA

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

Il bilancio aggiornato delle trasmissioni sportive

Crescono Pressing e Guida al Campionato, la DS mantiene il proprio pubblico. Il programma di de Laurentiis non ha rivali, mentre Novantesimo minuto e l'Appello continuano a perdere spettatori

LA DOMENICA? HA SPRINT

Secondo alcuni critici, il 1993-94 doveva rappresentare l'inizio della grande rivoluzione dello sport in video, a causa, naturalmente, delle partite in diretta. Ebbene, volete sapere cosa è successo? Praticamente nulla, nel senso che le abitudini televisive degli italiani, per quanto riguarda le trasmissioni sportive canoniche, sono rimaste invariate, confermando l'andamento dell'anno scorso. «Domenica Sprint», pur andando in onda alle 20, ovvero priva di un risultato della schedina e quasi in contemporanea con la partita in onda su Telepiù 2 (che inizia alle 20,30), resta la più vista della serata domenicale: ha un pubblico di 4.443.000 spettatori e ha aumentato i propri consensi di oltre centomila unità rispetto alla stagione precedente. La «Domenica Sportiva», che alle 22,30 è in grado di fornire un panorama completo della giornata di campionato, è agli stessi livelli dell'anno scorso: due milioni e 700 mila. Buoni progressi invece per «Pressing» di Italia 1, che è seguita mediamente da 260 mila persone in più (oltre il 15%) rispetto al 1992-93, per un totale di quasi due milioni di spettatori. Incremento anche per «Guida al Campionato», in onda all'ora di pranzo sempre su Italia 1, con la conduzione di Sandro Piccinini. Domenica a parte, ma restando in Fininvest, l'«Appello del martedì», nonostante alcune interessanti innovazioni, ha perso altri centomila spettatori rispetto allo scorso anno e circa 300 mila se confrontato con la stagione '91-92.

Grazie alla coppia Vianello-Elia, Pressing ha aumentato il pubblico

Note dolenti anche per «90° Minuto». Dopo la scomparsa di Paolo Valenti, il programma di Rai 1 ha iniziato una caduta libera alla quale non riesce a porre rimedio. Alla conduzione di Fabrizio Maffei è subentrata quella di Giampiero Galeazzi. Già lo scorso anno si erano dilatati i tempi, introducendo la moviola di Bruno Pizzul e ampliando i commenti degli inviati: ma la disaffezione del pubblico si è accentuata, con 500 mila spettatori in meno rispetto alla passata stagione, quasi un milione di saldo negativo nel confronto con il 1991-92.

Ma i dati di ascolto sono proprio tanto importanti? A detta gli alcuni conduttori, no: l'importante è il gradimento. Persino Aldo Biscardi, sulla cui attenzione ai tabulati Auditel in Rai si era costruita una leggenda, passato sotto le insegne di Telepiù fa professione di indifferenza. Il suo «Processo» non è ufficialmente rilevato dall'Auditel ma, secondo dati ufficiosi, non sarebbe seguito da più di ottocentomila persone, contro gli oltre 2 milioni e 700 mila dello scorso anno. Biscardi non ha comunque smentito il proprio interesse per alcune presunte proposte ricevute da Rai 1, l'ammiraglia delle reti di Stato. Secondo altre voci di telemercato, sarebbe invece sul punto di trasferire il «Processo» su Italia 1.

In tema di programmi non ufficialmente rilevati, va segnalato il brillantissimo «Galagoal» di Telemontecarlo, seguito abitualmente da circa mezzo milione di spettatori (molti di più, fra parentesi, di quelli che deliravano per l'edizione-Parietti). Infine, nei grafici che riportiamo in questa pagina, non compare «Quelli che il calcio», che è nata quest'anno e tutt'al più potrebbe essere paragonata a precedenti esperienze analoghe di Rai 3 o di Italia 1, diverse però per durata e contenuti. La rubrica di Fazio ha comunque sorprendentemente raso al suolo la concorrenza delle due «corazzate» domenicali, «Domenica In» e «Buona domenica», con ascolti ormai stabilmente sui 3,5/4 milioni.

Lucia Voltan

I dati riportati nel grafico (fonte Auditel) si riferiscono ai primi cinque mesi di programmazione — da settembre a gennaio — nelle ultime tre stagioni. Le flessioni maggiori si registrano per il «Processo», passato però da Rai Tre a Telepiù 2, e per «Novantesimo Minuto». In crescita «Domenica Sprint», «Pressing» e «Guida al Campionato». Stabile la «Domenica Sportiva», in calo l'«Appello del martedì».

Mercoledì 16

9,55 **RaiTre** e **TMC:** slittino (Olimpiadi invernali). manche).
13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
15,45 **RaiTre:** Mischia e meta.
16,05 **RaiTre:** hockey su pista.
16,10 **TMC:** hockey, Austria-Russia
16,25 **RaiTre:** calcio, Torneo Viola.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,30 **RaiTre:** Tutti i colori del bianco.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **TMC:** Diario olimpico.
18,00 **RaiTre:** Tg3 Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
19,00 **TMC:** TG Olimpico.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,25 **TMC:** sci, A.T. L'uomo delle nevi (con Alberto Tomba).
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,25 **RaiUno:** calcio, Italia-Francia (amichevole, da Napoli).
20,30 **Telepiù 2:** football americano, Nfl Probowl.
22,30 **Telepiù 2:** sci, Speciale Lillehammer.
23,00 **Telepiù 2:** Usa sport.
23,00 **TMC:** Mondocalcio.
23,10 **RaiUno:** Mercoledì sport (atletica leggera, Meeting Internazionale Indoor, da Genova).
23,30 **Telepiù 2:** Telesport.
23,45 **Telepiù 2:** Settimana gol.
0,15 **TMC:** basket, Stefanel-Recoaro (Coppa Korac).
0,40 **RaiDue:** freestyle, gobbe, finali
0,45 **Italia 1:** Studio sport.
1,10 **RaiDue:** pattinaggio di velocità, 1.500 metri maschili.

Giovedì 17

10,25 **RaiTre** e **TMC:** sci di fondo, 10 km m.
10,45 **RaiTre** e **TMC:** sci, supergigante maschile.
12,05 **RaiTre:** sci di fondo.
12,45 **TMC:** sci di fondo, 10 km femminile.
13,30 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,30 **Telepiù 2:** La grande boxe.
14,55 **RaiTre** e **TMC:** hockey su ghiaccio, Slovacchia-Italia.
15,45 **Telepiù 2:** football americano, Nfl Probowl.
17,15 **TMC:** Diario olimpico (sci di fondo maschile e femminile, pattinaggio velocità, 3.000 mt f.).
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,30 **RaiTre:** Tutti i colori del bianco.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **RaiTre:** Tg3 Sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
19,00 **TMC:** TG olimpico.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,25 **TMC:** sci, A.T. L'uomo delle nevi.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,05 **TMC:** pattinaggio artistico, originale uomini.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Coca Cola Cup, 2. semifinale.
22,30 **Telepiù 2:** sci, Speciale Lillehammer.
23,00 **TMC:** basket, Benetton-Bayern Campionato europeo per club.
23,15 **Telepiù 2:** La grande boxe.
23,20 **RaiTre:** È quasigol.
23,30 **Telepiù 2:** Telesport.
23,35 **RaiDue:** basket, Buckler Bologna-Clear Cantù (Campionato europeo per club).
23,45 **Telepiù 2:** Settimana gol.
0,15 **Telepiù 2:** calcio, Coca Cola Cup, 2. semifinale.
0,15 **RaiDue:** Olimpiadi invernali (pattinaggio artistico, programma originale maschile).
0,45 **Italia 1:** Studio sport.
0,45 **TMC:** hockey, Canada-Usa.

Venerdì 18

9,55 **RaiDue:** slittino, doppio maschile (Olimpiadi invernali).
10,00 **TMC:** slittino; biathlon, 15 km femminili.
10,55 **RaiDue:** sci di fondo; biathlon.
12,15 **Telepiù 2:** tennis, Atp Stoccarda (quarti di finale).
13,00 **TMC:** TMC Sport.
15,45 **RaiTre:** Andiamo a canestro.
15,55 **TMC:** hockey, Germania-Russia.
16,10 **RaiTre:** pallavolo femminile.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,30 **RaiTre:** Tutti i colori del bianco.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **RaiTre:** Tg3 Sport.
18,00 **Telepiù 2:** ippica, Corsa Tris.
18,00 **TMC:** Diario olimpico.
18,15 **Telepiù 2:** tennis, Atp Stoccarda (replica).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
19,00 **TMC:** TG Olimpico.
19,25 **TMC:** sci, A.T. L'uomo delle nevi.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Telequote.
20,05 **TMC:** pattinaggio artistico, danza obbligatoria.
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco.
22,30 **Odeon:** Cuore in rete.
22,30 **Telepiù 2:** sci, Speciale Lillehammer.
23,00 **TMC:** TM sci.
23,00 **Telepiù 2:** Il grande tennis.
23,45 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **TMC:** hockey su ghiaccio, Rep. Ceca-Norvegia.
0,45 **Italia 1:** Studio sport.
0,50 **RaiDue:** pattinaggio di velocità; combinata nordica; pattinaggio artistico.

Sabato 19

9,30 **TMC:** Crono, tempo di motori.
9,55 **RaiTre:** bob a 2.
10,20 **RaiTre:** sci di fondo, 15 km per combinata.
10,45 **Raitre** e **TMC:** sci, discesa libera femminile.
11,45 **Telepiù 2:** calcio, Coca Cola Cup, 2. semifinale.
12,20 **TMC:** sci di fondo, 15 km m.
13,20 **RaiDue:** Dribbling.
13,30 **Telepiù 2:** Golmania.
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Acireale-Pescara (Serie B).
15,15 **RaiTre:** rugby. (Campionato).
15,55 **TMC:** calcio, Coppa d'Inghilterra.
16,00 **RaiTre:** atletica leggera.
16,15 **RaiTre:** ciclismo.
16,15 **Telepiù 2:** tennis, Atp Stoccarda (semifinali).
16,35 **RaiTre:** pallavolo.
17,45 **TMC:** hockey, Italia-Francia.
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
19,40 **TMC:** sci, A.T. L'uomo delle nevi.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Aspettando il campionato.
20,05 **TMC:** basket, Nbaction.
20,30 **TMC:** basket, Stefanel Trieste-Glaxo Verona (Serie A1).
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Como-Alessandria (Serie C).
22,30 **Telepiù 2:** sci, Speciale Lillehammer.
23,00 **Telepiù 2:** pugilato, McKinney-Rincones (Mondiale Supergallo IBF).
0,25 **RaiDue:** pallanuoto.
0,45 **TMC:** pattinaggio artistico, libero uomini.
0,55 **RaiDue:** pattinaggio di velocità; hockey su ghiaccio, Italia-Francia; pattinaggio artistico.
3,00 **Telepiù 2:** pugilato, Carabajal-Gonzales (mondiale minimosca IBF-WBC).

Domenica 20

9,55 **RaiTre:** biathlon, bob a 2.
10,00 **TMC:** biathlon, 20 km maschili.
10,50 **RaiTre** e **TMC:** sci, discesa libera femminile.
11,30 **Telepiù 2:** football americano, Nfl Probowl.
12,35 **Italia 1:** Guida al campionato.
13,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
14,00 **Telepiù 2:** tennis, Atp Stoccarda (finale).
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
15,50 **RaiUno:** Cambio di campo.
16,00 **TMC:** hockey, Russia-Cecoslovacchia.
16,50 **RaiUno:** Solo per i finali.
17,15 **Telepiù 2:** pugilato, McKinney-Rincones.
17,30 **Italia 1:** pallavolo, Maxicono Parma-Sisley Treviso (Serie A1).
18,00 **TMC:** Diario olimpico (bob a 2; pattinaggio velocità).
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
19,00 **TMC:** TG olimpico.
19,00 **RaiDue:** Calcio Serie A.
19,20 **RaiTre:** Domenica gol.
19,25 **TMC:** sci, A.T. L'uomo delle nevi.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint.
20,00 **Telepiù 2:** Calcio, Studio Serie A.
20,30 **TMC:** Galagoal.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Sampdoria-Atalanta (Serie A).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Telepiù 2:** sci, Speciale Lillehammer.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
22,45 **Telepiù 2:** pugilato, mondiale minimosca IBF-WBC.
23,00 **TMC:** pattinaggio artistico.
23,30 **RaiUno:** DS Tempi supplementari.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
23,45 **Telepiù 2:** tennis, Atp Stoccarda (finale).
24,00 **Italia 1:** Studio sport.
0,15 **RaiDue:** salto K 120 ind.
0,30 **RaiDue:** pattinaggio velocità.
1,00 **RaiDue:** pattinaggio artistico.

Lunedì 21

9,25 **RaiDue** e **TMC:** sci, slalom speciale femminile per combinata.
10,20 **RaiDue** e **TMC:** sci di fondo, 4 × 5 km femminile.
11,55 **RaiTre:** freestyle acrobatico.
12,55 **RaiTre** e **TMC:** sci, slalom speciale femminile (2. manche).
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
15,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 week-end.
15,45 **RaiTre:** Solo per sport.
15,50 **RaiTre:** «C» siamo.
16,15 **TMC:** hockey, Svezia-Canada.
16,30 **RaiTre:** A tutta B.
17,00 **RaiTre:** I gol degli altri.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,30 **RaiTre:** Speciale, Tutti i colori del bianco.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
18,15 **TMC:** Diario olimpico (pattinaggio velocità).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,00 **TMC:** TG olimpico.
19,25 **TMC:** sci, A.T. L'uomo delle nevi.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,05 **TMC:** pattinaggio artistico.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,40 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.
23,00 **TMC:** basket Nba.
23,00 **Telepiù 2:** sci, speciale Lillehammer.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
0,40 **RaiDue:** pattinaggio velocità.
0,45 **Italia 1:** Studio sport.
0,45 **TMC:** hockey, Usa-Italia.
0,55 **RaiDue:** pattinaggio artistico.
1,25 **RaiDue:** hockey, Usa-Italia.

Martedì 22

10,20 **RaiUno** e **TMC:** sci di fondo.
12,30 **TMC:** salto a squadre.
13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,00 **RaiUno:** Tg1 Motori.
14,30 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
15,15 **Telepiù 2:** Supervolley.
15,45 **Telepiù 2:** tennis, Atp Stoccarda (finale).
17,20 **RaiTre:** Speciale, Tutti i colori del bianco.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
17,50 **TMC:** Diario olimpico (salto a squadre; sci di fondo).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,00 **TMC:** TG olimpico.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,25 **TMC:** sci, A.T. L'uomo delle nevi.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,30 **Telepiù 2:** tennis, Speciale, La storia del grande Slam.
22,30 **Telepiù 2:** sci, Speciale Lillehammer.
23,00 **TMC:** Crono, tempo di motori.
23,00 **Italia 1:** L'appello del martedì.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **TMC:** short track.
24,00 **Telepiù 2:** tennis.
0,50 **Italia 1:** Studio sport.
0,55 **RaiDue:** salto K 120 a squadre.
1,15 **RaiDue:** hockey su ghiaccio.

USA *e getta*

Dall'«Accademia» di Bollettieri sono passati Agassi, Seles, Courier. Adesso Becker si è rivolto a lui per tornare grande. Per alcuni è un mistificatore, per altri un formidabile talent-scout. Una cosa è certa: ha avuto più spesso ragione che torto

NICK MANO CALDA

Jim Courier, Andre Agassi, Monica Seles, Boris Becker. Cos'hanno in comune, a parte un certo successo quando impugnano una racchetta da tennis? Nulla sul piano del carattere, evidentemente. Ciò che li rende «cugini» è un nome notissimo agli addetti ai lavori, un po' meno al grande pubblico: quello di Nick Bollettieri, presidente dell'omonima Tennis Academy a Bradenton (Florida), nonché formidabile talent scout. I campioni sopracitati hanno tutti avuto a che fare con lui, in periodi diversi della loro carriera; alcuni ci hanno litigato, ma nessuno può negare l'importanza dell'incontro e del rapporto con il discusso «guru» nato il 31 luglio 1931 a North Pellam, vicino a New York. C'è chi dice che è solo un abilissimo mistificatore, chi lo accusa (con qualche ragione) di fornire insegnamenti monocordi,di fabbricare tennisti-robot incapaci di variazioni tattiche e largamente incompleti nel bagaglio tecnico. In effetti, gente come Jimmy Arias e Aaron Krickstein, le prime «creature» di rilievo, si è persa per strada dopo successi precocissimi proprio per le lacune di un gioco basato solo sulla potenza del diritto, nel quale si va a rete solo per stringere la mano all'avversario a fine match. Però bisogna riconoscere che altri «esemplari» hanno sfondato e rimangono ai vertici mondiali: e il fatto che Jim Courier e Monica Seles abbiano abbandonato Bollettieri per gelosia nei confronti di Agassi non può far dimenticare il ruolo decisivo di «Nick Mano Calda» nella loro riuscita.

ARABA FENICE. A un certo punto della stagione scorsa, sembrava che la sua stella fosse destinata ad appannarsi: proprio Agassi, al culmine di un anno deludente, tradiva il suo mentore per rivolgersi a Pancho Segura. Ma l'Araba fenice risorgeva ancora una volta dalle ceneri, come gli era capitato diverse volte in passato. Prima si rivolgeva a lui Mary Pierce, promettente francese assai nota per il temperamento aggressivo e rissaiolo di papà Jim. E poi, in dicembre, un colpo di scena dall'indubbio effetto promozionale. Alla corte di Bradenton approdava nientemeno che Boris Becker, purosangue in cerca di rilancio al termine di una stagione che lo aveva visto protagonista più fuori dal campo (il matrimonio con Barbara Feltus, l'attesa del primogenito, le polemiche sul doping...) che dentro. Bum-Bum è notoriamente un personaggio difficile (quattro coach licenziati negli ultimi due anni, oltre al tempestoso divorzio da Ion Tiriac l'estate scorsa), ma Bollettieri accetta l'azzardo: può finalmente dimostrare che sa gestire campioni di grande personalità tecnica e umana, e non solo apprendisti disposti a seguirne ciecamente le direttive.

A fianco, Nick Bollettieri: sulla maglietta, il logo della Tennis Academy. Sotto, la dodicenne russa Ann Kurnikova, una delle allieve più promettenti

PARACADUTISTA. Ma chi è in realtà Nick? Da dove viene, come ha creato il proprio impero? La sua storia è quella classica del self-made man americano. Dopo gli studi universitari di diritto a Mia-

Sopra, una panoramica dei campi di Bradenton: in totale sono 75. A destra, una delle due piscine a disposizione degli allievi. Sotto, la palestra per il potenziamento muscolare

mi, ha capito che il lavoro d'ufficio non faceva per lui e ha scelto un'attività più emozionante: così è stato paracadutista nell'esercito americano per quattro anni. La carriera di maestro di tennis è cominciata con lezioni da 5 dollari all'ora su un paio di campi a Miami. Dopo un anno (1966) alla Tennis Academy di Port Washington, Bollettieri ha aperto la sua prima scuola nel Wisconsin. Nel 1976 si è trasferito a Bradenton, dove lavora tuttora. In diciotto anni, la sua Tennis Academy (che nel frattempo è entrata nell'orbita dell'International Management Group di Mark McCormack) è diventata un business colossale: un centinaio di dipendenti, 75 campi da tennis, due piscine, palestre, campi da basket, football americano e volley, un'ampia foresteria. La disciplina è ferrea. L'ambientazione, con fitte reti metalliche e torrette di legno dalle quali i maestri assistono al lavoro degli allievi, fa pensare più a una colonia penale che al club dove si trascorre qualche ora spensierata fra amici.

VALUTAZIONE. Ogni pensionante (sono più di 200) riceve una (severa) valutazione settimanale espressa in punti e riguardante — oltre al tennis — il profitto negli studi, la pulizia e l'ordine della camera, l'impegno in palestra, i rapporti con i colleghi. Sotto un certo limite, si rischia l'espulsione. Gli allievi sono suddivisi in quattordici gruppi di merito e incoraggiati a dare il massimo per salire di grado: ciò che avviene attraverso confronti diretti fra gli appartenti ai diversi gruppi, agonisticamente accesi come e più dei match fra professionisti. La giornata inizia alle 6,45 e si sviluppa attraverso quattro ore e mezzo di scuola, una per il pranzo, cinque e mezzo fra campi e palestra, una per la cena, una e mezzo per i compiti; infine, coprifuoco alle 22,30. Il tutto, senza mai dimenticare divieti come quello di masticare il chewing-gum o di visitare un'altra camera senza chiedere il permesso. Il soggiorno (o la reclusione?) costa 50 milioni l'anno ed è così duro che pochi resistono più di sei mesi. Ma chi ce la fa è quasi certo che, anche se non diventerà un campione, riuscirà almeno a procurarsi una borsa di studio universitaria per meriti sportivi. Poi ci sono i predestinati, ovvio: due nomi da seguire, attualmente, sono quelli di Ann Kurnikova, russa dodicenne, e Thomas Haas, tedesco quattordicenne. Chissà se Nick, per l'ulteriore promozione di se stesso, punta più su di loro o su Boris Becker?

Marco Strazzi

SEMPRE WERDER

La «Champions League» riprende il 2 marzo con l'attesa sfida ai rossoneri da parte della formazione di Brema: una squadra la cui ossatura non è più giovanissima, ma ancora capace di imprese straordinarie come la recente rimonta sull'Anderlecht

di **Massimo Morales**

Il calcio tedesco incomincia da tre. Forse era destino che l'accesso dei club teutonici in quella kermesse dorata distributrice di emozioni liofilizzate denominata «Champions League» dovesse avere marcati contorni rocamboleschi. Ma al terzo tentativo il «Fussball» campione del mondo ce l'ha comunque fatta. Dopo l'eliminazione due anni fa del Kaiserslautern a causa di un beffardo colpo di testa del «nano» basco Bakero (sponda Barcellona) all'ultimo minuto, che ricacciò in gola i peana dei «diavoli rossi» del Betzenberg, e la tragicomica uscita di scena dello Stoccarda, i cui vertici societari già si inumidivano i polpastrelli pronti a contar denari mentre i novelli «Gianni & Pinotto» (al secolo Christoph Daum e Dieter Hoeness) s'inventavano l'entrata in campo del quarto straniero con il Leeds United, praticamente eliminato e in ginocchio a ringraziare, ecco arrivare al terzo tentativo il Werder Brema, la squadra tedesca titolare del miglior rendimento in assoluto negli ultimi anni nelle competizioni internazionali.

La «Banda di Otto», dopo aver beffato sul filo di lana della corsa al titolo nazionale il blasonato Bayern (e più che sulla vittoria dei biancoverdi, l'opinione pubblica si soffermò sui perché della sconfitta bavarese, dando ancora una volta prova di limitato interesse verso le vicende del «Verein» anseatico), s'era presentata ai nastri di partenza di questa nuova stagione dando l'impressione di non aver ancora smaltito la bisboccia susseguita alla vittoria in campionato. Dopo la parten-

A sinistra, Otto Rehhagel, tecnico dei biancoverdi. Sopra, un recente undici del Werder. A destra, il tabellone del Weserstadion al termine della gara con l'Anderlecht

WERDER BREMEN - RSC ANDERLECHT

5:3

4	ALBERT	(16.)	0:1
11	BOFFIN	(18.)	0:2
11	BOFFIN	(33.)	0:3
11	RUFER	(66.)	1:3
4	BRATSETH	(72.)	2:3
9	HOBSCH	(80.)	3:3
3	BODE	(83.)	4:3
11	RUFER	(89.)	5:3

segue

Sotto, l'austriaco Andy Herzog, fantasista del centrocampo. In basso, il neozelandese Wynton Rufer, esperto bomber

SEMPREWERDER
SEGUE

tre punti su quattordici disponibili. Nonostante il Werder restasse in corsa nella coppa di Germania (ha scavalcato ai rigori l'ostacolo Kaiserslautern nei quarti di finale), e superasse agevolmente l'ostacolo europeo costituito dalla Dinamo Minsk (da rimarcare gli aiuti umanitari forniti dal club ai bambini di Chernobyl in occasione della trasferta in Bielorussia), s'era capito che l'incostanza delle prestazioni fornite in campionato avrebbe avuto degli strascichi anche in Europa. Infatti nel doppio confronto con i bulgari del Levski Sofia, nel turno successivo, il Werder evita per un pelo la beffa, dopo aver condotto nel match d'andata per 2 a 0 (e aver subito due reti nel finale a causa di un evidente calo di concentrazione), correndo diversi rischi in casa propria prima della staffilata liberatoria di Mario Basler, un vero e proprio bombardiere nelle conclusioni dalla distanza, sia da fermo che in movimento. La stampa tedesca ironizzava con faciloneria sull'età di qualche giocatore, causa presumibile dei black-out fisici e psicologici di questa compagine che nel corso degli anni

s'era accattivata fama e gloria soprattutto grazie alla propria disciplina tattica e mentale, la ricetta tranquillità vincente di Otto Rehhagel.

L'obiettivo «Champions League» era comunque un dato di fatto, ma l'operazione

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Hans-Jürgen GUNDELACH	P	29-11-1963
Oliver RECK	P	27-2-1965
Frank ROST	P	30-6-1973
Dietmar BEIERSDORFER	D	16-11-1963
Manfred BOCKENFELD	D	23-7-1960
Ulrich BOROWKA	D	19-5-1962
Rune BRATSETH	D	19-3-1961
Bernd GOLDSCHMIDT	D	24-4-1970
Gunnar SAUER	D	11-6-1964
Thomas SCHAAF	D	30-4-1961
Mario BASLER	C	18-12-1968
Marco BODE	C	23-7-1969
Dieter EILTS	C	13-12-1964
Uwe HARTITGEN	C	6-7-1964
Andreas HERZOG	C	10-9-1968
Thorsten LEGAT	C	7-11-1968
Martin PRZONDZIONO	C	11-6-1969
Lars UNGER	C	30-9-1972
Mirko VOTAVA	C	25-4-1956
André WIEDENER	C	14-3-1970
Thomas WOLTER	C	4-10-1963
Marinus BESTER	A	16-1-1969
Bernd HOBSCH	A	7-5-1968
Ari VAN LENT	A	31-8-1970
Frank NEUBARTH	A	29-7-1962
Wynton RUFER	A	29-12-1962

Allenatore: **Otto REHHAGEL** (9-8-1938)

A fianco, il libero Rune Bratseth, nazionale norvegese. In basso, il solido e veloce attaccante Bernd Hobsch

simpatia che il club s'era prefisso sulle ali di prestazioni entusiasmanti (il Werder tocca le corde della passione calcistica tedesca in maniera molto tenue) doveva essere rimandata a tempi migliori. *«Non abbiamo mai praticato un calcio spettacolare»* sono le parole del libero norvegese Rune Bratseth, che comunque vadano le cose ha deciso di ritirarsi dal calcio attivo alla conclusione del Mondiale statunitense, *«e per questo forse le attenzioni della critica si sono limitate allo stretto necessario. Ma del resto abbiamo ottenuto ottimi risultati con la nostra filosofia, ovvero incassare pochi gol cercando di farne qualcuno, e a noi sta bene così. È chiaro che l'ambiente che ci circonda è fondamentale per la popolarità della nostra squadra, e il calore dei nostri tifosi non è paragonabile a quello di Dortmund o Gelsenkirchen. Da noi all'allenamento vengono un pugno di tifosi, e quando va bene un giornalista e un fotografo. C'è tuttavia il vantaggio di poter lavorare in tutta tranquillità; vantaggio da non sottovalutare»*. Con il supporto dell'ambiente ovattato il Werder s'è seduto al desco delle regine d'Europa, e come dice Rehhagel *«non abbiamo intenzione d'alzarci prima che sia servito il dessert»*. Un leggero fremito i tedeschi l'hanno provato in occasione del gioco dei bussolotti inscenato da Koeman e Van Basten al sorteggio dei gironi finali. La sorte ha voluto che i biancoverdi fossero destinati a incrociare le lame con i messeri di Capello, favoriti d'obbligo, e a Frank Neubarth, esponente della vecchia guardia (già presente a San Siro nella primavera del 1989) è venuta sicuramente una voglia matta, così come a diversi compagni di squadra, di sbarazzarsi di un fastidioso sassolino apparso nella scarpa a partire da quella serata sfortunata. «Mister Europacup» (13 gol spesso decisivi in 37 partite disputate), «torre» provvidenziale sia che operi da attaccante o che si disimpegni alle spalle della difesa, definì quell'eliminazione (causata da un rigore a parer suo discutibile) *«uno dei "numeri" più ridicoli nella storia del calcio europeo»*, dimenticando il gol regolare non concesso a Rijkaard nella partita d'andata. Apparentemente non c'era intenzione polemica nelle parole di Neubarth (probabile assente per il perdurare di un infortunio), che liquida il tutto con un *«lasciamo perdere il passato e pensiamo al futuro»*, che si concretizzerà poi sotto forma di sfide contro il Porto e l'Anderlecht, due partite dall'andamento simile, seppur con riscontri finali differenti.

RIMONTE. Opposto agli abili palleggiatori lusitani, il Werder subì in pratica per buona parte dell'incontro, salvo poi risvegliarsi per un paio di minuti, sfiorando la rimonta per un pelo. La partita casalinga contro l'Anderlecht era sembrata per oltre un'ora il perdurarsi di una catalessi di un paziente ormai senza speranze. Quello che si vide nella ventina di minuti finali è storia ormai nota. Sotto la pioggia battente le divinità teutoniche del calcio avevano deciso che era definitivamente arrivato il momento di pensionare Italia-Germania dell'Azteca (anche perché i tedeschi avevano perso...) e di eleggere una nuova «partita del secolo». L'imbarazzo dei commentatori televisivi, rassegnati ad arrampicarsi sugli specchi di un'analisi tecnica sinceramente impossibile, faceva il paio con lo sconcerto dei telespettatori tedeschi, rapiti dall'esaltazione collettiva. In quella serata una cosa però era parsa chiara a tutti: gli uomini di Rehhagel erano vivi e vegeti, pronti come sempre a gettare il cuore oltre gli spalti, preparati a lottare veramente fino all'ultima stilla di energia. *«In Austria sul risultato di 0 a 3 avremmo iniziato a pensare all'incontro successivo»* dichiarava Andy Herzog *«in Germania ci si arrende solo oltre il novantesimo»*. Da quel momento anche le prestazioni in campionato sono notevolmente migliorate, consentendo ai biancoverdi di riportarsi a due soli punti dalla vetta prima della pausa invernale. Cercare di ridurre l'effettivo valore del Werder alla sola attitudine a lottare e non arrendersi, sarebbe però limitativo e pericoloso. Non dimentichiamo che ci troviamo di fronte a coloro che nel giro di un triennio hanno fatto loro la coppa nazionale, la conseguente Coppa delle Coppe, e il campionato scorso, apportando nell'organico base e nell'atteggiamento tattico globale variazioni minime di sorta.

SPINTA. Dinanzi al portiere Reck, che molti vorrebbero come terzo uomo in Nazionale (e sinceramente ce ne chiediamo il perché) si disimpegna il già citato capitano della Norvegia Bratseth, direttore esimio del pacchetto arretrato, che quest'anno ha dovuto dare a lungo forfait per un infortunio al ginocchio. Rimpiazzato con qualche incertezza da Neubarth (poi anche lui infortunato), con Mario Basler, «all-rounder» dal tiro micidiale pescato in seconda divisione dall'Hertha Berlino, Rehhagel ha un ulteriore alternativa a disposizione, anche se il giocatore ha più volte dichiarato di essere un po' stanco di fare da tappabuchi. I due marcatori tradizionali sono il lungo Beiersdorfer, abile in acrobazia, riferimento pressoché fisso in attacco sull'esecuzione dei corner, e il tenace Borowka, probabile as-

segue

Sopra, il mancino Marco Bode, un attaccante che ha saputo trasformarsi in efficace centrocampista

Rehhagel, tecnico e psicologo

OTTO DI SPIRITO

Sulla celebre Marktplatz, accanto al monumento dedicato ai celebri «musicanti» dei fratelli Grimm, (un asino, un cane, un gatto e un gallo) c'è chi ha suggerito di collocare una statua aggiuntiva. Una volpe, anzi un volpone che abbia le sembianze di Otto Rehhagel, istrionico allenatore cinquantaseienne al quale la Brema calcistica deve praticamente tutto. Il suo esordio nella città anseatica, datato 2 aprile 1981 (trascurabile un breve interregno sulle rive del Weser durante la primavera del 1976), fu un atto celebrato in pompa magna, con l'immediata promozione nella massima serie festeggiata a fine stagione. A partire dall'anno successivo (quinto posto), Rehhagel regalava soddisfazioni sportive (...ed economiche) in serie, fallendo una sola volta la qualificazione alle competizioni internazionali (1990, settimo posto), in virtù di costanti piazzamenti (che gli varranno l'appellativo di «Ottone II»), di due campionati vinti, di una coppa di Germania (1991), e della Coppa delle Coppe (surrogando così l'anonima nona posizione conseguita in campionato). Onesto pedatore nella sua carriera attiva (Essen, Hertha, Kaiserslautern), abile stratega e finissimo psicologo, come tecnico Rehhagel ha fondato la sua attività sui solidi pilastri di una riconosciuta competenza tecnica, sublimata da una personalità fuori dal comune per quello che riguarda la Bundesliga (Kaiser Franz a parte, naturalmente, che Rehhagel segue anche nella lista dei guadagni, un milione e trecentomila marchi all'anno). A rendere però la panchina di Rehhagel molto simile a un trono pontificio (ovvero vita natural durante) è soprattutto l'abilità nell'individuare, a prezzi spesso contenuti, i giocatori adatti a fare la storia sportiva e finanziaria del club. *«Ho tanti amici in Germania e all'estero. A volte mi segnalano un giocatore; lo vado a vedere* (ma si vocifera che sia la moglie Beate che talvolta funga da osservatore n.d.r.), *e poi decido se è bravo o meno. Mi fanno ridere i procuratori che mi inviano le videocassette dei loro assistiti che segnano gol e fanno mirabilie. E le carenze tecniche di codesti giocatori? Quelle di certo non sono registrate»!* È cosi, grazie alla consumata abilità di Otto, operatore unico al banco partenze-arrivi, che il Werder ha costruito una piccola fortuna.
L'ultima perla nei tredici anni trascorsi a Brema, dopo i «colpi» Völler e Riedle, è rappresentata dall'austriaco Andy Herzog, decisivo nella conquista del titolo lo scorso anno. Quest'anno Andy ha deluso le aspettative, complice qualche malanno fisico e il non volersi adattare alle esigenze tattiche di una squadra che attraversava un periodo particolare, in cui erano richiesti sacrifici a tutti (Rufer, per esempio, una partita l'ha giocata da terzino destro!). *«Herzog»* esordisce Rehhagel, *«è arrivato dall'Austria che era un giocatore viziato. Da noi ha imparato molto. Gli ho consigliato di guardarsi la partita di Savicevic contro il Porto per imparare qualcosa. Tre assist, e via! Quando guiderà l'Austria a una qualificazione europea, un esempio, allora potrà credersi un grande giocatore!»* Herzog, dopo i lamenti, s'era affrettato a scusarsi col tecnico. Sicuramente ha imparato la lezione, anche perché ritiene che la vetrina contro il Milan sarà di fondamentale importanza per il futuro. Intanto si studia Savicevic...
Il tecnico, che come abbiamo visto non la manda certo a dire, ha un appunto da fare alla sua categoria: *«Un tempo gli allenatori erano dei veri e propri maestri di calcio. Oggi al sessanta per cento devono essere degli show-men al servizio dei mass-media. Questa professione dovrebbe basarsi sulla competenza, e non sui sorrisi a trentadue denti».* Già, dovrebbe...

sente per una frattura a un piede procuratasi in uno dei tanti tornei indoor svoltisi in gennaio. A sostituirlo dovrebbe pensarci Thorsten Legat, giocatore dal fisico e ...dai piedi da culturista! La spinta su entrambe le fasce, costante del gioco di Rehhagel, di solito è garantita da Wolter sulla destra, dotato di un preciso cross a rientrare, o in alternativa dal già citato Basler, che normalmente non ha problemi a coniugare il tanto correre con la qualità del gioco. La sinistra è presidiata dal «brutto anatroccolo» Eilts, unico giocatore a essere nelle mire di Berti Vogts, a cui assomiglia per grinta e capacità tecniche! Sullo stesso lato il mancino Marco Bode, nato attaccante ma via via trasformatosi in universale di sinistra (a scapito della sua vena realizzativa), giocatore estremamente corretto tanto da non essere mai stato ammonito nella sua carriera nella Bundesliga. Al centro del campo il duro Votava, il giocatore più anziano del campionato con i suoi 37 anni, equilibratore del gioco, e il «Maradona delle Alpi» Andy Herzog, che dopo aver entusiasmato nella stagione scorsa, quest'anno si è espresso sovente sotto tono, anche a causa delle non perfette condizioni fisiche e dell'impiego tattico talvolta errato. Lo stesso Herzog ha mosso qualche critica al proprio tecnico, affrettandosi però a ridimensionare il tutto, vista *«la gratitudine che ho nei confronti di Herr Rehhagel»*. Herzog, uno dei pochi giocatori di gran classe ancora in circolazione, è comunque l'uomo da sorvegliare a vista, cercando di limitare il suo raggio d'azione, visto che dai suoi piedi partono spesso gli assist per il neozelandese Wynton Rufer, uno dei rari attaccanti completi che si trovano nel panorama internazionale, e per Bernd Hobsch, il cannoniere arrivato lo scorso anno dal Lipsia, pericoloso uomo d'area e finalizzatore dei micidiali contropiedi condotti dal Brema,

A destra, il portiere Oliver Reck, tra i migliori numeri uno della Bundesliga. A fianco, il centrocampista Thorsten Legat, fisico d'acciaio con piedi non proprio da sudamericano

A fianco, il laterale Dieter Eilts: l'unico della «rosa» del Werder nel giro della Nazionale di Berti Vogts

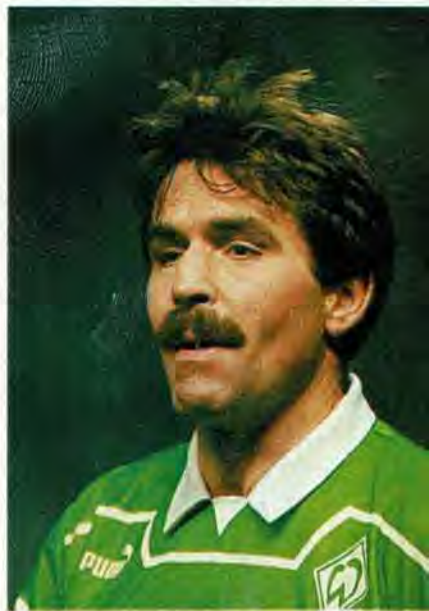
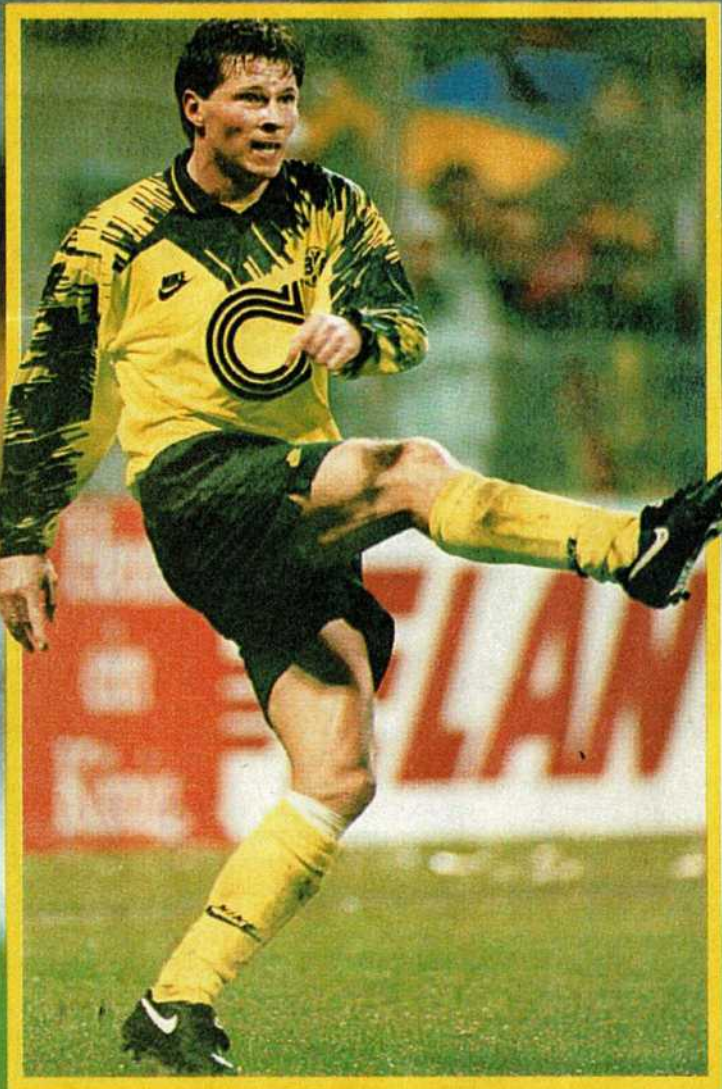
che sovente con soli tre-quattro passaggi riesce a catapultarsi dalla propria area di rigore in zona gol.

VELOCITÀ. La tattica da mettere in pratica contro il Milan ci viene illustrata da Uli Borowka, che dopo aver osservato i rossoneri nella sconfitta interna contro il Parma, ritiene di aver individuato i punti deboli del team di Capello: *«Lo squadrone italiano va contrastato su ogni metro di terreno, senza lasciargli troppo tempo per ragionare. Sulle fasce poi mi sembra più vulnerabile che al centro, e Baresi, se preso in velocità, può trovare qualche difficoltà. Ritengo che due pareggi nelle sfide contro il Milan siano alla nostra portata»*. Raccontata così sembra quasi che Borowka voglia esorcizzare il nemico affidandosi a un pizzico di spavalderia. Fatto evidente è che una squadra di vecchie lenze guidate da un tipo come Otto Rehagel va presa fondamentalmente con le molle. Il rendimento alterno denotato nella prima fase della stagione non deve trarre assolutamente in inganno. La squadra biancoverde ha ormai assimilato la lezione che la vuole concentrata e in piena forma quando arriva la primavera, ovvero quando il gioco si fa difficile, offrendo una strabiliante continuità di risultati. Continuità è anche la parola magica per spiegare questo piccolo miracolo di efficienza, organizzazione e risultati sportivi, nato sulle rive del fiume Weser.

TRADIZIONE. Fondato nel 1899 da una decina di studenti al di sotto dei diciott'anni, desiderosi di dare ufficialità alla loro passione calcistica, nel corso degli anni il Werder Brema (diventato Sport Verein, cioè abbracciando anche altre discipline sportive, nel 1920) si è sempre contraddistinto nella promozione dell'attività sportiva, curando in particolare le compagini giovanili, e mantenendo alto il concetto di libertà, tanto da continuare ad esistere anche durante l'oscuro periodo nazista, senza per questo diventare una succursale dei tiranni di quel tempo. Per annotare il primo successo a livello nazionale bisogna giungere fino agli anni Sessanta con la coppa di Germania (1961), e il primo titolo nazionale conquistato a sorpresa nel 1965, con una squadra di gregari dove brillava — per modo di dire — gente come Piontek, Höttges, e il cannoniere Matischak. La svolta che portò il club a stabilizzarsi ai vertici del calcio in Germania si ebbe con l'avvento più di 20 anni fa dell'attuale presidente Franz Böhmert (di professione medico, direttore di una clinica) e del suo vice Klaus-Dieter Fischer, responsabile della sezione «Amateur» e, a detta di tutti, la voce tecnica in capitolo numero due dopo quella di Rehhagel. L'avventura dei due dirigenti non iniziò in maniera certo esaltante, dovendo gestire anni grigi sotto il profilo tecnico pur di fronte ad esborsi non certo limitati. La minaccia di esclusione del campionato (1978) per motivi economici e una retrocessione (1980) furono gli ultimi segnali negativi prima di dirigere la prua verso approdi più sicuri con l'arrivo della coppia formata dal manager Willi Lemke e da Otto Rehhagel. E proprio al quarantasettenne manager, appassionato di maratona (ha partecipato a quella di New York) sono da attribuire i meriti maggiori se si vanno a leggere i bilanci della società, ormai in attivo — e che attivo — da anni.

SPONSOR. Lemke, attraverso le sue doti di P.R., è famoso per riuscire a trovare sponsor anche per i fili d'erba del Weserstadion, non sbaglia una mossa quando si tratta d'investire il denaro in cassa (che non può restarvi troppo a lungo, altrimenti il fisco tedesco ne preleva elegantemente il cinquantasette per cento). Negli ultimi anni si è avuto un occhio di riguardo per il rinnovamento delle tribune, con il fiore all'occhiello della costruzione di 37 logge VIP, che hanno garantito introiti tali da evitare l'aumento dei biglietti in altri settori praticamente da tre anni a questa parte. Attualmente Lemke freme in attesa che gli si illumini la mente e che gli venga l'idea giusta per trovare uno sponsor per la copertura della curva Est, l'unico settore dello stadio con posti in piedi. C'è da credere che ci riuscirà. *«I nostri tifosi sono fantastici, hanno superato tutte le aspettative. A inizio stagione avevamo calcolato una media di diciottomila spettatori; siamo arrivati a ventisettemila (di cui diecimila abbonati, un record). Dobbiamo fare l'impossibile per aumentare il loro comfort nello stadio»*.

SERATE. *«Anche perché»*, come dice Rehhagel, *«di serate come quella con l'Anderlecht ce ne saranno ancora. La prima già a marzo»!* Intanto Lemke, seguendo le direttive tecniche dell'allenatore, e per non discostarsi troppo dalla già citata continuità, è indaffaratissimo a prolungare i contratti di molti giocatori (Hobsch, Basler, Legat), e la trattativa che lo mette più in apprensione è quella con Wynton Rufer, tentato dai giapponesi. Un problema da risolvere sarà la partenza di Brathseth, *«il cui sostituto non si trova in Germania»* afferma Rehhagel, e per l'eventuale addio a Rufer, il tecnico si è già dato da fare per ingaggiare Vladimir Beschastnykh, fantasista-goleador di appena vent'anni proveniente dallo Spartak Mosca, che raggiungerà la Germania il prossimo primo luglio. *«Altri nomi per il futuro non ce ne sono»*. L'impressione è che, per quanto riguardi Rehhagel, un'ipotetica formazione del Werder nell'anno 2000 non si discosti molto da quella attuale!

Massimo Morales

Sopra, il centrocampista Mirko Votava, prossimo ai trentotto anni, da nove stagioni in biancoverde

Da quando ha abbandonato l'immagine di squadra «operaia», la formazione di Hitzfeld ha sceso numerosi gradini nel ranking nazionale: gli investimenti miliardari per vedette come Sammer e Riedle hanno causato effetti disastrosi sull'armonia collettiva

di **Massimo Morales**

A fianco, Karlheinz Riedle, ex Lazio. Sotto a destra, Matthias Sammer, già dell'Inter. Nella pagina accanto, Stefan Reuter, per una stagione alla Juventus, e, sulla copertina di «Sport Bild», Leonardo Rodriguez, ex Atalanta. Cercano una rivincita con il Borussia Dortmund

Di solito i sogni finiscono all'alba. Quelli dei supporters del Borussia Dortmund, iniziati in maniera concreta dopo un esterno sinistro di Michael Rummenigge che paralizzava i riflessi di Peruzzi, si dissolvevano lentamente, nella tiepida notte di maggio, sotto i colpi micidiali delle zebre bianconere. Nel match di ritorno al «Delle Alpi» i tifosi gialloneri erano ben svegli e con gli occhi completamente spalancati. Era stato bello, ma la realtà aveva un sapore amaro; la Juve s'era dimostrata di una classe superiore. Era la seconda cocente delusione nel giro di un anno (dopo il campionato sfuggito nel 1992 a pochi minuti dalla fine), il secondo trionfo sfiorato ma non goduto da quando Ottmar Hitzfeld aveva assunto la responsabilità tecnica della squadra. Quella che la stampa tedesca aveva pomposamente definito il «Dream Team» del calcio tedesco, la squadra che aveva offerto agli occhi di milioni di appassionati serate esaltanti e colme di passione, e perché no, di spettacolo, si ritrovava nelle mani solo la confezione dell'ambito regalo. Restava comunque la consapevolezza, ac-

segue

A fianco, la punta svizzera Stéphane Chapuisat. Sotto, il tecnico Ottmar Hitzfeld. In basso, il portiere Stefan Klos

compagnata da presupposti concreti, di potersi misurare con la crema del calcio europeo, e la triade composta dal presidente Niebaum, dal manager Meier e dal tecnico Hitzfeld, mostrava la convinzione che, attraverso pochi ritocchi e un pizzico di fortuna in più, la conclusione della stagione 1993 avrebbe consentito di chiudere in bacheca almeno uno dei trofei più preziosi. L'estate è trascorsa con la relativa preoccupazione da parte del general manager Michael Meier (43 anni) di reinvestire il tanto denaro incassato tra diritti televisivi, pubblicità e introiti vari, pena la dolorosa fiscalizzazione di buona parte di esso (circa il sessanta per cento). Accanto ad acquisti immobiliari, l'edificazione di una nuova sede sociale e, nel prossimo futuro, di un nuovo centro sportivo per gli allenamenti della squadra, bisognava individuare sul mercato quel, o quei giocatori che presumibilmente potessero fare la differenza per puntare (e finalmente realizzare) ai traguardi finora sfuggiti. E così prendeva corpo il progetto per il più costoso trasferimento nella storia della Bundesliga, ovvero un esborso di circa dieci milioni di marchi (stando alle cifre ufficiali) per comprare dalla Lazio il cartellino di Karlheinz Riedle, stufo e ripudiato dall'Italia. Agli occhi dei tifosi e degli esperti Dortmund non era più una delle candidate al titolo; era «la» candidata numero uno! Il centravanti ex laziale non era però l'unico tassello di un mosaico tendente a comporre un organico rinforzato nelle sue fondamenta. Accanto a Riedle, già nell'anno precedente, si era verificato il ritorno alla corte del Borussia di un altro «legionario», l'ex juventino Reuter, alle prese però con seri guai fisici (operato al ginocchio) per gran parte della stagione, e perciò dal rendimento alterno, e in seguito era arrivato l'ex «nerazzurro di passaggio» Sammer, autore di un girone di ritorno rimarchevole dopo essere stato scaricato dall'Inter senza tanti complimenti, ma purtroppo per lui, a causa delle regole Uefa, impossibilitato a rendersi utile nelle sfide europee. Un altro presunto rinforzo, già messo sotto contratto prima dello scadere della passata stagione, era identificato nel giovane interditore di centrocampo Steffen Freund, originario della Germania est, ma proveniente dalla sponda tradizionalmente «nemica», quella dello Schalke 04. Ma questi era più che altro un rincalzo senza molte prospettive.

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Wolfgang DE BEER	P	2-1-1964
Stefan KLOS	P	16-8-1971
Philipp LAUX	P	25-1-1973
Uwe GRAUER	D	1-1-1970
Günter KUTOWSKI	D	2-8-1965
Stefan REUTER	D	16-10-1966
Bodo SCHMIDT	D	3-9-1967
Michael SCHULZ	D	3-9-1961
Nedijeljko ZELIC	D	4-7-1971
Thomas FRANCK	C	24-2-1971
Steffen FREUND	C	19-1-1970
Steffen KARL	C	3-2-1970
Gerhard POSCHNER	C	23-9-1969
Knut REINHARDT	C	27-4-1968
Leonardo RODRIGUEZ	C	27-8-1966
Matthias SAMMER	C	5-9-1967
Michael ZORC	C	25-8-1962
Stéphane CHAPUISAT	A	28-6-1969
Frank MILL	A	23-7-1958
Flemming POVLSEN	A	3-12-1966
Lothar SIPPEL	A	9-5-1965
Karlheinz RIEDLE	A	16-9-1965

Allenatore: **Ottmar HITZFELD** (12-1-1949)

Miniera loro

Attraverso questa politica degli investimenti e, paradossalmente, in seguito a una rinnovata organizzazione generale del club, nonché dei riscontri tecnici tendenti al rialzo, e comunque di un'immagine globale del «fenomeno Dortmund» migliorato rispetto al passato, il club giallonero abbandonava il cliché di squadra emanazione di un distretto minerario (la Ruhr, appunto), e assumeva lentamente le caratteristiche di una qualsiasi squadra «milionaria» (come il Bayern o l'Amburgo), con tutte le conseguenze del caso. Ovvero il pubblico, questo si formato anche da lavoratori (e disoccupati), che non sarebbe stato più di tanto disposto ad accettare atteggiamenti anche solo parzialmente divistici da parte di una squadra nella quale si sono sempre identificati completamente. Discorsi concernenti il sociale a parte, sugli effetti collaterali e le avvertenze di rito, probabilmente nessuno, al momento degli acquisti milionari (in marchi!), si era soffermato. Per quanto riguarda il tanto atteso Riedle, già in precampionato si erano avute le prime avvisaglie che il prosieguo non sarebbe stato dei più appetibili. Durante il ritiro, l'«italiano» aveva denotato problemi da affaticamento muscolare (e subito una certa stampa aveva declamato: «*Gli italiani ci hanno avvelenato Riedle!*»). Poi, nel corso di un torneo, uno stiramento agli adduttori. Il campionato andava ad iniziare, e senza mezzi termini, ci si aspettava cose mirabolanti. Invece il Borussia deludeva tutte le aspettative, arrivando alla pausa invernale in dicembre con un misero bottino, venti punti (decimo posto), staccato di cinque dalla vetta, e a soli sei dal baratro. Perso già alla seconda giornata il classico derby contro lo Schalke 04 (che per molti, da ambo le parti, vale come e più di un'intera stagione), il prosieguo del torneo era tutto un susseguirsi di risultati altalenanti; vittorie striminzite, scialbi pareggi, sconfitte perentorie, solo un settimo posto come piazzamento massimo da ostentare, il derby di ritorno fortunosamente pareggiato per 1 a 1. L'ultima giornata, prima del pranzo di Natale, riservava come antipasto i quattro gol subiti a Freiburg. Finalmente il campionato andava in letargo, non senza dimenticare che anche nella coppa nazionale, al primo ostacolo, il Borussia aveva incassato una sconfitta casalinga (in Germania è prevista la partita unica) ad opera del Carl Zeiss Jena (secon-

da divisione), tanto per non scontentare nessuna categoria di avversari!

Così per Caucaso

Nella terza competizione cui prendeva (e prende) parte, cioè quella coppa Uefa vero e proprio cavallo di battaglia fino a pochi mesi prima, il Borussia superava gli ostacoli necessari per arrivare alla sfida con l'Inter; ma quanta fatica... Già al primo turno contro lo Spartak Vladikavkaz il Borussia si complica la vita, pareggiando a reti bianche il confronto casalingo, e strappando la qualificazione sulle pendici del Caucaso (dopo una trasferta allucinante) grazie ad un assolo del «salvatore» Chapuisat. «*Una qualificazione raggiunta grazie alla saldezza dei nervi*» aveva commentato Hitzfeld. La seconda tornata vede di scena i «nostri» in quel di Maribor. Se possibile, le recite inscenate sono peggiori del turno precedente. Ancora una volta reti bianche nel primo match, con i presunti protagonisti alla stregua di fantasmi, e qualificazione decisa ancora una volta da due prodezze del solito «Chappi», uno dei pochissimi a guadagnarsi il lauto stipendio, dopo aver rischiato anche con gli sloveni. Il sorteggio amico regala agli uomini di Hitzfeld l'avversario desiderato: il Bröndby Copenhaghen. Un pareggio senza infamia e senza lode conquistato (?) in Danimarca, poi ci pensa il capitano Zorc a togliere le castagne dal fuoco al Westfalenstadion. La partita del portiere Klos viene definita dai critici «solida», tanto per intenderci su come sia andata. Ricapitolando: fuori dalla coppa di Germania, comportamento da censura in campionato, il Borussia arriva alla sfida contro l'Inter per grazie ricevute in sede di sorteggio, e per un paio di zampate decisive dello «svizzero» senza buchi. Scarso impegno, schemi di gioco latitanti e poca verve agonistica, sono gli ingredienti che i gialloneri hanno saputo mescolare fino a dicembre. Di quello che fu lo spauracchio dei romanisti lo scorso anno, resta (o forse restava) il colore delle maglie, e qualche sbiadita controfigura con le scarpe bullonate. Ricercando i perché di una caduta nel precipizio del quasi anonimato nel ranking nazionale (e per quanto riguarda la qualità del gioco espresso, anche internazionale), un'ipotetica cartella clinica basata sui soli valori tecnici non potrà mai darci un metro di valutazione sufficiente a delineare i mali di questa squadra. Rispetto allo scorso anno è cambiato (Riedle a parte) ben poco. In porta si disimpegna il guardiano dell'U.21 Stefan Klos, tanto sorprendente per la maturità mostrata pochi mesi or sono, quanto irritante oggi per i suoi errori banali dovuti ad una certa insicurezza, che si è impossessata conseguentemente di tutto il pacchetto arretrato. Incerto soprattutto nelle uscite, Klos sembra il fratello sfortunato del valido portiere che conoscevamo. Il corazziere Schulz, nazionale, uno di quelli che sputa sangue in qualsiasi circostanza (e si prende la briga di motivare i compagni sul campo), e il biondo Kutowski, sono di solito i mastini sulle punte avversarie. Quest'ultimo, riserva fino allo scorso anno, uno di quei difensori ligi al dovere di non pensare, e con il permesso di menare, non è che sia migliorato granché, e il «rosso» Bodo Schmidt, con il quale si palleggia la maglia da titolare, forse si fa preferire per un pizzico di irruenza in meno. Nel ruolo di libero, la rivelazione dello scorso anno Ned Zelic, talvolta assente perché impegnato nelle qualificazioni con l'Australia, ha confermato scarsa rapidità per un ruolo così delicato. Hitzfeld, mosso anche da necessità contingenti, ha provato Sammer alle spalle della difesa, e l'ex nerazzurro (che temeva di incontrare l'Inter, prima del sorteggio) se l'è cavata egregiamente, mostrando una sicurezza insospettata in quella posizione. Le fasce (il Borussia gioca un classico 3-5-2) sono presidiate da Reuter sulla destra (che pare essere ritornato a buoni livelli) e Knut Reinhardt (che sembra aver perso in parte quella sua dirompente vitalità) sulla sinistra: secondo i nuovi schemi voluti da Hitzfeld i due dovrebbero cercare di più il cross, catapultando palloni al centro per la testa, indovinate un po' di chi? Il fulcro centrale, un po' arrugginito, del centrocampo, è il capitano Michael Zorc, regista sui generis, pericolosissimo nei suoi inserimenti sotto porta, dall'alto di un colpo di testa apprezzabile. Per gli altri due posti liberi la concorrenza si fa agguerrita: passando da Steffen Freund, nuovo arrivato, valido ma spesso bloccato dagli infortuni, a Gerhard Poschner, il quale ha acquisito molta autorità rispetto alle passate esibizioni (ed è pure dotato di un tiro pericolosissimo), all'incerto Thomas Franck, il controllore di Roby Baggio nella famosa finale (e infatti il bianconero fece il bello e il cattivo tempo), a Steffen Karl, interdittore senza macchia e senza paura (ed anche lui dotato di «castagna»), all'ultimo arrivato Leo Rodriguez, che dovrebbe apportare la fantasia necessaria ad un centrocampo altrimenti arido di idee e privo di costrutto. L'ex atalantino, già in evidenza nelle prime partite amichevoli disputate, dovrebbe interpretare il ruolo che spettava a Michael Rummenigge (intanto l'argentino già si assume la responsabilità di tutti i calci piazzati), partito a settembre verso i lidi nipponici della J-League non senza lasciare qualche traccia di polemica dietro di sé.

Sotto da sinistra, il solido difensore Michael Schulz, ex poliziotto, e il diligente centrocampista Gerhard Poschner

È festa con «Chappi»

E qui veniamo alle note, per certi versi dolenti, del reparto offensivo. Rummenigge, a parte l'offerta economica da sovrano in pensione, non digeriva più la panchina a cui era costretto dalla nuova impostazione tattica susseguente

segue

l'arrivo di Riedle e dal ritorno in squadra del danese Fleming Povlsen, a lungo assente per un infortunio ai legamenti del ginocchio destro. Con l'intoccabile Chapuisat (10 gol quest'anno in campionato), stella vera e non presunta di questa squadra, senza dimenticare il vecchio Mill e il jolly Sippel, giustiziere della Roma, l'attacco prevedeva paradossalmente troppe alternative. E a questo punto entra in ballo un'altra teoria, probabilmente molto radente alla realtà, dei perché di una stagione misera da parte del Borussia. I pilastri su cui si fondava la forza della squadra avevano nella determinazione e nella compattezza, soprattutto nei momenti difficili, le armi vincenti che avevano consentito di raccogliere consensi e reso gli uomini di Hitzfeld simpatici all'intera Germania. Agli arrivi di Sammer e Riedle (tre gol in campionato), indiscutibili sotto il profilo tecnico, fanno da contraltare le cessioni di Rummenigge e Peter Lusch (al Kaiserslautern), esempi emblematici dello «spirito-Borussia», che hanno pian piano sgretolato lo spirito di abnegazione e mutuo soccorso che caratterizzava la squadra anche nelle partite meno brillanti. Il Borussia visto all'opera negli ultimi cinque mesi, rispetto a quello delle due precedenti stagioni ha dato l'impressione di essere un mucchio di foglie di uno stesso albero accumulate alla rinfusa, pronte ad essere spazzate via al primo refolo di vento contrario. «*Il discorso è che quando non vengono i risultati prefissati in partenza*» spiega pacatamente il manager Michael Meier, «*tutti si affannano a cercare il perché ed il percome di certe cose. Verità è che i giocatori, dopo il faccia a faccia tenutosi in Costarica* (sede del ritiro invernale) *si sono resi conto che tocca solo a loro scavare nel fondo per vedere quello che è rimasto dell'orgoglio mostrato nella passata stagione. Sono convinto che tutti abbiano capito l'antifona*». Ovvero tutti per uno e uno per tutti, come ai vecchi (?) tempi. «*L'Inter è un'ottima occasione per dimostrare che non abbiamo sprecato tempo e fiato*». L'esperienza del Borussia contro le squadre italiane non si ferma ai doppi confronti con la Roma e la Juventus nell'edizione Uefa 1993. Arrivato alla dodicesima partecipazione in campo internazionale (3 in Coppa Campioni, 3 in Coppa Coppe, il resto in Coppa Uefa), con una Coppa delle Coppe in bacheca, conquistata a Glasgow nel 1966 ai danni del Liverpool favorito (2-1), nel 1989 il Borussia incontrò negli ottavi la Sampdoria di Vialli e Mancini, contro i quali un giovane Andy Möller, pur andando a segno nell'1-1 dell'andata (2-0 nel ritorno) nulla potè. Senza pentimenti l'eliminazione contro il Milan nel 1957 (1-1 e 1-4), è del 1963 il precedente con l'Inter (semifinale di Coppa dei Campioni), che i nerazzurri vinceranno. Due partite tirate ed emozionanti: 2-2 a Dortmund e un secco 2-0 nel ritorno, che consentirà all'Inter di Herrera di prepararsi per il trionfo finale di Vienna sul Real Madrid. Altri tempi, altro calcio, altro Borussia. E soprattutto, non ce ne vogliano i nerazzurri, un'altra Inter.

Massimo Morales

Hitzfeld, il lavoro logora

STAR STRESS

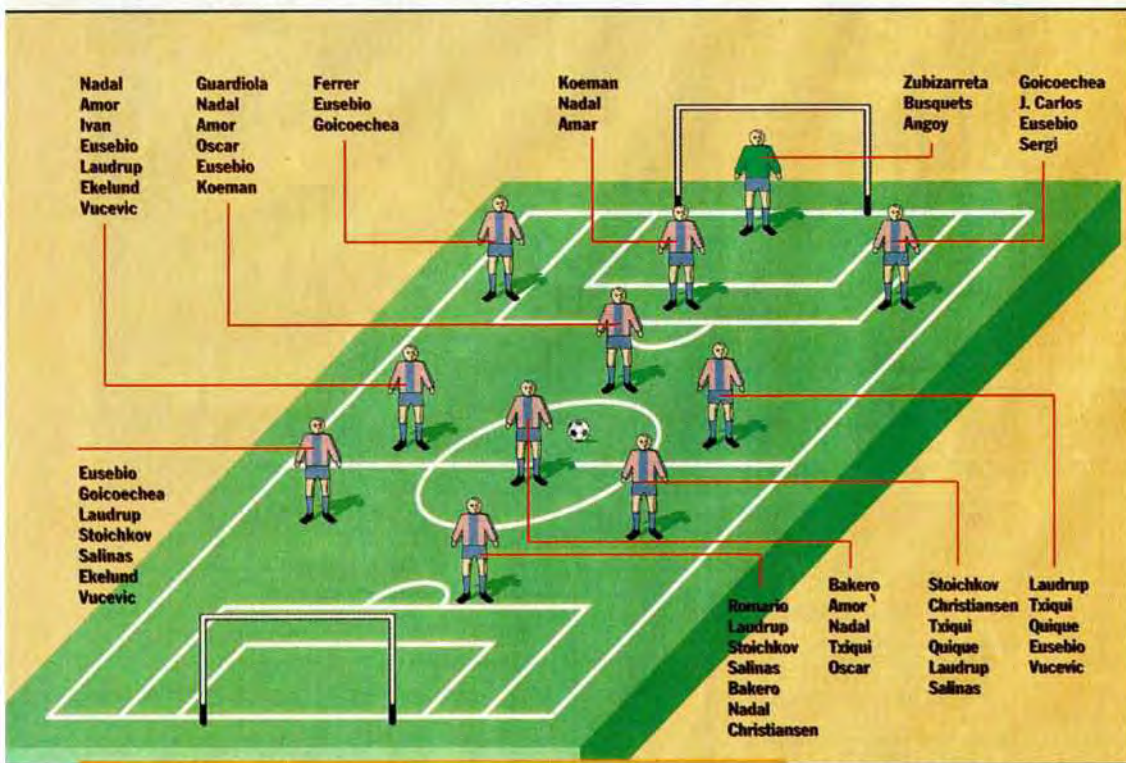
Ottmar Hitzfeld, 45 anni appena compiuti, tedesco purosangue ma praticamente svizzero di adozione per il suo passato di giocatore e tecnico nella Confederazione Elvetica, ha svolto sicuramente un ruolo fondamentale nell'assemblaggio del Borussia Dortmund che, stagione in corso a parte, ha regalato ai propri sostenitori discrete soddisfazioni e una dignità tecnica alla squadra da tempo dimenticata. Personaggio noto per l'eleganza, il fair play, e il modo molto anglosassone di dirigere la squadra dalla panchina, pare che nessuno mai lo abbia sentito urlare durante la sua attività di tecnico. «*È il suo modo di vivere la professione*» racconta la moglie Beatrice. «*Ottmar cerca di risolvere ogni problema che la squadra gli procura (e negli ultimi tempi gliene procura tanti) immagazzinando tutto nel suo cervello e cercando sempre una soluzione logica* (Hitzfeld è stato professore di matematica al liceo, n.d.r.), *anche quando magari sarebbe il caso di sfogarsi ed esternare in maniera più sanguigna*»! L'abitudine a deglutire e inghiottire le arrabbiature procurategli dal calcio gli stavano però costando la vita. Pochi giorni prima della partenza per il ritiro in Costarica, a gennaio, Hitzfeld è stato ricoverato in ospedale e operato d'urgenza per un'infiammazione intestinale, a quanto pare provocata dallo stress. «*E da un inadeguato regime alimentare*» ci tiene a sottolineare lui. «*È vero che in quest'ultimo periodo le cose non sono andate molto bene, e che la mia è una professione a rischio. Ma a dire che ho rischiato la vita solo per colpa del calcio, ci penserei due volte. Del resto i medici mi hanno assicurato che una cosa del genere sarebbe potuta capitare a chiunque*». Sì, a chiunque fosse stato seduto sulla panchina del Borussia Dortmund '93-94! Buona convalescenza, Herr Hitzfeld, e speriamo che l'Inter non le faccia riacutizzare il male.

In alto, il centrocampista e capitano Michael Zorc. A fianco, il danese Flemming Povlsen, sulla via del recupero

La «scacchiera» del Barcellona

MODULO DA RIEMPIRE

«Les cahiers du football», rivista mensile francese destinata a un pubblico un po' più smaliziato e addentro alle cose del calcio rispetto a quello della curva, dedica nel suo numero di gennaio un ampio servizio al Barcellona riservando particolare attenzione, come nella tradizione della testata, all'aspetto tattico del gioco. In quest'ottica, merita un giusto interesse l'analisi approfondita degli schemi della squadra di Johan Cruijff, partendo dai rigorosi principi del tecnico olandese per finire alle decine di opzioni possibili che egli ha a disposizione in fatto di schieramento dei propri uomini. E il discorso diventa ancor più di attualità nel momento attuale, in cui il Barça sta dimostrando un improvviso appannamento di forma, testimoniato dall'eliminazione dalla Coppa di Spagna da parte del Betis Siviglia (formazione di Seconda divisione...) e dalle controverse prestazioni in campionato (si è passati dallo storico 5-0 al Real Madrid alla sconfitta casalinga contro l'Athletic Bilbao). «Il calcio è poesia», recita il titolo dell'articolo, e questo è sicuramente uno dei punti fermi della filosofia di Cruijff allenatore. La sua concezione di gioco, costante nel tempo e coerente con se stessa, si basa su alcuni dogmi fondamentali. Eccoli: 1) Quando possiedi la palla, sei colui che comanda il gioco. Gli altri debbono correrti dietro, e fanno un altro sport. 2) La questione degli interscambi tra i giocatori: difficile e facile al contempo. 3) L'indispensabile concentrazione sulla posizione da tenere e sull'esecuzione del gesto tecnico. Una volta definiti questi principi, Cruijff passa all'applicazione pratica di essi, introducendo oltretutto il culto della numerazione, che identifica il ruolo del singolo calciatore nell'ambito dello schema stesso. Così, il numero 11 ricopre senza dubbio la posizione di ala sinistra, il numero 6 è il «pivot» e il numero 3 il libero. Attenzione, non è detto che questi numeri siano corrispondenti a quelli di maglia, poiché si riferiscono esclusivamente alla teoria «alla lavagna». Solamente due posti esigono polivalenza e possono sfuggire a queste regole: quelli di mezzo destro e mezzo sinistro nella doppia funzione di costruttore e distruttore del gioco. La colonna vertebrale della squadra è il numero 3, ovvero il libero Ronald Koeman. È grazie alla sua intelligenza tattica (anche se l'effi-

Sopra, Johan Cruijff, alla sesta stagione sulla panchina del Barcellona. Nella pagina accanto, Xhevair Kapllani, portiere del Teuta di Durazzo: non prende gol da 1073 minuti

I «numeri» degli schemi di Cruijff

1	**Portiere**	Zubizarreta, Busquets, Angoy
2	**Laterale destro**	Ferrer, Eusébio, Goicoechea
3	**Libero**	Koeman, Nadal, Amor
4	**Mediano**	Guardiola, Nadal, Amor, Oscar, Eusébio, Koeman
5	**Laterale sinistro**	Goicoechea, Juan Carlos, Eusébio, Sergi
6	**Pivot**	Bakero, Amor, Nadal, Oscar
7	**Ala destra**	Eusébio, Goicoechea, Laudrup, Stoichkov, Salinas, Ekelund, Vucevic
8	**Interno destro**	Nadal, Amor, Ivan, Eusébio, Laudrup, Ekelund, Vucevic
9	**Centrale**	Romario, Laudrup, Stoichkov, Salinas, Bakero, Nadal
10	**Interno sinistro**	Laudrup, Quique, Eusébio, Vucevic
11	**Ala sinistra**	Stoichkov, Quique, Laudrup, Salinas

cacia dell'olandese si può riconoscere più in fase di rilancio che in quella più prettamente difensiva, viste le sue difficoltà in fase di rincorsa dell'avversario lanciato in velocità) che si dipanano le manovre di controffesa, in combinazione con il numero 4 (rappresentato da Josep Guardiola) che svolge il compito di ispiratore e organizzatore. Tra il numero 6 e il numero 9 esiste una mutua solidarietà, e nella fattispecie i nomi sono quelli di Bakero e Romario: il centrocampista basco, chiamato «pivot» nello schema di Cruijff, deve spesso andare a occupare la posizione del brasiliano, rispetto al quale è molto più abile sui palloni aerei. Romario, per le sue caratteristiche fisiche, non può certo incarnare uno sfondatore classico, e quindi viene impiegato anche in funzione del collettivo e della creazione di spazi per gli inserimenti di Laudrup, Amor, Stoichkov e dello stesso Bakero trascinandosi dietro uno o più difensori. Fondamentale poi il gioco di «parte» svolto da Romario per i discreti tiratori da fuori, Koeman su tutti. Dicevamo delle alternative: la «rosa» a disposizione di Cruijff gli consente un ventaglio di soluzioni le più aperte e complesse. Per ogni ruolo, sono almeno tre le possibilità di scelta senza che venga a scadere la qualità tecnico-tattica del «numero». Koeman, ad esempio, può essere impiegato davanti alla difesa, come «4», con lo spostamento di Nadal a libero: una mossa che porta Cruijff a schierare Beguiristain come «9» per meglio sfruttarne le capacità aeree sui lunghi traversoni che partono dal centrocampo. In pratica, un modulo per ogni tipo di formazione messa in campo. In definitiva, si potrebbe sintetizzare il tutto affermando che il Barcellona può utilizzare un sistema differente per ogni possibile «undici». Al di là degli alti e bassi, che l'allenatore denuncia come sintomo della fine del ciclo azulgrana e allarme in vista del futuro prossimo, un modulo di gioco che ha sempre dato eccellenti risultati, sia dal punto di vista dello spettacolo che da quello dell'efficacia. □

I 1073 minuti-record di Kapllani

SORSI D'ALBANIA

Anche l'Albania calcistica, ogni tanto, emette qualche strillo e fa sentire al mondo la propria esistenza grazie a qualche personaggio che si segnala per imprese di livello assoluto. Il giocatore di cui tutti parlano, al momento, è il portiere del Teuta di Durazzo, Xhevair Kapllani. Nemmeno vent'anni (è nato il 6 aprile del 1974), il giovane estremo difensore della squadra rivelazione del torneo ha mantenuto imbattuta la propria rete per la bellezza di 1073 minuti tra campionato e Coppa, vedendo terminare la straordinaria cavalcata (come quasi sempre accade in questi casi) a causa di un calcio di rigore, caduto al 30' del primo tempo dell'incontro di Coppa d'Albania contro il Laçi. Autore del tiro l'ala sinistra Sinan Bardhi, passato alla storia per la prodezza che ha interrotto la serie positiva di Kapllani. «Sporti», settimanale albanese dal taglio prettamente occidentale, ha dedicato un ampio spazio al personaggio, erede di quel Blendi Nallbani che qualche anno fa si segnalò al mondo per aver debuttato in Nazionale a diciassette anni contro l'Inghilterra, la cui porta veniva difesa, quel giorno, dal quarantenne Peter Shilton. E nella graduatoria dello «Sportivo dell'anno», Kapllani si è piazzato diciottesimo con 29 punti, quarto calciatore alle spalle di Indrit Fortuzi del KF Tirana, di Altin Rraklli, attaccante che gioca nel Freiburg in Germania, e di Sulejman Demollari, gloria del calcio nazionale che attualmente milita nella Dinamo Bucarest. □

Il Benfica allarga la sua base

LA CARICA DEI CENTOMILA

All'estero, sono numerosissimi i club che fondano la propria esistenza e la propria forza economica sulla presenza dei soci sostenitori. Si possono citare, tra quelli più potenti, Barcellona, Real Madrid e Benfica. È giusto il sodalizio biancorosso di Lisbona, che si è dato recentemente una nuova struttura dirigenziale, ad aver tagliato nelle scorse settimane il traguardo dei centomila soci, e sia «A Bola» che la «Gazeta dos desportos», i due quasi-quotidiani sportivi portoghesi, hanno dedicato pagine all'evento. Il possessore dello storico tagliando associativo (che costa 3.880 escudos, vale a dire quasi trentanovemila lire) ha 32 anni, si chiama José Fernando Oliveira Gonçalves, proviene da Famalicão, città situata nel nord del Portogallo, ed è già entrato nella storia della società. Manuel Damásio, da poco eletto presidente del Benfica con l'87 per cento dei voti (e iscritto al registro dei soci con il numero 5.154, risalente a quarantun anni fa), ha annunciato orgoglioso che tra il 17 gennaio e il 2 febbraio il numero dei «tesserati» è salito di oltre dodicimila unità, e che l'obiettivo da perseguire adesso è quello dei centocinquantamila sostenitori. Al proposito, il titolare del fatidico documento verrà premiato con un viaggio in Germania in occasione della prossima trasferta di Coppa delle Coppe. A questo punto, però, scaturisce immediata una domanda: essendo così lontano il numero magico, chi andrà a precipitarsi per acquistare i tagliandi essendo sicuro di non vincere l'agognato premio? Nel frattempo, tiene banco la notizia dell'interessamento Parmalat per un accordo di sponsorizzazione della società. L'ultimo nome ad essersi messo in gara è quello della Coca-Cola, anche se il presidente Damásio ha dichiarato che *«esistono ben ventidue proposte da parte di imprese multinazionali, e nulla è ancora stato definito da parte nostra»*. Anche se dall'Italia arrivano segnali contrari. □

FUTEBOL

Sócio número 100 mil é de Famalicão!

UM FENÓMENO NATURAL...

Inghilterra/Il Blackburn vola

Il venticinquesimo gol di Shearer mantiene in quota la squadra di Dalglish, unica rivale del Manchester United

IL MORSO DELL'ALAN

Un gol di Alan Shearer (al 25° centro), fin lì marcato abbastanza bene, ha in pratica deciso la gara esterna del Blackburn Rovers sul terreno del Tottenham. Con il raddoppio di Gallacher i biancoblù hanno preso i tre punti e ora sono a meno dieci dal Manchester United, con una partita in meno. La corsa per il titolo resta ancora aperta, ma è certamente una forzatura sostenere che i Red Devils si stanno preoccupando per il ritorno di fiamma della squadra di Kenny Dalglish. È infatti difficile ipotizzare un crollo dei campioni in carica, che hanno un organico molto ricco e da inizio marzo recupereranno Lee Sharpe, attualmente in vacanza e in via di ripresa dopo l'intervento per ernia. Sempre in Premiership, ottima la vittoria dell'Oldham (la seconda consecutiva per la squadra di Royle) sul Chelsea, che ha ulteriormente ravvivato la lotta per restare nella massima serie.

In alto (fotoPozzetti), il gol di «Deano» Holdsworth in Wimbledon-Newcastle. Sopra a destra, la rete di Gary Blissett. Sopra a sinistra, festeggiano i giocatori del Bolton dopo la vittoria ad Highbury sull'Arsenal in FA Cup

VILLANS. Il successo più largo della giornata è stato quello dell'Aston Villa sullo Swindon Town, che aveva trascorso una settimana di euforia dopo la bella vittoria sul Coventry City. Tripletta (ma con l'aiuto di due rigori) per Dean Saunders, arrivato al nono gol in campionato. Il Villa è una delle formazioni che vanno seguite con maggior attenzione in questo periodo: il manager Ron Atkinson, personaggio sempre sotto i riflettori, si fa spesso notare per le critiche pubbliche all'attaccante Dalian Atkinson, da lui ritenuto all'altezza dei più grandi *«se si applicasse di più»*, ma nonostante queste polemiche (alle quali il suo omonimo ha risposto: *«Quando le cose vanno male se la prendono tutti con me, non credo di meritarlo»)* la squadra è in corsa per un posto in Uefa, è in semifinale di Coca Cola Cup (mercoledì contro il Tranmere Rovers) e negli ottavi di FA Cup, dove affronterà in trasferta il team del momento, il Bolton Wanderers.

SHOCK. La giornata di Premiership di sabato e l'andata della semifinale di Coca Cola Cup non hanno spento i sussurri per i clamorosi risultati della settimana scorsa, quando, nelle partite di ripetizione di FA Cup, ben cinque formazioni della massima serie sono state eliminate: l'Arsenal (con il Bolton), il Blackburn Rovers (con il Charlton Athletic), il Leeds (con l'Oxford United) hanno perso in casa, come pure lo Sheffield Wednesday (ma contro il Chelsea), mentre il Newcastle United, una delle favorite, ha ceduto a Luton. Sono solo sette le squadre di Premiership rimaste in lizza (gli ottavi di finale si giocano nel prossimo weekend): una verrà eliminata nel confronto Wimbledon-Manchester United, mentre ben quattro andranno in trasferta. Forse le sorprese non sono ancora finite. Questo è il vero spirito della FA Cup...

MERCATO. A proposito di FA Cup, la rete della vittoria del Bolton a Leeds ha portato immediati benefici al suo autore, Jim Magilton, 24 anni, nazionale irlandese, che venerdì è passato al Southampton per 600.000 sterline. *«Ha un tocco simile a quello di Ball* (il manager dei Saints, *n.d.r*), *e ora potrà lavorare con lui. Forse è quello che gli serve»* ha detto il ge-

A fianco (fotoPozzetti), Peter Beardsley calcia il primo dei due rigori al Wimbledon: nonostante la «gufata» di Vinny Jones e John Fashanu, «Beardo» non fallirà il penalty

neral manager Lawrie McMenemy a proposito del nuovo arrivato. Contemporaneamente il Southampton ha prelevato anche l'attaccante Craig Maskell (che già a settembre aveva chiesto di andare via) dallo Swindon Town per 250.000 sterline. Lo Sheffiled United ha ceduto al Celtic il centrocampista (ma in Scozia potrebbe giocare anche più avanti) Willie Falconer per 350.000 sterline. Howard Wilkinson ha firmato un accordo che lo lega al Leeds come manager per altri diciotto mesi: il precedente contratto terminava alla fine della stagione 1995-96, ora *«Wilko»* potrà terminare la sua carriera all'Elland Road. Infine, Jan Eriksson, difensore del Kaiserslautern e della nazionale svedese, deciderà in questi giorni se accettare le offerte dell'Everton.

DIATRIBA. Continua quella tra la Football Association e lo stadio di Wembley: il contratto per ospitare le partite della nazionale e le finali di Coppa al leggendario stadio londinese termina nel 2002, ma da parte dei dirigenti federali c'è sempre maggiore disappunto per un accordo che sembra essere a tutto vantaggio delle casse di Wembley. L'ente che governa l'impianto intasca infatti il 28-32% degli incassi, il 25% dei diritti televisivi e tutto il ricavato da parcheggi, vendite di programmi e pubblicità sui tabelloni: la polemica è scoppiata mentre Wembley sta firmando un contratto di altri cinque anni con alcuni sponsor. La FA, proprio alla luce di questi sviluppi, intende chiedere un aggiornamento dell'accordo originale, siglato nel 1983 e, a suo parere, sorpassato dagli eventi. Il problema è che un contratto può essere rinegoziato solo se esiste la volontà di entrambe le parti, e attualmente non c'è alternativa. □

Justin Fashanu e il caso-Milligan

GAY DELL'OLIMPO

«No comment». La più scontata delle risposte per la più scontata delle domande: così John Fashanu reagisce a chi gli chiede un parere sull'ennesimo scandalo in cui è finito la settimana scorsa suo fratello Justin. L'ex attaccante di Norwich City, Nottingham Forest e di mille altre formazioni, ora scaricato dall'Heart of Midlothian con la scusa di un paio di allenamenti saltati, era finito sulle prime pagine dei giornali britannici dopo avere dichiarato di avere avuto rapporti intimi con un paio di esponenti del partito conservatore. Fashanu senior è stato persino interrogato dalla polizia dopo il ritrovamento del cadavere di Stephen Milligan, 43enne considerato un possibile successore dell'attuale premier John Major e morto in circostanze che definire bizzarre (vestito con collant e con un'arancia in bocca) è poco. È successo che fuori dall'Inghilterra (anzi, solo in Italia...) qualcuno abbia fatto confusione prendendo un Fashanu con l'altro, ma John, centravanti del Wimbledon, non ci fa caso, anche se non deve essere lusinghiero sapere che c'è qualcuno che la scambia con il... Fashanu sbagliato. *«Io e mio fratello non siamo in buoni rapporti da molto tempo, anche se questo non ha nulla a che vedere con il suo comportamento e con quanto ha detto alcuni anni fa, quando per la prima volta ha rivelato la propria condizione. Certo, ogni tanto penso che sarebbe bello, magari sotto le feste, trovarci tutti assieme, fare un raduno di famiglia, ma per ora è difficile».* Anche John (che tra l'altro a Londra è un personaggio popolarissimo, anche se non benvoluto da tutti per il suo stile di gioco un po'... ruvido) ha i suoi pensieri: domenica prossima il Wimbledon affronta una delle partite più importanti della stagione ospitando il Manchester United nel quinto turno (gli ottavi di finale) della FA Cup: sabato i Dons hanno lanciato nella maniera migliore questa settimana cruciale sconfiggendo il Newcastle United 4-2, dopo avere chiuso il primo tempo in vantaggio per 2-0, e rovinando così il debutto in maglia bianconera di Ruel Fox, l'ala arrivata quindici giorni fa dal Norwich City per 2,5 milioni di sterline. Il terzo gol dei padroni di casa è stato segnato proprio da Fashanu, non toccato evidentemente dalla vicenda.

PREMIERSHIP

28. GIORNATA

Aston Villa-Swindon T. 5-0
Saunders 31', 66' rig. e 84' rig., Froggatt 55', Richardson 73'

Everton-Ipswich 0-0
Leeds-Sheffield W. rinviata

Manchester City-West Ham 0-0

Norwich-Arsenal 1-1
Campbell (A) 38', Ekoku (N) 57'

Oldham-Chelsea 2-1
Jobson (O) 17', Sharp (O) 31', Spencer (C) 52'

QPR-Manchester Utd 2-3
Kanchelskis (M) 18', Wilson (Q) 44' rig., Cantona (M) 45', Giggs (M) 59', Ferdinand (Q) 65'

Sheffield Utd-Coventry 0-0

Southampton-Liverpool rinviata

Tottenham-Blackburn 0-2
Shearer 61', Gallacher 72'

Wimbledon-Newcastle 4-2
Earle (W) 9', Blissett (W) 26', Beardsley (N) 50' rig. e 90' rig., Fashanu (W) 59', Holdsworth (W) 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**67**	28	20	7	1	57	25
Blackburn	**57**	27	17	6	4	41	20
Arsenal	**47**	28	12	11	5	32	15
Newcastle	**45**	27	13	6	8	47	29
Liverpool	**44**	27	12	8	7	46	34
Aston Villa	**44**	27	12	8	7	36	27
Sheffield W.	**43**	28	11	10	7	52	37
Leeds	**43**	27	11	10	6	39	29
Norwich	**41**	27	10	11	6	43	33
QPR	**39**	27	11	6	10	42	36
Wimbledon	**36**	27	9	9	9	31	38
West Ham	**36**	28	9	9	10	25	35
Coventry	**35**	28	8	11	9	28	32
Ipswich	**33**	28	7	12	9	23	30
Everton	**32**	29	9	5	15	32	40
Tottenham	**30**	29	7	9	13	36	39
Chelsea	**26**	27	6	8	13	26	36
Oldham	**26**	28	6	8	14	24	47
Manchester C.	**25**	27	5	10	12	23	33
Southampton	**24**	27	7	3	17	27	39
Sheffield Utd	**23**	28	4	11	13	22	42
Swindon T.	**22**	29	4	10	15	31	67

FIRST DIVISION

31. GIORNATA: Barnsley-Stoke City 3-0; Derby County-Bolton 2-0; Grimsby-Crystal Palace 1-1; Leicester-Luton 2-1; Millwall-Birmingham 2-1; Notts County-Nottingham F. 2-1; Oxford-Charlton 0-4; Peterborough-Middlesbro 1-0; Sunderland-Bristol City 0-0; Tranmere Rvs-Portsmouth 3-1; Watford-West Bromwich 0-1; Wolves-Southend 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	**54**	29	16	6	7	50	34
Charlton	**51**	29	15	6	8	39	26
Millwall	**50**	29	14	8	7	41	33
Leicester	**49**	29	14	7	8	49	37
Tranmere Rvs	**48**	30	14	6	10	42	36
Nottingham F.	**47**	28	13	8	7	46	32
Derby County	**46**	29	14	4	11	46	42
Wolves	**43**	29	10	13	6	42	29
Southend	**43**	30	13	4	13	45	42
Stoke City	**43**	29	12	7	10	38	43
Bolton	**42**	30	11	9	10	39	35
Bristol City	**42**	30	11	9	10	32	33
Notts County	**40**	29	12	4	13	40	48
Portsmouth	**38**	29	9	11	9	32	37
Sunderland	**38**	29	11	5	13	30	36
Middlesbro	**37**	28	9	10	9	38	31
Grimsby	**35**	29	7	14	8	35	33
Luton	**35**	28	10	5	13	36	36
West B.	**33**	30	8	9	13	42	47
Barnsley	**31**	29	8	7	14	37	45
Watford	**31**	30	8	7	15	43	58
Birmingham	**29**	30	7	8	15	30	45
Peterborough	**27**	28	6	9	13	25	34
Oxford	**26**	30	6	8	16	32	57

FA CUP

SEDICESIMI DI FINALE
Stockport-Bristol City 0-4
Shail 4', Allison 48', 59' e 66'
SEDICESIMI (replays)
Blackburn-Charlton 0-1
Pitcher 15'
Arsenal-Bolton W. 1-3 dts
McGinlay (B) 20', Smoth (A) 36', McAteer (B) 99', Walker (B) 116'
Barnsley-Plymouth 1-0
O'Connell 65'
Leeds-Oxford Utd 2-3 dts
Elliott (O) 57', Allen (O) 62', Strachan (L) 88', Newsome (L) 90', Magilton (O) 111'
Luton Town-Newcastle 2-0
Morrison 16', Oakes 77'
Sheffield W.-Chelsea 1-3 dts
Spencer (C) 7', Bright (S) 37', Peacock (C) 96', Burley (C) 115'
Stoke City-Oldham 0-1
Beckford 31'
West Ham-Notts County 1-0 dts
Chapman 118'

COCA-COLA LEAGUE CUP

SEMIFINALE (andata)
Manchester Utd-Sheffield W. 1-0
Giggs 19'

Germania/Il Bayern cade all'Olympiastadion

Battuti a domicilio dallo Stoccarda, i bavaresi non hanno trovato in Beckenbauer la cura immediata per i propri mali

SCONFITTA IN KAISER

A 61 giorni dal rompete le righe del dicembre scorso, e dopo una pausa invernale all'insegna di un tempo primaverile, la Bundesliga riprende l'ultimo terzo del suo cammino, che il 7 maggio si concluderà con la consegna, per la trentunesima volta, del prestigioso «Scudo». Venticinque gli attori protagonisti e non assenti alla ripresa delle ostilità, a causa di infortuni più o meno gravi (tra questi Thon, Kastenmaier, Anicic, Shmarov, Kruse), prova evidente che la stagione così compressa per esigenze «mondiali», richiede un sostanzioso tributo da pagare.

DOPPIO GIOCO. È comunque una storia marginale al calcio giocato a tenere banco da venerdì scorso. Willi Lemke, general manager del Werder Brema, rivela di aver operato per il Kgb sovietico dal 1970 al 1974, facendo però il doppio gioco a favore del governo tedesco (prontamente informato dallo zelante Willi). Nel 1981 il manager informò anche la presidenza del Werder, ricevendo comunque tutto il sostegno morale possibile. Sostegno che nessuno gli ha negato anche in questi ultimi giorni. Anche se qualcuno maligna che l'ultimo acquisto, l'attaccante dello Spartak Mosca Beschastnykh, sia un retaggio di quelle «relazioni pericolose». Sul campo il Werder ha ragione, per la seconda volta in quattro giorni, del Kaiserslautern, eliminato in coppa dopo il «thrilling» dei calci di rigore (2-2 poi 7-6). Già al ventiseiesimo secondo di gioco (il terzo gol più veloce nella storia della Bundesliga) Brathseth sfruttava di testa una precisa punizione battuta da Herzog. Ancora di testa, su cross di Votava (in seguito ad un corner battuto dalla parte opposta da Legat), il raddoppio di Bode.

PRESSIONE. Esordio positivo di Leo Rodriguez (voto 7) nella vittoria del Borussia Dortmund ai danni del Leverkusen. Partita dura (Schmidt provocava un nuovo infortunio al ginocchio di Kirsten con un'entrata assassina), e Hitzfeld, in panchina dopo l'operazione all'addome che gli ha salvato la vita, manteneva una calma relativa (120 il valore della pressione sanguigna misuratagli da un apparecchio applicatogli prima dell'incontro). Solo al gol di Chapuisat (voto 7), su angolo di Rodriguez prolungato di testa da Poschner, la pressione arrivava a 137!

TUNNEL. Prestazione sufficiente quella di Doll nell'esordio davanti al pubblico di Francoforte. Eintracht sotto di un gol per un invenzione di Zarate (voto 7), che crossava la palla per il tiro di Kramny che faceva tunnel a Falkenmaier e beffava Stein. Pareggio meritato per merito di un'azione insistita di Gaudino, che costringeva all'autogol di testa Uwe Wolf.

RITROVATO. Come volevasi dimostrare Darko Pancev (voto 7) non era del tutto finito. Ottima prestazione la sua, condita dal gol (tocco da pochi passi su traversone proveniente da destra). Purtroppo per il Lipsia prima Weidemann con una punizione alla Zola, e poi Wohlert (controllore proprio di Pancev) con un'inzuccata sottomisura, confezionavano la vittoria per l'MSV Duisburg.

GUARITO. Colpaccio del Karlsruhe a Mönchengladbach. Sugli scudi ancora il portiere Kahn (voto 8), che dopo il gol subito da Hochstätter (diagonale ravvicinato dopo triangolo con Dahlin, poi uscito per uno stiramento), dava fiducia ai compagni con i suoi interventi da... Nazionale. Pareggio di Krieg, che danzava tra alcuni difensori, e poi in girata beffava anche il portiere. Poi il redivivo Nowotny (voto 7), assente da quasi un anno per un infortunio al ginocchio subito proprio su questo campo, con una staffilata da diciotto metri dimostrava la sua guarigione completa.

ROVESCIO. Sfortunato esordio di Beckenbauer sulla panchina del Bayern, sconfitto in casa dallo Stoccarda. Erano gli ospiti a portarsi per primi in vantaggio con un colpo di testa di Buchwald su calcio d'angolo. Pareggio di Matthäus su rigore causato dall'ex Strunz (fallo di mano). Viziato il raddoppio dello Stoccarda: Knup, lanciato, si aggiustava il pallone con la mano, Aumann respingeva la conclusione del nazionale svizzero, Walter raccoglieva e metteva dentro. A sette minuti dal termine Buck in contropiede fissava il punteggio sull'1-3. Peggio di così per Kaiser Franz non poteva cominciare.

Massimo Morales

undesliga – Sensationelle Enthüllung

Werder-Lemke: ch war KGB-Spion

Sopra, il titolo della «Bild Zeitung» sulla vicenda Lemke-KGB. In alto, Franz Beckenbauer, da poco sulla panchina del Bayern in sostituzione di Erich Ribbeck

Il mercato durante la pausa

GIOCATORE	DA	A
Torsten Kracht	Stoccarda	Lipsia
Peter Ogaba	Lokeren (Bel)	MSV Duisburg
Pavel Kuka	Slavia Praga (Cec)	Kaiserslautern
Leonardo Rodriguez	Atalanta	Borussia Dortmund
Jörn Andersen	Eintracht Fr.	Amburgo
Revas Arweladze	Dinamo Tbilisi (Geo)	Colonia
Aleksandr Borodjuk	Schalke 04	Freiburg
Henri Fuchs	Colonia	Dynamo Dresda
Darko Pancev	Inter	Lipsia
Petar Hubchev	Levski Sofia (Bul)	Amburgo
Walter Junghans	Hertha Berlino	Bayer Leverkusen
Ronny Teuber	Dynamo Dresda	Amburgo
Ivica Vastic	Admira Wacker (Aut)	MSV Duisburg
Zoran Vujic	Altäch (Aut)	Bayer Leverkusen

BUNDESLIGA

21. GIORNATA

Bayern-Stoccarda 1-3
Buchwald (S) 4', Matthäus (B) 22', F. Walter (S) 49', Buck (S) 83'
Borussia D.-Bayer Lev. 1-0
Chapuisat 37'
Amburgo-SC Freiburg 1-1
Braun (F) 13' rig., Von Heesen (A) 86' rig.
Colonia-Schalke 04 in programma mercoledì 16
Borussia MG-Karlsruhe 1-2
Hochstätter (B) 30', Krieg (K) 46', Nowotny (K) 72'
Eintracht Fr.-Norimberga 1-1
Kramny (N) 33', Mihajlovic (E) 45'
Werder-Kaiserslautern 2-0
Bratseth 1', M. Bode 18'
MSV Duisburg-Lipsia 2-1
Weidemann (M) 29', Pancev (L) 50', Wohlert (M) 68'
Wattenscheid-Dynamo Dresda 1-1
Marschall (D) 18' rig., Lesniak (W) 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**26**	21	10	6	5	36	25
Bayer Lev.	**25**	21	9	7	5	40	28
Werder	**25**	21	9	7	5	32	23
MSV Duisburg	**25**	21	9	7	5	28	30
Bayern	**24**	21	8	8	5	43	26
Kaiserslautern	**24**	21	10	4	7	39	28
Amburgo	**24**	21	10	4	7	35	30
Karlsruhe	**22**	21	7	8	6	29	23
Borussia D.	**22**	21	8	6	7	30	31
Borussia MG	**21**	21	8	5	8	42	40
SC Freiburg	**20**	21	7	6	8	37	37
Stoccarda	**20**	21	6	8	7	29	32
Colonia	**19**	20	8	3	9	24	28
Dynamo D.	**17**	21	6	9	6	22	30
Norimberga	**16**	21	6	4	11	25	34
Wattenscheid	**15**	21	3	9	9	27	39
Schalke 04	**14**	20	4	6	10	20	34
Lipsia	**13**	21	2	9	10	17	37

Spagna

23. GIORNATA
Ath. Bilbao-Rayo Vallecano 0-0
Lleida-Logroñés 1-1
Salenko (Lo) 25', Milinkovic (Ll) 70'
Tenerife-Valencia 1-0
Dertycia 45'
Santander-Celta Vigo 2-1
Gudelj (C) 70' rig., Mutiu (S) 82', Chili (S) 94'
At. Madrid-Sp. Gijón 2-0
Kiko 4', Luis Garcia 60' rig.
Oviedo-Real Madrid 0-1
Hierro 45'
La Coruña-Siviglia 2-0
Bebeto 44', Fran 46'
Valladolid-Real Sociedad 0-0
Osasuna-Albacete 3-1
Urban (O) 40', Nilsson (A) 75', Christiansen (O) 76', José Mari (O) 85'
Saragozza-Barcellona 6-3
Cáceres (S) 5', Gay (S) 15', Romario (B) 22' e 76', Esnaider (S) 39' e 44', Laudrup (B) 47', Higuera (S) 66', Poyet (S) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**34**	23	14	6	3	31	9
Real Madrid	**29**	23	12	5	6	32	24
Barcellona	**28**	23	12	4	7	46	30
Ath. Bilbao	**27**	23	11	5	7	38	26
Sp. Gijón	**27**	23	12	3	8	33	25
Real Sociedad	**25**	23	9	7	7	27	29
Saragozza	**24**	23	10	4	9	41	32
Santander	**24**	23	9	6	8	23	21
Albacete	**24**	23	7	10	6	32	31
Tenerife	**24**	23	10	4	9	30	34
Siviglia	**23**	23	7	9	7	29	24
Oviedo	**23**	23	7	9	7	24	27
At. Madrid	**22**	23	7	8	8	35	29
Valencia	**22**	23	8	6	9	25	31
Logroñés	**19**	23	5	9	9	28	34
Celta Vigo	**19**	23	6	7	10	20	28
Rayo V.	**19**	23	7	5	11	29	41
Valladolid	**17**	23	4	9	10	17	31
Osasuna	**15**	23	5	5	13	19	36
Lleida	**15**	23	4	7	12	14	31

COPPA

QUARTI DI FINALE: Tenerife-Real Madrid 2-1 3-0; Betis Siviglia-Barcellona 0-0 1-0; Oviedo-Celta Vigo 1-0 0-5; Saragozza-Siviglia 2-1 1-1.

Jugoslavia

SECONDA FASE

GIRONE A

5. GIORNATA: Stella Rossa-Vojvodina 2-1; Zemun-OFK Beograd 2-0; Radnicki Novi Beograd-Spartak 0-0; Becej-Partizan 0-1; Proleter-Buducnost 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**23**	5	5	0	0	15	1
Stella Rossa	**20**	5	4	1	0	12	5
Vojvodina	**14**	5	1	2	2	6	5
Zemun	**14**	5	2	0	3	6	5
Buducnost	**11**	5	1	2	2	5	6
Proleter	**11**	5	2	0	3	2	9
Spartak	**10**	5	1	2	2	5	9
OFK Beograd	**9**	5	1	0	4	2	12
Radnicki NB	**9**	5	1	3	1	3	3
Becej	**6**	5	1	0	4	9	10

GIRONE B

5. GIORNATA: Rad-Hajduk 1-0; Jastrebac-Mogren 1-0; Kikinda-Sloboda 2-1; Sutjeska-Radnicki rinviata; Napredak-Rudar 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**15**	5	4	1	0	7	2
Rudar	**12**	5	2	1	2	7	8
Hajduk	**11**	5	4	0	1	7	1
Radnicki Nis	**10**	4	1	2	1	3	3
Kikinda	**10**	5	2	2	1	6	7
Napredak	**10**	5	3	1	1	8	5
Mogren	**9**	5	1	1	3	2	5
Jastrebac	**7**	5	2	1	2	4	5
Sloboda	**6**	5	1	0	4	4	7
Sutjeska	**4**	4	0	0	4	6	12

Sopra, José Luis Morales del Real: sarà il nuovo Buitre?

Cipro

16. GIORNATA: Omonia-Ethnikos 1-2; Apep-Apollon rinviata; Aradippu-EPA rinviata; AEL-Olympiakos 2-3; Salamina-Evagoras 4-0; Paralimni-Anortosi rinviata; Pezoporikos-Apoel 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**37**	15	11	4	0	36	9
Apoel	**34**	16	11	1	4	41	16
Apollon	**34**	15	11	1	3	38	14
Ethnikos	**34**	16	11	1	4	29	26
Omonia	**32**	16	10	2	4	49	23
AEL	**27**	16	8	3	5	26	23
Pezoporikos	**21**	16	6	3	7	22	25
Paralimni	**18**	15	4	6	5	16	16
Salamina	**17**	16	4	5	7	16	19
EPA	**14**	15	4	2	9	19	34
Olympiakos	**14**	16	4	2	10	19	35
Aradippu	**12**	15	3	3	9	13	34
Evagoras	**10**	16	2	4	10	7	23
Apep (-4)	**0**	15	1	1	13	12	46

Albania

15. GIORNATA: KF Tirana-KF Teuta 1-1; Dinamo-Elbasani 0-0; Besëlidhja-Albpetrol 1-0; Vllaznia-Apolonia 2-0; Besa-Flamurtari 0-0; Sopoti-Lushnja 0-0; Laçi-Partizani 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	**20**	15	7	6	2	18	8
KF Teuta	**19**	15	6	7	2	21	8
Elbasani	**19**	15	8	3	4	16	12
KF Tirana	**18**	15	7	4	4	23	10
Vllaznia	**16**	15	6	4	5	15	15
Albpetrol	**15**	15	4	7	4	19	17
Partizani	**15**	15	4	7	4	15	13
Besëlidhja	**15**	15	7	1	7	16	16
Dinamo	**14**	15	2	10	3	14	16
Laçi	**13**	15	5	3	7	18	25
Lushnja	**12**	15	3	6	6	11	17
Apolonia	**12**	15	3	6	6	9	17
Sopoti	**11**	15	3	5	7	10	19
Besa	**11**	15	3	5	7	10	22

Turchia

17. GIORNATA
Karabükspor-Karsiyaka 1-0
Ugur 63'
Altay-Gençlerbirligi 1-0
Ali Mehmedi 27'
Besiktas-Kayserispor 1-0
Mehmet 35' rig.
Gaziantep-Sariyer 3-1
Sercan (S) 19', Hasan I (G) 84' e 88', Mustafa (G) 90'
Kocaelispor-Bursaspor 1-0
Saffet 75'
Trabzonspor-Zeytinburnu 5-0
Orhan I 7' e 76', Hami 14', Unal 24', Archil 44'
Galatasaray-Samsunspor 6-1
Ertugrul (S) 12' rig., Tugay (G) 45' rig. e 54' rig., Erdal Keser (G) 46' e 71', Suat (G) 58', Götz (G) 75'
Ankaragücü-Fenerbahçe 1-2
Cafer (A) 34', Mecnun (F) 52', Bülent (F) 81' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**41**	17	13	2	2	41	18
Fenerbahçe	**38**	17	11	5	1	34	18
Trabzonspor	**32**	17	9	5	3	31	17
Samsunspor	**32**	17	9	5	3	29	21
Besiktas	**31**	17	9	4	4	31	15
Kocaelispor	**28**	17	8	4	5	27	26
Gençlerbirligi	**24**	17	7	3	7	31	26
Bursaspor	**23**	17	6	5	6	19	20
Gaziantep	**21**	17	6	3	8	33	32
Kayserispor	**21**	17	6	3	8	19	25
Karsiyaka	**17**	17	5	2	10	12	20
Sariyer	**16**	17	4	4	9	13	23
Zeytinburnu	**16**	17	4	4	9	15	26
Ankaragücü	**15**	17	4	3	10	22	34
Altay	**13**	17	3	4	10	18	28
Karabükspor	**10**	17	2	4	11	14	40

MARCATORI: **14 reti:** Bülent (Fenerbahçe); **13 reti:** Kona (Gençlerbirligi).

Olanda/PSV ko in Coppa dopo il 4-1 all'Ajax

SETTIMANA ENIGMATICA

È stata una strana settimana, sui campi di calcio olandesi. Prima di tutto, mercoledì si sono disputati i quarti di finale della coppa nazionale. L'Ajax giocava con l'Helmond Sport, formazione cadetta, e cercava una prima rivincita dopo la batosta subita contro il PSV la domenica precedente: nessun problema per i lancieri, capaci di vincere per 7-1. Louis Van Gaal, l'allenatore, rinnovava il proprio contratto in compagnia del fido assistente Gerard Van der Lem. La sorpresa veniva da Breda, dove il NAC faceva fuori il PSV. Chiusi sullo 0-0 i tempi regolamentari, al quinto minuto del primo supplementare il portiere Van Breukelen stendeva Lammers, beccandosi il cartellino giallo ma soprattutto il rigore contro. Dal dischetto non sbagliava Van Hooijdonk, che portava il NAC in semifinale, dove affronterà il Feyenoord. Il match più spettacolare è stato senza dubbio ADO Den Haag-NEC. La formazione di casa ha grossi problemi finanziari, con un debito di tre milioni di fiorini e i creditori ogni giorno a bussare alla porta della sede. Ci sono molte probabilità che, a fine stagione, questa gloriosa società sparisca dalla circolazione. E alla squadra non è riuscito il sussulto decisivo, perdendo 1-3 contro il NEC. All'87' minuto, dopo l'ultimo gol dell'incontro siglato dall'ex di turno, Danny Hoekman, la folla invadeva il campo per contestare i dirigenti costringendo giocatori e arbitri a rifugiarsi negli spogliatoi. Dopo una sosta di qualche attimo, la partita poteva riprendere per gli ultimi centottanta secondi di gioco. Le semifinali saranno dunque Ajax-NEC Nijmegen e NAC Breda-Feyenoord, in programma il prossimo 9 marzo. Domenica, poi, si sono giocati alcuni recuperi di campionato. L'Ajax ha portato a termine il proprio compito vincendo 1-0 in casa dello Sparta Rotterdam con un gol di testa di Frank De Boer nella ripresa. Ferme le altre grandi tra cui il Feyenoord, in tournée in Giappone, dove ha vinto per 2-1 la prima amichevole del programma.

Reina Hemmes

RECUPERI
Volendam-Roda JC 2-0
Vukov 59', Stefanovich 78'
Sparta-Ajax 0-1
F. De Boer 57'
Vitesse-Willem II 0-1
Van Arum 8'
Utrecht-Go Ahead E. 2-0
Graanoogst 2', Vierklau 24'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**38**	22	18	2	2	59	15
Feyenoord	**32**	20	13	6	1	41	15
PSV	**30**	22	11	8	3	41	20
Vitesse	**28**	22	13	2	7	47	22
NAC Breda	**26**	22	11	4	7	43	31
Willem II	**25**	22	10	5	7	36	24
Roda JC	**24**	21	10	4	7	31	25
Twente	**23**	21	9	5	7	28	22
MVV	**20**	21	7	6	8	30	37
VVV Venlo	**20**	22	6	8	8	22	36
Sparta	**19**	22	6	7	9	30	34
Go Ahead E.	**19**	22	8	3	11	30	36
Utrecht	**19**	22	7	5	10	27	43
Heerenveen	**19**	22	6	7	9	20	40
Groningen	**14**	21	5	4	12	26	48
Volendam	**13**	22	5	3	14	27	44
RKC	**10**	21	2	6	13	21	43
Cambuur	**9**	21	2	5	14	15	39

COPPA

QUARTI DI FINALE: RKC Waalwijk-Feyenoord 2-4; NAC Breda-PSV 1-0; ADO Den Haag-NEC Nijmegen 1-3; Ajax-Helmond Sport 7-1.

Francia/Ouedec a quota quindici reti

Il bomber del Nantes fa una doppietta in campionato e «bolla» anche in Coppa: è lui l'uomo del futuro

I MIRACOLI DI SAN NICOLAS

Doppio impegno settimanale per le formazioni francesi. Mercoledì, 26esimo turno di campionato, con il Marsiglia ancora lanciato all'inseguimento della capolista Paris SG nonostante i cinque punti di distacco. Mentre Ginola e soci non vanno oltre lo 0-0 a Montpellier, l'Olympique si scatena contro il povero Tolosa. Ritorna alla ribalta Dragan Stojkovic, che segna le prime due reti dell'OM (colpo di testa su cross di Völler, liberatosi di un difensore con un gesto tecnico alla Maradona e quindi facile appoggio da tre metri su un pallone d'oro preparato da Anderson). Dopo il punto dell'1-2 a firma Candela per gli ospiti, è il difensore Boghossian, in grandi condizioni di forma, a siglare il 3-1 con una deviazione sotto porta. Poi sale in cattedra Anderson, che infila due volte in contropiede la difesa del Tolosa, ultimo in classifica.

DOPPIETTA. Su rigore quella di Pascal Vahirua, che non fallisce le due chances dal dischetto nel match tra Auxerre, terzo in graduatoria, e Martigues. Il punto di apertura era stato messo a segno da Cocard, che infilava di testa su gentile invito dello stesso Vahirua.

Sopra, Bernard Tapie. In alto, Nicolas Ouedec del Nantes: ha realizzato una doppietta allo Strasburgo

FESTIVAL. Di reti quello tra Sochaux e Saint-Etienne. In breve: 1-0 di Piton, tocco di testa sotto porta su assist dell'olandese Vos; 1-1 di Laurent Blanc, che si butta in spaccata su pallone alto del ceco Moravcik; 1-2 del tedesco Wohlfarth, preciso nel battere a rete dopo liscio di Piton; 2-2 di Baudry, con una perfetta punizione all'incrocio dei pali; 3-2 di Caveglia, che fa tap-in dopo che ancora Baudry ha colpito la traversa con una stupenda rovesciata dal limite dell'area di rigore.

BOMBER. In testa alla classifica cannonieri sale in solitudine Nicolas Ouedec, che segna due volte nel 3-0 del Nantes in quel di Strasburgo. Due reti facili facili, in pratica due palloni con la scritta «Basta spingere». Il terzo gol è del marocchino Naybet.

COPPA. Tra venerdì e domenica si sono poi disputati i sedicesimi di finale della Coppa Nazionale. Il big-match tra Sochaux e Marsiglia viene vinto dagli ospiti, che difendono al meglio un gol di Boghossian, che schiaccia di testa una punizione di Thomas. In panchina, al fianco del tecnico Bourrier, e incurante dell'ennesima tempesta che gli si è scatenata contro (sotto forma di un avviso di garanzia nell'ambito dell'affaire OM-Valenciennes), Bernard Tapie, che dovrà lasciare la massima poltrona del club entro il 15 maggio. Curioso l'incidente capitato ad Anderson (per fortuna senza conseguenze) con il brasiliano che non riesce a limitare la foga nel rincorrere un pallone in uscita sulla linea laterale: il tentativo di saltare i cartelloni pubblicitari fallisce miseramente, e Anderson precipita al di là dell'ostacolo. Nell'ilarità generale, l'attaccante si rialza e rientra in campo come se nulla fosse successo. Il Paris SG, dal canto suo, rischia grosso contro il CS Avion, formazione della amatoriale Division d'Honneur. Alla fine del primo tempo, i dilettanti conducono per 1-0 con rete di Olczak, una bellissima girata di destro leggermente deviata da Ricardo Gomes. Nella ripresa, i parigini non riescono ad andare oltre la conquista del pari con un'incornata di Bravo. Ai supplementari però il sogno dell'Avion svanisce nel giro di pochi minuti: Ginola, Weah e Calderaro segnano in sequenza, ma l'impresa rimarrà nella storia del piccolo club. Per il resto, da segnalare la qualificazione dello Chatellerault a spese del Metz (3-1 con doppietta di Siegmann), gli stenti del Bordeaux per eliminare il Le Mans (8-7 dopo i rigori, con il portiere Huard a parere il «tir au but» di Swierczewski), la facile vittoria dell'Auxerre sul Sedan (4-2, reti di Cocard, Saib, Vahirua su rigore e Baticle), l'eliminazione del Lione davanti al Laval (errore decisivo dal dischetto di Laurent Delamontagne) e la vittoria del Nantes (2-0 a Lorient) con un gol di Nicolas Ouedec. □

26. GIORNATA

Strasburgo-Nantes 0-3
Ouedec 6' e 46', Naybet 57'

Marsiglia-Tolosa 5-1
Stojkovic (M) 22' e 48', Candela (T) 50', Boghossian (M) 58', Anderson (M) 70' e 81'

Sochaux-St. Etienne 3-2
Piton (So) 3', Blanc (SE) 30', Wohlfarth (SE) 37', Baudry (So) 69', Caveglia (So) 83'

Metz-Bordeaux 1-0
Dogon aut. 18'

Auxerre-Martigues 3-0
Cocard 16', Vahirua 57' rig. e 76' rig.

Lione-Lens 1-2
Peron (Le) 30', Laigle (Le) 52', Roche (Li) 71'

Montpellier-Paris SG 0-0

Angers-Cannes 1-1
Sauvaget (C) 33', Lagrange (A) 62'

Caen-Le Havre 1-1
Rouissi (C) 60', Tiehi (L) 91'

Lilla-Monaco 1-1
Djorkaeff (M) 57', Assadourian (L) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**41**	26	17	7	2	37	12
Marsiglia	**37**	26	15	7	4	40	21
Auxerre	**31**	26	13	5	8	37	19
Nantes	**30**	26	10	10	6	31	18
Bordeaux	**30**	26	12	6	8	31	23
Montpellier	**30**	26	10	10	6	27	22
Cannes	**28**	26	9	10	7	31	30
Monaco	**27**	26	9	9	8	38	29
Lens	**27**	26	8	11	7	25	22
Lione	**27**	26	11	5	10	25	27
St. Etienne	**25**	26	7	11	8	25	23
Sochaux	**25**	26	7	11	8	27	27
Strasburgo	**25**	26	7	11	8	28	31
Metz	**23**	26	7	9	10	21	25
Le Havre	**22**	26	4	14	8	19	26
Lilla	**21**	26	5	11	10	25	34
Caen	**20**	26	8	4	14	19	39
Martigues	**19**	26	4	11	11	23	39
Angers	**16**	26	3	10	13	23	40
Tolosa	**16**	26	3	10	13	16	41

MARCATORI: **16 reti:** Ouedec (Nantes); **15 reti:** Djorkaeff (Monaco); **12 reti:** Ginola (Paris SG), Priou (Cannes); **10 reti:** R. Boli (Lens), Cocard (Auxerre), Vos (Sochaux).

SUPER D2

RECUPERI: Nizza-Nimes 3-1; Istres-Charleville 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes	**38**	28	14	10	4	44	28
Nizza	**36**	28	12	12	4	29	15
Bastia	**34**	28	14	6	8	31	24
Nimes	**31**	28	13	5	10	43	29
St. Brieuc	**31**	28	11	9	8	37	37
Red Star	**30**	28	12	6	10	39	28
Beauvais	**30**	28	10	10	8	39	35
Mulhouse	**30**	28	10	10	8	38	35
Nancy	**29**	28	11	7	10	37	35
Dunkerque	**29**	28	8	13	7	27	30
Sedan	**28**	28	11	6	11	30	27
Laval	**28**	28	10	8	10	32	32
Valenciennes	**28**	28	10	8	10	37	42
Niort	**27**	28	9	9	10	28	31
Alès	**27**	28	8	11	9	31	36
Rouen	**26**	28	10	6	12	27	30
Gueugnon	**26**	28	8	10	10	25	30
Charleville	**25**	28	7	11	10	25	32
Valence	**23**	28	8	7	13	27	32
Bourges	**21**	28	7	7	14	33	42
Le Mans	**21**	28	8	5	15	22	33
Istres	**18**	28	6	6	16	24	42

MARCATORI: **19 reti:** Le Saux (Saint-Brieuc); **16 reti:** Mangione (Valenciennes); **14 reti:** Vandevoorde (Beauvais), Michel (Red Star); **13 reti:** Gourvennec (Rennes).

COPPA

SEDICESIMI DI FINALE: Sochaux-Olympique Marsiglia 0-1; Le Mans-Bordeaux 0-0 dts 7-8 rig.; Beauvais-Montpellier 0-3; Auxerre-Sedan 4-2; Laval-Lione 1-1 dts 3-1 rig.; Lorient-Nantes 0-2 dts; Chatellerault-Metz 3-1 rig.; CS Avion-Paris SG 1-4 dts; Rennes-Valenciennes 1-1 dts 3-4 rig.; Guingamp-Red Star 2-1; Pau-Charleville 1-1 dts 5-6 rig.; Chateauroux-Racing Club 92 1-1 dts 1-4 rig.; Sète-Libourne 1-0.

Grecia

24. GIORNATA
Levadiakos-Doxa 3-0
Bletsas 11', Kois 19', Tsanas 27' rig.
Olympiakos-Naussa 2-1
Christensen (O) 23' e 37', Nussias (N) 85'
OFI Creta-Apollon 5-1
Tsuganovic (O) 13' e 18', Alexudis (O) 30', Mustakidis (O) 35', Platinakis (A) 67', Velic (O) 71'
Panachaiki-Iraklis 1-1
Karibov (I) 70', Kiriakopulos (P) 90'
Kalamaria-Larissa 5-2
Nolis (K) 21', Kushta (K) 43' e 55', Vlachudis (K) 57', Providas (L) 70', Savicevic (K) 80', Muratidis (L) 89' rig.
Athinaikos-AEK Atene 1-0
Bak 5'
Xanthi-Panathinaikos 2-1
Chalkidis (X) 6', Marcelo (X) 82', Warzycha (P) 85'
PAOK-Panionios 3-2
Mirtsekis (Pan) 2', Luhovy (PAOK) 7', Tursunidis (PAOK) 22' rig., Ceausila (PAOK) 65', Nalitzis (Pan) 71'
Edessaikos-Aris rinviata per la neve

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**54**	24	17	3	4	45	18
Panathinaikos	**48**	24	15	3	6	55	29
Olympiakos	**46**	24	12	10	2	37	18
Aris	**45**	23	13	6	4	38	21
PAOK	**41**	24	11	8	5	35	23
Levadiakos	**36**	24	10	6	8	32	30
OFI Creta	**35**	23	10	5	8	44	26
Iraklis	**35**	24	9	8	7	41	31
Xanthi	**32**	24	8	8	8	40	42
Doxa	**29**	23	8	5	10	25	39
Kalamaria	**27**	24	7	6	11	29	37
Panionios	**26**	24	7	5	12	36	44
Apollon	**26**	24	6	8	10	21	34
Larissa	**25**	24	6	7	11	31	41
Edessaikos	**25**	23	7	4	12	31	43
Athinaikos	**24**	24	6	6	12	20	36
Panachaiki	**22**	24	5	7	12	25	44
Naussa	**13**	24	4	1	19	27	56

MARCATORI: **16 reti:** Alexandris (AEK); **15 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **14 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **13 reti:** Tutziaris (Iraklis); **11 reti:** Luhovy (PAOK).

Irlanda del Nord

BUDWEISER LEAGUE CUP

1. TURNO: Ards-Queens 9-2; Ballyclare Comrades-HW Welders 3-2; Bangor-Loughall 1-0; Banbridge-Distillery 1-2; Crusaders-Cookstown 5-0; Cliftonville-Brantwood 5-1; Coleraine-Dundela 4-0; Chimney Corner-Newry 0-4; Dungannon-Portadown 0-2; Glenavon-Ballinamallard 11-0; Glentoran-Ballymoney 5-2; Limavady-Carrick Rangers 4-2; Linfield-Moyola Park 5-0; Larne-Armagh City 4-2; RUC-Omagh Town 2-1; Tobermore-Ballymena 0-0 dts 5-4 rig.

BASS IRISH CUP

1. TURNO (replays): Cliftonville-Ballyclare Comrades 1-0; Glentoran-Ards 3-2; Ballinamallard-Moyola 2-1 dts.

Eire

FAI CUP

1. TURNO: Athlone Town-Home Farm 0-0; Bray Wanderers-Cherry Orchard 1-1; Bluebell-Fermoy 0-0; Bohemians-Shamrock Rovers 1-1; Cork City-Elm Rovers 4-1; Derry City-Drogheda Utd 2-1; Finn Harps-University College Dublin 1-1; Galway Utd-Dundalk 0-0; Kilkenny City-Casement Celtic 4-2; Monaghan Utd-Longford 1-0; St James's Gate-College Corinthians 3-1; St Patrick's Athletic-Garda 3-0; Shelbourne-Limerick 0-1; Sligo Rovers-Glenmore 1-1; Waterford-Cobh Ramblers rinviata; Whitehall Rangers-Glebe North rinviata.

News/Il nuovo Ct del Giappone

Dopo l'esclusione da Usa '94, i nipponici guardano a Francia '98: ma Paulo Roberto sarà quello giusto?

IL MISTERO DI FALCÃO

Paulo Roberto Falcão, 40 anni, è il nuovo selezionatore della Nazionale giapponese. Sostituisce l'olandese Hans Ooft, dimessosi lo scorso novembre dopo l'eliminazione dalle finali mondiali. Non è stato reso noto l'ammontare del contratto del tecnico, ma esso viene considerato «su livelli internazionali». Falcão ha guidato la Nazionale brasiliana dopo il Mondiale '90, non ottenendo però alcun risultato significativo.

LICENZIATO. È Fernando Zambrano, allenatore del Rayo Vallecano di Madrid. Al suo posto, dopo la sconfitta contro il Lleida, è stato chiamato David Vidal. La decisione è stata aspramente contestata da Hugo Sánchez, che ha detto che *«la colpa della deludente stagione del Rayo non è colpa né del tecnico, né dei giocatori. A una squadra così non si può chiedere di più»*.

TRE PUNTI. La federazione romena ha deciso di introdurre, a partire dalla prossima stagione, i tre punti per la vittoria in campionato. Cambierà poi il sistema della retrocessione: le ultime due scenderanno automaticamente, sostituite dalle vincenti dei due gironi cadetti. Quindicesima e sedicesima spareggeranno con le seconde dei due raggruppamenti della Serie B. La decisione, votata all'unanimità, è stata presa per tentare di limitare il fenomeno delle partite truccate. Lo scorso anno, l'Assemblea generale dei presidenti dei club bocciò una identica proposta, così fornendo la prova che non tutto è propriamente regolare.

PRESIDENTE. Rodion Camataru, scarpa d'oro 1986, è stato eletto presidente dell'Universitatea Craiova, club in grave crisi finanziaria dopo che Gheorghe Popescu, libero della Nazionale ed ex giocatore del club, ha deciso di rinunciare al proprio piano di aiuto economico-organizzativo.

MERCATO. Jan Eriksson, 26enne difensore del Kaiserslautern e della Nazionale svedese, potrebbe passare all'Everton per un milione di sterline.

PAUSA. La Scottish League sta pensando di introdurre per la prima volta nella Premier division una sospensione invernale dal 3 al 24 dicembre.

ASIA. Il Thai Farmers Bank si è aggiudicato la Coppa dei Campioni d'Asia superando nella finale l'Omani Club (Oman) per 2-1.

EGIZIANI. La rappresentativa dei «Faraoni» si è aggiudicata il Torneo delle Quattro Nazioni battendo in finale gli Emirati Arabi Uniti per 1-0. Il terzo posto è andato al Marocco, che ha superato 2-1 la Slovacchia.

Sopra da sinistra, Paulo Roberto Falcão e Pär Zetterberg

ECUADOR. Numerosi movimenti di mercato per il nuovo campionato, che scatterà il prossimo 6 marzo. Ai freschi campioni dell'Emelec Guayaquil sono arrivati un nuovo direttore tecnico, l'argentino Salvador Capitano, e tre giocatori suoi connazionali: il mediano Walter Pico (due volte campione nazionale con Boca Juniors e Vélez Sarsfield) e gli attaccanti Luis Oste e Jaun Almada. Il Barcelona risponde, dopo la partenza del tecnico Miguel Angel Brindisi ora all'Independiente, con l'ex allenatore del Boca Juniors, Jorge Habegger, il mediano cileno Jaime Pizarro, e gli uruguaiani Tony Gômez ed Enrique Ferraro. Oscar Malbernat, gloria dell'Estudiantes fine Anni 60, è il nuovo DT del Deportivo Quito, mentre la Liga Deportiva Universitaria di Quito ha acquistato in Brasile l'attaccante Gilson de Souza. Il campionato 1994 si disputerà in tre fasi per complessive 44 partite.

AMICHEVOLI. Arabia Saudita-Colombia 1-1 (Said Al-Aouiran 55'; Valenciano 21'); Arabia Saudita-Colombia 0-1 (Aristizábal). Torneo di Hong Kong - Semifinali: Danimarca-Stati Uniti 0-0 4-2 rig.; Hong Kong-Romania 1-1 dts 5-4 rig. (Tempest 32'; Dumitrescu 18'). Spagna-Polonia 1-1 (Sergi; Kosecki).

TORNEO DI MALTA. Risultati: Slovenia-Georgia 1-0 (Gliha); Malta-Tunisia 1-1 (S. Vella; Suujah); Georgia-Malta 1-0 (Kespaja); Slovenia-Tunisia 2-2 (Jermanis, Binkovski; Hamrouni, Souissi); Georgia-Tunisia 2-0 (Kizilashvili, Kudinov); Slovenia-Malta 1-1 (Gliha). CLASSIFICA: Slovenia 5; Georgia 4; Tunisia 2; Malta 1.

PREMI. La Nazionale brasiliana percepirà un premio complessivo di 3,5 milioni di dollari in caso di successo ai Mondiali.

PROGRAMMI. Ecco quello premondiale della Grecia: 23-3 Grecia-Polonia; 27-4 Grecia-Arabia Saudita; 11-5 Grecia-Camerun; 13-5 Grecia-Bolivia; 22-5 Grecia-Inghilterra; 29-5 Stati Uniti-Grecia. Tutte le partite casalinghe saranno giocate ad Atene. Questo l'avvicinamento al Mondiale della Bolivia: 28-4 a Bucarest, Romania-Bolivia; 4-5 a Nizza, Bolivia-Arabia Saudita; 13-5 Grecia-Bolivia; 15-5 ad Atene, Bolivia-Camerun; 24-5 a Dublino, Eire-Bolivia ; 11-6 a Toronto, Svizzera-Bolivia. Questo il programma della Spagna: 23-3 a Valencia, Spagna-Croazia; 2-6 a Helsinki, Finlandia-Spagna; 10-6 a Toronto, Canada-Spagna.

ADDIO. Pär Zetterberg, stella dell'Anderlecht e del centrocampo della Nazionale svedese, Scarpa d'oro per il Belgio nel 1993, si è gravemente infortunato a un ginocchio e potrebbe saltare il Mondiale.

FORFAIT. Due tra i più forti calciatori dell'Azerbaigian, il portiere della Dinamo Mosca Dmitrij Kramarenko e l'attaccante dello Spartak Mosca Ramiz Mamedov, hanno deciso di non giocare con la neonata Nazionale azera le qualificazioni all'Europeo 1996: hanno infatti scelto di disputare con la Nazionale russa rispettivamente una tournée in Sudamerica e la fase finale dell'Europeo under 21. □

Scozia

30. GIORNATA

Aberdeen-Raith Rvs 4-0
Paatelainen 43' e 77', Shearer 74', Booth 78'

Dundee Utd-Motherwell 1-2
Brewster (D) 18', Bowman (M) aut. 39', Van der Hoorn (M) aut. 45'

Hearts-Celtic 0-2
Nicholas 43' e 83'

Kilmarnock-Partick Thistle 1-2
Mitchell (K) 43', Craig (P) 46', Grant (P) 75'

Rangers-Hibernian 2-0
Durie 37', Steven 81'

St. Johnstone-Dundee FC 1-1
Farningham (D) 25', Dodds (S) 37'

RECUPERO

St. Johnstone-Motherwell 2-1
Coyne (M) 10', Dodds (S) 26', Ferguson (S) 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**40**	30	15	10	5	53	30
Aberdeen	**38**	30	12	14	4	41	24
Motherwell	**38**	30	15	8	7	41	30
Hibernian	**35**	30	13	9	8	45	34
Celtic	**33**	30	10	13	7	35	26
Dundee Utd	**31**	30	8	15	7	32	29
Kilmarnock	**29**	30	8	13	9	24	30
Partick Thistle	**28**	30	9	10	11	34	42
St. Johnstone	**26**	30	6	14	10	27	37
Hearts	**25**	30	6	13	11	22	32
Raith Rvs	**21**	30	4	13	13	29	52
Dundee FC	**16**	30	4	8	18	27	44

MARCATORI: **17 reti:** Hateley (Rangers); **12 reti:** Shearer (Aberdeen); **11 reti:** Craig (Partick Thistle).

COPPA

SEDICESIMI

Alloa Athletic-Ross County 2-0
McAvenay 17', McAvoy 25'

East Stirling-Aberdeen 1-3
Craig (A) aut. 57', Shearer (A) 66' e 72', Geraghty (E) 90'

SEDICESIMI (replays)

Cowdenbeath-Morton 1-2
Anderson (M) 10', Callaghan (C) 32', McEwan (M) 50'

Dunfermline-Airdrie 1-3
Kirkwood (A) 6' rig. e 34' rig., Ferguson (A) 11', Todd (D) 80'

Dundee FC-Clydebank 2-1
Britton (D) 19', Shaw (D) 39', Sweeney (C) 86'

Israele

22. GIORNATA: Ironi Ashdod-Hapoel Haifa 2-1; Maccabi Herzlia-Zafririm Holon rinviata; Beitar Gerusalemme-Hapoel Tel Aviv 1-0; Bnei Yehuda-Maccabi Petah Tikva 0-1; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Petah Tikva 2-1; Maccabi Nathanya-Hapoel Be'er Sheva 1-1; Maccabi Haifa-Hapoel Kfar Sava 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**56**	22	17	5	0	50	12
Maccabi T. A.	**54**	22	17	3	2	53	16
Hapoel B. S.	**42**	22	12	6	4	31	17
Beitar G.	**38**	22	11	5	6	41	32
Maccabi H.	**29**	21	8	5	8	24	23
Maccabi N.	**29**	22	8	5	9	40	42
Hapoel P. T.	**27**	22	7	6	9	29	29
Hapoel T. A.	**26**	22	8	2	12	28	35
Zafririm Holon	**25**	21	6	7	8	25	32
Bnei Yehuda	**25**	22	7	4	11	24	35
Ironi Ashdod	**23**	22	6	5	11	30	30
Maccabi P. T.	**21**	22	5	6	11	17	30
Hapoel K. S.	**16**	22	3	7	12	17	36
Hapoel Haifa	**12**	22	2	6	14	13	53

N.B.: tre punti per la vittoria.

Belgio

24. GIORNATA
RWDM-Gantoise 2-0
Williams 24', Wuyts 86'
Seraing-Anversa 4-2
Lukaku (S) 32', Karagiannis (S) 68', Kiekens (A) 70', Teppers (S) 83', Lehnhoff (A) 86', Edmilson (S) 90'
Ekeren-Standard 1-1
Hofmans (E) 30', Bisconti (S) 51'
FC Bruges-Lierse 1-0
Amokachi 81'
Beveren-Lommel 2-1
Van Overtvelt (B) 2', Udovic (B) 19', Peeters (L) 34'
Malines-Anderlecht 1-0
Arambasic 30'
Genk-Cercle Bruges 2-2
Lauwers (C) 12', Weber (C) 29', Claessens (C) 34', Goots (G) 89'
Liegi-Waregem 1-0
Habets 46'
Charleroi-Ostenda 2-1
Swietek (O) 8', Missé-Missé (C) 65', Brogno (C) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**37**	24	16	5	3	54	24
FC Bruges	**37**	24	14	9	1	35	15
Seraing	**33**	24	12	9	3	41	20
Charleroi	**32**	24	14	4	6	46	31
Anversa	**29**	24	10	9	5	35	29
Standard	**26**	24	9	8	7	28	17
Malines	**26**	24	7	12	5	28	24
Lommel	**24**	24	8	8	8	32	30
Ostenda	**24**	24	6	12	6	33	33
Ekeren	**22**	24	7	8	9	30	32
Beveren	**21**	24	6	9	9	27	30
Liegi	**21**	24	6	9	9	27	40
Gantoise	**20**	24	5	10	9	33	40
RWDM	**19**	24	6	7	11	24	33
Lierse	**19**	24	4	11	9	21	30
Cercle Bruges	**19**	24	5	9	10	36	49
Waregem	**12**	24	3	6	15	21	45
Genk	**11**	24	2	7	15	28	57

Portogallo

19. GIORNATA
Farense-Beira Mar 2-2
Eliseu (B) aut. 29', Hugo (F) 32', Miguel Bruno (B) 50', Portela (F) aut. 64'
Estoril-Benfica 0-3
Ailton 75' e 89', Juran 84'
FC Porto-Maritimo 2-0
Drulovic 6' e 85'
Boavista-Famalicão 3-0
Nelo 21', Nogueira 78', Luciano 82'
V. Guimarães-Sp. Braga 0-0
Gil Vicente-Paços Ferreira 1-1
João Batista (P) 15', Mangonga (G) 43'
União Madeira-Salgueiros 3-1
Jokanovic (U) 19' rig., 74' rig. e 83' rig., Sá Pinto (S) 64'
Sporting L.-V. Setúbal 2-1
Paulo Gomes (V) 11', Cadete (S) 59', Vujacic (S) 88'
Estrela Amadora-Belenenses 2-2
Mauro Soares (B) 41', Edenilson (B) 68', Fernando (E) 83' rig. e 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**32**	19	14	4	1	44	17
Sporting L.	**29**	19	13	3	3	31	13
FC Porto	**26**	19	10	6	3	29	12
Boavista	**22**	19	10	2	7	30	19
Maritimo	**21**	19	8	5	6	25	23
Estrela A.	**20**	19	6	8	5	22	18
V. Guimarães	**20**	19	7	6	6	15	13
Gil Vicente	**19**	19	6	7	6	19	28
Salgueiros	**18**	19	8	2	9	27	30
Belenenses	**18**	19	7	4	8	24	29
Paços Ferreira	**17**	19	5	7	7	17	22
Farense	**17**	19	8	1	10	25	34
Sp. Braga	**16**	19	5	6	8	18	18
V. Setúbal	**15**	19	6	3	10	30	27
Beira Mar	**15**	19	5	5	9	14	19
União Madeira	**14**	19	5	4	10	21	30
Famalicão	**14**	19	5	4	10	16	34
Estoril	**9**	19	2	5	12	8	29

Al via la Coppa Libertadores

SUDA L'AMERICA

Il massimo torneo sudamericano per club è partito domenica scorsa con un isolato derby argentino tra Vélez Sarfield e Boca Juniors. Il torneo, dopo questo gustoso assaggio, entrerà nel vivo solamente all'inizio di marzo. Questo il calendario dei cinque raggruppamenti della prima fase, che qualificherà quindici squadre al secondo turno (il São Paulo, campione uscente, è qualificato di diritto), che si svolgerà con la formula dell'eliminazione diretta.

GRUPPO 1: Atlético Júnior Barranquilla (Colombia), Deportivo Independiente Medellin (Colombia), Olimpia Asunción (Paraguay), Cerro Porteño (Paraguay).
CALENDARIO: **2-3** Olimpia-Cerro Porteño; **3-3** Júnior-DIM; **9-3** DIM-Olimpia; **12-3** Júnior-Olimpia; **16-3** DIM-Cerro Porteño; **19-3** Júnior-Cerro Porteño; **24-3** Cerro Porteño-Olimpia; **24-3** DIM-Júnior; **5-4** Olimpia-DIM; **8-4** Cerro Porteño-DIM; **12-4** Olimpia-Júnior; **15-4** Cerro Porteño-Júnior.
GRUPPO 2: Boca Juniors (Argentina), Vélez Sarsfield (Argentina), Palmeiras San Paolo (Brasile), Cruzeiro Belo Horizonte (Brasile).
CALENDARIO: **13-2** Vélez-Boca Jrs; **2-3** Palmeiras-Cruzeiro; **9-3** Cruzeiro-Vélez; **10-3** Palmeiras-Boca Jrs; **16-3** Boca Jrs-Cruzeiro; **17-3** Vélez-Palmeiras; **23-3** Cruzeiro-Palmeiras; **23-3** Boca Jrs-Vélez; **30-3** Boca Jrs-Palmeiras; **31-3** Vélez-Cruzeiro; **6-4** Cruzeiro-Boca Jrs; **7-4** Palmeiras-Vélez.
GRUPPO 3: Emelec Guayaquil (Ecuador), Barcelona Guayaquil (Ecuador), Universitario Lima (Perù), Alianza Lima (Perù).
CALENDARIO: **2-3** Universitario-Alianza; **2-3** Emelec-Barcelona; **8-3** Barcelona-Universitario; **11-3** Emelec-Universitario; **15-3** Barcelona-Alianza; **18-3** Emelec-Alianza; **23-3** Alianza-Universitario; **23-3** Barcelona-Emelec; **5-4** Alianza-Barcelona; **8-4** Universitario-Barcelona; **12-4** Alianza-Emelec; **15-4** Universitario-Emelec.
GRUPPO 4: Colo Colo Santiago (Cile), Unión Española Santiago (Cile), Nacional Montevideo (Uruguay), Peñarol Montevideo (Uruguay).
CALENDARIO: **2-3** Unión Española-Colo Colo; **2-3** Peñarol-Naciónal; **8-3** Unión Española-Peñarol; **11-3** Colo Colo-Peñarol; **15-3** Unión Española-Nacional; **18-3** Colo Colo-Nacional; **23-3** Nacional-Peñarol; **23-3** Colo Colo-Unión Española; **5-4** Peñarol-Colo Colo; **8-4** Nacional-Colo Colo; **12-4** Peñarol-Unión Española; **15-4** Nacional-Unión Española.
GRUPPO 5: Minervén (Venezuela), Maritimo Caracas (Venezuela), The Strongest La Paz (Bolivia), Bolivar La Paz (Bolivia).
CALENDARIO: **23-2** Minervén-Maritimo; **23-2** Bolivar-The Strongest; **1-3** Minervén-Bolivar; **4-3** Maritimo-Bolivar; **8-3** Minervén-The Strongest; **11-3** Maritimo-The Strongest; **16-3** Maritimo-Minervén; **16-3** The Strongest-Bolivar; **22-3** Bolivar-Minervén; **25-3** The Strongest-Minervén; **5-4** Bolivar-Maritimo; **8-4** The Strongest-Maritimo.

Sopra, Miguel Guerrero, bomber dello Júnior Barranquilla

Sopra, Edmundo del Palmeiras: quattro gol in tre gare

Messico

28. GIORNATA: Atlante-Morelia 2-2; Atlas-Tamaulipas 3-0; Cruz Azul-Universidad Nuevo León 4-0; León-Necaxa 1-0; Monterrey-Puebla 1-1; Quérétaro-América 1-1; Santos-Toros Hidalgo 1-0; Toluca-Universidad Autónoma de Guadalajara 0-1; UNAM-Veracruz 4-0; Universidad de Guadalajara-Guadalajara 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Santos	**33**	28	12	9	7	42	40
Necaxa	**29**	28	9	11	8	38	36
Puebla	**29**	28	8	13	7	33	32
U. de Guad.	**26**	28	8	10	10	33	48
U.N.León	**24**	28	5	14	9	26	39
GRUPPO 2							
Atlante	**28**	27	12	4	11	50	44
UNAM	**27**	28	10	7	11	45	35
Morelia	**25**	28	8	9	11	43	49
León	**24**	27	8	11	11	28	35
Quérétaro	**19**	28	4	11	13	25	44
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**33**	28	12	9	7	41	25
Toluca	**32**	28	12	8	8	35	25
América	**31**	28	13	5	10	48	38
Veracruz	**22**	28	6	10	12	34	52
Tamaulipas	**21**	28	5	11	12	28	37
GRUPPO 4							
UAG	**36**	28	11	14	3	33	20
Atlas	**32**	28	13	6	9	42	32
Guadalajara	**32**	28	12	8	8	36	27
Monterrey	**27**	28	8	11	9	39	42
Toros Hidalgo	**27**	28	9	9	10	33	39

Bolivia

FASE FINALE

10. GIORNATA: Bolivar-Blooming 2-0; San José-Independiente Petrolero 5-1; Oriente Petrolero-The Strongest 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The Strongest	**14**	10	5	4	1	19	10
Bolivar	**13**	10	5	3	2	12	6
Blooming	**12**	10	5	2	3	19	14
San José	**7**	10	2	3	5	13	13
O. Petrolero	**7**	10	2	4	4	11	16
Ind. Petrolero	**6**	10	2	2	6	9	17

N.B.: il The Strongest di La Paz è campione boliviano 1993. Il Bolivar di La Paz si qualifica per la Coppa Libertadores 1994.

Brasile

CARNEVALE. Domenica senza calcio in Brasile, che è restato chiuso per... Carnevale sino al turno di mercoledì 16. Da segnalare nel Santos il debutto di Edinho, 23 anni, figlio di Pelé, che dopo l'esordio con gol subito contro il Santo André ha salvato la propria squadra dalla sconfitta contro la Ponte Preta.

NUOVO. Carlos Alberto Silva, già allenatore del Porto (due volte campione) e del Cruzeiro di Belo Horizonte, è il nuovo tecnico del Corinthians.

SAN PAOLO

SERIE A1
5. GIORNATA
Ituano-Palmeiras 1-6
Orlando (I) aut. 3', Edmundo (P) 25' e 73', Rincón (P) 43', Antonio Carlos (P) aut. 52', Zinho (P) 54', Evair (P) 86'
Corinthians-Novorizontino 1-1
Alessandro (N) 19', Rivaldo (C) 27'
Portuguesa-São Paulo 1-1
Cuca (P) 16' rig., André (S) 45'
Ponte Preta-Bragantino 0-1
Silvio 70'
Rio Branco-Guarani 0-2
Clóvis 82', Djalminha 89'
Mogi Mirim-Ferroviária 1-3
Otávio Augusto (F) 28' e 51', César (F) 34', Celinho (M) 50'
São João-América 1-2
Cacaio (A) 50', Israel (S) 61', Cléber (A) 71'
Santo André-Santos 1-0
Claudinho 52'
6. GIORNATA
Palmeiras-São João 1-1
Israel (S) 52', Cléber (P) 72'
São Paulo-Guarani 3-1
Axel (S) 26', Guilherme (S) 30' e 80', Clóvis (G) 40'
Portuguesa-Rio Branco 4-2
Glauco (P) 4', MArcelo Veiga (P) 56', 77' e 90', César (R) 72', Souza (R) 81'
Ponte Preta-Santos 0-0
América-Ituano 1-0
Cacaio 80'
Santo André-Mogi Mirim 0-1
Alécio 19'
Bragantino-Novorizontino 2-0
Marcão 2', Donizete 19'
Ferroviária-Corinthians 1-2
Adil (C) 1', César (F) 28', Rivaldo (C) 46'
7. GIORNATA
Corinthians-Ponte Preta 3-1
Henrique (C) 50', Mauricinho (P) 53', Anderson (C) aut. 84', Marcelinho (C) 90'
Palmeiras-Portuguesa 4-0
Edmundo 32' e 36', Evair 45' rig. e 87'
Santos-Mogi Mirim 1-0
Guga 62'
Guarani-Bragantino 2-2
Djalminha (G) 10' rig., Marcelo Prates (B) 29', Silvio (B) 68', Alex (G) 80'
Ituano-Novorizontino 0-1
Romildo 76'
Rio Branco-São Paulo 0-1
André 20'
São João-Santo André 1-2
Alexandre (SJ) 7', Jorginho (SA) 27', Candeias (SA) 34'
Ferroviária-América 1-2
Cacaio (A) 20', César (F) 35', Guilherme (A) 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	**11**	7	5	1	1	16	6
Palmeiras	**10**	6	4	2	0	20	4
Corinthians	**10**	7	4	2	1	12	8
América	**9**	7	4	1	2	8	6
Santo André	**9**	7	4	1	2	9	9
São João	**8**	7	3	2	2	12	8
Guarani	**7**	7	2	3	2	15	12
Bragantino	**7**	6	2	3	1	8	6
Novorizontino	**7**	7	2	3	2	7	8
Mogi Mirim	**6**	7	2	2	3	5	7
Ferroviária	**5**	7	2	1	4	9	10
Santos	**5**	6	1	3	2	4	6
Portuguesa	**5**	7	2	1	4	9	18
Ponte Preta	**4**	7	1	2	4	4	12
Ituano	**3**	7	0	3	4	3	13
Rio Branco	**2**	6	1	0	5	4	12

MARCATORI: **6 reti:** Djalminha (Guarani), Evair (Palmeiras); **5 reti:** Silvio (Bragantino), Clóvis (Guarani), Israel (São João).

RIO DE JANEIRO

GRUPPO A - 2. GIORNATA

2. GIORNATA
Flamengo-Madureira 1-1
Charles (F) 45', Marçal (M) 62'
Volta Redonda-Itaperuna 1-0
Humberto 21'
Vasco da Gama-Bangu 1-0
Dener 33'
3. GIORNATA
Volta Redonda-Flamengo 0-1
Nélio 86'
Madureira-Bangu 0-1
Bimba 67'
Itaperuna-Vasco da Gama 1-2
Yan (V) 29', Cruvinel (I) 54', Jardel (V) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**6**	3	3	0	0	5	1
Flamengo	**4**	3	1	2	0	3	2
Bangu	**3**	3	1	1	1	2	2
Madureira	**2**	3	0	2	1	1	2
Volta Redonda	**2**	3	1	0	2	1	3
Itaperuna	**1**	3	0	1	2	1	3

GRUPPO B - 2. GIORNATA
Americano-Campo Grande 1-1
Roni (A) 11', Róbson (C) 64'
Olaria-Botafogo 0-0
América-Fluminense 0-1
Ezio 76'
3. GIORNATA
Olaria-América 1-0
Rubens 27'
Campo Grande-Fluminense 0-5
Ezio 5', Mário Tilico 9' e 73', Branco 58' rig., Luís Antonio 90'
Americano-Botafogo 1-0
Eduardo Orsaí 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**5**	3	2	1	0	6	0
Americano	**4**	3	1	2	0	2	1
Olaria	**4**	3	1	2	0	1	0
Botafogo	**3**	3	1	1	1	6	1
Campo G.	**2**	3	0	2	1	1	6
América	**0**	3	0	0	3	0	8

MARCATORI: **3 reti:** Túlio (Botafogo); **2 reti:** Ezio e Mário Tilico (Fluminense), Dener (Vasco da Gama).

1 I RIGORISTI

Saunders (Aston Villa), Beardsley (Newcastle), Vahirua (Auxerre), Tugay (Galatasaray), Jokanovic (União Madeira): tutti infallibili dal dischetto, autori di doppiette o addirittura triplette. E se li prendesse la Samp?

2 Nicolas OUEDEC
Nantes

22 anni, mobilissimo, abile sotto porta, con un grande fiuto del gol: il «canarino» non lascia scampo ai portieri avversari, domenica dopo domenica. Con uno così, perché preoccuparsi a richiamare Papin in Nazionale?

3 Darko PANCEV
Lipsia

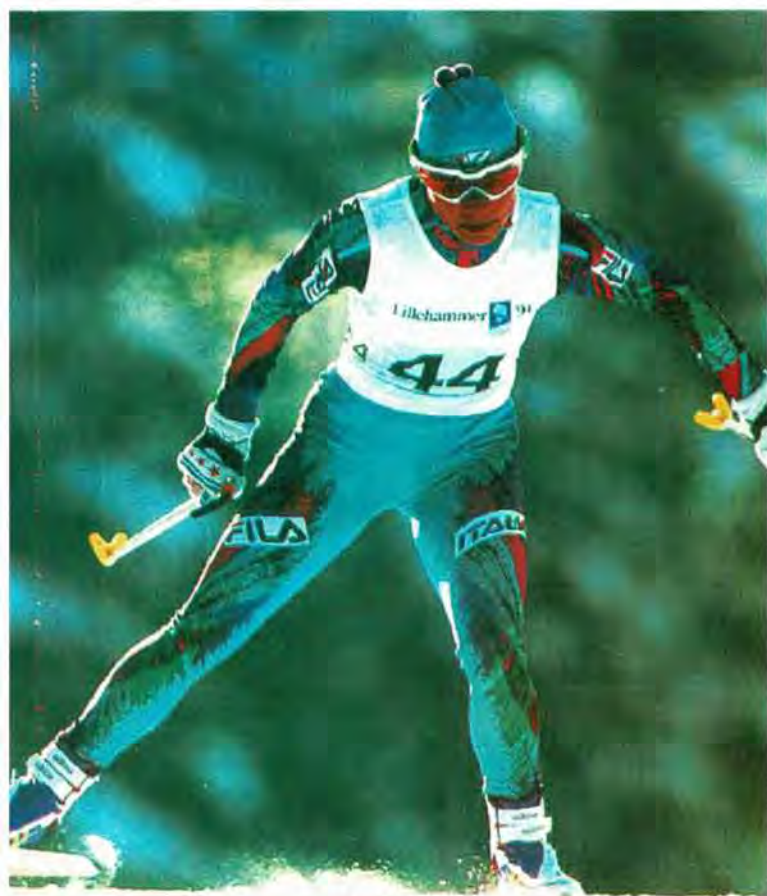
I matti non rinsaviscono mai, e anche in questo caso il macedone non si smentisce: al debutto con la formazione tedesca, ultima della Bundesliga, segna un gol che in Italia avrebbe fallito nove volte su dieci. Vallo a capire.

Dietro la lavagna

ANDERLECHT
La squadra

A poche settimane di distanza, riecco i biancomalva a testa in giù. Un capitale di punti di vantaggio sciupato senza vergogna, e ora il Bruges è alla pari.

Mai un italiano aveva conquistato il primo oro dei Giochi. C'è riuscita Manuela nei 15 chilometri: una prova di forza che la lancia ai vertici assoluti della specialità e fa ben sperare per le prossime gare

IN CAPO AL FONDO

Non so se nel Tremila esisteranno ancora le saghe nordiche, leggende tramandate oralmente che danno a questi popoli da noi tanto lontani una certa superiorità più sociale che culturale. Bene, se nel 3000 ancora esisteranno gli scandinavi, magari attraverso la semplice trasmissione del pensiero, potranno raccontare di quella ragazza venuta dal Paese del sole e del mare a volar via veloce sulla neve leggera come piuma, nel freddo che cristallizza le parole, con la muta delle avversarie lontane ad arrancare piene di umana fatica. Racconta Haakon del 3000 a suo figlio Harald appena nato: «*Veniva da lontano ed era una Regina la bella Manù, la regina del Paese dell'Italia d'oriente. Era nata in una terra dove si produceva una bevanda chiamata vino, perché allora si beveva sai, bianca e a volte profumata. Lei saliva sui monti e provava a correr via per sfogare la propria energia e più correva e più si divertiva. La portavano in giro i signori di quel Paese, ma non capivano che lei era regina e subito la cacciarono perché non voleva fare giochi da Dracula con il proprio sangue. C'era in quel tempo un'altra regina che cresceva, nell'Italia d'occidente, dove si producevano bevande-vino di color rosso. E il presidente della confederazione decise che poteva far gioco con la regina Stefania rinunciando alla prima. Il presidente prima fu chiamato nell'Italia del sud, poi finì travolto da una rivoluzione cosmica travestita da inchiesta giudiziaria. La regina tornò a regnare, ma per farlo dovette battere l'altra regina delle sue terre. E lo fece quassù, quassù da noi, Harald, in un giorno di sole che ricordava il suo Paese, e di freddo che impressionava pure noi. Volò leggera sulla neve, no, senza usare la macchina per la trasmissione della materia, volò per 15 chilometri su e giù per le colline dove tu giochi con il tuo levita-kart, e alla fine la incoronarono su un podio di ghiaccio e oro*».

REALTÀ. La bella favola potrebbe continuare, ma per noi alle soglie del Duemila è realtà concreta e fantastica. Manuela Di Centa, 31 anni portati con l'orgoglio di essere donna, la gioia di vivere e il gusto di studiare, è campionessa olimpica della 15 km. Mai nella storia delle Olimpiadi un atleta italiano aveva conquistato la prima medaglia dei Giochi, mai un'Olimpiade è cominciata meglio per noi. Che Manuela fosse forte, anzi fortissima lo sapevamo tutti e anche le sue avversarie. Che avesse in corpo tanta forza da umiliare le avversarie, non solo da batterle, beh, questo proprio nessuno lo pensava. Eppure, a ben considerare, anche questo strapotere è logico e sacrosanto se si calcola che il fondo è sport vero dove nulla è lasciato al caso. Da 12 anni Di Centa non riusciva a

Sopra, Manuela Di Centa in azione durante la trionfale 15 chilometri olimpica. A fianco, un momento della suggestiva cerimonia d'apertura dei Giochi di Lillehammer

A fianco, lo statunitense Tommy Moe, vincitore a sorpresa della discesa libera davanti a Aamodt e Podivinsky

La libera è dell'outsider Moe

DOMENICA 13

SCI NORDICO. **15 km TL femminile:** 1. Di Centa (Italia); 2. Egorova (Russia); 3. Gavriluk (Russia); 4. Belmondo (Italia).

SCI ALPINO. **Libera maschile:** 1. Moe (Stati Uniti); 2. Aamodt (Norvegia); 3. Podivinsky (Canada).

PATTINAGGIO. **5000 m. maschili:** 1. Koss (Norvegia); 2. Storelid (Norvegia); 3. Ritsma (Olanda).

LUNEDÌ 14

SLITTINO. **Singolo maschile:** 1. Hackl (Germania); 2. Prock (Austria); 3. Zöggeler (Italia); 4. A. Huber (Italia); 6. N. Huber (Italia).

SCI NORDICO. **30 km TL maschile:** 1. Alsgaard (Norvegia); 2. Daehlie (Norvegia); 3. Myllyla (Finlandia); 5. De Zolt (Italia); 7. Fauner (Italia).

condurre un anno pieno in allenamento e poi in gara senza che la bloccassero malanni e malattie. In questo '93 di lancio e '94 d'arrivo il miracolo è accaduto e Manù è arrivata alla sua quarta Olimpiade forte come mai aveva potuto essere.

Le prime avvisaglie erano venute a dicembre con l'arrivo un po' stento a Santa Caterina e poi la vittoria a Dobbiaco nella 15 km classica. Il confronto dell'Holmenkollen di metà gennaio prefigurava questo esordio olimpico, stessa distanza e stessa tecnica, lo skating, e Di Centa fece le prove generali attaccando disperata fino ai 10 km e poi lasciando rimontare Egorova. Sulla collina dei Birkebeiner, i fratelli Gambadilegno della Saga, dove la spinta lunga e tecnicamente perfetta di Manù poteva esprimersi al meglio, anche la russa di Leningrado (se volete rimediare una coltellata parlatele di San Pietroburgo) doveva cedere, e per meglio far emergere la Regina, crollava del tutto rischiando anche l'argento contro la più giovane connazionale Gavriljuk.

BELMONDO. Nulla è mai certo nello sport, ma la scala dei valori del primo giorno difficilmente potrà essere proprio sovvertita. Belmondo è apparsa appannata, ma credo che la medaglia di bronzo se la sia giocata in un paio di chilometri trascorsi a piangersi addosso, dopo il sorpasso dell'odiata rivale. In fondo è arrivata quarta e nemmeno lontana da Egorova (30") e non è crollata come Vjalbe, sesta, dietro a Lazutina che nello skating non è un fulmine, e di un soffio davanti all'altra russa transfuga nella Nazionale svedese, Antonina Ordina. Se Stefania ha ancora ambizioni di regnare deve soltanto reagire e, magari, accontentarsi di un argento dietro a Manù, ma davanti a tutte le altre.

CRASH. Cinquanta chilometri più a nord e mentre al fondo già si festeggiava, la nostra pattuglia acrobatica ha fatto crash nella discesa olimpica. Troppo bravi in prova, troppo tesi in gara, quindi capaci di sbagliar subito, tanto Vitalini che Runggaldier, le due grandi speranze azzurre; di contorno gli altri due, Ghedina e Colturi il buono, cioè Luigi. La gara per le medaglie è stata qualcosa di diverso con differenti protagonisti. Per il re di Norvegia (ma quanto sono patetici i sovrani veri alle soglie del 2000, Juan Carlos a Barcellona, Gustavo di Svezia ai Mondiali di Falun, Haraldi qui corredato di principino Haakon) doveva vincere Kietil-André della dinastia degli Aamodt, toccato dal Signore e forse da qualche goccina di Nandrolone di passaggio. Invece è venuto giù dall'alto della montagna un alaskiano (traduzione libera da alaskian) che vive e scia nel Montana, Tommy Moe, figlio e nipote di due Tom padre e figlio, che ha buttato giù il vichingo di un gradino per soli 4 centesimi. Terzo Podivinsky, come leggete in Hit parade, per la cacciata giù dal podio del povero Girardelli che dev'essere proprio nella annata sfigata. E diciamolo una volta tanto. Quel Burtin che troviamo sesto è un bel tipo da tener d'occhio per il futuro: i francesi hanno qualche buon talento e il migliore head-coach a disposizione, Theo Nadig. Noi l'abbiamo mandato via quando faceva soltanto l'allenatore della discesa, ma d'altro canto abbiamo cacciato anche Dalmasso e vedete come vanno bene gli slalomisti. Tombolone nostro, salvali tu!

Giorgio Viglino

Il medagliere

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Norvegia	2	3	0
Italia	1	0	1
Germania	1	0	0
Stati Uniti	1	0	0
Russia	0	1	1
Austria	0	1	0
Canada	0	0	1
Finlandia	0	0	1
Olanda	0	0	1

HIT *parade*

1 **Manuela DI CENTA**

Bella, brava e campionessa olimpionica. Diceva il saggio: se è pure intelligente, le altre possono ammazzarsi. Manù, che è anche qualcosa in più, cioè geniale e brillante, rischia di generare una strage. A partire dalla squadra azzurra.

2 **Tommy MOE**

Il piccolo genio della discesa dà agli States la seconda medaglia dopo quella altrettanto sorprendente di Bill Johnson a Sarajevo. State attenti al SuperG perché Tommy ha imparato anche a fare le curve.

3 **Edi PODIVINSKY**

Quel successo nella libera burla di Saalbach non aveva aggiunto gloria ma solo un riferimento statistico. Il bronzo olimpico conferma invece meriti insospettati e anche una buona padronanza degli attrezzi nelle curve tecniche.

Dietro la lavagna

Elena VJALBE

C'era una volta una ragazzina sovietica che vinceva dappertutto. C'è adesso una eltsiniana convinta, che punta al guadagno e perde in pista. Non sempre nel nuovo c'è del buono.

La Sisley va in fuga solitaria grazie alla vittoria dell'Ignis contro la Daytona Modena

QUAL BUON VENETO

Che Andrea Zorzi stesse meditando di lasciare la Nazionale lo si sapeva da tempo. Ma giovedì, dopo l'ultimo colloquio con Julio Velasco, ha preso la decisione di chiudere almeno temporaneamente con l'azzurro. Dopo otto anni di soddisfazioni, non lo rivedremo dunque difendere i colori dell'Italia, impegnata da maggio nella World League e in ottobre nel Mondiale di Atene, dove dovrà difendere il titolo conquistato nel '90 in Brasile.

La lista dei convocati comprende i soliti noti, ma pure tante novità, rappresentate da Pietro Rinaldi e dai giovanissimi Fangareggi, Giretto, Papi, Meoni e Bartek, in pratica il sestetto vicecampione del mondo juniores a Rosario (c'è anche Bovolenta, compatibilmente con gli impegni scolastici). Poi Gardini, Toffoli, Bernardi della Sisley Treviso; Martinelli, Cantagalli e Pippi della Daytona Modena; Bracci, Zani e Gravina del Maxicono Parma; De Giorgi della Sidis Falconara; Margutti del Milan; Bellini dell'Alpitour Cuneo e Pasinato dell'Ignis Padova. Il primo collegiale è previsto dal 5 al 22 aprile a Montichiari o Cuneo, mentre dal 25 al 30 gli azzurri si trasferiranno a Cuba per uno stage iniziando poi la World League a Bari venerdì 6 maggio contro la Cina.

VETTA. In campionato, la Sisley, vincitrice a Verona senza problema alcuno, è rimasta da sola in vetta alla classifica conseguentemente allo scivolone della Daytona a Padova contro una Ignis praticamente perfetta: Grbic (16 + 27) e Sapega (7 + 29) hanno trascinato al successo Padova, sempre più realtà e sempre meno sorpresa. Al Palatrussardi davanti al pubblico delle grandi occasioni (7.800 spettatori), uno splendido Milan ha invece annichilito il Maxicono nella ripetizione dell'ultima finale scudetto restando cosi da solo in terza posizione. I rossoneri sono stati formidabili grazie alla lucida regia di Stork, alle bombe di Tande e Zorzi, ai muri di Galli. I campioni d'Italia hanno invece deluso soprattutto con Bracci e Carlao. Va segnalato che questa settimana potrebbe essere decisiva per il loro futuro societario. Potrebbero entrare nell'orbita Parmalat o Barilla. Bene l'Edilcuoghi Ravenna, andata a espugnare il campo di Montichiari piegando per 3-0 una Gabeca oltremodo sciupona. In coda, invece, punti importanti per Reggio Emilia e Bologna: la Giglio ha battuto per 3-0 Schio, mentre la Fochi si è aggiudicata un faccia a faccia drammatico con Falconara, lasciando presumibilmente i marchigiani a lottare con Verona per evitare la retrocessione diretta in A2.

MONOLOGO. Nel campionato femminile continua il monologo di Matera. Le lucane, alla ricerca del secondo grande slam consecutivo dopo aver già fatto proprie la Supercoppa europea e la Coppa Italia, sono ancora imbattute dopo 14 giornate. Alle loro spalle insiste Agrigento (3-0 alla Teodora), mentre ha perso terreno Sumirago, battuta a domicilio da Roma e raggiunta in terza posizione da Modena, cui è andato il derby emiliano con la Magica.

Lorenzo Dallari

Milan travolgente

SERIE A1

22. GIORNATA: Milan-Maxicono Parma 3-0 (15-9, 15-10, 15-10); Mia Verona-Sisley Treviso 0-3 (6-15, 2-15, 6-15); Gabeca Montichiari-Edilcuoghi Ravenna 0-3 (15-17, 7-15, 7-15); Ignis Padova-Daytona Modena 3-1 (16-14, 10-15, 15-10, 16-14); Alpitour Cuneo-Toscana Firenze 3-0 (15-2, 15-1, 15-6); Giglio Reggio Emilia-Jockey Schio 3-0 (15-12, 15-6, 15-11); Fochi Bologna-Sidis Falconara 3-0 (15-10, 15-8, 15-10).

CLASSIFICA: Sisley p. 38; Daytona 36; Milan 34; Maxicono 32; Ignis e Edilcuoghi 30; Alpitour 22; Gabeca 20; Jockey 18; Giglio 16; Fochi 12; Sidis e Mia 10; Toscana 0.

SERIE A2

24. GIORNATA: Uliveto Livorno-Venturi Spoleto 2-3 (15-6, 12-15, 15-7, 4-15, 11-15); Carifano-Com Cavi Napoli 3-1 (15-7, 1-15, 15-5, 15-5); Lube Macerata-Gividi Milano 3-0 (15-6, 15-3, 15-3); Les Copains Ferrara-Piazza Grande Gioia del Colle 1-3 (15-4, 15-17, 10-15, 7-15); Banca di Sassari-Catania 3-0 (15-0, 15-7, 15-8); El Campero Città di Castello-Bipop Brescia 1-3 (7-15, 7-15, 15-12, 8-15); Gierre Valdagno-Lazio 2-3 (15-11, 15-8, 13-15, 4-15, 16-18); Traco Catania-Moka Rica Forlì 3-1 (12-15, 15-4, 15-4, 15-7).

CLASSIFICA: Banca di Sassari p. 42; Piazza Grande e Lube 36; Com Cavi 34; Bipop, Traco e Venturi 28; Carifano, Les Copains e Uliveto 24; Gierre 20; Moka Rica e Catania 16; Lazio 14; El Campero 8; Gividi 6.

Sotto, Yuri Sapega, schiacciatore dell'Ignis Padova

HIT *parade*

1 **Yuri SAPEGA**
Ignis Padova

Il russo ha dato l'ennesima conferma della sua classe cristallina ispirando il Petrarca contro la capolista Modena. Sembra un manuale vivente di pallavolo; grazie a lui, a Pasinato e a Grbic ora Padova sta sognando in grande.

2 **Raul LOZANO**
All. Milan

Fine psicologo, è riuscito a far dimenticare in fretta ai suoi il passo falso di Coppa Italia. La netta affermazione sul Maxicono sta a confermarlo. Adesso, con Zorro concentrato sui traguardi rossoneri, può puntare allo scudetto.

3 **Andrea SARTORETTI**
Edilcuoghi Ravenna

La convocazione in azzurro lo ha evidentemente galvanizzato: a Montichiari è stato il migliore dei suoi. Dovrà ripetersi contro i turchi di Ankara, se i romagnoli vorranno andare in Belgio a difendere la Coppa dei campioni.

Dietro la lavagna

FIPAV

L'assemblea di Ostia è andata pressoché deserta e non si è potuto deliberare la variazione dello statuto. La pallavolo va avanti, la Federazione sempre più indietro.

I lavori in corso non lasciano dubbi: le squadre competitive saranno sempre le stesse

OTTO DI FORZA

Quattro squadre in testa, altrettante in lista d'attesa: poi il vuoto, in un campionato che ha già deciso a chi affidarsi. Non solo in questa stagione, perché al di là delle classifiche provvisorie la selezione naturale è già avvenuta e Glaxo, Recoaro, Stefanel, Scavolini, Benetton e Pfizer si aggiungono alla coppia bolognese Buckler-Filodoro proponendosi come realtà di vertice anche per il futuro della Serie A. Le altre, dalla volenterosa Caserta alla decaduta Cantù, faranno comunque da comparse. A partire dal mercato. Regina annunciata (forse troppo) della prossima estate è la Fortitudo Bologna, che ha già messo le mani sul veronese Fròsini e sta tentando Djordjevic. Potrebbe lasciare Milano anche l'allenatore D'Antoni, magari con destinazione Treviso. Piazza calda per i tecnici, con troppa gente che perde tempo con il ricordo di Del Negro e altra che continua a spargere la voce di un ritorno del «paisà» (che invece sta andando benone a San Antonio, nella Nba). Difficilmente, quindi, Frates rimarrà sulla panchina della Benetton, ma altrettanto improbabile è un suo ritorno a Cantù. In Brianza potrebbe allora rifarsi vivo Recalcati, che a Reggio Calabria verrebbe rimpiazzato da Gaetano Gebbia, con Gianfranco Benvenuti supervisore. Cambierà uno straniero la Stefanel, sia che vinca o perda nella corsa tricolore. Per ripartire bene in Italia o esordire bene nell'Euroclub, avrà bisogno di un centro più sostanzioso di Lampley: la sua unica presenza nelle varie classifiche è nel settore delle schiacciate, un optional. Si ringiovanirà molto la Glaxo di Marcelletti, soprattutto se arrivasse un'offerta «impossibile» anche per Bonora. Il giocatore era della Virtus Bologna, che ha ceduto a Verona la sua metà preferendo concentrarsi su Abbio. Forse ha sbagliato, ma aspettiamo a condannarla: in fin dei conti anche Brunamonti non è mai stato un regista puro, la figura del playmaker classico (come Bonora) è in via d'estinzione e nel ruolo la Buckler può sempre schierare Coldebella, Moretti e Savio. Rimarrà virtussino Danilovic, mentre il rientro di Setti dalla Serie B non basterà a tappare l'antica falla sottocanestro, causa di tanti affondamenti nell'Euroclub.

Franco Montorro

A sinistra, Aleksandar Djordjevic della Recoaro Milano: potrebbe passare alla Filodoro Bologna

Un poker in testa

SERIE A1

20. GIORNATA: Glaxo Verona-Buckler Bologna 69-77; Pfizer Reggio Calabria-Scavolini Pesaro 76-84; Benetton Treviso-Stefanel Trieste 77-74; Clear Cantù-Baker Livorno 89-81; Recoaro Milano-Bialetti Montecatini 102-93 d. 1 t. s.; Filodoro Bologna-Reggiana 85-78; Burghy Roma-Acqua Lora Venezia 98-88; Kleenex Pistoia-Onyx Caserta 83-79.

CLASSIFICA: Glaxo, Buckler, Recoaro e Stefanel p. 30; Scavolini 26; Benetton 24; Filodoro, Pfizer e Kleenex 18; Bialetti 16; Clear, Burghy, Reggiana e Onyx 14; Baker 11; Lora 6.

SERIE A2

20. GIORNATA: Newprint Napoli-Cagiva Varese 104-100; Monini Rimini-Olitalia Siena 77-72; Pulitalia Vicenza-Auriga Trapani 84-77; Teamsystem Fabriano-Pavia 75-67; Elecon Desio-Teorematour Milano 75-70; Francorosso Torino-Banco di Sardegna Sassari 77-95; Telemarket Forlì-Carife Ferrara 110-72; Goccia di Carnia Udine-Floor Padova 85-78.

CLASSIFICA: Cagiva p. 32; Elecon, Telemarket e Teamsystem 30; Monini 28; Francorosso e Newprint 22; Olitalia 20; Banco Sardegna e Floor 18; Pavia e Auriga 14; Pulitalia e Teorematour 12; Goccia di Carnia 9; Carife 6.

Euroclub

12. GIORNATA.

Girone A: Barcellona-Guildford 94-55, Malines-Olympiakos 70-86, Bayer Leverkusen-Real Madrid 67-83, Benetton Treviso-Limoges 61-65. Classifica: Olympiakos p. 20; Real Madrid 16; Malines, Limoges e Barcellona 14; Benetton 10; Bayer 8; Guildford 0.

Girone B: Panathinaikos Atene-Clear Cantù 79-75, Joventut Badalona-Pau Orthez 78-66, Efes Pilsen Istanbul-Buckler Bologna 83-77, Cibona Zagabria-Benfica Lisbona 75-63. Classifica: Efes Pilsen p. 20; Panathinaikos 18; Buckler, Joventut e Cibona 14; Benfica 10; Clear 4; Pau Orthez 2.

HIT *parade*

1 **Cesare RUBINI**
Dirigente

È il primo italiano ammesso nella Hall of Fame, un riconoscimento paragonabile al Nobel per la gente del basket. Primo e probabilmente unico per molto tempo ancora: il «Principe», 70 anni, non ha eredi. Solo usurpatori.

2 **Sasha DJORDJEVIC**
Recoaro Milano

È il miglior giocatore oggi in Europa, trascinatore di una Milano che è tornata in vetta e che adesso ha un calendario favorevole. Ma un uomo solo al comando (se non si chiama Michael Jordan) nei playoff rischia lo «sboom».

3 **Claudio COLDEBELLA**
Buckler Bologna

Calendario pazzo: in una ventina di giorni — fra campionato, Coppa Italia e Coppa Korac — le prime quattro si affronteranno fra loro a ripetizione. Molti dubbi, poche certezze: ad esempio un playmaker campione di polivalenza.

Dietro la lavagna

SERIE A
Le società

Per la riforma l'accordo è improbabile. Oppure partorirà un campionato, sul quale Petrucci eserciterà l'eutanasia. Anche dell'indipendenza dei club.

Ritrovate le motivazioni con la nascita del primogenito, Becker ha vinto a Milano dopo dodici mesi privi di successi

PIGLIO DI PAPÀ

Al torneo indoor di Milano il mondo del tennis chiedeva soprattutto la risposta a una domanda un po' irriverente: Boris Becker è ancora un campione o ha scelto di trasformarsi definitivamente in una macchietta da cabaret? Dubbio lecito, se si pensa alla sconcertante retromarcia del tedesco sul problema-doping. Prima la denuncia, poi l'incontro con Mark Miles, massimo dirigente dell'Atp, e l'imbarazzata dichiarazione «chiarificatrice» che chiamava in causa — tanto per cambiare — il malinteso con un giornalista un po' duro d'orecchi. Occorreva far dimenticare l'infelice parentesi dialettica, e Bum-Bum c'è riuscito interpretando il ruolo che tuttora gli si addice di più, quello di giocatore di tennis. Il suo torneo non è stato privo di sbavature, tutt'altro, ma la vittoria è ciò che conta di più. L'ultimo successo, infatti, risaliva a dodici mesi fa esatti, proprio a Milano. È presto per dire se si tratta di una seconda giovinezza agonistica (in fondo, Boris ha solo 26 anni), ma il nuovo corso caratterizzato dalla collaborazione con Nick Bollettieri sembra ben avviato. Un Becker euforico, caricato dalla recente paternità e pronto a rigettarsi nella mischia senza remore è proprio ciò che occorre a un tennis sempre più povero di personaggi e di spettacolo. A proposito di spettacolo: fra coloro che lo hanno onorato, a Milano, si segnala Petr Korda, genio e sregolatezza «alla ceca» (senza la «i») che ha impegnato Becker in finale dopo aver fatto fuori gente come Ivanisevic e Bruguera. Pollice verso, invece, per Michael Stich, testa di serie numero 1, eliminato ingloriosamente dall'haitiano Agenor. E gli italiani? Inesistenti. Ma non è una novità.

Le finali della domenica. Tornei maschili. *Milano:* Becker b. Korda 6-2 3-6 6-3. *Memphis:* Martin b. Gilbert 6-4 7-5. Tornei femminili. *Chicago:* Zvereva b. Rubin 6-3 7-5. □

Boris Becker in azione a Milano

● **Atletica.** A Glasgow (GB), il britannico Colin Jackson, con il tempo di 7"35 ha migliorato di un centesimo il primato del mondo dei 60 metri a ostacoli, che apparteneva dal 1987 all'americano Greg Foster. A Lievin (Francia), la russa Inna Lasovskaia ha stabilito con 14,90 metri il nuovo record del mondo di salto triplo indoor, migliorando di 12 centimetri il primato precedente che già le apparteneva. ● A Genova, nel corso dei campionati italiani indoor, Carla Tuzzi, con il tempo di 8"10 ha migliorato di 5 centesimi il primato italiano dei 60 ostacoli che già le apparteneva. Due nuovi record anche nel pentathlon: Karin Periginelli con 4246 punti (5 più di Ifeoma Ozoeze, che deteneva il primato precedente) e Luciano Asta con 5652 punti (16 in più del record precedente di Marco Rossi).

● **Rugby.** Serie A1, 18. giornata: MDP Roma-Milan 32-32; Benetton-Lloyd Italico Rovigo 37-0; Panto San Donà-L'Aquila 34-3; Record Casale-Tegolaia Tarvisium 10-30; Catania-Dublo Roma 60-3; Simod Padova-Osama Mirano 20-25. Classifica: Milan p. 29; Benetton 28; L'Aquila 26; Simod 24; Panto 22; MDP e Catania 18; Lloyd e Osama 16; Tegolaia 12; Record 5; Dublo 2.

● **Hockey pista.** Serie A1, 15. giornata: Lumesystem Bassano-Vercelli 9-4; City Reggio Emilia-Camoni Lodi 6-1; Centro Ebolitano-Zincol Veneta Sandrigo rinviata al 2/4; Latus Trieste-Wintec Follonica 3-8; DME Lodi-Essebi Monza 3-9; CGC Viareggio-Correggio 8-4; Busche Trissino-Novara 0-13. Classifica: Novara p. 30; Lumesystem 25; Wintec 24; Essebi 23; Camoni 20; Vercelli 18; City 14; Ebolitano 11; CGC 10; Zincol e DME 9; Busche 8; Correggio 5; Latus 2.

● **Pallanuoto.** Serie A1, 8. giornata: Carifi Florentia-Florida Leonessa 11-9; Parmalat-Miglioli Pescara 16-12; Coemi Ortigia-Licodie Catania 13-12; Ansaldo Recco-De Georgio Posillipo 8-14; Dival Como-Athena Savona 8-15; Napoli-Roma Racing 7-16. Classifica: Volturno p. 14; Roma e Posillipo 13; Savona 11; Pescara e Florentia 10; Ortigia 9; Catania, Recco e Leonessa 4; Como 3; Napoli 1.

● **Calcio femminile.** Serie A1, 19. giornata: Carrara-Delfino 2-0; Geas Sesto-Verona 1-1; Gravina-Bologna 0-1; Lugo-Milan 6-0; Pordenone-Napoli 0-2; Riva-Fiammamonza 1-1; Torino-Agliana 2-2; Torres-Lazio 4-1. Classifica: Torino p. 31; Torres 30; Geas Sesto 26; Agliana e Lugo 25; Bologna 23; Napoli 22; Fiammamonza 21; Lazio 19; Gravina 17; Verona 16; Riva 14; Delfino 13; Milan 11; Carrara 7; Pordenone 4.

● **Ciclismo.** A Granada (Spagna), Stefano Della Santa ha vinto la Ruta del Sol, precedendo in classifica il belga Roosen e lo spagnolo Cabello.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Rino Tommasi, Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Italo Allodi, Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Carlo Castellaneta, Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi, Gino & Michele, Gianluca Grassi, Helenio Herrera, Enrico Mentana, Gigi Moncalvo, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Adelio Pistelli, Giuseppe Prisco, Paolo Rossi, Gabriele Salvatores, Adalberto Scemma, Roberto Vecchioni, Giorgio Viglino.

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Stiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sa, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna), Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 152.000, semestrale L. 78.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 220.000; via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 280.000; Africa L. 360.000, Asia Usa L. 390.000; Oceania L. 490.000 **ARRETRATI:** L. 7000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Vinci Campione! '94
AUT. MIN. D.M. 6/4688 - NOV. 93
SCADE IL 31/8/94
IL PALLONE
REGOLAMENTARE
PER CHI AMA IL CALCIO
Roberto Baggio ti presenta uno dei più esclusivi regali di VINCI CAMPIONE'94: il pallone regolamentare in cuoio della Diadora su cui ha posto la sua prestigiosa firma. Questo oggetto irrinunciabile per gli innumerevoli ammiratori del campione sarà tuo grazie ai prodotti Kinder e Ferrero
diadora
ROBERTO BAGGIO
SOLO 40 PUNTI
E CI SONO TANTI ALTRI BELLISSIMI REGALI! CHIEDI IL CATALOGO AL TUO NEGOZIANTE
LA GRANDE RACCOLTA PUNTI PER CONQUISTARE IL PALLONE FIRMATO DA ROBERTO BAGGIO
Kinder®
FERRERO